

*Camera di commercio
della Maremma e del Tirreno*

**15^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

SVILUPPO DI UN TERRITORIO

*Rapporto strutturale
sull'economia delle province
di Grosseto e Livorno
nel 2016*

Camera di Commercio
Maremma e Tirreno

Centro Studi e Ricerche

AZIENDA SPECIALE
Camera di Commercio
della Maremma e del Tirreno

© Centro Studi e Ricerche, 2017

GRUPPO DI LAVORO

Mauro Schiano, Dirigente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno e Direttore Centro Studi e Ricerche;

Raffaella Antonini, ricercatrice azienda speciale Centro Studi e Ricerche;

Federico Doretti, ricercatore azienda speciale Centro Studi e Ricerche;

Silvia Bartalucci (progetto grafico) azienda speciale COAP.

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 15 maggio 2017, ultimato il 9 giugno 2017 ed è scaricabile dal 16 giugno 2017 alla pagina: http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html

Chiedi!

Centro Studi e Ricerche
Piazza del Municipio, 48
57123 Livorno

www.lg.camcom.gov.it

centrostudi@lg.camcom.it

tel. 0586 231212/231327

fax. 0586 231271

Indice

	Presentazione	4
1.	Popolazione residente	7
2.	Demografica d'impresa	21
3.	Le imprese per dimensione	36
4.	Agricoltura	50
5.	Manifatturiero	65
6.	Artigianato	76
7.	Commercio Interno	91
8.	Commercio con l'estero	105
9.	Turismo	119
10.	Credito	130
11.	Mercato del lavoro	143

Presentazione

Nel 2016 il ciclo economico mondiale¹ sintetizzato dal PIL ha mantenuto livelli di crescita (+3,1%) sostanzialmente in linea con quanto registrato l'anno precedente (+3,4%). Ciò è avvenuto in presenza di dinamiche decisamente diverse tra le cosiddette economie avanzate (USA +1,7%; UEM² +1,7%) e quelle dei Paesi emergenti (Cina +6,7%, India +6,8%).

Il 2016 ha sancito che l'economia italiana ha intrapreso la strada della crescita, ancorché estremamente contenuta, in un periodo in cui l'evoluzione delle economie avanzate rimane complessivamente modesta. L'incremento del prodotto interno lordo italiano (+0,9%), nonostante la recente revisione al rialzo (previsione 2017 +1,2%³), appare d'altro canto in ritardo rispetto alla media degli altri Paesi di ambito comunitario; esso risulta comunque spinto dal consolidarsi della domanda interna (+1,4%), in particolare dai consumi delle famiglie e, in misura assai minore, da una lentissima ripresa degli investimenti di imprese e settore pubblico.

Il commercio mondiale ha ristagnato nella prima metà dell'anno, per poi tornare a crescere con una certa vivacità, beneficiando prevalentemente del rafforzamento degli investimenti operati in gran parte nelle economie emergenti. Il commercio con l'estero italiano ha seguito il *trend* sopra descritto, evidenziando una discreta crescita nell'ultimo trimestre dell'anno, mentre nei mesi precedenti si era mantenuto su valori simili al 2015. L'avanzo della bilancia commerciale italiana ha continuato a crescere, superando il tetto dei 50 miliardi di euro.

Sul fronte interno i prezzi al consumo hanno sperimentato una breve fase di deflazione nel periodo estivo, per poi crescere allineandosi all'andamento europeo. Il commercio al dettaglio non ne ha beneficiato come ci si poteva attendere, con le vendite che si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente. Il mercato dell'auto ha invece continuato nella fase espansiva in cui si trova dall'inizio del 2015 ed al contempo è proseguita una riattivazione del ciclo del mercato immobiliare, che ha beneficiato del livello ancora piuttosto basso dei prezzi degli immobili ed il continuo miglioramento nelle condizioni di accesso al credito. Si è trattato soprattutto della compravendita del patrimonio

¹ Fonte: Rapporto annuale 2017, ISTAT.

² Unione Economica e Monetaria, di cui fanno parte Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

³ Conti Economici Trimestrali, ISTAT, 1 giugno 2017.

immobiliare esistente, in quanto la presenza di un consistente *stock* di invenduto ha pesantemente condizionato gli investimenti in nuove costruzioni.

È proseguita la crescita del credito al settore privato, rafforzandosi per le famiglie, mentre rimane ampiamente eterogenea tra i comparti di attività e le classi di imprese. Resta allarmante la situazione delle sofferenze bancarie⁴, soprattutto per alcuni istituti, in termini di ammontare assoluto; tuttavia inizia a manifestarsi una qualche inversione di andamento, in quanto si è affievolito il flusso delle nuove sofferenze⁵ e la prosecuzione della ripresa non potrà che alimentare tale tendenza.

La modesta espansione dell'economia italiana è il risultato di due diversi andamenti: da un lato l'incremento del settore dei servizi e dall'altro la più contenuta crescita di quello manifatturiero, rilevata, quest'ultima, solo nella seconda metà dell'anno.

Nel 2016 sono aumentati gli occupati totali, così come il tasso di occupazione ma con un andamento differente tra gli occupati dipendenti rispetto agli indipendenti: alla crescita dei primi si è contrapposto un certo calo dei secondi. Al contempo è diminuito il numero di disoccupati ed il relativo tasso disoccupazione; ciò potrebbe anche significare non tanto che si lavora di più ma che sempre più persone rinunciano a cercare un'occupazione. In realtà il miglioramento osservato nel mercato del lavoro nazionale ha bisogno di ulteriori conferme; infatti rischia di essere conseguenza non già di una reale ripresa bensì del risultato di novità normative che hanno favorito dinamiche occupazionali positive ma transitorie in quanto legate ad incentivi temporanei specifici ed allo sviluppo, al tempo, di forme di lavoro accessorie precarie (voucher)⁶.

In questo scenario si sono “mosse” le economie delle province di Grosseto e Livorno, certamente non avulse dal contesto ma comunque dotate di alcune peculiarità; peculiarità che in taluni casi, come vedremo nel rapporto, hanno fatto registrare risultati anche significativi. Peraltro il corpo sociale delle due comunità, un po' come tutto il Paese, risente, a forza di perdere pezzi di reti tradizionali, di un elevato livello di *frammentazione sociale* che genera fragilità individuali così come fragilità economiche. Occorre operare per superare questo stato di cose e fare in modo che tutti i soggetti, pubblici e privati, possano originare una risposta corale in grado di dare tono e continuità al percorso di uscita dal *limbo dello zero virgola*.

⁴ Alla fine dello scorso anno i crediti deteriorati delle banche italiane, iscritti nei bilanci al netto delle rettifiche di valore, erano pari a 173 miliardi, il 9,4 per cento dei prestiti complessivi (Considerazioni finali del Governatore, Banca d'Italia, 31 maggio 2017).

⁵ Nel 2016 si sono ridotti sia i flussi di crediti deteriorati sia l'incidenza del loro stock e di quello delle sofferenze sul totale dei prestiti (Considerazioni finali del Governatore, cit.).

⁶ Di recente sono stati adottati una serie di provvedimenti legislativi che hanno comportato in un primo tempo l'eliminazione e poi un reinserimento parziale (DL in attesa di conversione entro 23 giugno 2017).

Il presente rapporto, realizzato dal gruppo di lavoro del *Centro Studi e Ricerche della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno*, non ha la pretesa di approfondire in modo esaustivo i diversi aspetti della dinamica socio-economica che ha interessato nel decorso anno i territori del nuovo ente ma intende proporre alcuni strumenti per supportare la comprensione di fenomeni complessi, spesso concatenati tra loro ma anche, talvolta, contraddittori. L'elaborazione e l'interpretazione dei dati presentati può costituire infatti una valida chiave di lettura sia per comprendere la realtà in modo sempre più puntuale ed approfondito, sia per intuire i processi evolutivi in corso. In buona sostanza l'intento che anima lo studio è quello di supportare la messa a sistema di alcune informazioni necessarie soprattutto per l'approntamento di scelte strategiche di lungo respiro da parte delle istituzioni, delle imprese ed in generale di tutti gli attori che a diverso titolo operano in campo politico, economico e sociale.

Il tempo che viviamo è portatore di contraddizioni ed incertezze che investono i diversi livelli della comunità economica e non solo. Da un lato si registrano interessanti e stimolanti aperture al nuovo, ancora contenute ma foriere di esemplari germinazioni, dall'altro permangono i gravi limiti, anche infrastrutturali, di un territorio che stenta a declinare in positivo le sue potenzialità. Se dovessimo esemplificare la situazione in poche battute, parleremmo di *già e non ancora*, per indicare che da un lato viviamo in un presente pregno di fermenti, di segnali e di aneliti ma dall'altro guardiamo ad un futuro ancora denso di incertezze e timori, con una certa malcelata angoscia. Per questo l'auspicio che quello che *ancora non è* non sia più tale e venga superato da un grande e condiviso impegno comune, prima ancora Culturale che Politico. Impegno che diradi le ombre, che pure esistono, e consenta soprattutto ai giovani di guardare al domani con più serenità e con la consapevolezza di non esser figli di un *Dio minore*.

Livorno, 9 giugno 2017

Riccardo Breda
Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

1. Popolazione residente

Al momento della chiusura del presente rapporto non erano ancora disponibili i dati, a fonte ISTAT, sulla popolazione residente a fine 2016. Considerato, tuttavia, che le dinamiche che caratterizzano la popolazione hanno evoluzioni estremamente lente, si può affermare che quanto rilevato alla data del 31/12/2015 possa essere valido, fatte le dovute proporzioni, anche per l'anno successivo.

Sono comunque disponibili i dati al 30 novembre 2016, dai quali si evince che la popolazione grossetana ammontava a 223.219 residenti, quella livornese a 337.382; entrambi gli universi risultavano in calo dello 0,2% rispetto a dodici mesi prima, variazione che appare più grave nel confronto sia con la regione Toscana (-0,01%) sia con l'intero Paese (-0,12%)⁷.

Popolazione residente e bilancio demografico 2015

A livello nazionale i residenti risultano in calo, infatti ammontavano ad oltre 60,6 milioni, cifra che si attesta di 130 mila unità in meno rispetto a quella dell'anno precedente e che vale, in termini relativi, una diminuzione dello 0,21%. L'andamento regionale (-0,22%) è del tutto assimilabile a quello nazionale: a fine 2015 in Toscana risiedevano 3,74 milioni d'individui, ossia oltre 8 mila unità in meno rispetto all'anno precedente. Per entrambi i territori, il 2014 si era chiuso, invece, con un guadagno di popolazione, ancorché lievissimo.

La popolazione residente nelle province di Grosseto e Livorno subisce un calo più marcato rispetto ai citati ambiti, con valori fra loro quasi simili, rispettivamente -0,37% e -0,33% (tabella 1), e mantenendo grosso modo il *trend* di diminuzione già evidenziato l'anno precedente.

Tab. 1 – Residenti al 31/12/2015 per sesso e variazioni tendenziali						
<i>Territorio</i>	<i>31/12/2014</i>	<i>31/12/2015</i>			<i>Saldo</i>	<i>Variazione %</i>
	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>		
Grosseto	224.481	107.420	116.232	223.652	-829	-0,37
Livorno	339.070	162.184	175.767	337.951	-1.119	-0,33
Toscana	3.752.654	1.801.468	1.942.930	3.744.398	-8.256	-0,22
Italia	60.795.612	29.456.321	31.209.230	60.665.551	-130.061	-0,21
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

La popolazione livornese pesa per il 9,0% su quella regionale ed è la quinta provincia per numero di abitanti in Toscana; col 5,9% d'incidenza sul totale, Grosseto è la nona provincia, superando solo quella di Massa Carrara. Considerati nell'insieme i due territori ospitano il 15% dei residenti toscani.

⁷ La relazione sulla popolazione residente nelle province di Grosseto e Livorno a fine 2016 sarà presentata non appena si renderanno disponibili i dati.

Stante il numero di abitanti e l'enorme differenza d'estensione territoriale che caratterizza le due province, la densità abitativa è assai diversa: 50 abitanti per km/q a Grosseto⁸ e 279 a Livorno, con la media regionale (163) che si colloca grosso modo in posizione intermedia. L'intero territorio ha una densità abitativa di poco inferiore ai 100 abitanti per km/q (tabella 2).

Tab. 2 - Densità di popolazione anno 2015 (ab. per Km²)			
<i>Territorio</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Superficie (km²)</i>	<i>Densità</i>
Grosseto	223.652	4.504	49,7
Livorno	337.951	1.211	279,1
Grosseto + Livorno	561.603	5.715	98,3
Toscana	3.744.398	22.993	162,8
Italia	60.665.551	301.338	201,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>			

Non tutte le aree interne mostrano un andamento tendenziale negativo: tra gli otto sistemi economici locali (SEL) che compongono le due province, si distingue l'Area Grossetana che fa segnare una piccola ma significativa crescita (+0,05%) che da sola rende meno grave la consistente perdita dei residenti negli altri SEL; perdita evidente soprattutto nell'Amiata Grossetano e nell'Albegna-Fiora. È palese che l'Area Grossetana influenzi l'andamento provinciale più di quanto facciano gli altri SEL, dato che è quella che, contenendo il capoluogo, ospita la maggioranza relativa dei residenti.

Tab. 3 – Residenti al 31/12/2015 e variazioni tendenziali per SEL						
<i>Sistema Economico Locale</i>	<i>31/12/2014</i>	<i>31/12/2015</i>			<i>Saldo</i>	<i>Variazione %</i>
	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>		
Area Livornese	176.348	84.318	91.728	176.046	-302	-0,17
Val di Cecina	71.869	34.279	37.346	71.625	-244	-0,34
Val di Cornia	58.275	27.624	30.151	57.775	-500	-0,86
Arcipelago Toscano	32.578	15.963	16.542	32.505	-73	-0,22
Colline Metallifere	45.286	21.591	23.391	44.982	-304	-0,67
Area Grossetana	104.106	49.763	54.397	104.160	54	0,05
Amiata Grossetano	18.914	9.135	9.620	18.755	-159	-0,84
Albegna-Fiora	56.175	26.931	28.824	55.755	-420	-0,75
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Un discorso simile può essere rinnovato per l'Area Livornese, territorio che perde meno residenti rispetto agli altri tre SEL provinciali e dove abita, assieme all'Arcipelago, una popolazione mediamente più giovane. La variazione tendenziale di questo SEL, d'altro canto, si pone sopra a

⁸ Un dato fra i più bassi tra le province italiane.

quella provinciale non per merito dell'andamento del comune capoluogo ma di Collesalveti⁹. All'opposto si colloca la Val di Cornia, territorio che presenta la più bassa variazione tendenziale e che può essere accomunato con l'Amiata Grossetano per quanto concerne la struttura per età della popolazione.

Fra i comuni di dimensione maggiore (oltre i 10 mila abitanti), solo quelli di Grosseto (+0,3%) e Collesalveti (+0,1%) presentano variazioni tendenziali precedute dal segno più. Gli altri accusano una decrescita entro il punto percentuale, tranne Monte Argentario, che addirittura lo supera (-1,4%, tabella 4).

Tab. 4 – Residenti al 31/12/2015 nei comuni oltre 10.000 abitanti						
<i>Comune</i>	<i>31/12/2014</i>	<i>31/12/2015</i>			<i>Saldo</i>	<i>Variazione %</i>
	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>		
Livorno	159.542	76.083	83.136	159.219	-323	-0,20
Grosseto	81.837	38.940	43.147	82.087	250	0,31
Piombino	34.359	16.270	17.790	34.060	-299	-0,87
Rosignano Marittimo	31.605	15.015	16.379	31.394	-211	-0,67
Cecina	28.172	13.246	14.800	28.046	-126	-0,45
Follonica	21.741	10.181	11.424	21.605	-136	-0,63
Collesalveti	16.806	8.235	8.592	16.827	21	0,12
Orbetello	14.890	7.022	7.856	14.878	-12	-0,08
Campiglia Marittima	13.296	6.360	6.858	13.218	-78	-0,59
Monte Argentario	12.840	6.152	6.508	12.660	-180	-1,40
Portoferraio	12.011	5.755	6.237	11.992	-19	-0,16

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il bilancio demografico di un territorio è, semplicemente, la somma algebrica dei flussi in entrata¹⁰ e di quelli in uscita¹¹, le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione¹² ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno¹³, con l'estero¹⁴ e per altri motivi¹⁵). L'andamento di tali saldi è poi misurato dai rispettivi tassi, così da rendere confrontabile un territorio con un altro. I

⁹ Al contrario di altri comuni, negli ultimi decenni il comune di Collesalveti ha continuato a crescere a livello di popolazione. Questo è avvenuto anche perché molti livornesi vi si sono trasferiti per vari motivi: si allontanano dal caos cittadino, avvicinandosi alla campagna e l'offerta immobiliare, sia in termini di locazione che di acquisto, risulta a prezzi più bassi rispetto al capoluogo.

¹⁰ Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.

¹¹ Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.

¹² Nascite meno decessi.

¹³ Iscritti meno cancellati da altri comuni.

¹⁴ Iscritti meno cancellati dall'estero.

¹⁵ Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

saldi ed i tassi di crescita diversi da quello naturale possono essere riassunti nel saldo migratorio totale e nel tasso di crescita migratorio.

Nel 2015 il saldo naturale è risultato negativo sia per la popolazione grossetana, 1.500 unità, sia per quella livornese, oltre 2.000 unità ed entrambi appaiono in diminuzione rispetto all'anno precedente. I risultanti tassi di crescita naturale¹⁶ (Grosseto, -6,69‰ e Livorno, -5,96‰) sono tra i più bassi se rapportati a tutte le altre province toscane, la cui media si assesta sul -4,76‰ e si pongono anche ampiamente al di sotto della media nazionale (-2,66‰).

Rispetto alla popolazione italiana, quella toscana mostra una minor propensione nel generare figli e, dunque, a dare continuità al naturale ricambio fra generazioni. Uno dei principali motivi è riconducibile alla struttura demografica, sostanzialmente più vecchia e quindi dotata di una fecondità piuttosto bassa.

Il saldo migratorio totale nelle due province è stato positivo, a Grosseto per 671 unità, a Livorno per 900; entrambi questi valori sono in lieve aumento rispetto al 2014. I tassi di crescita migratori¹⁷ sono dunque positivi (Grosseto, +2,99‰ e Livorno +2,66‰) e, stavolta, superiori sia alla media regionale sia, soprattutto, a quella nazionale.

Il tasso di crescita migratorio, d'altro canto, non è stato in grado di colmare il consistente *gap* di popolazione evidenziato dal tasso di crescita naturale, in ciascuno dei territori considerati. In estrema sintesi, l'attrazione esercitata verso coloro che provengono da altri comuni o dall'estero è stata più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti. Infatti, la somma algebrica delle due componenti (o tasso di crescita¹⁸ totale) fa registrare un valore pari al -3,70‰ per la provincia di Grosseto ed al -3,31‰ per quella di Livorno, lontane dai pur insoddisfacenti -2,20‰ regionale e -0,87‰ nazionale.

Tab. 5 - Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale. Anno 2015					
<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
Grosseto	-1.500	-6,69	671	2,99	-3,70
Livorno	-2.019	-5,96	900	2,66	-3,31
Toscana	-17.856	-4,76	9.600	2,56	-2,20
Italia	-161.791	-2,66	108.712	1,79	-0,87
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					

¹⁶ Rapporto tra il saldo naturale e ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

¹⁷ Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

¹⁸ Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

Anche dall'analisi delle componenti del tasso naturale, ossia il tasso di natalità¹⁹ e quello di mortalità²⁰, emerge che le popolazioni grossetana e livornese sono strutturalmente anziane: nascono pochi figli e, vista l'età media elevata, ne consegue una mortalità rilevante. Entrambi i tassi di natalità (Livorno, 6,99‰ e Grosseto, 6,55‰), sono ben lontani non solo da quello nazionale (8‰) ma anche dal regionale (7,33‰). A Livorno la situazione sembra inoltre peggiorare rispetto all'anno precedente, quando il tasso di natalità era stato pari al 7,16‰; mentre resta stabile a Grosseto.

Il tasso di mortalità di entrambe le province (Grosseto, 13,24‰ e Livorno, 12,95‰) è, per di più, superiore a quello calcolato per i due più elevati livelli e risulta in aumento nel confronto col 2014. Livorno e Grosseto sono due fra le province più "anziane" della Toscana, superate, in peggio, dalla sola Massa Carrara.

Tab. 6 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità. Anno 2015

<i>Territorio</i>	<i>Nati</i>	<i>Morti</i>	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Grosseto	1.467	2.967	6,55	13,24
Livorno	2.365	4.384	6,99	12,95
Toscana	27.494	45.350	7,33	12,10
Italia	485.780	647.571	8,00	10,66

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 7 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità, Sistemi Economici Locali. Anno 2015

<i>SEL</i>	<i>Nati</i>	<i>Morti</i>	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Area Livornese	1.346	2.258	7,64	12,82
Val di Cecina	482	930	6,72	12,96
Val di Cornia	322	865	5,55	14,91
Arcipelago Toscano	215	331	6,61	10,17
Colline Metallifere	288	654	6,38	14,49
Area Grossetana	710	1.246	6,82	11,97
Amiata Grossetano	114	321	6,05	17,04
Albegna-Fiora	355	746	6,34	13,33

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nella suddivisione per SEL, emergono delle differenze sostanziali anche in un ambito relativamente poco esteso (in termini demografici) com'è quello in esame. Innanzi tutto si può osservare come l'Amiata Grossetano e la Val di Cornia siano i SEL che presentano, al contempo, il tasso di natalità più basso e il tasso di mortalità più alto: il secondo ha un valore più che doppio rispetto al primo. I

¹⁹ Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

²⁰ Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

tassi di natalità più elevati si hanno nei SEL contenenti i capoluoghi di provincia mentre l'Arcipelago Toscano è il SEL più "giovane".

Abbiamo già accennato come il saldo migratorio sia il risultato della somma di tre diverse componenti: il tasso migratorio interno, quello esterno e quello per altri motivi. I flussi che compongono il saldo migratorio interno hanno generalmente dimensioni superiori rispetto a quelli che determinano il saldo migratorio estero: nel primo caso i flussi in entrata sono quasi compensati da quelli in uscita, nel secondo caso le iscrizioni soverchiano le cancellazioni.

Il tasso migratorio interno della provincia di Livorno, pari a 1,94‰ nel 2015, è superiore a quello di tutti gli altri. Il tasso migratorio estero di Grosseto è elevato (3,15‰), il che evidenzia una certa attrattività che la provincia maremmana esercita su chi proviene dall'estero, sicuramente superiore a quella livornese ed a quanto accade in Italia. Infine, il tasso migratorio per altri motivi è in generale negativo, effetto delle operazioni di rettifica registrate presso le anagrafi di tutta Italia (tabella 8).

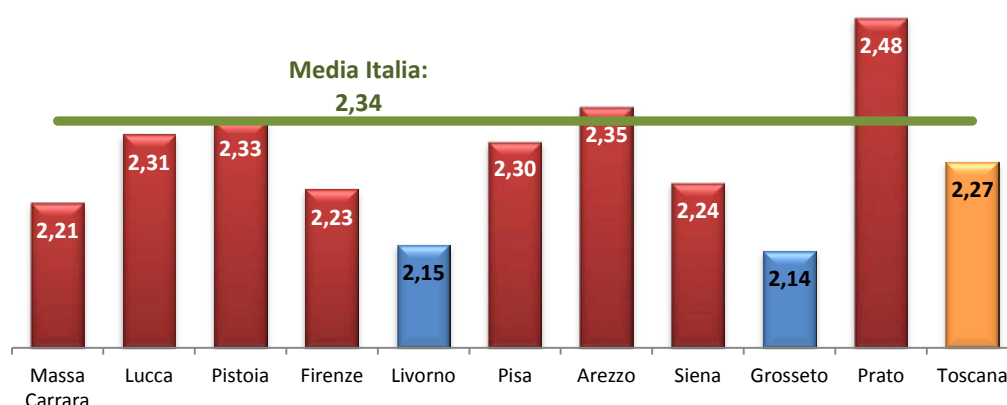
Tab. 8 - Saldi e tassi migratori. Anno 2015						
<i>Territorio</i>	<i>Saldo migratorio interno</i>	<i>Tasso migratorio interno (‰)</i>	<i>Saldo migratorio estero</i>	<i>Tasso migratorio estero (‰)</i>	<i>Saldo migratorio per altri motivi</i>	<i>Tasso migratorio per altri motivi (‰)</i>
Grosseto	121	0,54	706	3,15	-156	-0,70
Livorno	656	1,94	701	2,07	-457	-1,35
Toscana	4.146	1,11	11.993	3,20	-6.539	-1,74
Italia	-14.761	-0,24	133.123	2,19	-86.632	-1,43
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Tab. 9 - Saldi e tassi migratori, Sistemi Economici Locali. Anno 2015						
<i>SEL</i>	<i>Saldo migratorio interno</i>	<i>Tasso migratorio interno (‰)</i>	<i>Saldo migratorio estero</i>	<i>Tasso migratorio estero (‰)</i>	<i>Saldo migratorio per altri motivi</i>	<i>Tasso migratorio per altri motivi (‰)</i>
Area Livornese	491	2,79	380	2,16	-261	-1,48
Val di Cecina	173	2,41	80	1,12	-49	-0,68
Val di Cornia	-15	-0,26	177	3,05	-119	-2,05
Arcipelago Toscano	7	0,22	64	1,97	-28	-0,86
Colline Metallifere	28	0,62	160	3,54	-126	-2,79
Area Grossetana	149	1,43	384	3,69	57	0,55
Amiata Grossetano	-17	-0,90	77	4,09	-12	-0,64
Albegna-Fiora	-39	-0,70	85	1,52	-75	-1,34
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

A livello di SEL, il dato più interessante è l'elevato valore del tasso migratorio estero della Val di Cornia e dell'Amiata Grossetano, abbinato ad un tasso migratorio interno negativo: è in atto un

processo, seppur modesto, di sostituzione di residenti italiani da parte degli stranieri, in un territorio sempre più “anziano” e dal quale le persone in età lavorativa, soprattutto giovani, tendono ad uscire. La popolazione livornese si distribuisce in oltre 156 mila famiglie²¹ e in 157 convivenze registrate presso l'ufficio anagrafe dei comuni della provincia; per quella grossetana i numeri sono, rispettivamente, 104 mila famiglie e 123 convivenze. Il numero medio di componenti per famiglia (Grosseto, 2,14 e Livorno, 2,15) è nettamente inferiore rispetto alla media toscana (2,27) ed a quella nazionale, 2,34, in grafico 1.

Grafico 1 - Numero medio di componenti per famiglia nel 2015



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il processo di evoluzione dalla famiglia patriarcale, tipica di una società prevalentemente agricola, verso quella postindustriale di tipo *mononucleare* comporta, fra le diverse ricadute, più o meno dirette, un alto consumo di territorio. Una popolazione “frammentata” nei suoi nuclei necessita, infatti, di un elevato numero di abitazioni, ancorché di dimensioni ridotte, insistenti, soprattutto nella fascia costiera, su di un territorio già antropizzato e dove risulta presente un gran numero di seconde case con tipologie abitative diverse da quelle richieste dai residenti.

Popolazione straniera

Al 31 dicembre 2015 la popolazione straniera residente in Italia ammonta a poco più di 5 milioni di unità e rappresenta l'8,3% del totale delle persone registrate sul suolo nazionale. Rispetto all'anno precedente si rileva un aumento di circa 10 mila unità, ossia lo 0,2% in termini relativi; sullo stesso valore è la variazione che ha caratterizzato i residenti stranieri in Toscana, che sfiorano le 400 mila unità. L'incidenza della popolazione straniera regionale è pari al 10,6%.

Alla stessa data Grosseto e Livorno ne ospitavano rispettivamente poco più di 22 mila e quasi 27 mila (tabella 10). Rispetto all'anno precedente gli incrementi delle due province sono stati

²¹ Famiglie che possono essere anche costituite da un'unica persona.

dell'1,8% e dello 0,6%; quest'ultimo nettamente superiore a quanto rilevato per la Toscana e l'Italia e in grado di "coprire" almeno parte dell'anmanco dovuto al saldo naturale. Tali variazioni, d'altro canto, appaiono inferiori a quelle calcolate per l'anno precedente, così come accade per Toscana ed Italia. Il peso della popolazione straniera è maggiore a Grosseto (9,9%) rispetto a Livorno (7,9%), confermando la scarsa attrattività verso i cittadini stranieri che storicamente contraddistingue la provincia livornese.

Tab. 10 - Popolazione straniera residente al 31/12/2015, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente						
<i>Territorio</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>			<i>Variazione % tendenziale</i>	<i>Incidenza % su residenti</i>
	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>		
Grosseto	21.702	10.051	12.042	22.093	1,8	9,88
Livorno	26.524	12.130	14.553	26.683	0,6	7,90
Toscana	395.573	182.785	213.434	396.219	0,2	10,58
Italia	5.014.437	2.381.487	2.644.666	5.026.153	0,2	8,29
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Guardando alle variazioni tendenziali che hanno caratterizzato gli ultimi anni, i flussi migratori sono andati ad affievolirsi in tutti i territori esaminati, forse a causa della crisi economica cominciata nel 2009. Ovviamente qui si parla di immigrazione "controllata" e non di quella clandestina o del drammatico fenomeno dell'arrivo di coloro che sfuggono a guerre o carestie.

I romeni rappresentano la comunità più numerosa in entrambe le province, seguiti dagli albanesi. Cittadini ucraini, marocchini, moldavi, tedeschi e polacchi sono presenti in modo simile nelle due province, mentre peruviani e macedoni sono comunità numerose solo, rispettivamente, in provincia di Livorno ed in quella di Grosseto. La presenza di differenti nazionalità può essere talvolta spiegata dalla diversità della domanda di lavoro esistente sul territorio: è il caso, ad esempio, dei macedoni che, in provincia di Grosseto, con particolare riferimento all'area montana, svolgono il lavoro di tagliaboschi. In altri casi, invece, si nota una notevole disparità di genere all'interno di alcune comunità, con una preponderanza del sesso femminile; ciò si manifesta non tanto in ragione della vocazione economica di un territorio, quanto della struttura demografica dello stesso (è il caso della richiesta di badanti).

Le prime 10 nazionalità, riportate in tabella 11, pesano per quasi i tre quarti del totale ma sono circa 130 quelle presenti in entrambe le province, compresi gli apolidi.

Tab. 11 - Prime dieci nazionalità dei residenti stranieri nelle province di Grosseto e Livorno. Anno 2015

Provincia di Livorno			Provincia di Grosseto		
Nazionalità	Incidenza %	Incidenza cumulata %	Nazionalità	Incidenza %	Incidenza cumulata %
Romania	21,03	21,03	Romania	28,20	28,20
Albania	13,08	34,10	Albania	11,00	39,20
Ucraina	9,23	43,33	Macedonia	7,84	47,04
Marocco	8,33	51,67	Marocco	6,67	53,70
Senegal	6,68	58,35	Ucraina	6,66	60,37
Moldova	3,99	62,34	Moldova	4,90	65,27
Perù	3,56	65,90	Polonia	4,63	69,89
Cina	2,80	68,70	Germania	3,09	72,98
Germania	2,51	71,22	Turchia	2,39	75,37
Polonia	2,30	73,52	Senegal	1,77	77,14

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La crescita di residenti con “passaporto non italiano” si rileva in tutti i SEL, escluso l’Arcipelago Toscano, e, fra gli altri, con differenze assai evidenti fra territori anche adiacenti: si va dal +3,3% dell’Area Grossetana al +0,3% delle Colline Metallifere, passando per il +0,7% dell’Area Livornese.

È evidente anche la disparità che emerge in termini d’incidenza sui residenti, con l’Amiata Grossetano che ne ospita oltre il doppio dell’Area Livornese (tabella 12).

Tab. 12 - Popolazione straniera, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente, Sistemi Economici Locali. Anno 2015

SEL	2014	2015			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	12.228	5.642	6.676	12.318	0,7	7,00
Val di Cecina	6.106	2.762	3.374	6.136	0,5	8,57
Val di Cornia	5.094	2.446	2.693	5.139	0,9	8,89
Arcipelago Toscano	3.096	1.280	1.810	3.090	-0,2	9,51
Colline Metallifere	4.675	2.222	2.466	4.688	0,3	10,42
Area Grossetana	9.366	4.272	5.403	9.675	3,3	9,29
Amiata Grossetano	2.728	1.375	1.400	2.775	1,7	14,80
Albegna-Fiora	4.933	2.182	2.773	4.955	0,4	8,89

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Un discorso a parte merita la disparità nella qualità dei flussi migratori tra quelli in entrata e quelli in uscita. A fronte dell'uscita di giovani italiani con una formazione culturale media o medio-alta (se non d'eccellenza), per i quali la comunità, intesa in senso d'istituzione pubblica ed anche di famiglia, ha investito tempo e risorse, si registra l'entrata di stranieri poco o nulla formati. È chiaro che ciò è prevalentemente dovuto alla tipologia del mercato di lavoro presente in Italia ed in particolare alla domanda dello stesso.

Popolazione residente per età

Oltre alle informazioni sul bilancio demografico, l'ISTAT ha anche, fino al dettaglio comunale, diffuso i dati sulla popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016. L'analisi della struttura per età della popolazione residente è stata condotta, in questo paragrafo, considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

La curva per età della popolazione delle due province vede le frequenze più alte comprese fra i 40 ed i 52 anni, ci sono poi due picchi in corrispondenza dei nati subito prima e subito dopo la seconda guerra mondiale. Le età maggiormente presenti sono quelle attorno ai 50²² anni, sia tra i maschi, sia tra le femmine, riconducibili alle nascite avvenute nel periodo cosiddetto del "baby boom".

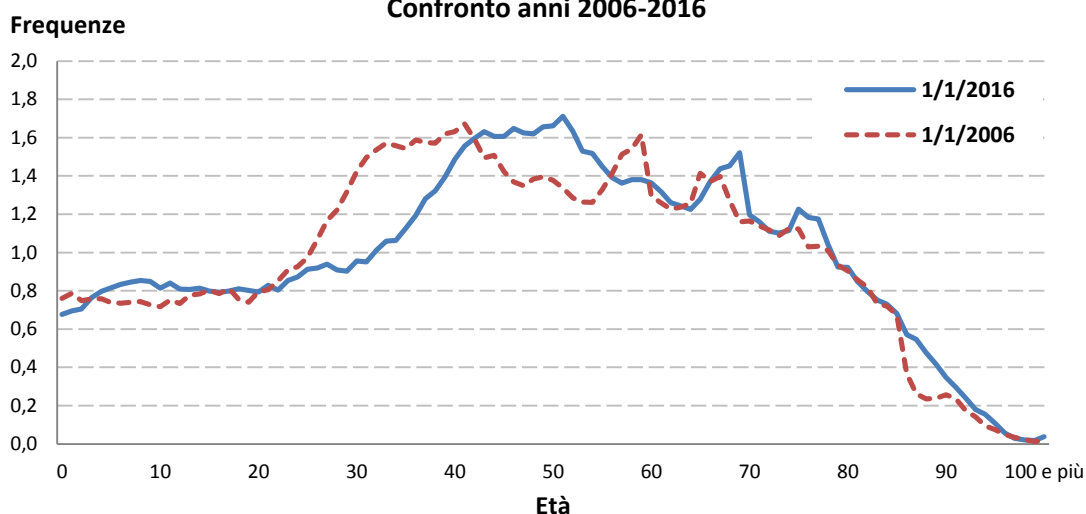
Dal confronto con la medesima curva riferita al 1° gennaio 2006, ossia 10 anni prima, è ben evidente il progressivo processo d'invecchiamento della popolazione, giacché la curva è quasi interamente traslata verso destra, incorporando la crescita della speranza di vita²³ e l'apporto fornito dagli stranieri. Per 7 anni la natalità è andata crescendo per poi subire un brusco ridimensionamento dal 2013 ad oggi, probabilmente dovuto anche, ma non solo, al minor afflusso di nuovi immigrati ed alla maggiore emigrazione delle giovani generazioni.

Dalla curva riferita al primo gennaio 2016, è anche sparito il "buco" di popolazione tra gli 85 ed i 90 anni, presente fino a dieci anni or sono, e riferibile al calo di nascite avvenuto in concomitanza della prima guerra mondiale. Di rilevanza anche storica, il picco intorno ai 70 anni, conseguente alla citata repentina ripresa della natalità nell'immediato periodo post bellico (grafico 2).

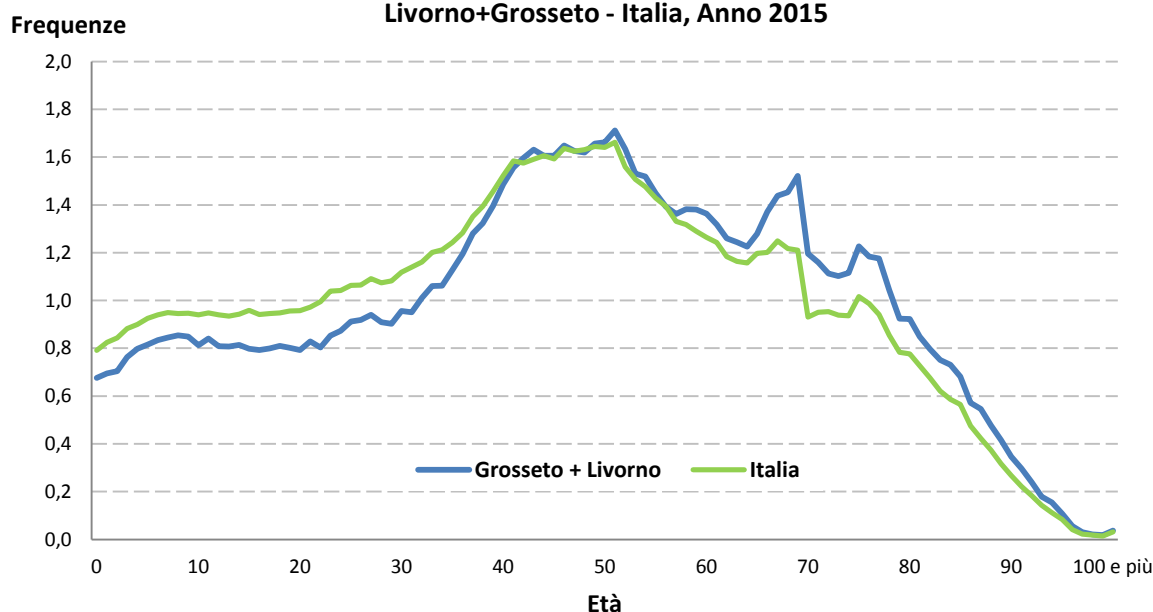
²² La moda statistica è osservata all'età di 51 anni.

²³ Indicatore statistico che esprime il numero medio di anni della vita di un essere vivente a partire da una certa età, all'interno della popolazione indicizzata.

**Grafico 2 - Frequenze delle età della popolazione residente
Confronto anni 2006-2016**



**Grafico 3 - Frequenze delle età della popolazione residente, confronto
Livorno+Grosseto - Italia, Anno 2015**



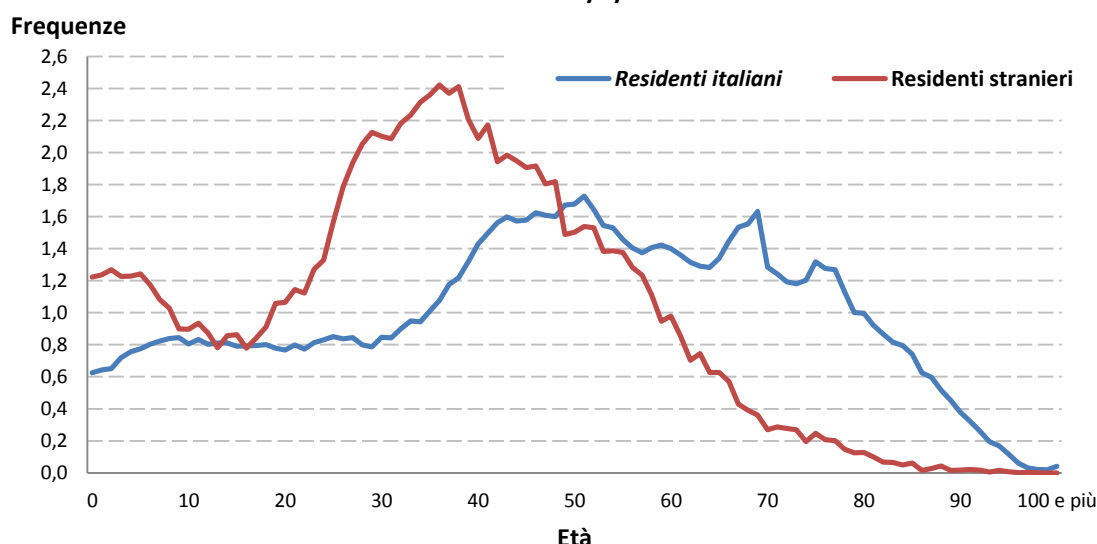
Nel confronto con l'ambito nazionale (grafico 3), nei territori grossetano e livornese si osserva una minore presenza di popolazione residente nelle età fino ai quarant'anni e soprattutto tra i 15 ed i 25. Le frequenze delle età sono poi simili fino ai 60 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono maggiori quelle delle popolazioni oggetto di studio.

Altro interessante raffronto è quello fra la popolazione straniera nelle due province e quella ottenuta come differenza tra la popolazione totale e quella straniera (grafico 4). La presenza (relativa) degli stranieri è maggiore, a causa della maggiore fecondità, nelle prime fasce di età (0-12 anni) e poi dai 20 fino ai 48 anni (ossia nelle età in cui si emigra), con un picco attorno ai 35 anni. Per le classi degli over 55, si osserva, com'è facilmente intuibile, una maggiore frequenza di italiani rispetto agli

stranieri. Questi ultimi difficilmente migrano in quella fascia d'età e, se già presenti in Italia, possono conseguire la cittadinanza o rientrare nel paese d'origine. In ogni caso, non va dimenticato che l'immigrazione è un fenomeno che interessa in maniera rilevante il territorio italiano (e dunque quello grossetano e livornese) da non più di 20-25 anni: gli immigrati di prima generazione ancora non raggiungono età elevate.

Vista la diversa struttura che assume il complesso dei residenti stranieri rispetto agli italiani, è indubbio che la presenza della componente straniera, ancorché limitata rispetto ad altri territori, influenzi le dinamiche demografiche provinciali.

Grafico 4 - Frequenze delle età della popolazione residente italiana e straniera al 1/1/2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'analisi per classi di età a Livorno e Grosseto ed il confronto con la situazione regionale e nazionale fanno emergere, in modo ulteriore, la minore presenza di giovani e la contestuale maggiore presenza di anziani rispetto ai territori di confronto. A livello locale la classe di età 0-14 anni incide per l'11,9% del totale della popolazione contro il 12,8% toscano ed il 13,7% italiano. Stesso discorso vale per la classe di età successiva, quella 15-29 anni, che pesa per il 12,7% contro il 13,3% regionale ed il 15,1% nazionale. La situazione si ribalta per la classe degli *over 70*: a Grosseto/Livorno incide per il 19,5% contro, rispettivamente, il 18,3% ed il 16,0%. Le incidenze delle classi di età rimanenti (30-49 e 50-69 anni), appaiono più vicine a quelle regionali che a quelle nazionali (tabella 13).

Un indicatore che riassume chiaramente la situazione è l'indice di vecchiaia²⁴: per l'area livornese-grossetana è pari a 220,5, contro 195,4 della Toscana e 161,4 dell'Italia (tabella 20).

²⁴ L'indice di vecchiaia è il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

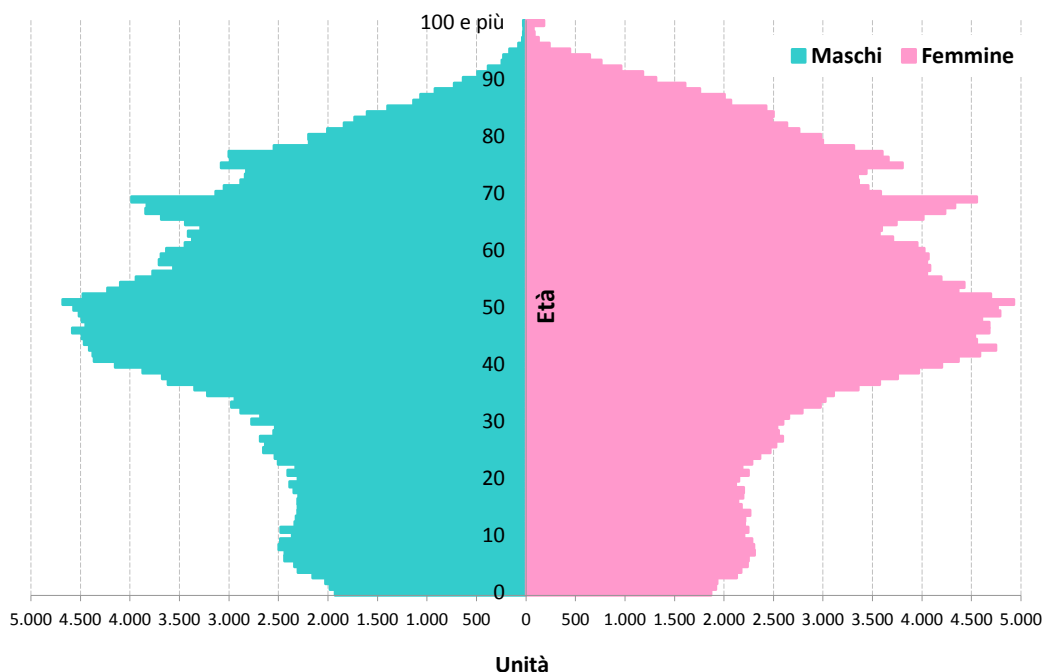
Tab. 13 - Incidenza per classi di età

Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Provincia di Grosseto	11,6	12,9	27,0	29,0	19,5
Provincia di Livorno	12,1	12,7	27,6	28,2	19,4
Grosseto + Livorno	11,9	12,7	27,4	28,5	19,5
Toscana	12,8	13,3	28,2	27,4	18,3
Italia	13,7	15,1	28,6	26,7	16,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In grafico 5 presentiamo la piramide della popolazione per età all'inizio del 2016. Come tutte le popolazioni occidentali, quella derivante dalla somma delle due province presenta il maggior numero d'individui nelle età mature ed una notevole presenza di persone *over 70*, dato che la speranza di vita è piuttosto elevata. Gli ultracentenari erano 211 (122 a Livorno, 89 a Grosseto), con un'ampia presenza di femmine, queste ultime naturalmente dotate di una riconosciuta maggiore longevità.

Grafico 5 - Piramide per età della popolazioni grossetana e livornese al 01/01/2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come sempre accade per tutte le popolazioni, si nota un maggior numero di maschi nelle età più giovani (all'incirca fino ai 25 anni), grazie alla ben nota maggiore natalità maschile. Proseguendo con l'avanzare delle età si osserva una sostanziale parità, mentre le donne sono più numerose a partire dai 40 anni. In pratica, all'originaria maggiore presenza dei maschi nelle età minori, fa da

contraltare una più intensa uscita dall'universo di riferimento dovuta ad una maggiore mortalità e, seppur in termini minori, ad una maggiore propensione all'emigrazione.

2. Demografia d'impresa

Pur continuando il *trend* manifestato l'anno precedente, nel corso del 2016 il processo di crescita numerica delle imprese presenti nelle province di Grosseto e Livorno si è leggermente affievolito. Se nel 2015 la maggiore spinta alla crescita del tessuto imprenditoriale era stata fornita da Livorno, nell'anno oggetto di analisi è stata la provincia maremmana a mostrare il migliore andamento. Considerando che, in termini di sviluppo imprenditoriale, Grosseto è partita con qualche trimestre in ritardo rispetto a Livorno e che entro un breve arco di tempo tale spinta potrebbe attenuarsi raggiungendo l'attuale "passo" livornese, il 2017 potrebbe rivelarsi un anno di scarso incremento numerico.

Infatti, a ben vedere, la crescita rilevata nel 2016 pare "figlia" del consolidamento dell'esistente patrimonio imprenditoriale (ne è prova la sostanziosa diminuzione delle cessazioni), piuttosto che di una rinnovata voglia di fare impresa, che se non affievolita, sembra sicuramente ridimensionata rispetto al passato più prossimo.

Sedi d'impresa registrate

A livello nazionale il 2016 si è chiuso con oltre 6 milioni di sedi d'impresa registrate, lo 0,3% in più su base tendenziale. *A determinare questo andamento, il più basso livello di iscrizioni dell'ultimo decennio (363.488 in 12 mesi), compensato però dal rallentamento delle chiusure (322.134) ... Saldo positivo, quindi, ma non per tutti gli ambiti di attività. Quasi il 60% delle 41mila imprese registrate in più nel 2016 opera infatti in soli 3 settori: il turismo, il commercio e i servizi alle imprese ... La lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese evidenzia, in modo indiscutibile, il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale. L'intero saldo positivo del 2016 è totalmente spiegato dalla forte crescita delle società di capitale: 56.479 in più in termini assoluti, pari al +3,7% in linea con quanto registrato nel 2015. Le imprese individuali, che continuano a rappresentare oltre la metà dello stock di imprese esistenti (il 53,2%), mostrano invece una flessione di oltre 3mila unità, facendo registrare, in termini relativi, un decremento dello 0,1%²⁵.*

In Toscana il contingente numerico delle imprese sfiorava 415 mila unità, in pratica lo stesso misurato a fine 2015; tuttavia, a livello territoriale, tra le dieci province che la compongono, si registra un andamento antitetico: cinque hanno messo a segno una variazione positiva e cinque hanno accusato un calo tendenziale.

²⁵ Comunicato stampa Unioncamere, Padova, 31 gennaio 2017.

A fine 2016 le sedi d'impresa registrate presso la nuova Camera di commercio della Maremma e del Tirreno risultavano 62.069, suddivise fra le 29.113 ubicate in provincia di Grosseto e le 32.983 in quella di Livorno. Considerando anche le unità locali, che alla stessa data ammontavano ad oltre 15 mila (6.977 a Grosseto e 8.105 a Livorno), l'insieme di tutte le "cellule" produttive presenti sul territorio supera le 77 mila unità, valore che pone l'ente come la seconda Camera di commercio per numerosità in Toscana dopo Firenze e che rappresenta il 19% della dotazione regionale.

L'analisi per status mostra che le sedi d'impresa registrate si dividevano in 54.128 attive (pesavano per l'87,2% del totale), 4.890 inattive (7,9%), 2.011 in scioglimento o liquidazione (3,2%), 995 con procedure concorsuali (1,6%) e, infine, 72 sospese (0,1%). Rispetto alla situazione regionale e nazionale, si registra una maggiore presenza relativa per le attive ed una minore incidenza di imprese soggette a scioglimento, liquidazione o procedure concorsuali.

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2016, consistenze ed incidenze % per status

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	29.113	25.853	(88,80)	46	(0,16)	2.014	(6,92)	380	(1,31)	820	(2,82)
Livorno	32.983	28.275	(85,73)	26	(0,08)	2.876	(8,72)	615	(1,86)	1.191	(3,61)
CCIAA MT	62.096	54.128	(87,17)	72	(0,12)	4.890	(7,87)	995	(1,60)	2.011	(3,24)
Toscana	414.900	355.751	(85,74)	762	(0,18)	30.874	(7,44)	8.735	(2,11)	18.778	(4,53)
ITALIA	6.073.763	5.145.995	(84,72)	9.300	(0,15)	511.642	(8,42)	134.256	(2,21)	272.570	(4,49)

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In un anno lo stock d'impresе registrate è cresciuto dello 0,6%, ossia ad un ritmo maggiore rispetto sia all'ambito regionale, che risulta invariato, sia a quello nazionale (+0,3%). A tale incremento ha contribuito soprattutto la buona performance delle imprese grossetane (+0,8%), piuttosto che di quelle livornesi (+0,4%). Entrambi i territori mostrano in ogni caso incrementi superiori a tutte le altre province toscane, con Grosseto che evidenzia il miglior scarto positivo e Livorno il secondo, in compagnia di Firenze.

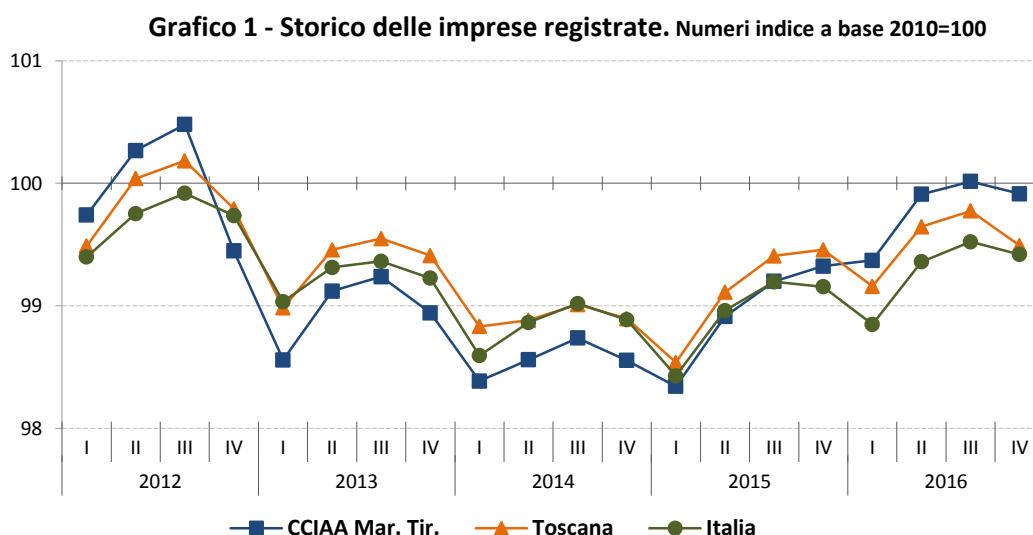
Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2016, variazioni tendenziali % per status

Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	In scioglimento o liquidazione
Grosseto	0,8	0,3	-2,1	5,3	4,4	3,5
Livorno	0,4	-0,1	8,3	4,5	5,7	1,3
CCIAA Mar. Tirr.	0,6	0,1	1,4	4,8	5,2	2,2
Toscana	0,0	-0,2	-8,5	1,9	-0,6	2,6
ITALIA	0,3	0,0	-2,1	2,2	-0,6	1,7

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il 2016 si è caratterizzato per una crescita meno evidente rispetto al 2015, anno in cui detta crescita ha avuto inizio, succedendo al biennio 2013-2014, nel quale il tessuto imprenditoriale locale aveva conosciuto una fase di prolungato calo numerico.

Facendo ricorso ai numeri indice a base fissa e ponendo pari a 100 il valore del quarto trimestre 2010, si nota che col 2016 l'ambito locale ha operato il "sorpasso" nei confronti degli altri aggregati in termini di crescita. Più nello specifico, al dicembre 2016 per la Toscana (99,5) e per l'Italia (99,4) si calcolano valori inferiori a quello della CCIAA Maremma e Tirreno (99,9). Dal 2010 ad 2015 la spinta maggiore è stata peraltro fornita da Livorno (che chiude il 2016 con un indice pari a 101,5), piuttosto che da Grosseto (98,2), nonostante che negli ultimi 2 anni la provincia maremmana abbia attraversato un periodo di robusta espansione. È importante notare come tutte e tre le serie si trovino, seppur di poco, sotto la soglia dei 100 punti base, ossia non abbiano ancora recuperato i livelli che avevano a fine 2010.

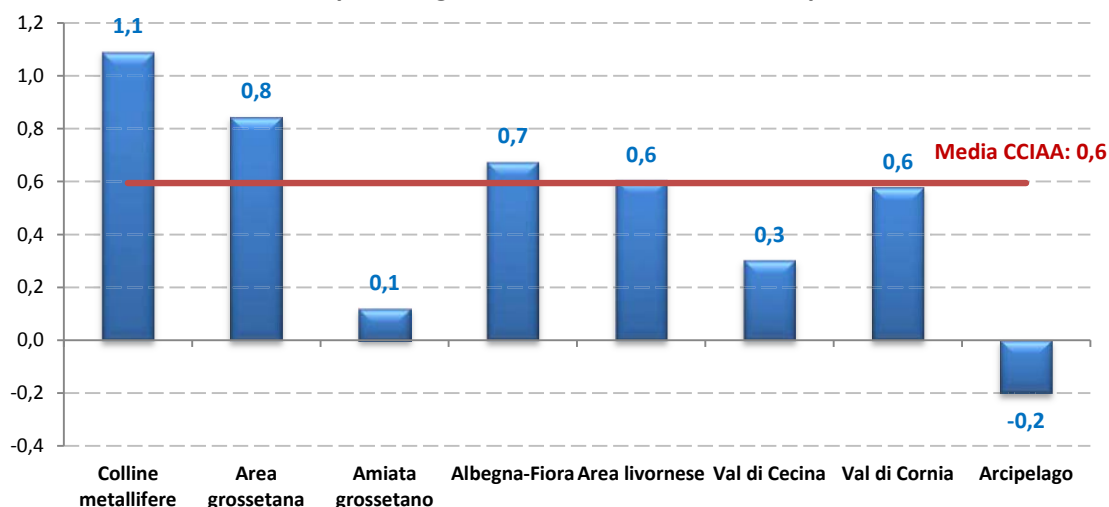


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Degli otto sistemi economici locali (SEL) che compongono le province di Grosseto e Livorno, solo l'Arcipelago toscano mostra un andamento non concorde col resto del territorio, ossia accusa una variazione tendenziale negativa, peraltro di lieve entità (-0,2%). Fra tutte le variazioni spicca quella relativa al SEL delle Colline metallifere (+1,1%), anche se sono stati i due SEL capoluogo a determinare gran parte dell'andamento totale (Area grossetana +0,8% ed Area livornese +0,6%), in quanto territori a maggior densità imprenditoriale.

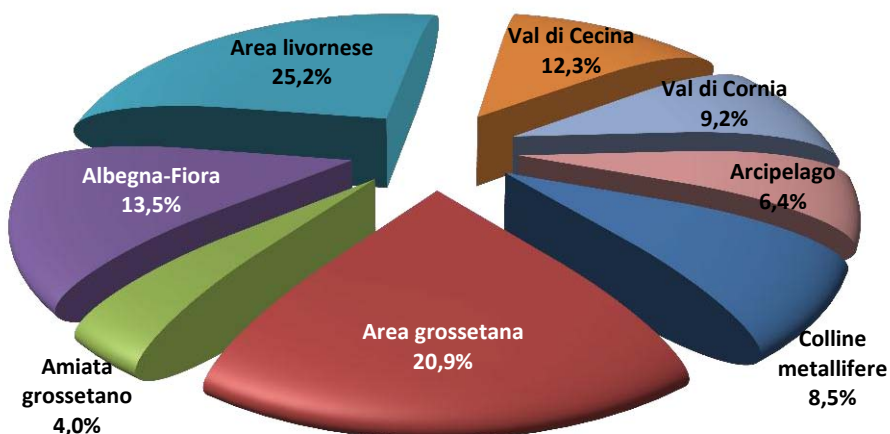
L'Area grossetana e l'Area livornese assieme, infatti, ospitano oltre il 46% del patrimonio imprenditoriale locale e superano di gran lunga l'Albegna-Fiora (13,5%) e la Val di Cecina (12,3%), unici due ambiti a superare la soglia del 10%. In fondo alla classifica si collocano l'Arcipelago (6,4%) e l'Amiata grossetana (4,0%).

Grafico 2 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL - 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 3 - Distribuzione delle imprese per SEL - 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

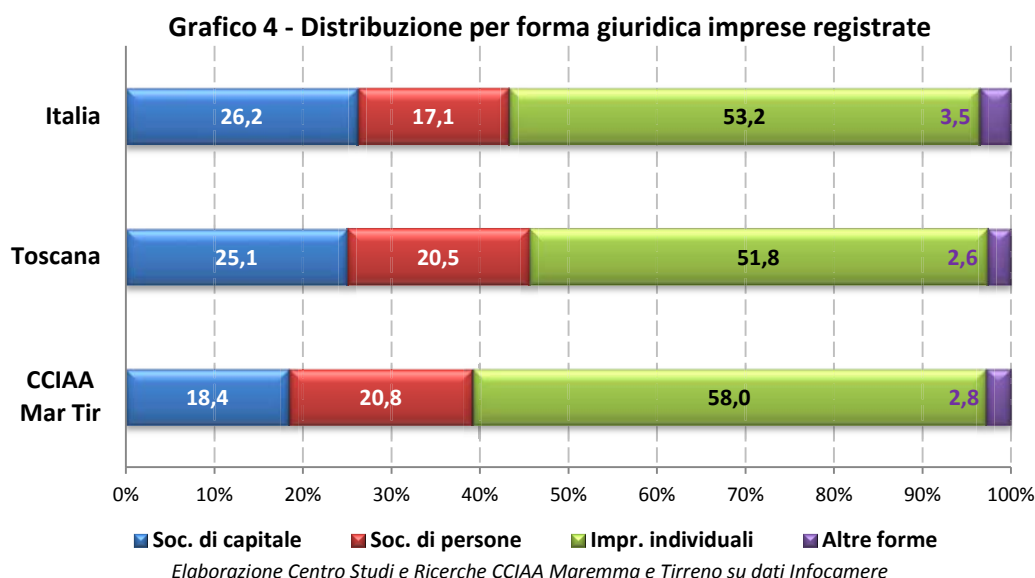
Forma giuridica

L'universo delle imprese si compone di 35.991 ditte individuali (58% del totale), 12.891 società di persone (21%), 11.454 società di capitale (18%) e 1.760 costituite in altre forme giuridiche²⁶ (meno del 3% del totale).

Nel confronto con Toscana ed Italia, la Camera di commercio della Maremma e del Tirreno appare maggiormente dotata di imprese individuali ma carente di società di capitale. Le società di persone sono in linea con l'ambito regionale, sopra i valori nazionali. L'elevato dato sulle imprese

²⁶ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le "altre forme giuridiche" raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

individuali dipende dalla massiccia presenza d'impresе agricole sul territorio, le quali assumono questa forma giuridica nella maggioranza dei casi.



Alla sostanziale stabilità delle imprese individuali osservata nel corso dell'anno, si è affiancata una blanda diminuzione delle società di persone (-0,5%) e un avanzamento consistente delle società di capitale (+3,7%). Tutti questi andamenti sono in linea con quanto avvenuto nei territori di confronto, anche se localmente si osserva da un lato una minore perdita in termini di società di persone e, dall'altro, una maggiore crescita di società di capitale.

Continua dunque quel percorso di progressiva capitalizzazione del sistema imprenditoriale avviatosi ormai da qualche anno, tanto che le società di capitale sono l'unica forma giuridica che risulta in continua e costante evoluzione numerica: ad una rinnovata "voglia" di fare impresa si è indubbiamente andato a sommare lo stimolo fornito dalla recente innovazione legislativa che va a semplificare il procedimento di costituzione delle srl.

Tab. 3 - Sedi d'impresa registrate per forma giuridica al 31/12/2016 e variazioni tendenziali %

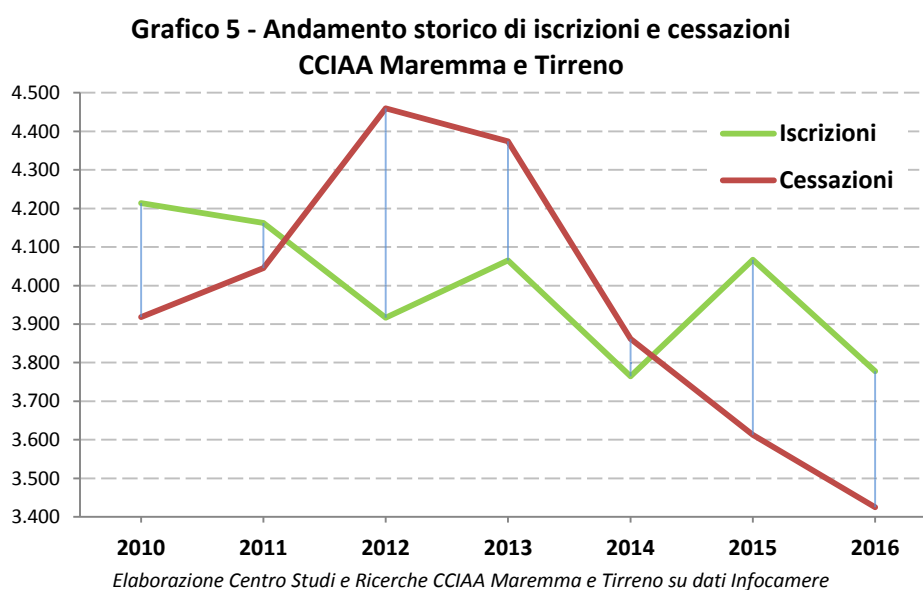
	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	4.493	5,2	6.245	0,0	17.401	-0,1	974	1,8
Livorno	6.961	2,8	6.646	-0,9	18.590	0,1	786	-0,3
CCIAA Mar. e Tirr.	11.454	3,7	12.891	-0,5	35.991	0,0	1.760	0,9
Toscana	103.961	2,7	85.157	-1,7	214.852	-0,5	10.930	-0,4
ITALIA	1.591.590	3,4	1.040.095	-2,2	3.229.190	-0,4	212.888	1,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Natimortalità imprenditoriale

Un approfondimento particolare merita l'analisi dei flussi in entrata (iscrizioni) ed in uscita (cessazioni); tale analisi consente, nel confronto con gli anni precedenti ed al di là delle considerazioni desumibili dai valori di saldo, di avere un riferimento concreto nella misurazione della “voglia di fare impresa”, così come della reale entità delle crisi aziendali o, almeno, di quanti hanno deciso di chiudere la propria “avventura imprenditoriale”.

Nel passato anno si sono iscritte al Registro camerale 3.778 nuove imprese, al contempo le posizioni cancellate sono state 3.425, di cui circa il 10% dovute a cancellazioni d'ufficio²⁷. Per il secondo anno consecutivo il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è stato dunque positivo: 353 unità a fronte delle 454 posizioni “guadagnate” nel corso dell'anno precedente. Il numero d'iscrizioni raggiunto nel 2016 rappresenta il secondo minor valore dall'inizio del decennio, mentre quello delle cessazioni è in assoluto il livello più basso dal 2010.



Le iscrizioni sono diminuite del 7,1% su base tendenziale, andamento che ricalca quanto avvenuto a livello toscano (-7,2%), in minor misura quello nazionale (-2,2%). Anche le cessazioni sono state in numero inferiore rispetto al 2015 (-5,2%) e tale andamento appare decisamente migliore rispetto a quanto avvenuto sia in Toscana (dove in un anno le imprese che hanno “chiuso i battenti” sono addirittura cresciute dello 0,9%) sia in Italia (-2,3%).

Nella somma delle due province, il tasso di natalità²⁸ è pari a 6,12 punti percentuali, valore che pur in diminuzione rispetto al 6,64% del 2015, risulta superiore sia a quello toscano (6,05%), sia

²⁷ Le cancellazioni d'ufficio sono una pratica amministrativa prevista dalla legge, a regime nei Registri camerali da diversi anni. Servono per sostituire con l'attività d'ufficio le omissioni dei responsabili delle imprese.

²⁸ Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100.

nazionale (6,00%). Grazie al confortante andamento delle cessazioni, il tasso di mortalità²⁹, calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio, passa dai 5,90 punti percentuali del 2015 ai 5,55 attuali. Infine il tasso di crescita³⁰ è pari a 0,57 punti percentuali, in calo rispetto agli 0,74 dell'anno precedente.

Grafico 6 - Tassi di natimortalità 2016

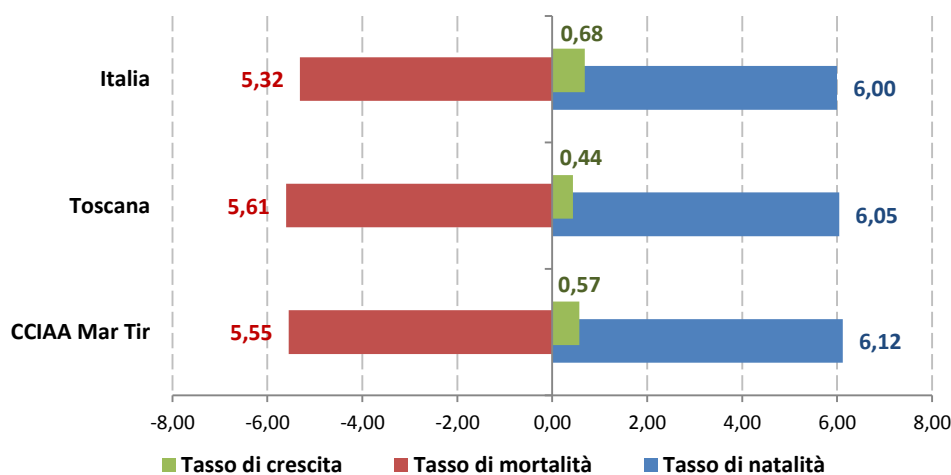
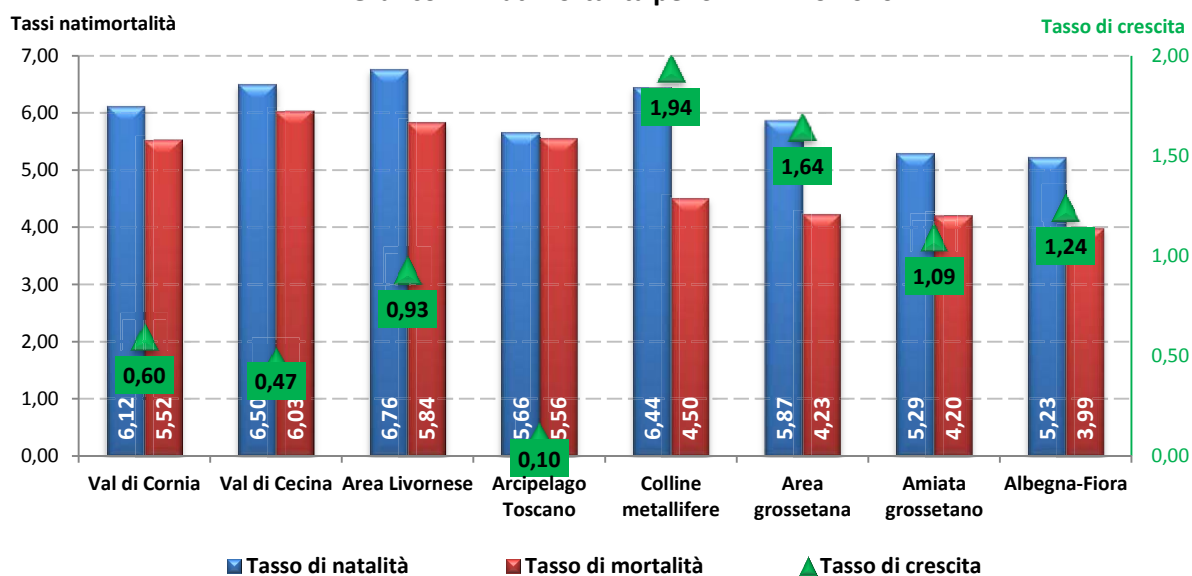


Grafico 7 - Natimortalità per SEL - Anno 2016



L'analisi della natimortalità per SEL evidenzia innanzitutto che i tassi di crescita sono positivi e che i valori più elevati sono appannaggio dei territori grossetani, tutti sopra al punto percentuale. Nello specifico, si distinguono, in positivo, i valori dei tassi di crescita delle

²⁹ Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)*100.

³⁰ Tasso di crescita = tasso di natalità – tasso di mortalità.

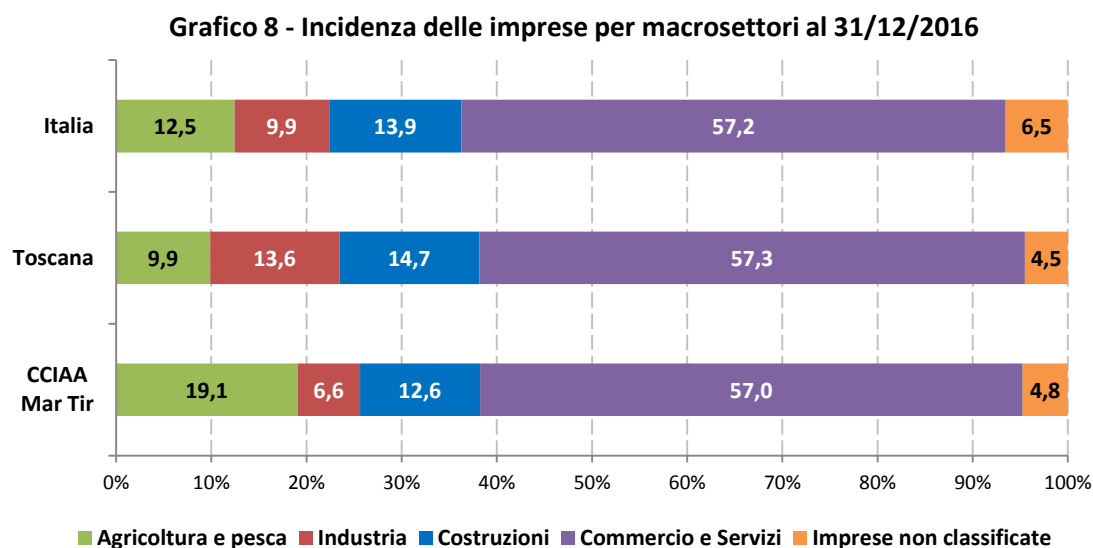
Colline metallifere (+1,94%) e dell'Area grossetana (+1,64%), in negativo quello dell'Arcipelago toscano (+0,10%).

Il tessuto imprenditoriale per settori economici

Rispetto ai territori di confronto, lo stock imprenditoriale che va da Collesalveti a Capalbio appare maggiormente dotato d'impresе operanti nel settore primario, per la ben nota vocazione agricola della provincia grossetana e, in parte, del sud di quella livornese.

L'intero territorio, d'altro canto, sconta una minore presenza d'impresе classificate nel settore manifatturiero, storicamente poco diffuse nel grossetano e che sono presenti nel livornese con pochi stabilimenti, seppur di grandi dimensioni (automotive, chimica, siderurgia e raffinazione petrolifera). Da qualche anno a questa parte, per di più, varie crisi aziendali ne hanno ridotto il numero o la stessa importanza strategica.

I territori in esame appaiono sullo stesso piano per quanto riguarda la dotazione d'impresе nel settore di maggiori dimensioni, ossia quello dei servizi, nella cui incidenza la provincia di Livorno ha sicuramente un peso maggiore rispetto a quella di Grosseto. Anche le impresе di costruzioni sono distribuite in maniera non difforme, col livello locale che accusa solo un piccolo ritardo.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Alla crescita del tessuto imprenditoriale locale hanno contribuito soprattutto le impresе operanti nel settore terziario, in particolare quelle del commercio (+0,3%) e più di queste, in termini relativi, quelle di alloggio e ristorazione (+1,2%); i due settori, assieme, costituiscono oltre il 35% della dotazione totale.

Un piccolo ma significativo contributo l'hanno fornito anche le imprese agricole (+0,3%) ma solo per la parte grossetana.

Non tutti i settori economici hanno d'altro canto seguito il *trend* generale: fra quelli di maggiori dimensioni numeriche, si segnala la blanda diminuzione tendenziale delle *attività manifatturiere* (già contenute se rapportate alle realtà dei territori vicini) e delle *attività immobiliari* (entrambe - 0,2%), quella più cospicua delle *costruzioni* (-0,6%) e delle imprese impegnate nel settore logistico (-1,3%). Col 2016, infatti, non s'interrompe il processo di riduzione delle imprese di costruzioni e del comparto ad esso maggiormente legato, le attività immobiliari; processo cominciato ormai dal 2009, anno rispetto al quale, è andato perso più del 10% del patrimonio imprenditoriale del settore.

Tab. 4 - Imprese registrate distinte per settore al 31/12/2016 - CCIAA Maremma e Tirreno			
Settori ATECO	Consistenza	Var. tend. %	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.840	0,3	19,07
Estrazione di minerali da cave e miniere	46	-2,1	0,07
Attività manifatturiere	3.828	-0,2	6,16
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	68	6,3	0,11
Fornitura di acqua; reti fognarie...	137	-2,1	0,22
Costruzioni	7.822	-0,6	12,60
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	15.062	0,3	24,26
Trasporto e magazzinaggio	1.790	-1,3	2,88
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.266	1,2	10,09
Servizi d'informazione e comunicazione	876	2,5	1,41
Attività finanziarie e assicurative	1076	1,1	1,73
Attività immobiliari	2.921	-0,2	4,70
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1297	0,9	2,09
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.138	4,7	3,44
Amministrazione pubblica e difesa...	1	0,0	0,00
Istruzione	263	0,4	0,42
Sanità e assistenza sociale	259	7,0	0,42
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.046	4,4	1,68
Altre attività di servizi	2.405	1,0	3,87
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0,0	0,00
Imprese non classificate	2.954	2,6	4,76
Totale provincia	62.096	0,6	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Sedi d'impresa attive

Le sedi d'impresa attive ammontano a 54.128 unità, suddivise fra le 25.853 di Grosseto e le 28.275 di Livorno. L'aumento delle registrate non ha portato ad una crescita altrettanto cospicua delle attive che risultano in numero solo lievemente superiore rispetto alla fine dell'anno precedente (+0,1%), grazie alla *performance* della "metà" grossetana (+0,3%). Livorno chiude invece l'anno con una piccola flessione (-0,1%), in linea con quanto rilevato per Toscana ed Italia (tabella 5).

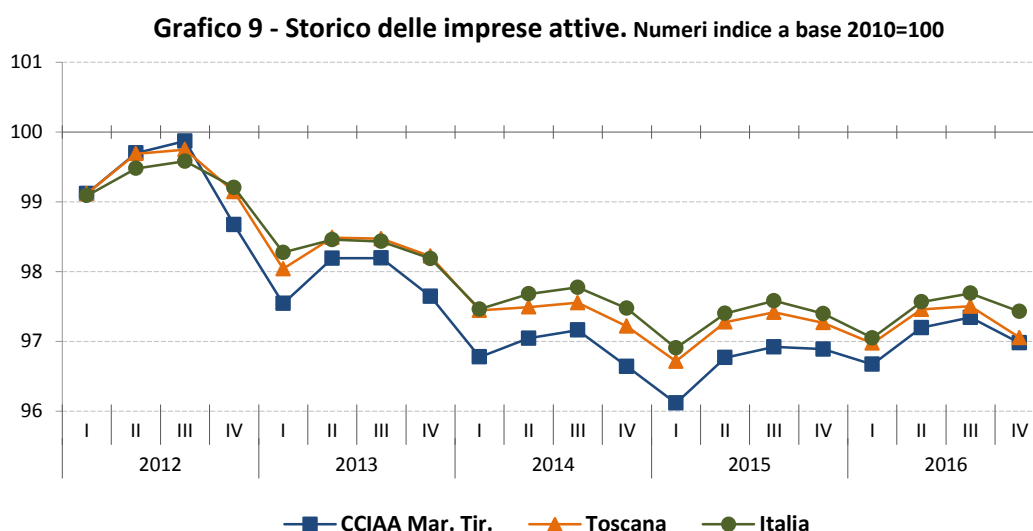
Replicando l'analisi tramite numeri indice³¹ anche alle imprese attive, si può notare innanzi tutto come il tasso di sviluppo di queste ultime sia stato piuttosto blando nell'ultimo biennio, sicuramente inferiore a quello delle registrate; quasi a significare che in una certa misura gli imprenditori, ancorché attenti agli sviluppi futuri, attendano tempi migliori per iniziare la propria attività. Nel corso del triennio 2012-2014 si era osservato un brusco calo numerico, comune a tutti i territori.

Gli stock d'imprese attive della Toscana e dell'Italia mostrano un andamento assai simile, rispetto ai quali la Camera della Maremma e del Tirreno ha perso terreno dal 2012 al 2014 per poi recuperare quasi tutto il *gap* nel successivo biennio 2015-2016. Tanto che, a fine 2016, l'ambito regionale (97,05) e quello nazionale (97,43) possono vantare solo un piccolo scarto nei confronti delle due province oggetto di esame (96,98).

È importante notare come tutte le serie siano ampiamente sotto la soglia dei 100 punti base, ossia ancora in ritardo rispetto alla dotazione che potevano vantare a fine 2010 (grafico 9).

Tab. 5 - Sedi d'impresa attive anni 2015-2016, variazioni tendenziali percentuali			
Provincia	Attive al 31/12/2015	Attive al 31/12/2016	Variazione tendenziale
Grosseto	25.772	25.853	0,3
Livorno	28.307	28.275	-0,1
CCIAA Maremma e Tirreno	54.079	54.128	0,1
Toscana	356.534	355.751	-0,2
ITALIA	5.144.383	5.145.995	0,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



³¹ Numeri indice a base fissa, per i quali si è posto pari a 100 il valore del quarto trimestre 2010, come già fatto per le sedi d'impresa registrate.

Unità locali

Al 31 dicembre 2016 la somma delle unità locali presenti nelle province di Grosseto e Livorno era pari a 15.082 unità, valore che ne certifica una robusta crescita tendenziale, ben 1,3 punti percentuali. Nel corso dell'anno si è assistito ad una sostanziale e diffusa crescita delle unità locali aventi sede fuori provincia, mentre le unità locali con sede in provincia, stabili a livello locale, crescono nei più elevati ambiti territoriali. Le prime si sono assestate ad oltre 5.700 unità e sono lievitate del 3,5%; le seconde ammontano ad oltre 9.300 unità e sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

Le unità locali aventi sede fuori provincia sono storicamente meno numerose di quelle con sede in provincia ma, grazie all'andamento osservato negli ultimi anni, stanno recuperando piuttosto velocemente il ritardo numerico: a fine 2016 rappresentavano il 38% delle localizzazioni totali, valore che si avvicina più alla "struttura" osservabile in Toscana piuttosto che in Italia. Il tutto conferma una tendenza a conferire maggior peso alle imprese con centri decisionali lontani dai nostri territori.

Come già accennato, la "spinta" fornita dalle unità locali aventi sede fuori provincia fa sì che il complesso di unità locali più sedi d'impresa registrate cresca nelle due province dello 0,7%, contro lo 0,3% calcolato per Toscana e lo 0,5% per l'Italia.

Infine, il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,24 unità locali per ogni sede) resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

Tab. 6 - Localizzazioni registrate, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
2016	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.499	4.478	29.113	5,8	-0,6	0,9	0,24
Livorno	3.240	4.865	32.983	1,9	0,6	0,6	0,25
CCIAA Mar. Tirr.	5.739	9.343	62.096	3,5	0,0	0,7	0,24
Toscana	34.870	59.772	414.900	2,9	0,5	0,3	0,23
ITALIA	410.576	808.648	6.073.763	2,7	1,5	0,5	0,20
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

Imprese femminili, giovanili e straniere

Secondo la classificazione che suddivide gli imprenditori per sesso, età e nazionalità, a fine 2016 si contavano 16.277 sedi d'impresa femminili³², 5.266 giovanili³³ e 5.701 straniere³⁴. Tali tipologie

³² Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, le nostre province si distinguono per una maggiore diffusione dell'impresoria di stampo femminile: 26 imprese su cento, contro una media di 23 in Toscana e di 21 nel resto d'Italia. All'opposto è minore l'incidenza sia delle imprese giovanili sia di quelle straniere, entrambe risultano meno di una su dieci. Tali differenze possono essere spiegate in parte con la struttura demografica esistente nei territori in esame; ad esempio la maggiore presenza d'imprenditori *under 35* in Italia rispetto alla Toscana è un fenomeno che rispecchia l'età dei residenti, mediamente più alta nella nostra regione rispetto all'intera nazione. La forte presenza della componente straniera all'interno della popolazione toscana, determina in secondo luogo la differenza con la situazione locale, notoriamente meno coinvolta dai fenomeni collegati all'immigrazione, soprattutto a Livorno.

Tab. 7 - Imprese femminili, giovanili e straniere: valori assoluti 2016, incidenze % e variazioni tendenziali %			
	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	7.914	2.337	2.185
Livorno	8.363	2.929	3.516
CCIAA Maremma e Tirreno	16.277	5.266	5.701
Toscana	95.466	37.549	53.578
Italia	1.321.862	608.240	571.255
Incidenza %			
Grosseto	27,18	8,03	7,51
Livorno	25,36	8,88	10,66
CCIAA Maremma e Tirreno	26,21	8,48	9,18
Toscana	23,01	9,05	12,91
Italia	21,76	10,01	9,41
Variazioni %			
Grosseto	1,1	-2,7	5,7
Livorno	0,3	-4,2	3,6
CCIAA Maremma e Tirreno	0,7	-3,6	4,4
Toscana	0,5	-4,5	2,7
Italia	0,7	-2,5	3,7
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere			

³³ Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

³⁴ Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

L'andamento tendenziale delle tre tipologie in esame appare poi nettamente distinto. Rispetto all'anno precedente si annota un medio aumento delle imprese femminili: +0,7% locale, +0,5% regionale e +0,7% nazionale; uno più robusto delle imprese straniere (CCIAA +4,4%, Toscana +2,7% ed Italia +3,7%). Le imprese giovanili sono andate in direzione totalmente opposta, evidenziando pesanti ammanchi non solo nelle province di Grosseto e Livorno (-3,6%) ma anche in Toscana (-4,5%) e nel resto del Paese (-2,5%), palesando una particolare difficoltà verso il ricambio generazionale.

Anche per le tipologie in esame, l'andamento grossetano appare sempre migliore rispetto a quello livornese.

APPENDICE STATISTICA: Demografia d'impresa per comune

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2016					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	465	0,2%	19	19	0
Campagnatico	491	-1,4%	15	24	-9
Capalbio	840	1,2%	38	25	13
Castel del Piano	588	0,9%	41	34	7
Castell'Azzara	124	-4,6%	5	11	-6
Castiglione della Pescaia	1.368	0,0%	76	76	0
Cinigiano	490	-0,8%	21	24	-3
Civitella Paganico	477	0,4%	23	23	0
Follonica	2.731	2,4%	209	153	56
Gavorrano	858	-0,5%	49	47	2
Grosseto	9.518	1,3%	587	474	113
Isola del Giglio	268	-0,7%	13	14	-1
Magliano in Toscana	758	1,2%	41	33	8
Manciano	1.392	1,2%	70	46	24
Massa Marittima	897	-0,9%	35	39	-4
Monte Argentario	1.177	0,7%	67	56	11
Montieri	131	1,6%	7	5	2
Orbetello	1.864	1,2%	121	110	11
Pitigliano	612	-2,1%	19	34	-15
Roccalbegna	203	2,0%	10	3	7
Roccastrada	1.150	-0,6%	56	65	-9
Santa Fiora	223	-1,8%	13	17	-4
Scansano	848	1,6%	43	32	11
Scarlino	539	0,4%	26	24	2
Seggiano	176	3,5%	14	9	5
Sorano	597	-1,5%	22	30	-8
Monterotondo Marittimo	119	0,0%	10	9	1
Semproniano	209	0,5%	8	7	1
Totale Provincia	29.113	0,8%	1.658	1.443	215
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2016					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	480	-0,8%	18	24	-6
Campiglia Marittima	1.435	0,1%	84	87	-3
Campo nell'Elba	581	0,0%	40	38	2
Capoliveri	553	-2,3%	22	29	-7
Capraia Isola	75	1,4%	5	4	1
Castagneto Carducci	1.154	-0,3%	69	71	-2
Cecina	3.230	1,8%	230	175	55
Collesalveti	1.316	0,3%	70	63	7
Livorno	14.304	0,6%	980	889	91
Marciana	286	-1,0%	13	15	-2
Marciana Marina	259	0,8%	18	17	1
Piombino	2.954	1,1%	193	162	31
Porto Azzurro	462	-2,3%	13	22	-9
Portoferraio	1.446	0,9%	84	81	3
Rio Marina	219	0,5%	18	16	2
Rio nell'Elba	107	1,9%	13	8	5
Rosignano Marittimo	2.774	-0,9%	178	207	-29
San Vincenzo	836	0,0%	42	46	-4
Sassetta	52	2,0%	3	2	1
Suvereto	460	-0,4%	27	26	1
Totale Provincia	32.983	0,4%	2.120	1.982	138
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

3. Le imprese per dimensione

Premessa metodologica

Le società di capitali, ai sensi dell'art. 2435 del Codice Civile, hanno l'obbligo di depositare ogni anno i bilanci di esercizio al registro delle imprese della Camera di commercio presso la quale hanno sede. L'elaborazione di tali bilanci, sulla base del valore della produzione tratto da essi oppure desunto formulando alcune ipotesi, consente di presentare una classificazione di questo ampissimo sottoinsieme³⁵ del tessuto imprenditoriale situato tra Collesalvetti e Capalbio.

La metodologia d'analisi utilizzata ha come punto di partenza la distinzione delle imprese tra quelle che sono obbligate al deposito del bilancio e quelle che non lo sono. Per queste ultime, nell'impossibilità di conoscerne l'esatto valore di produzione, viene fatta un'ipotesi basata sul presupposto che si tratti per lo più di micro e piccole imprese che difficilmente superano i 250 mila euro di fatturato. Con molta probabilità ciò sarà tanto più vero per il valore della produzione tant'è che nel prosieguo del lavoro ci baseremo sull'ipotesi che le imprese non depositanti bilancio abbiano un valore della produzione inferiore ai 250 mila euro. Ciò premesso, il complesso delle imprese verrà suddiviso per valore della produzione per giungere poi ad una successiva fase di riaggregazione per classe dimensionale secondo la logica riportata nella tabella 1.

Tab. 1 - Modalità di classificazione delle imprese per classi di valore della produzione			
Piccole Imprese	Medio-piccole	Medio-grandi	Grandi
Imprese non obbligate al deposito del bilancio o con bilancio assente e imprese con un valore della produzione a bilancio fino a 250 mila euro (comprese quelle con val. prod. < o = a 0)	Imprese depositanti un bilancio con un valore della produzione tra 250 mila euro e 1 milione di euro	Imprese depositanti un bilancio con un valore della produzione tra 1 e 10 milioni di euro	Imprese depositanti un bilancio con un valore della produzione oltre 10 milioni di euro
<i>Fonte: CCAA Milano</i>			

Il valore della produzione, che appare come voce di bilancio e che verrà esaminato in questo contesto, è uguale al fatturato incrementato dal valore delle giacenze della produzione di esercizio e diminuito del valore delle giacenze delle produzioni passate.

Si fa presente che il quadro descritto prende come riferimento le sole sedi d'impresa (escludendo le unità locali) in quanto vige il citato principio di deposito del bilancio di esercizio presso la Camera in cui l'impresa ha sede. Da ciò consegue che sono escluse dal computo anche importanti unità locali con sede fuori provincia che depositano il proprio bilancio altrove pur realizzando nelle

³⁵ Tale precisazione è necessaria in quanto, sulla base delle ipotesi formulate, l'universo di studio per una serie di motivi "tecnici" non corrisponde fedelmente (anche se si avvicina di moltissimo) al totale delle sedi iscritte come attive.

province di Livorno e Grosseto la loro attività produttiva principale. Si aggiunga che alcune realtà produttive cedono la loro produzione e l'intero processo di fatturazione e commercializzazione a consociate facenti parte del loro stesso gruppo (spesso con sede in diversa provincia), pertanto le risultanze economiche dell'attività produttiva finiscono per manifestarsi in altri bilanci.

I dati di seguito riportati si riferiscono laddove specificato ai bilanci relativi all'esercizio 2015 e depositati nel 2016; analogamente nel confronto temporale l'esercizio richiamato è il 2010 con anno di deposito 2011³⁶.

Nonostante la complessa articolazione del sistema imprenditoriale e soprattutto i vincoli posti con le ipotesi di partenza legate alle imprese non obbligate al deposito, si ritiene che i risultati derivanti dall'applicazione della metodologia di analisi proposta offrano un interessante spunto di riflessione con riferimento al fattore dimensionale.

Le società che nel corso del 2016 hanno depositato un bilancio relativo all'esercizio 2015 presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno sono 3.866 con riferimento a Livorno (13,73% del totale imprese attive livornesi) e 2.523 su Grosseto (9,83% del totale locale). In entrambi i casi la quota di imprese depositanti bilanci, stante ovviamente il numero contenuto di società di capitali, risulta inferiore sia alla media regionale (16,47% del totale Toscana) che alla media nazionale (16,35%). A dispetto della crescita che ha interessato le società di capitali da alcuni anni a questa parte, il numero dei bilanci depositati risulta in significativo calo rispetto al 2010 in tutte le province toscane nonché nella media nazionale. Si tratta probabilmente di un esito da ricondurre alla più generale tendenza alla contrazione riscontrata sul tessuto imprenditoriale locale e del Paese in generale, ma anche al sempre più pressante processo d'internazionalizzazione del tessuto economico locale e nazionale. Sono, infatti, molte le imprese nate a livello locale che negli anni sono state acquisite in tutto o in parte da gruppi internazionali.

Stando ai dati di bilancio 2015, elaborati dell'*Osservatorio sui bilanci delle società di capitali della Toscana*, le società depositanti nella Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno hanno realizzato in tale anno un valore della produzione complessivo³⁷ che supera i 9,7 miliardi di euro (7 miliardi/€ a Livorno e 2,7 miliardi/€ a Grosseto) ovvero il 15,7% in meno, nel complesso dell'area di interesse, rispetto a quanto dichiarato nei bilanci 2010. Tale contrazione si contabilizza

³⁶ L'estrazione dei dati dalla banca dati Stockview è stata effettuata al primo trimestre 2017 per i bilanci 2015 ed al primo trimestre 2012 per i bilanci 2010.

³⁷ Secondo la metodologia dell'*Osservatorio sui bilanci delle società di capitali della Toscana* sono prese in esame tutte le società che presentino a bilancio un fatturato minimo di 100.000 euro ad eccezione di quelle appartenenti ai settori K Attività finanziarie e assicurative, O Amministrazione pubblica, T Attività di famiglie e convivenze etc., U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali. Il campione di imprese su cui si basano i dati riportati nel testo è di tipo "aperto". Ciò significa che le imprese di cui si esaminano i risultati potrebbero essere diverse a seconda dell'annualità.

nonostante l'universo di riferimento del 2015 sia più ampio a seguito di un passaggio metodologico avvenuto all'interno dell'*Osservatorio sui bilanci delle società di capitali della Toscana*. Occorre precisare che la descritta contrazione del valore della produzione è imputabile sostanzialmente alle società di capitali di Livorno (- 21,6%) poiché su Grosseto la variazione è positiva (+4,5%).

Procedendo all'applicazione della metodologia di classificazione descritta nella tabella 1 (metodologia elaborata dalla Camera di commercio di Milano) si rileva che la struttura dimensionale delle imprese italiane è quella risultante dalla tabella A in appendice al presente capitolo. Tale allegato riporta le graduatorie provinciali per classe dimensionale realizzate utilizzando come parametro di riferimento l'incidenza percentuale delle imprese presenti in ciascuna classe sul totale provinciale delle imprese attive. La tab.2 riporta una sintesi dei principali risultati.

Tab. 2 – Principali risultati della classificazione delle imprese per valore della produzione e del successivo ordinamento in base all'incidenza percentuale della classe di dimensionale sul totale imprese- 2015				
Posizione	Piccole Imprese	Medio-piccole	Medio-grandi	Grandi
1°	Nuoro	Milano	Milano	Milano
	97,05%	7,21%	6,10%	1,54%
2°	Enna	Bergamo	Bergamo	Vicenza
	97,04%	6,34%	5,51%	1,10%
3°	Reggio Calabria	Roma	Vicenza	Bergamo
	96,79%	6,30%	5,44%	1,01%
Grosseto	11°	97°	90°	88°
	95,88%	2,38%	1,58%	0,15%
Livorno	45°	54°	64°	54°
	93,35%	3,76%	2,51%	0,38%
Ultima 105°	Milano	Nuoro	Rieti	Rieti
	85,15%	1,86%	0,87%	0,04%
Media Italia	91,86%	4,33%	3,27%	0,54%
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

In Italia le **Piccole Imprese** (non obbligate al deposito del bilancio, con bilancio assente, e imprese con un bilancio fino a 250 mila euro) sono 4.707.633 e costituiscono il 91,9% del totale nazionale, percentuale di poco superiore a quella della Toscana (91,7% per un totale di 324.193 imprese) che la porta ad occupare il 14esimo posto nella classifica regionale. In quest'ultima il primo posto è appannaggio della Calabria (96%) seguita da Molise (95,5%) e Basilicata (95,2%); ultima regione in classifica è la Lombardia.

La graduatoria provinciale vede invece al 1° posto Nuoro con una quota di Piccole Imprese pari al 97,05%, Enna (97,04%) e Reggio Calabria (96,79%) sono rispettivamente seconda e terza classificata. All'11esimo posto si trova Grosseto (24.601 imprese, 95,88%) che è preceduta da Agrigento e seguita da Trapani. Livorno occupa la 45esima posizioni (26.285 unità, 93,35%), dopo

Biella e prima di Pavia. L'ultima classificata è invece Milano con una percentuale di Piccole Imprese dell'85,15%. Da precisare che Grosseto e Livorno sono le province toscane con la più alta quota di Piccole Imprese.

Tab.3 - Percentuale di imprese per classe di valore della produzione 2015 e posizione nella classifica nazionale - province toscane

Imprese piccole			Medio-Piccole			Medio-Grandi			Grandi		
Provincia	Val. %	Pos. class.	Provincia	Val. %	Pos. class.	Provincia	Val. %	Pos. class.	Provincia	Val. %	Pos. class.
GROSSETO	95,88	11	FIRENZE	5,19	13	PRATO	4,60	10	FIRENZE	0,64	25
LIVORNO	93,35	45	PRATO	5,18	14	FIRENZE	3,89	19	PRATO	0,59	29
PISTOIA	92,66	58	PISA	4,76	17	PISA	3,58	25	PISA	0,53	36
SIENA	92,26	66	LUCCA	4,62	20	AREZZO	3,38	34	AREZZO	0,49	41
MASSA C.	91,98	70	AREZZO	4,53	24	LUCCA	3,21	40	LUCCA	0,48	42
LUCCA	91,69	77	MASSA C.	4,50	26	MASSA C.	3,18	41	PISTOIA	0,39	52
AREZZO	91,60	78	SIENA	4,37	32	SIENA	3,02	45	LIVORNO	0,38	54
PISA	91,13	84	PISTOIA	4,11	38	PISTOIA	2,85	50	SIENA	0,36	57
FIRENZE	90,28	91	LIVORNO	3,76	54	LIVORNO	2,51	64	MASSA C.	0,33	60
PRATO	89,62	93	GROSSETO	2,38	97	GROSSETO	1,58	90	GROSSETO	0,15	88

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Rispetto al 2010 il peso delle Piccole Imprese sul tessuto imprenditoriale complessivo risulta aumentato sia con riferimento alla media nazionale e regionale, sia nelle province di Grosseto e Livorno, comportando anche una modifica delle posizioni in graduatoria. La provincia maremmana, 16esima per valore della produzione 2010, risale la classifica fino all'11esimo posto mentre Livorno compie un salto ancor più notevole passando dal 58esimo (graduatoria 2010) al 45esimo posto. Ciò in parte potrebbe riconnettersi al *trend* negativo del fatturato e più in generale ad un processo di *micro parcellizzazione* finanziaria del sistema conseguente alla crisi intercorsa, fattore che verosimilmente ha comportato uno spostamento di alcune imprese da una classe dimensionale più alta ad una più bassa in termini di valore della produzione. Si tratta di una considerazione grosso modo estendibile a tutti i livelli territoriali ma che su Livorno si manifesta con particolare intensità. La tabella 5 mostra come, in tutta la Toscana e nella media Italia, il calo numerico delle imprese interessa tutte le classi dimensionali ma con percentuali maggiori nel caso delle classi intermedie fatta eccezione per alcune province dove le Grandi Imprese sono in maggior sofferenza (Siena e Livorno). In ogni caso la contrazione delle Piccole Imprese è quella più contenuta.

Tab. 4 - Numero di imprese presenti nelle classi di valore della produzione 2015 Toscana

	Piccole Imprese	Medio-Piccole	Medio-Grandi	Grandi	Totale
AREZZO	30.022	1.486	1.107	161	32.776
FIRENZE	83.564	4.808	3.604	590	92.566
GROSSETO	24.601	611	406	39	25.657
LIVORNO	26.285	1.058	708	106	28.157
LUCCA	33.451	1.686	1.170	174	36.481
MASSA C.	17.099	837	592	62	18.590
PISA	33.656	1.758	1.321	197	36.932
PISTOIA	26.165	1.161	804	109	28.239
PRATO	25.983	1.503	1.333	172	28.991
SIENA	23.367	1.106	764	91	25.328
TOSCANA	324.193	16.014	11.809	1.701	353.717
ITALIA	4.707.633	221.826	167.390	27.928	5.124.777

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 5 - Var % intercorsa tra il 2010 ed il 2015 al numero di imprese presenti nelle classi di valore della produzione

	Piccole Imprese	Medio-Piccole	Medio-Grandi	Grandi	Totale
AREZZO	-5,2	-7,8	-8,9	-6,4	-5,5
FIRENZE	-1,5	-1,9	-3,3	9,5	-1,6
GROSSETO	-4,9	-9,2	-14,9	-9,3	-5,2
LIVORNO	-1,2	-11,9	-12,6	-14,5	-2,0
LUCCA	-7,0	-7,3	-14,2	-0,6	-7,2
MASSA C.	-2,5	-6,8	-8,6	17,0	-2,8
PISA	-3,1	-1,6	-5,3	7,1	-3,1
PISTOIA	-3,4	-4,0	-11,6	-2,7	-3,6
PRATO	-0,3	-5,1	-0,4	-4,4	-0,6
SIENA	-4,3	-6,2	-14,3	-12,5	-4,8
TOSCANA	-3,2	-5,0	-7,6	0,9	-3,4
ITALIA	-2,7	-3,0	-7,6	-1,5	-2,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il sistema imprenditoriale, al di là di quanto possono indicare gli stessi numeri, sembra seguire il processo in corso per la popolazione residente che, a detta dell'ISTAT, in questi ultimi anni penalizza particolarmente la *middle class*, nata dallo sviluppo economico del dopoguerra. Ecco che allora il divario tra grandi e piccole imprese aumenta così come nella popolazione si accrescono le disparità sociali. Il sistema imprenditoriale si specchia nella società della disuguaglianza e ne acquisisce diverse caratteristiche: da una parte le piccole imprese ancorate al mercato locale e dall'altra le grandi di caratura internazionale frutto della globalizzazione.

Come ultima considerazione in merito alla prima classe dimensionale esaminata si sottolinea che, rispetto ai dati 2010, Nuoro sostituisce Enna al vertice della classifica mentre all'ultimo posto si conferma Milano.

La classe delle **Medio Piccole** in Italia raggruppa 221.826 imprese aventi un valore della produzione tra 250 mila euro e 1 milione di euro. Queste imprese costituiscono il 4,3% del totale

nazionale, meno della Toscana per la quale si calcola una media del 4,5% corrispondente a 16.014 imprese. Nella classifica regionale la Toscana si colloca al 5° posto (preceduta da Veneto e seguita da Friuli-Venezia-Giulia) dove il primo posto è appannaggio di Lombardia (5,9%), Lazio³⁸ (5,7%) ed Emilia Romagna (4,7%) sono invece rispettivamente seconda e terza e Calabria ultima.

La classifica provinciale invece pone al 1° posto Milano con una quota di Medio Piccole Imprese pari al 7,2%. Bergamo (6,34%) e Roma (6,30%) sono rispettivamente seconda e terza classificata. Livorno è 54esima (1.058 imprese, 3,76%) e presenta valori analoghi a quelli di Verbania e Genova (3,76%). Grosseto si colloca in 97esima posizione con 611 imprese Medio Piccole (2,38%), preceduta da Campobasso e seguita da Imperia. L'ultima classificata è Nuoro con una percentuale di Medio Piccole Imprese dell'1,86%.

Grosseto e Livorno sono le province toscane con la più bassa percentuale di imprese Medio Piccole nonché quelle dove la numerosità d'impresa all'interno di questa classe ha subito la maggior contrazione a livello regionale (tab.5).

La generalizzata contrazione della numerosità delle imprese di questa categoria dimensionale ha senz'altro influito sul peso della classe all'interno del sistema imprenditoriale locale. Rispetto ai dati 2010 infatti l'incidenza delle Medio Piccole Imprese risulta diminuita sia con riferimento alla media regionale, sia nelle province di Grosseto e Livorno, mentre la media nazionale rimane invariata. Nello specifico per la provincia maremmana si passa da una quota di incidenza del 2,49% nel 2010 al 2,38% del 2015 corrispondente ad una retrocessione in graduatoria dal 90° al 97° posto. Al contempo per Livorno la percentuale di Medio Piccole Imprese è scesa dal 4,18% del 2010 al 3,76% del 2015, tanto che in graduatoria si sale dalla 58esima posizione alla 54esima attuale. Tutto ciò trova parziale spiegazione nella contrazione numerica che ha interessato la classe dimensionale in oggetto: si va dal -3% dell'Italia al -5% della Toscana, dove Grosseto e Livorno, nello specifico, registrano un calo rispettivamente di -9,2% e -11,9%. Nel 2015 troviamo Nuoro in coda alla classifica provinciale mentre nel 2010 tale posizione era occupata da Enna.

Le imprese **Medio Grandi** presentano a bilancio un valore della produzione tra 1 e 10 milioni di euro ed in Italia ammontano a 167.390, una cifra corrispondente al 3,27% del tessuto imprenditoriale complessivo. In Toscana le imprese appartenenti a questa classe dimensionale sono 11.809 ed incidono sul totale per il 3,34%. Questo dato porta la Toscana ad occupare la sesta posizione nella graduatoria regionale (preceduta da Friuli-Venezia-Giulia e seguita da Lazio) guidata da Lombardia e chiusa da Calabria.

³⁸ L'alta posizione in classifica della regione Lazio è dovuta in modo particolare alla presenza della capitale presso la quale, per motivi politico gestionali, risultano diverse sedi di grandi imprese, mentre il luogo di "concreta operatività produttiva" si trova molte volte fuori regione.

Ancora una volta la graduatoria provinciale pone al 1° posto Milano con una quota di Medio Grandi Imprese pari al 6,10%, seguita da Bergamo (5,51%) e Vicenza (5,44%). Livorno è invece 64esima con 708 imprese Medio Grandi (2,51%) ed in graduatoria è preceduta da Teramo e seguita da Salerno. Grosseto è 90esima preceduta da Sassari e seguita da Foggia ed ha un numero di imprese Medio Grandi pari a 406 (1,58%). Come per le Medio Piccole, Grosseto e Livorno risultano le province toscane con la più bassa percentuale di imprese anche nella classe delle Medio Grandi. Ultima classificata, tra tutte le province italiane, è Rieti per la quale si calcola una percentuale di Medio Grandi Imprese dello 0,87%.

Il confronto con i dati 2010 porta a conclusioni analoghe a quelle già fatte per la categoria delle Medio Piccole Imprese, ossia cala ovunque (stavolta anche a livello nazionale) l'incidenza delle imprese Medio Grandi sul tessuto imprenditoriale complessivo a seguito della significativa contrazione numerica riscontrata in questa categoria. Ne consegue una modifica della posizione occupata all'interno della graduatoria. A livello provinciale Grosseto passa da una dell'1,76 nel 2010 all'1,58 del 2015 mentre con riferimento alla posizione in classifica la provincia si sposta dall'88esimo al 90esimo posto. Al contempo su Livorno la percentuale scende dal 2,82 al 2,51 cui si associa un passaggio dalla 58°esima alla 64°esima posizione³⁹.

In tutti i contesti di riferimento (tab.5) la contrazione numerica delle imprese inquadrabili in questa classe dimensionale è maggiore di quella calcolata per la classe precedente. Ciò significa che la crisi nel 2010 ha impattato duramente sui fatturati delle Medio Grandi Imprese, tanto che, nella migliore delle ipotesi, alcune potrebbero essere passate alle categorie dimensionali inferiori oppure essere persino cessate o trasferite altrove. Grosseto e Livorno sono tra le province toscane con la maggior contrazione numerica all'interno di questa categoria.

A fondo classifica provinciale il passaggio di testimone avviene tra Enna (2010) e Rieti (2015).

Entrambe le classi dimensionali facenti riferimento alla più generica *middle class* vedono Grosseto e Livorno occupare le posizioni più basse in graduatoria tra tutte le province toscane.

L'ultima classe dimensionale da esaminare è quella delle **Grandi Imprese** alle quali si associa un valore della produzione che supera i dieci milioni di euro.

In Italia appartengono a questa categoria 27.928 imprese ovvero lo 0,54% del tessuto imprenditoriale complessivo. La Toscana accoglie sul proprio territorio 1.701 Grandi Imprese che incidono per lo 0,48% sul totale, ciò consente il raggiungimento della settima posizione nella graduatoria regionale (preceduta da Piemonte e seguita da Lazio) guidata da Lombardia e chiusa da Calabria, similmente a quanto descritto per la classe delle Medio Grandi Imprese.

³⁹ Giova precisare che lo spostamento di posizione in graduatoria non dipende soltanto dagli esiti della singola provincia ma anche da quelli delle altre province.

A livello provinciale, Milano conferma e consolida il suo primato con ben 4.573 imprese (1,54% del totale) il cui valore della produzione supera i 10 milioni di euro. Diverse di queste imprese, così come rilevato per Roma, costituiscono la sede legale di unità operative ubicate altrove e pertanto contabilizzano il valore della produzione realizzata in altre province italiane. E' quindi probabile che in alcuni casi il "cuore" dell'attività si trovi oltre i confini milanesi dove tuttavia è innegabile che abbia sede buona parte dei "cervelli" delle Grandi Imprese italiane.

Dopo Milano presentano una quota elevata di Grandi Imprese anche Vicenza (2° posto, 1,10%) e Bergamo (3° posto, 1,01%). L'ultima in classifica è invece Rieti dove le Grandi Imprese sono appena lo 0,04% del totale provinciale.

In questo contesto Grosseto si colloca all'88° posto (tra Lecce e Foggia) in quanto al territorio sono associate 39 imprese le quali costituiscono appena lo 0,15% del sistema imprenditoriale maremmano. A Livorno si trovano invece 106 Grandi Imprese (0,38% del totale) che determinano il 54° posto in graduatoria, prima di Teramo e dopo Ferrara.

All'interno della Toscana Livorno ed ancor più Grosseto sono presenti nel quadrante inferiore della graduatoria nazionale.

Rispetto al 2010 il peso delle Grandi Imprese risulta diminuito sia con riferimento alla media regionale, sia nelle province di Grosseto e Livorno, mentre la media nazionale rimane invariata. Nello specifico per Livorno la percentuale di Grandi Imprese passa dallo 0,43 (2010) allo 0,38 nel 2015, tanto che in graduatoria si scende dalla 45esima posizione alla 54esima attuale. Al contempo per la provincia maremmana si passa da una quota di incidenza dello 0,16% nel 2010 allo 0,15% del 2015 corrispondente ad un passaggio di posizione in graduatoria dall'86° al 88° posto. Tutto ciò trova spiegazione nella contrazione numerica che ha interessato la classe dimensionale in oggetto: si va dal -2,9% dell'Italia al -3,4% della Toscana dove Grosseto e Livorno, nello specifico, registrano un calo rispettivamente del -9,3% e -14,6%. Da segnalare che in alcune province toscane (Firenze, Massa Carrara e Pisa) si registra un importante incremento delle Grandi Imprese. Sono comunque diverse, anche a livello nazionale, le province dove risulta cresciuto il numero delle Grandi Imprese; si tratta di ben 30 su 105. Nel 2015 Rieti sostituisce in ultima posizione Crotone che occupava il fondo classifica nel 2010.

Di seguito un approfondimento sul contributo offerto dai settori di attività alla composizione e consistenza delle classi dimensionali citate nel territorio che interessa la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno.

Nella provincia di Livorno il 31,6% delle Piccole Imprese, aventi un valore della produzione 2015 fino a 250 mila euro, è attivo nel *Commercio* (31,2% in base ai bilanci 2010), il 14,3% nelle *Costruzioni* (15,6% a bilanci 2010), quasi l'11% nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* ed il 10% in *Agricoltura*. L'incidenza delle piccole imprese sul totale di settore risulta

particolarmente elevata all'interno di *Agricoltura e Altre attività di servizi* (oltre il 98%). Per contro il peso della micro impresa è relativamente basso all'interno delle *Public Utilities*, del comparto *Estrattivo*, del *Trasporto e magazzinaggio* e della *Sanità e assistenza sociale*, tutti settori tipicamente più strutturati.

Tab. 6 - Incidenza percentuale del settore sulla classe dimensionale per valore della produzione 2015 e 2010 – Livorno (valori approssimati al primo decimale)

	Piccole Imprese		Medio Piccole		Medio Grandi		Grandi	
	2015	2010	2015	2010	2015	2010	2015	2010
Agricoltura, silvicoltura pesca	9,7	10,2	2,1	1,8	1,8	1,0	2,8	2,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	0,5	0,9	0,0
Attività manifatturiere	6,5	6,9	10,2	9,4	13,6	16,0	17,9	14,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.	0,1	0,1	0,2	0,0	0,1	0,1	2,8	3,2
Fornitura di acqua; reti fognarie etc.	0,2	0,2	0,8	0,8	1,6	1,9	7,5	7,3
Costruzioni	14,3	15,6	12,9	16,9	8,8	15,1	1,9	3,2
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	31,6	31,2	20,2	18,7	27,8	26,0	35,8	34,7
Trasporto e magazzinaggio	3,4	3,4	10,3	9,9	17,2	14,8	22,6	25,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,0	10,4	13,7	10,3	10,0	5,8	0,9	4,0
Servizi di informazione e comunicazione	1,9	1,8	3,9	4,1	1,7	2,1	0,9	0,0
Attività finanziarie e assicurative	2,3	2,2	1,7	1,7	0,7	0,2	0,0	0,0
Attività immobiliari	5,1	5,2	7,0	10,2	2,3	4,2	1,9	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,4	2,3	5,0	5,0	4,8	4,0	0,9	2,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	4,1	3,5	4,8	4,6	5,8	4,8	0,9	1,6
Istruzione	0,6	0,5	1,1	0,8	0,1	0,2	0,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	0,4	0,3	2,1	1,6	1,1	1,5	1,9	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	1,5	1,4	3,2	3,1	1,4	1,2	0,0	0,0
Altre attività di servizi	4,8	4,7	0,8	0,8	0,8	0,5	0,0	0,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere								

In generale, anche nel caso della categoria complessiva *middle class* la maggior parte delle imprese si colloca nel *Commercio*. Una percentuale importante di Medio Piccole Imprese si trova, tuttavia, anche nei seguenti settori: *Attività di Alloggio e ristorazione*, *Costruzioni*, *Trasporto e Magazzinaggio* e *Attività Manifatturiere*. Nella classe delle Medio Grandi forniscono un contributo secondario rispetto al *Commercio*, ma tuttavia significativo, anche *Trasporto e magazzinaggio*, *Attività Manifatturiere* e di *Alloggio e ristorazione*.

Si trova nel *Commercio* il 35,85% delle Grandi Imprese con valore della produzione 2015 oltre i 10 milioni di euro, percentuale in aumento rispetto al 2010. Appare elevata anche la percentuale d'incidenza di *Trasporti-magazzinaggio* (22,64%) e *Manifatturiero* (17,92%), per quanto nel primo settore la percentuale indicata risulta in calo rispetto all'analisi condotta sui valori 2010 mentre nel secondo è cresciuta. Anche le *Public Utilities* offrono un importante contributo mentre pare degna di nota la riduzione dell'apporto offerto alla classe dimensionale dalle *Attività dei servizi di alloggio*

e di ristorazione. In base ai bilanci di esercizio 2010 questo settore contribuiva per il 4% alla determinazione complessiva della classe delle Grandi Imprese, mentre passando ai bilanci 2015 la sua incidenza scende allo 0,94%.

Tab. 7- Distribuzione percentuale delle imprese per settore in base alla classe di valore della produzione 2015 – Livorno (valori approssimati al primo decimale)				
<i>(totale settore pari a 100)</i>				
	Piccole	Medio P.	Medio G.	Grandi
Agricoltura, silvicoltura pesca	98,5	0,8	0,5	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	75,0	6,3	12,5	6,3
Attività manifatturiere	88,5	5,6	5,0	1,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.	84,2	5,3	2,6	7,9
Fornitura di acqua; reti fognarie etc.	66,3	10,0	13,8	10,0
Costruzioni	95,0	3,4	1,6	0,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione auto	94,9	2,4	2,2	0,4
Trasporto e magazzinaggio	77,6	9,6	10,7	2,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	93,0	4,7	2,3	0,0
Servizi d'informazione e comunicazione	90,0	7,6	2,2	0,2
Attività finanziarie e assicurative	96,4	2,8	0,8	0,0
Attività immobiliari	93,6	5,1	1,1	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	87,7	7,4	4,7	0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	92,0	4,4	3,5	0,1
Istruzione	91,8	7,6	0,6	0,0
Sanità e assistenza sociale	76,3	16,3	5,9	1,5
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	90,0	7,7	2,3	0,0
Altre attività di servizi	98,9	0,6	0,5	0,0
Totale	93,4	3,8	2,5	0,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Da segnalare il 2,8% dell'*Agricoltura* che nel 2015 concorre alla determinazione del tessuto imprenditoriale con alcune grandi imprese locali di pregio internazionale attraverso una percentuale superiore a quella calcolata in base ai bilanci 2010 (2,4%).

Guardando alla composizione di ogni singolo settore si rileva una significativa incidenza delle imprese livornesi con un valore della produzione oltre i 10 milioni di euro in: *Public Utilities*, *Estrazioni*, *Trasporto e magazzinaggio*, *Sanità e assistenza sociale* e *Manifatturiero*. I settori sono elencati per ordine di grandezza della percentuale d'incidenza indicata nella tabella 7.

Non offrono alcun contributo alla dotazione della classe dimensionale in oggetto *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione*, *Attività finanziarie e assicurative*, *Istruzione*, *Attività artistiche, sportive, di intrattenimento* e *Altre attività di servizi*.

In provincia di Grosseto hanno un valore della produzione 2015 fino a 250 mila euro 24.601 imprese ed il 36,4% di queste appartiene al settore *Agricoltura*, una percentuale simile a quella verificata sui bilanci 2010. Una parte importante delle Piccole Imprese maremmane si concentra

anche nel *Commercio* (19,3%, 19,6% a valori 2010) e nelle *Costruzioni* (11,35%, 13% a valori 2010).

Tab. 8 - Incidenza percentuale del settore sulla classe dimensionale per valore della produzione 2015 e 2010 – Grosseto (valori approssimati al primo decimale)

	Piccole Imprese		Medio Piccole		Medio Grandi		Grandi	
	2015	2010	2015	2010	2015	2010	2015	2010
Agricoltura, silvicoltura pesca	36,4	36,8	9,3	6,9	10,3	6,2	7,7	7,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,1	0,5	0,3	1,7	2,1	2,6	2,3
Attività manifatturiere	5,0	5,2	11,5	12,2	12,6	11,2	20,5	27,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.	0,1	0,0	0,5	0,0	0,5	0,8	2,6	2,3
Fornitura di acqua; reti fognarie etc.	0,1	0,1	0,2	0,6	2,0	1,5	2,6	7,0
Costruzioni	11,4	13,0	16,5	20,3	11,6	23,9	2,6	2,3
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	19,3	19,6	19,5	18,7	32,5	29,1	43,6	32,6
Trasporto e magazzinaggio	1,4	1,7	2,9	3,5	7,6	5,4	2,6	7,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,4	7,7	13,1	10,0	7,9	5,2	7,7	4,7
Servizi d'informazione e comunicazione	0,9	0,9	2,5	1,6	1,2	1,5	0,0	0,0
Attività finanziarie e assicurative	1,5	1,5	0,8	1,0	0,2	0,2	0,0	0,0
Attività immobiliari	4,3	3,8	5,4	6,6	2,5	4,2	0,0	2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,6	1,4	4,9	5,0	2,2	1,9	0,0	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	3,0	2,5	6,5	6,3	4,7	3,1	0,0	0,0
Istruzione	0,3	0,3	0,7	0,8	0,0	0,2	0,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	0,3	0,2	1,3	1,9	1,2	0,8	5,1	2,3
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	1,8	1,6	2,5	3,1	1,0	2,1	2,6	0,0
Altre attività di servizi	4,1	3,7	1,5	1,1	0,2	0,6	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

L'incidenza delle Piccole Imprese sul totale di settore risulta particolarmente elevata all'interno di *Agricoltura* e *Altre attività di servizi* (circa il 99% in entrambi i casi). Viceversa la quota è relativamente più contenuta all'interno di *Estrazioni*, *Public Utilities* e *Sanità-assistenza sociale*.

Le Medio Piccole Imprese maremmane sono 611 e le Medio Grandi 406. Buona parte delle imprese "medie" si colloca in generale nel *Commercio* con una percentuale che va dal 19,5% delle Medio Piccole al 32,5% delle Medio Grandi. Nella classe di valore della produzione tra i 250 mila euro e 1 milione di euro sono numerose e fortemente incisive anche le imprese operanti nelle *Costruzioni* (16,5%), nelle *Attività di Alloggio e ristorazione* (13,1%) e nelle *Attività Manifatturiere* (11,5%). Con riferimento alle Medio Grandi, oltre al *Commercio* forniscono un contributo importante alla dotazione di classe anche *Attività Manifatturiere* (12,56%), *Costruzioni* (11,58%) e *Agricoltura* (10,34%). In generale, all'interno della *middle class*, con il tempo hanno ridotto il loro peso le imprese di *Costruzioni*, *Trasporto e magazzinaggio* e *Alloggio e ristorazione* mentre cresce il contributo offerto dall'*Agricoltura*.

Tab. 9- Distribuzione percentuale delle imprese per settore in base alla classe di valore della produzione 2015 – Grosseto (valori approssimati al primo decimale)

(totale settore pari a 100)

	Piccole	Medio P.	Medio G.	Grandi
Agricoltura, silvicoltura pesca	98,9	0,6	0,5	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	47,6	14,3	33,3	4,8
Attività manifatturiere	90,5	5,2	3,8	0,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.	77,8	11,1	7,4	3,7
Fornitura di acqua; reti fognarie etc.	70,6	2,9	23,5	2,9
Costruzioni	94,9	3,4	1,6	0,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione auto	94,7	2,4	2,6	0,3
Trasporto e magazzinaggio	87,7	4,4	7,6	0,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	94,7	3,7	1,5	0,1
Servizi d'informazione e comunicazione	91,9	6,0	2,0	0,0
Attività finanziarie e assicurative	98,4	1,3	0,3	0,0
Attività immobiliari	96,1	3,0	0,9	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	91,1	6,8	2,0	0,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	92,6	5,0	2,4	0,0
Istruzione	95,5	4,5	0,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	81,5	9,9	6,2	2,5
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	95,8	3,2	0,8	0,2
Altre attività di servizi	99,0	0,9	0,1	0,0
Totale	95,9	2,4	1,6	0,2
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

Si trovano sempre nel *Commercio* il 43,6% delle Grandi Imprese (valore della produzione 2015 oltre i 10 milioni di euro) percentuale in aumento rispetto al 32,6% risultante dall'analisi dei bilanci 2010. Appare elevata anche la percentuale d'incidenza delle *Attività manifatturiere* (20,5%), per quanto il loro peso nella classe dimensionale risulti in pesante calo rispetto all'analisi condotta sui valori 2010 (27,9%). *Agricoltura* ed *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* offrono un analogo ed importante contributo (7,7%) alla dotazione di Grandi Imprese del territorio maremmano, per quanto, anni or sono, il loro impatto fosse inferiore, soprattutto per le *Attività di alloggio e ristorazione* (tab.8). Un altro settore dove sono presenti alcune unità operative di rilievo sotto il profilo del fatturato è quello di *Sanità e assistenza sociale* la cui incidenza (5,1%), nel tempo, è aumentata in modo significativo (2,3% a valori 2010) contrariamente a ciò che è avvenuto per il settore attività di *Trasporto e magazzinaggio*.

All'interno del singolo settore l'incidenza delle Grandi Imprese risulta particolarmente significativa nei seguenti settori: *Estrazioni*, *Public Utilities*, *Sanità e assistenza sociale*.

APPENDICE STATISTICA

Tab. A - Graduatorie per macro classe dimensionale del valore della produzione 2015 delle imprese nelle province italiane

	Imprese piccole		Medio-piccole		Medio-grandi		Grandi	
1	NUORO	97,05	MILANO	7,21	MILANO	6,10	MILANO	1,54
2	ENNA	97,04	BERGAMO	6,34	BERGAMO	5,51	VICENZA	1,10
3	REGGIO CALABRIA	96,79	ROMA	6,30	VICENZA	5,44	BERGAMO	1,01
4	RIETI	96,54	MONZA E BRIANZA	5,82	BRESCIA	5,06	LECCO	1,00
5	ORISTANO	96,37	BOLOGNA	5,80	MONZA E BRIANZA	5,05	BRESCIA	0,98
6	VIBO VALENTIA	96,31	VICENZA	5,64	LECCO	5,00	PARMA	0,93
7	IMPERIA	96,15	MODENA	5,58	MODENA	4,86	REGGIO EMILIA	0,90
8	CROTONE	96,08	VARESE	5,53	COMO	4,71	BOLOGNA	0,89
9	CAMPOBASSO	95,98	BRESCIA	5,53	BOLOGNA	4,65	TREVISO	0,89
10	AGRIGENTO	95,89	LECCO	5,40	PRATO	4,60	MODENA	0,85
11	GROSSETO	95,88	COMO	5,32	PARMA	4,59	RAVENNA	0,84
12	TRAPANI	95,75	PARMA	5,24	VARESE	4,54	PORDENONE	0,84
13	VITERBO	95,71	FIRENZE	5,19	TREVISO	4,41	MONZA E BRIANZA	0,83
14	COSENZA	95,67	PRATO	5,18	PORDENONE	4,30	BOLZANO	0,83
15	FOGGIA	95,65	TRIESTE	5,00	REGGIO EMILIA	4,23	MANTOVA	0,81
16	ASTI	95,57	VENEZIA	4,90	PADOVA	4,13	VERONA	0,80
17	CATANZARO	95,51	PISA	4,76	VERONA	4,08	FORLI' - CESENA	0,75
18	MATERA	95,48	SONDRIO	4,73	BOLZANO	4,02	PADOVA	0,75
19	SAVONA	95,47	LATINA	4,71	FIRENZE	3,89	PIACENZA	0,75
20	CALTANISSETTA	95,16	LUCCA	4,62	VENEZIA	3,79	VARESE	0,71
21	POTENZA	95,07	VERONA	4,62	TRENTO	3,78	COMO	0,68
22	MESSINA	95,06	PADOVA	4,61	ROMA	3,73	NOVARA	0,68
23	BENEVENTO	94,99	FROSINONE	4,55	PIACENZA	3,67	TRENTO	0,66
24	SIRACUSA	94,87	AREZZO	4,53	SONDRIO	3,62	CREMONA	0,66
25	SASSARI	94,80	ANCONA	4,52	PISA	3,58	FIRENZE	0,64
26	BRINDISI	94,80	MASSA CARRARA	4,50	UDINE	3,57	GORIZIA	0,60
27	VERCELLI	94,78	ASCOLI PICENO	4,45	FORLI' - CESENA	3,52	BIELLA	0,60
28	LECCE	94,61	PORDENONE	4,45	CREMONA	3,51	TRIESTE	0,60
29	CHIETI	94,58	TREVISO	4,44	RAVENNA	3,43	PRATO	0,59
30	PALERMO	94,57	PESARO E URBINO	4,38	TRIESTE	3,42	VENEZIA	0,58
31	TARANTO	94,44	LA SPEZIA	4,38	NOVARA	3,41	CUNEO	0,58
32	CUNEO	94,41	SIENA	4,37	ANCONA	3,41	TORINO	0,57
33	RAGUSA	94,40	REGGIO EMILIA	4,35	GORIZIA	3,39	ALESSANDRIA	0,56
34	CASERTA	94,33	UDINE	4,28	AREZZO	3,38	UDINE	0,56
35	ISERNIA	94,17	GORIZIA	4,28	BELLUNO	3,36	ANCONA	0,55
36	FERRARA	94,15	LODI	4,18	FERMO	3,34	PISA	0,53
37	PESCARA	94,12	NOVARA	4,16	MANTOVA	3,34	ROMA	0,53
38	AVELLINO	94,07	PISTOIA	4,11	PESARO E URBINO	3,31	BELLUNO	0,52
39	L'AQUILA	93,97	NAPOLI	4,10	LODI	3,25	GENOVA	0,51
40	CAGLIARI	93,96	TRENTO	4,03	LUCCA	3,21	LODI	0,51
41	ROVIGO	93,93	TERNI	4,02	MASSA CARRARA	3,18	AREZZO	0,49
42	SALERNO	93,78	AOSTA	3,99	TORINO	3,06	LUCCA	0,48
43	CATANIA	93,67	RIMINI	3,95	VERBANIA	3,04	VERCELLI	0,47
44	BIELLA	93,63	RAVENNA	3,93	AOSTA	3,02	RIMINI	0,45
45	LIVORNO	93,35	FERMO	3,89	SIENA	3,02	SONDRIO	0,44
46	PAVIA	93,31	FORLI' - CESENA	3,86	LA SPEZIA	2,99	PERUGIA	0,44
47	TERAMO	93,29	BOLZANO	3,86	RIMINI	2,88	PAVIA	0,43
48	ALESSANDRIA	93,20	BARI	3,83	GENOVA	2,85	AOSTA	0,41
49	BARI	93,20	TERAMO	3,82	NAPOLI	2,85	PESARO E URBINO	0,40
50	TERNI	93,17	PIACENZA	3,79	PISTOIA	2,85	ROVIGO	0,40
51	PERUGIA	93,13	CATANIA	3,77	MACERATA	2,83	FERMO	0,39
52	MACERATA	93,12	L'AQUILA	3,76	PERUGIA	2,78	PISTOIA	0,39
53	VERBANIA	92,94	VERBANIA	3,76	LATINA	2,76	FERRARA	0,38
54	GENOVA	92,88	LIVORNO	3,76	BIELLA	2,76	LIVORNO	0,38
55	TORINO	92,77	GENOVA	3,76	ALESSANDRIA	2,69	TERAMO	0,37
56	RIMINI	92,72	CREMONA	3,73	FROSINONE	2,66	ASCOLI PICENO	0,36
57	NAPOLI	92,70	MACERATA	3,69	ASCOLI PICENO	2,66	SIENA	0,36
58	PISTOIA	92,66	BELLUNO	3,69	PAVIA	2,65	MACERATA	0,36
59	MANTOVA	92,59	CAGLIARI	3,66	BARI	2,65	NAPOLI	0,35

60	AOSTA	92,58	PERUGIA	3,65	CUNEO	2,56	MASSA CARRARA	0,33
61	FROSINONE	92,55	PAVIA	3,61	TERNI	2,55	LA SPEZIA	0,33
62	ASCOLI PICENO	92,53	TORINO	3,60	ROVIGO	2,52	BARI	0,33
63	BELLUNO	92,43	SALERNO	3,59	TERAMO	2,52	CHIETI	0,32
64	FERMO	92,38	ALESSANDRIA	3,55	LIVORNO	2,51	LATINA	0,31
65	LA SPEZIA	92,30	PESCARA	3,54	SALERNO	2,37	RAGUSA	0,31
66	SIENA	92,26	AVELLINO	3,53	FERRARA	2,37	ASTI	0,29
67	LATINA	92,22	TARANTO	3,49	CATANIA	2,31	PESCARA	0,29
68	CREMONA	92,11	SASSARI	3,47	ISERNIA	2,26	TERNI	0,27
69	LODI	92,06	ISERNIA	3,40	VERCELLI	2,25	SALERNO	0,27
70	MASSA CARRARA	91,98	CASERTA	3,39	RAGUSA	2,18	VERBANIA	0,26
71	PESARO E URBINO	91,91	LECCE	3,37	AVELLINO	2,16	CATANIA	0,25
72	FORLI' - CESENA	91,87	SIRACUSA	3,27	CAGLIARI	2,14	CAGLIARI	0,25
73	RAVENNA	91,80	PALERMO	3,27	CHIETI	2,13	AVELLINO	0,24
74	PIACENZA	91,79	MANTOVA	3,26	L'AQUILA	2,13	FROSINONE	0,24
75	NOVARA	91,75	BRINDISI	3,20	CASERTA	2,09	SAVONA	0,23
76	GORIZIA	91,73	BENEVENTO	3,16	PESCARA	2,05	PALERMO	0,21
77	LUCCA	91,69	ROVIGO	3,15	ASTI	2,05	CASERTA	0,20
78	AREZZO	91,60	MESSINA	3,15	PALERMO	1,95	SIRACUSA	0,20
79	UDINE	91,59	FERRARA	3,10	TARANTO	1,90	POTENZA	0,19
80	TRENTO	91,53	RAGUSA	3,10	LECCE	1,87	MATERA	0,19
81	ANCONA	91,52	CALTANISSETTA	3,05	POTENZA	1,86	IMPERIA	0,18
82	BOLZANO	91,30	BIELLA	3,01	BRINDISI	1,85	MESSINA	0,17
83	SONDRIO	91,21	CHIETI	2,96	MATERA	1,75	ORISTANO	0,17
84	PISA	91,13	POTENZA	2,89	BENEVENTO	1,72	ISERNIA	0,17
85	TRIESTE	90,99	COSENZA	2,81	SIRACUSA	1,66	TARANTO	0,17
86	VENEZIA	90,73	CATANZARO	2,75	SAVONA	1,66	CATANZARO	0,17
87	REGGIO EMILIA	90,52	VITERBO	2,75	CALTANISSETTA	1,65	LECCE	0,15
88	PADOVA	90,51	TRAPANI	2,66	MESSINA	1,63	GROSSETO	0,15
89	VERONA	90,51	SAVONA	2,64	SASSARI	1,59	FOGGIA	0,15
90	PORDENONE	90,42	FOGGIA	2,62	GROSSETO	1,58	L'AQUILA	0,15
91	FIRENZE	90,28	MATERA	2,58	FOGGIA	1,58	BRINDISI	0,15
92	TREVISIO	90,26	RIETI	2,55	CATANZARO	1,57	VITERBO	0,15
93	PRATO	89,62	VERCELLI	2,51	CROTONE	1,55	SASSARI	0,14
94	ROMA	89,43	AGRIGENTO	2,50	CAMPOBASSO	1,52	CALTANISSETTA	0,14
95	COMO	89,29	CUNEO	2,45	AGRIGENTO	1,50	BENEVENTO	0,13
96	PARMA	89,24	CAMPOBASSO	2,40	TRAPANI	1,46	TRAPANI	0,13
97	VARESE	89,23	GROSSETO	2,38	COSENZA	1,42	AGRIGENTO	0,11
98	MODENA	88,71	IMPERIA	2,33	VITERBO	1,39	CAMPOBASSO	0,10
99	BOLOGNA	88,66	CROTONE	2,28	VIBO VALENTIA	1,36	COSENZA	0,10
100	LECCO	88,60	VIBO VALENTIA	2,24	IMPERIA	1,34	CROTONE	0,10
101	BRESCIA	88,43	ORISTANO	2,21	ORISTANO	1,25	VIBO VALENTIA	0,09
102	MONZA E BRIANZA	88,31	ASTI	2,09	REGGIO CALABRIA	1,16	ENNA	0,09
103	VICENZA	87,83	REGGIO CALABRIA	1,98	NUORO	1,01	NUORO	0,08
104	BERGAMO	87,15	ENNA	1,88	ENNA	0,99	REGGIO CALABRIA	0,08
105	MILANO	85,15	NUORO	1,86	RIETI	0,87	RIETI	0,04
	ITALIA	91,86	ITALIA	4,33	ITALIA	3,27	ITALIA	0,54

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

4. Agricoltura

Demografia d'impresa

Le sedi d'impresa registrate nel settore primario delle province di Grosseto e Livorno si contavano in 11.840 unità a fine 2016, numero che pone l'agricoltura come il secondo settore per numerosità dopo il commercio. Nell'analisi del settore agricolo locale bisogna tener presente che oltre i tre quarti dello stock imprenditoriale sono ubicati in provincia di Grosseto (9.179 unità).

Nella somma delle due province, le sedi d'impresa agricole sono cresciute dello 0,3% su base tendenziale, andamento che non si riscontra né in Toscana, il cui universo è rimasto invariato, né tanto meno in Italia, laddove il numero d'impresе appare in calo (-0,3%). Il positivo *trend* locale è tutto da attribuirsi all'andamento grossetano (+0,6%), mentre appare quanto meno allarmante il calo di quasi un punto percentuale calcolato per la provincia livornese, avvenuto peraltro dopo che nel 2015 si erano visti segnali di ripresa dopo anni di costante decrescita.

Le sedi d'impresa attive ammontavano a 11.723 unità ed il loro andamento tendenziale è coerente in ogni territorio con quello delle sedi d'impresa registrate, seppur lievemente peggiore (tabella 1).

Le iscrizioni risultano in ampia diminuzione a livello locale e regionale, mentre in Italia emerge un andamento del tutto opposto. Nel primo caso, variazioni così negative si spiegano col vero e proprio boom d'iscrizioni rilevato l'anno precedente, anche in seguito agli incentivi che la Regione Toscana ha messo in campo per implementare l'imprenditoria giovanile in ambito agricolo. Più difficile è cercare di spiegare l'impennata a livello nazionale se non con il fatto che altre regioni abbiano attivato incentivi o facilitazioni simili a quelle già operative in Toscana.

Le cessazioni evidenziano un andamento antitetico tra le province di Livorno (+19%) e Grosseto (-18%), con quest'ultima che prevale sull'andamento comune (-11%). Nei territori di confronto si annota solo una piccola crescita tendenziale.

Tab. 1 - Demografia delle sedi d'impresa agricole nel 2016 e variazioni tendenziali

	Numerosità 2016				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.197	9.108	353	359	0,6	0,5	-22,2	-17,8
Livorno	2.643	2.615	81	120	-0,9	-0,9	-40,0	18,8
CCIAA M. T.	11.840	11.723	434	479	0,3	0,2	-26,3	-11,0
Toscana	41.036	40.453	1.604	1.930	0,0	-0,2	-22,1	3,3
Italia	756.457	747.738	29.686	35.377	-0,3	-0,4	25,3	4,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Anche se alcune delle nuove imprese agricole sono ancora in attesa dell'assegnazione del settore e dunque il dato sulle iscrizioni va considerato come sottostimato⁴⁰, il saldo iscrizioni-cessazioni risulta comunque negativo in ciascun territorio preso in esame.

Secondo la classificazione ATECO, il settore agricolo si divide in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto A01 è stato suddiviso in due parti per fornire una lettura più chiara: coltivazioni agricole da un lato e produzioni animali dall'altro.

Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso e a fine 2016 risultano tendenzialmente stabili nelle nostre province, in diminuzione numerica altrove.

A grande distanza c'è la zootecnia, comparto non particolarmente importante a Livorno, molto più a Grosseto, vista anche la geografia delle due province. Le imprese operanti in quest'attività sono in buon aumento a livello locale così come regionale.

La silvicoltura è il comparto agricolo numericamente meno sviluppato sia in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno sia negli altri territori di confronto; è peraltro il comparto a mostrare la migliore variazione tendenziale (+2,7%) nella somma delle due province.

Le oltre 260 imprese operanti nella pesca ed acquacoltura a fine 2016, infine, rappresentano poco più del 2% del totale settoriale e sono in forte diminuzione tendenziale (tabella 2).

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per settore merceologico, variazioni tendenziali ed incidenze.

Comparto	Numerosità 2016			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.819	31.830	561.113	0,0	-0,5	-0,6	74,48	77,57	74,18
Produzioni animali e caccia	2.450	7.128	171.664	1,5	1,8	0,4	20,69	17,37	22,69
Silvicoltura ed utilizzo foreste	308	1.638	11.250	2,7	1,5	0,3	2,60	3,99	1,49
Pesca e acquacoltura	263	440	12.430	-3,3	-0,5	0,5	2,22	1,07	1,64
Totale	11.840	41.036	756.457	0,3	0,0	-0,3	100,00	100,00	100,00

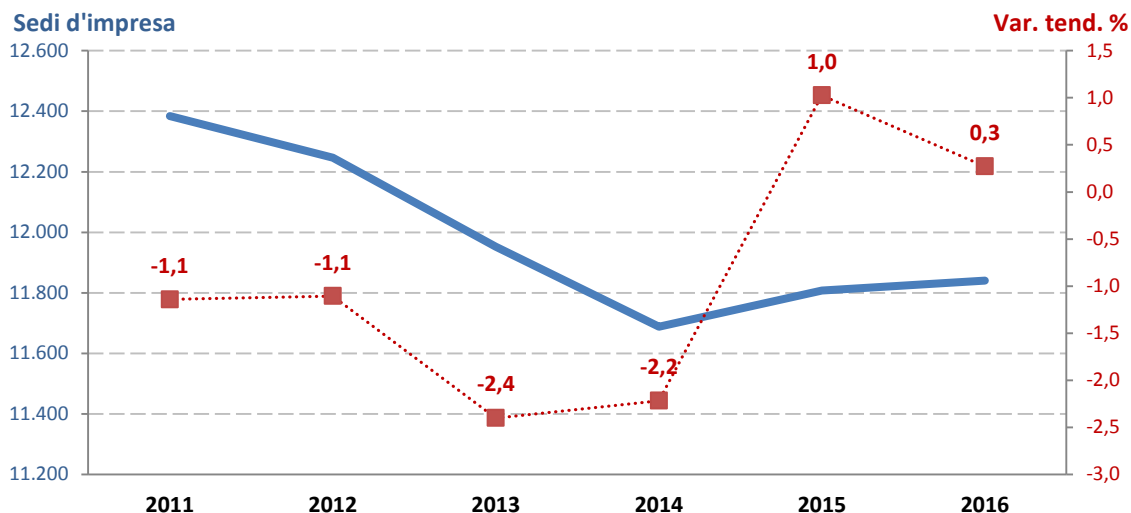
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Col 2016 si mantiene una seppur lieve tendenza all'aumento nel numero di sedi d'impresa agricole che si era osservata l'anno precedente, quando la "spinta" era giunta anche dalla provincia di Livorno, tanto che si era registrato l'aumento tendenziale di ben un punto percentuale (grafico 1). In precedenza, e dunque fino a tutto il 2014, si era assistito ad una continua diminuzione, cominciata ad inizio millennio e causata in minima parte da una certa riduzione della superficie coltivabile totale ma, soprattutto, da un mancato o al più parziale ricambio generazionale degli imprenditori

⁴⁰ Questo avviene soprattutto per le società e, in minima parte, per le imprese individuali: l'agricoltura è composta principalmente da imprese individuali.

agricoli. Nel frattempo le imprese si sono concentrate ed hanno sperimentato una crescita dimensionale: ne sono prova la continua espansione nell'utilizzo della forma giuridica societaria e l'aumento nel numero delle unità locali.

Grafico 1 - Sedi d'impresa agricole registrate - Serie storica e variaz. tend.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Dal lato dei sistemi economici locali che compongono le due province, si nota la differenza di andamento fra i SEL grossetani (Colline Metallifere escluso) e quelli livornesi, dove l'unico a crescere è l'Arcipelago Toscano, che è in assoluto anche il meno dotato. In positivo spiccano le performance dell'Amiata grossetano (+1,7%) e dell'Albegna-Fiora; in negativo l'Area livornese (-2,5%) e più in generale la parte continentale a sud della provincia livornese (Val di Cecina e Val di Cornia) e a nord di quella grossetana (Colline Metallifere).

Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2015-2016

SEL	2016	2015	Var. %
Colline metallifere	1.032	1.042	-1,0
Area grossetana	3.256	3.256	0,0
Amiata grossetano	1.165	1.145	1,7
Albegna-Fiora	3.744	3.699	1,2
Val di Cornia	1.042	1.054	-1,1
Val di Cecina	1.007	1.010	-0,3
Area Livornese	350	359	-2,5
Arcipelago Toscano	244	243	0,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Come già scritto, la distribuzione delle imprese agricole sul territorio si concentra soprattutto nella provincia di Grosseto ed in particolare nell'Albegna-Fiora, che ospita oltre il 30% della dotazione

totale e nell'Area grossetana (27,5%), seguiti, a debita distanza da Amiata grossetano (9,9%), Val di Cornia (8,8%), Colline metallifere (8,7%) e Val di Cecina (8,5%).

Rapportando le imprese attive nel settore primario al totale delle imprese presenti sul territorio si ha una misura, seppur rozza, dell'importanza che l'agricoltura ricopre nell'ambito del territorio stesso. In questa maniera emerge che nelle due province operano nel settore primario circa 19 imprese su cento, contro le oltre 10 della Toscana e le oltre 12 dell'Italia. A livello di SEL si scoprono enormi differenze: l'agricoltura è parte fondante dell'economia locale nell'Amiata grossetano (dove quasi la metà delle imprese sono agricole) e nell'Albegna-Fiora (45 su 100) ed un'importante realtà nell'Area grossetana, nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia (tabella 4).

Tab. 4 - Incidenze delle imprese agricole livornesi per SEL - 2016		
SEL	Incidenza sul tot imprese agricole attive provinciale	Incidenza sul tot delle imprese attive nel SEL
Colline metallifere	8,72	19,56
Area grossetana	27,50	25,04
Amiata grossetano	9,84	47,01
Albegna-Fiora	31,62	44,81
Val di Cornia	8,80	18,16
Val di Cecina	8,51	13,18
Area Livornese	2,96	2,24
Arcipelago Toscano	2,06	6,12
CCIAA Maremma e Tirreno	100,00	19,07
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Nel 2016 il tasso di natalità aggregato delle due province è pari a 3,68 punti percentuali, inferiore a quelli regionale e nazionale; mentre il tasso di mortalità⁴¹ è pari a 4,06 punti percentuali, anch'esso inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il tasso di crescita si attesta dunque sui -0,38 punti percentuali contro i -0,79 della Toscana ed i -0,75 dell'Italia.

Poiché il saldo tra delle iscrizioni e cessazioni è stato negativo in quasi tutti i territori, i tassi di crescita sono per lo più negativi, fanno eccezione i soli Amiata grossetano e Albegna-Fiora. I tassi di natalità sono tutti in diminuzione rispetto all'anno precedente (tranne quello nazionale), mentre i tassi di mortalità migliorano solo per la parte grossetana (tabella 5).

⁴¹ Calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.

Tab. 5 - La natimortalità delle imprese agricole nel 2016

Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,85	4,17	-1,33
Val di Cecina	3,47	4,85	-1,39
Area Livornese	1,95	4,46	-2,51
Arcipelago	3,70	4,53	-0,82
Colline metallifere	3,36	4,61	-1,25
Area grossetana	3,87	4,58	-0,71
Amiata grossetano	4,72	3,67	1,05
Albegna-Fiora	3,73	3,24	0,49
CCIAA Maremma e Tirreno	3,68	4,06	-0,38
Toscana	3,91	4,70	-0,79
Italia	3,91	4,66	-0,75
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

L'analisi per forma giuridica indica che l'impresa individuale è la tipologia maggiormente diffusa nel settore primario a qualsiasi livello territoriale, con un'incidenza media di oltre 80 punti percentuali, valore decisamente alto, nonostante la continua perdita numerica cui tale tipologia è andata incontro e che si è verificata anche nel 2016: -0,4% tendenziale (-1,5% Livorno e -0,1% Grosseto), contro il -0,8% della Toscana ed il -0,9% dell'Italia (imprese registrate).

Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese agricole registrate per forma giuridica nel 2016

Territorio	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Valori assoluti				
CCIAA M. e T.	448	1.582	9.672	138
Toscana	1.721	5.267	33.474	574
Italia	16.943	64.581	660.362	14.571
Composizione %				
CCIAA M. e T.	3,78	13,36	81,69	1,17
Toscana	4,19	12,84	81,57	1,40
Italia	2,24	8,54	87,30	1,93
Variazioni tendenziali %				
CCIAA M. e T.	6,7	2,7	-0,4	0,7
Toscana	6,2	2,6	-0,8	2,3
Italia	6,0	3,6	-0,9	0,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Seppur in maniera estremamente graduale, le forme societarie stanno prendendo il posto delle imprese individuali. Così come avvenuto negli anni precedenti, nel 2016 sono aumentate soprattutto le società di capitale in tutti i territori (+6,7% CCIAA) e meno quelle di persone (+2,7%) ma, nel

loro insieme, ancora non superano i 20 punti percentuali in termini d'incidenza a livello locale, ancor meno in Toscana ed Italia. Le altre forme giuridiche, infine, sono diffuse in modo piuttosto limitato, soprattutto nei nostri territori (una su cento), dove rimangono tendenzialmente stabili.

A fine 2016 le unità locali registrate erano 913, di cui 681 in provincia di Grosseto e 232 in quella di Livorno, il 2,5 % rispetto all'anno precedente; che possono essere suddivise in 559 aventi sede ubicata fuori dalle due province e 354 con sede in provincia. La maggioranza è dunque a vantaggio delle prime, un'anomalia se confrontata con la situazione toscana e, soprattutto, nazionale, e che testimonia come quelli grossetano e livornese siano territori agricoli ambiti, vista anche la possibilità di produrre vini di altissima qualità.

Entrambe le tipologie risultano in aumento tendenziale: le unità locali con sede fuori provincia dell'1,5%, quelle con sedi fuori provincia del 4,1%, valori in linea con l'andamento regionale e nazionale. Con tali incrementi, il complesso delle cellule economiche registrate nel settore primario (unità locali più sedi d'impresa) cresce di 0,4 punti percentuali.

Con quasi otto unità locali ogni 100 sedi d'impresa le nostre province si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, così come avviene in Toscana, ma non in Italia, che si ferma a poco più di 4.

Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2016 e variazioni tendenziali							
Territorio	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. tend. % U.L. in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
CCIAA M. e T.	559	354	12.753	1,5	4,1	0,4	7,71
Toscana	1.573	1.695	44.304	1,4	5,5	0,2	7,96
Italia	10.257	21.421	788.135	4,9	5,2	-0,1	4,19
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

Superfici e produzioni agricole 2016

In questa sezione proponiamo l'analisi dei dati sulle superfici coltivate e sulle produzioni agricole, riferiti all'anno 2016. Le relative analisi quantitative si basano sulle informazioni contenute nella banca dati ISTAT, che, per alcune tipologie di prodotto, sono ancora parziali e talora stimate, al momento della redazione del presente lavoro. Nonostante si siano confrontate serie omogenee per quanto riguarda le variazioni tendenziali (è stata cioè eliminata l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente in uno dei due anni), va chiarito che i dati forniti sottostimano sicuramente sia le superfici sia, soprattutto, le produzioni agricole delle due province in esame.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, Livorno e Grosseto mostrano coltivazioni e produzioni agricole simili, le quali, per quanto concerne la superficie utilizzata, si concentrano storicamente sui cereali e sugli alberi da frutto, in particolare vite ed olivo. Com'è

altrettanto palese, le superfici destinate alle produzioni agricole sono sbilanciate, con Grosseto che assume un ruolo preponderante.

La coltivazione di cereali è incentrata sul frumento duro, tale produzione ha rappresentato nel 2016 il 75% della produzione totale di cereali a Livorno ed il 62% a Grosseto, nel primo caso è cresciuta tendenzialmente del 5%, nel secondo è calata del 10% (produzione totale).

Le altre produzioni di un certo rilievo sono costituite dal frumento tenero, dall'orzo e dall'avena (tabella⁴² 8).

Tab. 8 - Coltivazione di cereali nel 2016 e variazioni tendenziali %								
	Cereali	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Frumento tenero	1.450	55.000	54.650	37,9	11,5	12,8	12,2
	Frumento duro	10.400	396.000	394.060	38,1	2,0	4,9	4,4
	Segale	40	1.390	1.370	34,8	-11,1	-6,1	-5,5
	Orzo	760	26.200	26.000	34,5	8,6	9,6	10,4
	Avena	930	30.700	30.620	33,0	3,3	5,9	5,8
	Mais	160	5.240	5.200	32,8	-77,4	-77,4	-76,9
	Sorgo	150	6.750	6.690	45,0	-83,9	-83,7	-83,8
	Altri cereali	45	1.350	1.300	30,0	-55,0	-55,0	-55,6
	Totale	13.935	522.630	519.890	37,5	-6,4	-4,7	-4,9
Grosseto	Frumento tenero	4.000	120.000	120.000	30,0	33,3	33,3	33,3
	Frumento duro	27.000	945.000	945.000	35,0	-10,0	-10,0	-10,0
	Segale	60	900	900	15,0	27,7	27,7	27,7
	Orzo	6.500	195.000	195.000	30,0	-13,3	-6,3	-6,3
	Avena	3.500	98.000	98.000	28,0	-12,5	-23,4	-23,4
	Mais	1.700	153.000	153.000	90,0	0,0	0,0	0,0
	Sorgo	700	17.500	17.500	25,0	0,0	8,7	8,7
	Altri cereali	--	--	--	--	/	/	/
	Totale	43.460	1.529.400	1.529.400	35,2	-7,4	-7,1	-7,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

La coltivazione degli alberi da frutto è essenzialmente quella dell'olivo e della vite: al primo nel 2016 è stata destinata una superficie produttiva di 5.000 ettari a Livorno e 18.000 a Grosseto, che risulta quasi invariata in entrambi i casi. A calare è invece la produzione di olive: rispetto al 2015 la raccolta è diminuita del 4,4% a Livorno e addirittura del 20% a Grosseto; su ambedue i territori ha

⁴² In questa e nelle tabelle che seguono, il totale è riportato solo quando è stato possibile confrontare serie omogenee per quanto riguarda la presenza del dato, senza cioè eliminare l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente in uno dei due anni.

influito molto l'azione infestante della mosca olearia⁴³. Di conseguenza diminuisce anche la produzione di olio d'oliva: -3,8% a Livorno e -11,6% a Grosseto.

Gli altri alberi da frutto assumono un'importanza marginale, almeno dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte e raccolte (tabella 9).

Tab. 9 - Coltivazione di alberi da frutto nel 2016 e variazioni tendenziali %								
	Alberi da frutto	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Olive	5.000	59.840	59.835	12,0	0,0	-5,2	-4,4
	Olio		7.600				-3,8	
	Melo	25	6.100	6.085	244,0	-54,5	-37,1	-36,5
	Pero	27	4.150	4.110	153,7	3,8	19,3	20,5
	Albicocca	62	9.000	8.990	145,2	0,0	-3,2	-2,9
	Ciliegio	37	4.000	3.995	108,1	-17,8	-1,2	0,4
	Pesco	115	15.750	15.750	137,0	0,0	-8,3	-8,2
	Nettarina	55	8.700	8.700	158,2	0,0	-4,4	-4,2
	Susino	37	4.000	3.960	108,1	0,0	-4,8	-4,6
	Altri	20	2.470	2.435	123,5	-9,1	16,4	18,1
	Totale	5.378	114.010	113.860	21,2	-0,7	-6,7	-6,1
Grosseto	Olive	18.000	130.000	122.200	7,2	2,9	-18,8	-20,4
	Olio		19.000				-11,6	
	Melo	62	19.220	18.643	310,0	3,3	9,9	9,9
	Pero	101	25.250	24.493	250,0	5,2	9,4	9,7
	Albicocca	65	8.450	8.197	130,0	-26,1	-26,1	-26,1
	Ciliegio	20	400	380	20,0	-20,0	-20,0	-20,0
	Pesco	200	36.000	34.920	180,0	-5,2	-5,2	-5,2
	Nettarina	25	6.250	6.063	250,0	66,7	66,7	66,7
	Susino	84	10.400	10.192	123,8	20,0	14,3	14,3
	Altri	44	1.184	1.134	26,9	-40,5	-39,3	-40,3
	Totale	18.601	237.154	226.222	12,7	2,5	-10,6	-11,5
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT								

Alla vite sono dedicati circa 2.500 ettari in provincia di Livorno e 8.600 in quella di Grosseto, superfici quasi invariate rispetto all'anno precedente e in pratica tutte destinate all'uva da vino. La produzione di quest'ultima si è lievemente incrementata a Livorno (+2,5% quella raccolta) mentre i calcoli sui dati dell'Istat evidenziano un calo a Grosseto (-11%). Cresce la produzione vinicola livornese che chiude il 2016 con oltre 130 mila ettolitri (+1,0% tendenziale), mentre quella grossetana arretra ad oltre 400 mila ettolitri, contro i 470 mila del 2015 (tabella 10). Preme sottolineare come i dati relativi all'uva e al vino per l'anno 2015 siano solo stimati da parte

⁴³ *Bactrocera oleae*, insetto carpofo, la cui larva è una minatrice della drupa dell'olivo. È considerata l'avversità più grave a carico dell'olivo (fonte: Wikipedia).

dell'ISTAT, mentre quelli del 2016 siano dall'Istituto riportati come rilevati. In effetti, dal confronto 2016-2015 non si osserva un calo così evidente per le produzioni DOC e DOCG grossetane, che saranno trattate più avanti.

Tab. 10 - Coltivazione di uva e produzione di vino, variazioni tendenziali %

		Superficie totale (Ha)	Produzione totale	Produzione raccolta	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Uva da tavola (Q.li)	13	1.870	1.840	143,8	30,0	1,1	0,4
	Uva da vino (Q.li)	2.494	190.160	189.920	76,2	0,0	0,8	2,5
	Vino (ettolitri)		136.705				1,0	
Grosseto	Uva da tavola (Q.li)	6	840	823	140,0	0,0	-6,7	-6,7
	Uva da vino (Q.li)	8.570	589.500	560.025	68,8	-0,3	-11,2	-11,2
	Vino (ettolitri)		403.780				-9,7	

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In entrambe le province, la coltivazione di piante industriali è quasi completamente incentrata sul girasole, il quale, nel corso del 2016, ha registrato un lieve arretramento a Livorno ed uno più consistente a Grosseto, sia in termini di superficie, sia di produzione. Fra le altre tipologie hanno un certo peso la colza, presente in entrambe le province, e la soia che, con le altre produzioni di piante industriali, è stata coltivata nella sola provincia di Livorno (tabella 11).

Tab. 11 - Coltivazione di piante industriali nel 2016 e variazioni tendenziali %

	Piante industriali	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Arachide	4	78	75	19,5	33,3	34,5	74,4
	Colza	130	2.550	2.500	19,6	8,3	8,5	7,3
	Girasole	1.180	26.900	26.840	22,8	-1,7	-1,1	-1,0
	Ravizzone	25	560	540	22,4	25,0	27,3	25,6
	Soia	120	2.950	2.930	24,6	41,2	58,6	58,4
	Totale	1.459	33.038	32.885	22,6	2,2	3,5	3,5
Grosseto	Colza	200	1.200	720	6,0	33,3	14,3	-31,4
	Girasole	3.000	48.000	43.200	16,0	-25,0	-14,3	-14,3
	Totale	3.200	49.200	43.920	15,4	-22,9	-13,8	-14,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel livornese la coltivazione degli ortaggi in piena area è caratterizzata da una produzione varia e "bilanciata" in termini di superficie occupata fra le varie tipologie, mentre nel grossetano si concentra quasi esclusivamente nel pomodoro da industria: nel 2016 quest'"unica produzione ha

interessato 1.300 ettari di terreno, per una raccolta di oltre 950 mila quintali, valori peraltro in forte riduzione tendenziale (tabella 12⁴⁴).

Tab. 12 - Coltivazione di ortaggi in piena area nel 2016 e variazioni tendenziali %

	Ortaggi in piena area	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Fava fresca	135	8.100	8.080	60,0	-3,6	-3,6	2,9
	Pomodoro da Industria	100	33.300	33.180	333,0	-16,7	-48,0	-47,5
	Carciofo	360	29.400	29.320	81,7	0,0	-1,6	1,5
	Spinacio	530	56.500	56.400	106,6	1,1	1,2	5,4
	Melone	350	85.300	85.210	243,7	0,0	0,1	0,2
	Zucchini	140	33.650	33.600	240,4	22,8	22,8	23,3
	Cavolo (varie tipologie)	217	46.350	46.350	213,6	-2,7	-2,7	1,6
	Altri ortaggi	811	182.943	181.562	225,6	9,6	10,4	22,0
Grosseto	Fava fresca	60	4.320	4.104	72,0	20,0	20,0	20,0
	Pomodoro da Industria	1.300	975.000	955.500	750,0	-23,5	-11,8	-9,9
	Carciofo	140	10.600	10.290	75,7	-16,2	-10,9	-10,8
	Spinacio	18	3.780	3.704	210,0	-50,0	-44,5	-43,5
	Melone	140	41.860	38.093	299,0	12,0	11,6	12,9
	Zucchini	70	17.500	16.625	250,0	20,7	20,7	20,7
	Cavolo (varie tipologie)	49	10.910	10.511	222,7	-9,3	-2,9	-4,3
	Altri ortaggi	344	93.570	84.596	272,0	-1,7	-7,0	-4,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 13 - Coltivazione di leguminose e piante da tubero nel 2016 e variazioni tendenziali %

	Leguminose da granella	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Fava da granella	265	6.100	6.080	23,0	-5,4	-5,3	-4,7
	Fagiolo	20	650	620	32,5	17,6	35,4	34,8
	Pisello da granella	20	950	920	47,5	-20,0	23,4	22,7
	Cece	27	620	590	23,0	-10,0	-16,2	-16,9
	Patata primaticcia	22	5.200	5.140	236,4	-54,2	-54,8	-54,7
	Patata comune	84	17.750	17.680	211,3	23,5	19,0	20,1
Grosseto	Fava da granella	5.500	121.000	118.580	22,0	1.122,2	1.122,2	1.122,5
	Fagiolo	16	112	110	7,0	23,1	23,1	22,2
	Pisello proteico	70	1.680	1.645	24,0	100,0	100,0	101,8
	Cece	780	9.360	9.173	12,0	-3,5	-10,9	-10,9
	Lenticchia	30	180	170	6,0	42,9	42,9	38,2
	Patata comune	52	14.040	12.074	270,0	4,0	0,3	0,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

⁴⁴ Dove si riportano le voci più importanti (per superficie e produzione), una voce che raccoglie tutte le tipologie di cavolo ed un'altra che riassume tutti gli altri ortaggi di cui si hanno i dati (circa 15 tipologie).

In tabella 13 è riportato l'andamento delle leguminose e delle piante da tubero (patate), alle quali in provincia di Livorno è stata dedicata una piccola porzione di territorio nel 2016, dominata dalle coltivazioni di fava e, in seconda battuta di patata comune.

La superficie utilizzata a Grosseto per le suddette colture è stata molto maggiore e tutta, o quasi, sfruttata per la produzione di fava: una coltura che, come si vede dalle variazioni tendenziali, è aumentata di dieci volte rispetto all'anno precedente. Tale variazione probabilmente spiega le notevoli flessioni tendenziali commentate sopra per il pomodoro da industria ed il girasole, entrambe produzioni destinate all'industria alimentare, così come la fava, destinata alla produzione di foraggi e mangimi.

Non va infine dimenticato che una buona fetta di terreno agricolo, all'incirca un quarto in ciascuna delle due province, è utilizzato per foraggiere temporanee o permanenti.

Le produzioni di vini DOC e DOCG⁴⁵

A Livorno la produzione è avvenuta su un'estensione territoriale di poco meno di 1.200 ettari, quasi tutta utilizzata per le tipologie DOC: solo 95 ettari sono difatti stati dedicati alle produzioni DOCG. Tale superficie è sostanzialmente stabile nel confronto col 2015 (+0,6%), in lieve calo per quanto concerne le DOC (-0,3%), in evidente espansione dal lato delle DOCG (+12,3%).

Nel primo caso, la diminuzione territoriale non ha portato ad una flessione tendenziale nella produzione di uve e vini, che anzi sono cresciute nell'ordine dei 5 punti percentuali: la resa per le DOC è stata evidentemente superiore all'anno precedente. Le produzioni di uve e vini DOCG mostrano una crescita tendenziale più sostenuta, pari all'incirca ad un quinto.

Nel complesso, dalla vendemmia 2016 si sono ottenuti quasi 68 mila ettolitri di vino (contro i quasi 64 dell'anno precedente), tutti, o quasi, a marchio DOC, tra i quali si segnala un aumento di mezzo punto percentuale della produzione principale, ossia la DOC Bolgheri.

Tra le DOCG si osserva il consistente aumento delle rivendicazioni di Suvereto, tanto che diviene la seconda D.O. per quantità prodotta, sorpassando la DOC Elba. Anche se si tratta di numeri non ancora significativi, tale fatto va considerato come un ottimo segnale della fiducia degli operatori ad investire su una DOCG nata nel 2011 e che rappresenta, con la DOC Val di Cornia, un importante contributo alla differenziazione produttiva di qualità nella provincia di Livorno.

Bisogna per contro rilevare un vero e proprio crollo nell'altra DOCG locale, la Val di Cornia Rosso, le cui produzioni si sono più che dimezzate rispetto all'anno precedente.

⁴⁵ In questo paragrafo commentiamo i dati riguardanti la produzione del vino DOC e DOCG, a fonte camerale per quanto concerne la provincia di Livorno, a fonte Valoritalia srl per quella di Grosseto.

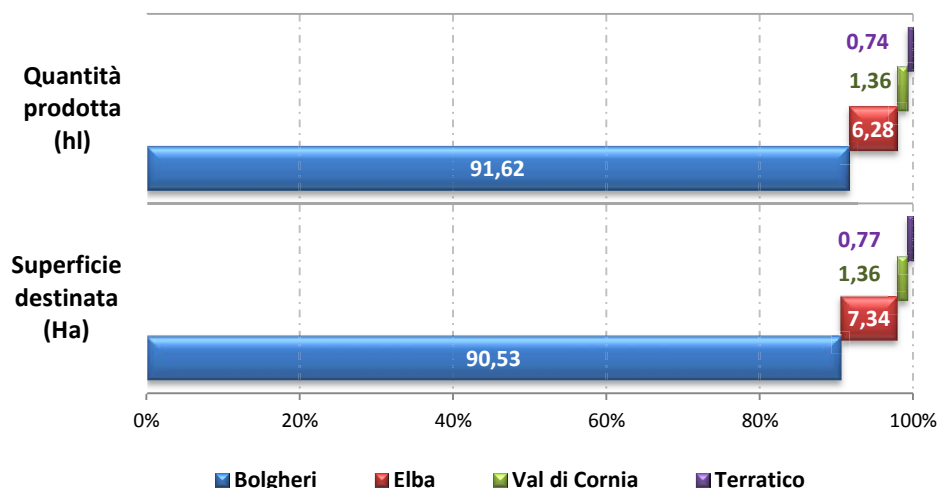
Tab. 14 - I principali risultati della vendemmia 2016 e confronto con l'anno precedente

Provincia di Livorno	Valori vendemmia 2016			Var. tend. % su vendemmia 2015		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Bolgheri	999,08	83.496,25	57.979,30	0,5	5,2	5,2
DOC Elba	81,04	5.721,83	3.976,48	-5,8	3,7	4,2
DOC Val di Cornia	15,02	1.242,53	862,90	-23,1	10,9	12,0
DOC Terratico di Bibbona	8,45	664,60	465,22	6,7	-5,9	-5,9
Totale DOC	1.103,59	91.125,21	63.283,90	-0,3	5,1	5,1
DOCG Elba Aleatico	16,35	708,74	248,07	1,2	-10,2	-10,2
DOCG Suvereto	77,92	6.123,87	4.164,23	16,7	25,5	25,5
DOCG Val di Cornia Rosso	0,48	43,00	30,10	-65,7	-59,8	-59,8
Totale DOCG	94,75	6.875,61	4.442,40	12,3	19,0	21,0
Totale vendemmia	1.198,34	98.000,82	67.726,30	0,6	6,0	6,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCIAA Maremma e Tirreno

La produzione di Bolgheri rappresenta la quasi totalità della produzione di vini DOC provinciali, poiché nel solo 2016 ha pesato per oltre il 90% del totale. A grande distanza segue la DOC Elba, che incide per il 6,2% e le DOC Terratico e Val di Cornia che si pongono sul mercato come vere e proprie produzioni di nicchia (grafico 2).

Grafico 2 - Incidenze delle DOC livornesi per superficie di destinazione e produzione



Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCIAA Maremma e Tirreno

In provincia di Grosseto la coltivazione ha interessato un'estensione territoriale superiore ai 4.000 ettari, il 60% della quale (quasi 2.500 ettari) è destinata a vini DOC e la restante parte (1.500 ettari) ai vini DOCG. Rispetto al 2015, tale superficie appare in aumento (+3,8%) sia dal lato delle DOC (+4,4%), sia da quello delle DOCG (+2,9%).

In entrambi i casi, d'altro canto, l'aumento del territorio adibito a tale coltivazione ha portato ad una flessione tendenziale nella produzione delle uve in entrambe le denominazioni: -3,1% per la DOC e -2,6% per la DOCG.

Dalla vendemmia 2016 si sono ottenuti quasi 217 mila ettolitri di vino (contro i quasi 220 dell'anno precedente), che si sono suddivisi all'incirca come avvenuto per le superfici, ossia 40% DOCG e 60% DOC.

Tra le DOC grossetane si distingue sicuramente la *Maremma Toscana* per superficie occupata e, di conseguenza, per quantità prodotta. Nel 2016 ha consolidato ulteriormente il suo "primato" con un aumento sia della superficie dedicata (+7,8%) sia della quantità di vino prodotta (+5,9%).

Il "re" delle DOCG grossetane è il Morellino di Scansano, seconda produzione in assoluto per tipologia. La vendemmia 2016 ha fatto registrare un lieve arretramento, nell'ordine del 3%, sia in termini di quintali prodotti che in termini di ettolitri ottenuti, a fronte di un contenuto incremento per quanto concerne la superficie (+1,2%).

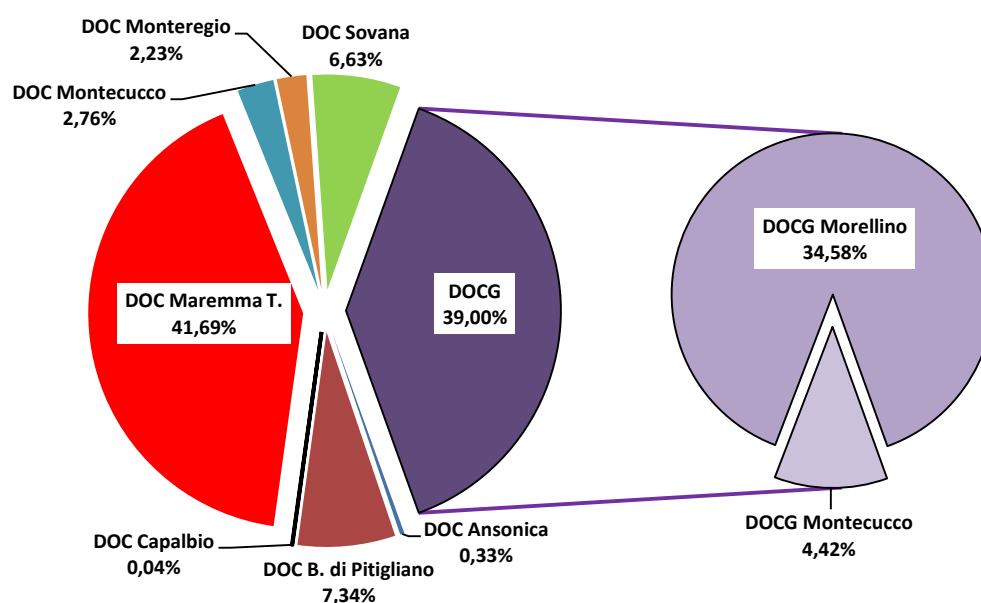
Tab. 15 - I principali risultati della vendemmia 2016 e confronto con l'anno precedente

Provincia di Grosseto	Valori vendemmia 2016			Var. tend. % su vendemmia 2015		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Ansonica Costa dell'Argenta	13,21	1.014,77	710,34	10,1	4,6	8,1
DOC Bianco di Pitigliano	261,44	22.897,18	15.987,76	-4,2	-20,5	-14,8
DOC Capalbìo	1,50	119,40	80,00	-25,0	-16,5	-20,0
DOC Maremma toscana	1.732,90	129.752,22	90.826,55	7,8	3,7	5,9
DOC Montecucco	140,11	8.798,00	6.016,00	10,3	-4,0	-3,1
DOC Monteregio di Massa M.ma	97,66	7.060,62	4.851,20	-11,2	-2,9	0,6
DOC Sovana	241,71	17.764,04	14.434,83	-4,1	-19,4	-6,2
Totale DOC	2.488,53	187.406,23	132.906,68	4,4	-3,1	0,9
DOCG Montecucco Sangiovese	223,93	13.837,94	9.621,02	14,3	2,7	2,5
DOCG Morellino di Scansano	1.371,30	107.702,27	75.345,40	1,2	-3,3	-3,1
Totale DOCG	1.595,23	121.540,21	84.966,42	2,9	-2,6	-2,5
Totale vendemmia	4.083,76	308.946,44	217.873,10	3,8	-2,9	-0,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Valorigalia srl

Il grafico 3 riporta la distribuzione della produzione (ettolitri) di vino DOC e DOCG per tipologia, evidenziando la predominanza della DOC Maremma Toscana e della DOCG Morellino di Scansano. Altre produzioni di un certo rilievo sono le DOC Bianco di Pitigliano e Sovana, nonché l'altra DOCG, Montecucco Sangiovese. Si ricorda che tra le produzioni provinciali è presente pure la DOC Parrina, di cui non si dispone di dati aggiornati.

Grafico 3 - Produzione di DOC e DOCG per tipologia (hl) - Grosseto 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Valoritalia srl

Import export agricolo

Considerando la somma delle due province, nel 2016 il commercio con l'estero dei prodotti agricoli⁴⁶ ha messo a segno una forte espansione dal lato delle esportazioni (+43%) ed ha sperimentato una sostanziale stabilità da quello delle importazioni. A ben vedere, le due province presentano risultati diversi, con Livorno che chiude l'anno con un boom di esportazioni (14,5 milioni di euro, +47%) ma un calo d'importazioni (61,5 milioni di euro, -15%) e Grosseto che vede aumentare sia le vendite all'estero (1,4 milioni di euro, +10%), sia, e soprattutto, gli acquisti (36 milioni di euro, +47%).

Nonostante le esportazioni siano andate tendenzialmente meglio delle importazioni in quasi tutti i territori, i saldi commerciali con l'estero rimangono ampiamente negativi, seppur in deciso miglioramento rispetto all'anno precedente, tranne quello di Grosseto, che chiude l'anno con 36 milioni di euro di passivo contro i -23 dell'anno precedente.

Se rapportato al totale di tutti i settori (tabella 17), l'interscambio con l'estero del settore primario ha un valore marginale, in particolare per la provincia di Livorno dove l'export agricolo locale incide difatti per il solo 0,8% sul totale esportato, e per l'1,3% di quello importato, valori che non si discostano molto da quanto evidenziato nel totale delle due province, nonostante l'import agricolo grossetano costituisca quasi un quinto di quello totale provinciale. Questo accade perché i valori grossetani sono di scarsa rilevanza. Nel complesso delle due province, il peso dell'import è più che

⁴⁶ Il settore A della classificazione ATECO 2007 utilizzata dall'ISTAT, ossia "Prodotti dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Pesca" e non prodotti alimentari derivati da trasformazioni di produzioni agricole, che sono inseriti nel manifatturiero.

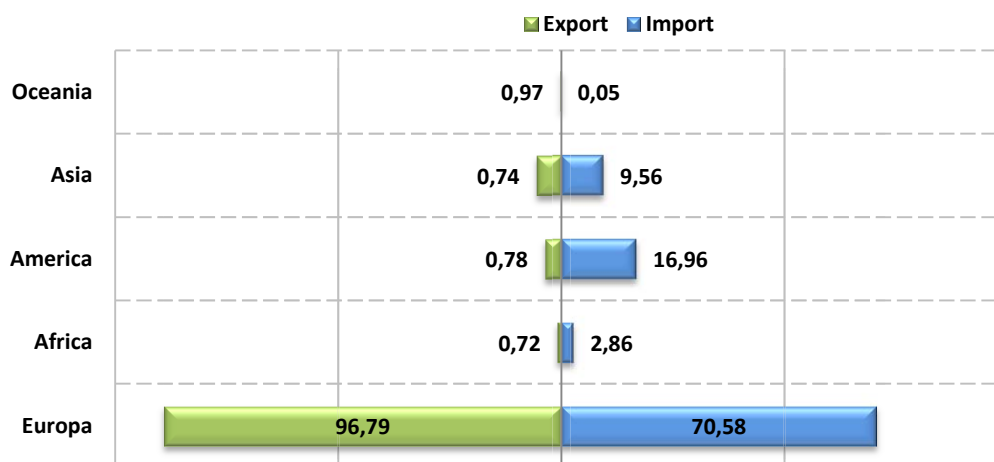
doppio rispetto a quello dell'export, 1,9% contro 0,8%, valori in linea con la media regionale ed inferiori a quella nazionale.

Tab. 16 - Import-export dei prodotti del settore primario - Confronto 2015-2016						
Territorio	2015 (valori in €)		2016 (valori in €)		Var. tend. %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Grosseto	24.415.299	1.216.693	36.000.856	1.339.396	47,5	10,1
Livorno	72.962.328	9.898.770	61.575.517	14.595.933	-15,6	47,5
CCIAA M. e T.	97.377.627	11.115.463	97.576.373	15.935.329	0,2	43,4
Toscana	453.750.369	264.810.893	405.862.401	277.123.196	-10,6	4,6
Italia	13.757.093.855	6.620.046.792	13.765.091.494	6.817.726.411	0,1	3,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Tab. 17 - Incidenza del settore agricolo sul totale importato ed esportato				
Territorio	2015		2016	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	13,40	0,38	18,83	0,41
Livorno	1,56	0,66	1,26	0,83
CCIAA M. e T.	2,00	0,61	1,92	0,76
Toscana	2,09	0,80	1,87	0,83
Italia	3,71	1,61	3,77	1,63
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

L'Europa ha rappresentato in pratica l'unico mercato per il commercio estero di prodotti agricoli: nel 2016 ha pesato addirittura per il 97% dal lato delle esportazioni e per il 70% da quello delle importazioni, al quale concorrono anche l'America, col 17% e l'Asia, col 10%.

Grafico 4 - Import-export agricolo per continente - CCIAA M.e T.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

5. Manifatturiero

Le localizzazioni manifatturiere non artigiane

Al termine dell'anno 2016 tra Collesalvetti e Capalbio erano presenti 4.300 localizzazioni d'impresa⁴⁷ (u.l.) manifatturiere attive di cui 1.608 (37,4%) a carattere non artigiano. Il contributo della Maremma ammonta a 1.759 u.l., delle quali solo 533 sono non artigiane (30,3%). In provincia di Livorno le unità manifatturiere sono invece 2.541 e quelle non artigiane incidono per il 42,3% (1.075 unità). Nella tabella 1 sono riportati i valori distinti per comparto.

Tab. 1- Unità locali attive (totali e non artigiane) per comparto manifatturiero al 31/12/2016						
Province di Grosseto e Livorno						
	GROSSETO		LIVORNO		CCIAA Mar. e Tirr.	
	Totale	Non artigiane	Totale	Non artigiane	Totale	Non artigiane
Industrie alimentari	381	137	390	103	771	240
Industria delle bevande	21	17	41	37	62	54
Industrie tessili	29	5	51	16	80	21
Confezione di articoli di abbigliamento	74	24	102	34	176	58
Fabbr. di articoli in pelle e simili	25	6	31	12	56	18
Industria del legno e dei prodotti in legno	159	20	198	48	357	68
Fabbr. di carta e di prodotti di carta	10	6	10	4	20	10
Stampa e riproduzione di supporti registrati	67	25	89	35	156	60
Fabbr. di coke e raffinazione	3	2	6	6	9	8
Fabbr. di prodotti chimici	21	17	73	61	94	78
Fabbr. di prodotti farmaceutici	5	5	0	0	5	5
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	28	23	39	27	67	50
Fabbr. di prodotti derivati da minerali non metalliferi	102	43	112	49	214	92
Metallurgia	8	6	16	16	24	22
Fabbr. di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	224	40	468	201	692	241
Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	12	8	55	42	67	50
Fabbr. di apparecchiature elettriche etc.	27	15	32	25	59	40
Fabbr. di macchinari ed apparecchiature nca	64	21	108	67	172	88
Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5	3	22	17	27	20
Fabbr. di altri mezzi di trasporto	77	24	111	64	188	88
Fabbr. di mobili	66	7	48	18	114	25
Altre industrie manifatturiere	125	20	234	63	359	83
Riparazione, manutenzione ed installazione macchinari	226	59	305	130	531	189
TOTALE	1.759	533	2.541	1.075	4.300	1.608
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

⁴⁷ Le localizzazioni d'impresa possono essere di due tipi: sede oppure unità locale. Le imprese possono infatti essere istituite ed operare in un unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali create nella stessa provincia in cui ha sede l'impresa oppure in altra provincia.

Per entrambe le province i comparti di maggior peso sono *Industrie alimentari* e *Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)*, per quanto le unità operative nell'ambito di *Industria del legno-prodotti in legno* e delle *Altre industrie manifatturiere* siano numerose. Restano comunque particolarmente rilevanti anche i comparti *Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*, *Confezione di articoli di abbigliamento* e *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*.

Al fine di meglio interpretare i dati scaturiti dall'Indagine sulla congiuntura delle unità locali manifatturiere non artigiane della Toscana⁴⁸ è necessario focalizzare l'attenzione su queste ultime.

Rispetto al 2015 esse risultano aumentate del 2,7% a Grosseto e diminuite dello 0,1% a Livorno (tabella 2).

Tab. 2 - Variazione percentuale 2015/2016 delle unità locali attive del manifatturiero non artigiano - Province di Grosseto e Livorno		
Divisione	Grosseto	Livorno
Industrie alimentari	1,5	2,0
Industria delle bevande	0,0	2,8
Industrie tessili	-16,7	6,7
Confezione di articoli di abbigliamento	4,3	3,0
Fabbr. di articoli in pelle e simili	20,0	0,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-4,8	14,3
Fabbr. di carta e di prodotti di carta	50,0	-33,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4,2	0,0
Fabbr. di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,0	0,0
Fabbr. di prodotti chimici	-15,0	3,4
Fabbr. di prodotti farmaceutici di base e di preparaz...	25,0	-100,0
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	35,3	8,0
Fabbr. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10,3	-5,8
Metallurgia	0,0	0,0
Fabbr. di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	8,1	1,0
Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	0,0	16,7
Fabbr. di apparecchiature elettriche e non ad uso domestico	-6,3	-3,8
Fabbr. di macchinari ed apparecchiature nca	0,0	-2,9
Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,0	13,3
Fabbr. di altri mezzi di trasporto	-14,3	-12,3
Fabbricazione di mobili	0,0	5,9
Altre industrie manifatturiere	5,3	-3,1
Riparazione, manutenzione, installazione	3,5	-5,1
Totale	2,7	-0,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

In generale, la crescita delle u.l. manifatturiere non artigiane maremmane è sostenuta da un buon numero di comparti che conseguono incrementi significativi; hanno contribuito in maniera

⁴⁸ Indagine trimestrale realizzata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana in collaborazione con le singole Camere di Commercio e Confindustria Toscana.

sostanziale al risultato finale soprattutto i seguenti: *Industrie alimentari* (25,7% del totale localizzazioni), *Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*, *Fabbricazione di prodotti in metallo* e *Riparazione, manutenzione ed installazione*; si tratta di quelli che incidono maggiormente sulla consistenza complessiva del manifatturiero locale. Ve ne sono tuttavia altri che, pur avendo un numero di u.l. inferiore, sono riusciti ad incrementare la propria dotazione rispetto al 2015 contribuendo così all'espansione complessiva del manifatturiero non artigiano di Grosseto. Tra questi vale la pena citare quelli a più alta densità di u.l.: *Confezione di articoli di abbigliamento*, *Stampa e riproduzione di supporti registrati*, *Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche* e *Altre industrie manifatturiere*. In Maremma presentano invece variazioni negative solo cinque comparti: *Industrie tessili*, *Industria del legno*, *Fabbricazione di prodotti chimici*, *Fabbricazione di apparecchiature elettriche e non per uso domestico*, *Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*.

Fig. 1 - Comparti del manifatturiero non artigiano con numero di u.l. in diminuzione tra il 2015 ed il 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Sulla variazione percentuale 2016/2015 di Livorno (-0,1%) ha influito soprattutto la contrazione numerica verificatasi all'interno del comparto *Riparazione, manutenzione ed installazione* che incide per oltre il 12% sul totale, sebbene abbiano contribuito significativamente anche *Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*, *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*, *Altre industrie manifatturiere*, *Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*, *Fabbricazione di apparecchiature elettriche* e *Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*.

Presentano invece una variazione annua positiva i seguenti comparti: *Industrie alimentari*, *Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)*, *Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica*, *Industria del legno e dei prodotti in legno* e *Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*. Mantengono infine la stessa consistenza del 2015 *Fabbricazione di*

articoli in pelle e simili, Stampa e riproduzione di supporti registrati, Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione e Metallurgia.

Fig. 2 - Comparti del manifatturiero non artigiano con numero di u.l. in diminuzione tra il 2015 ed il 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Congiuntura del manifatturiero non artigiano

Da diversi anni il sistema camerale della Toscana nelle sue diverse articolazioni (Unioncamere e singole Camere di commercio) in collaborazione con Confindustria Toscana realizza un'indagine trimestrale sulla congiuntura delle imprese manifatturiere non artigiane sopra i 10 addetti. L'indagine consente il monitoraggio generale dell'andamento del settore attraverso la raccolta delle informazioni inerenti i principali indicatori: produzione, fatturato (totale e realizzato all'estero), addetti, prezzi alla produzione ed investimenti annuali. I risultati acquisiti consentono da sempre di valutare lo "stato di salute" del manifatturiero locale e del connesso bacino occupazionale.

L'indagine è di tipo campionario per quanto riguarda le piccole e medie imprese e tendenzialmente di tipo censuario⁴⁹ sulle grandi unità locali. I dati raccolti riguardano pertanto le sole imprese attive nel periodo oggetto di monitoraggio e non contabilizzano pertanto le perdite conseguenti alla fuoriuscita di un'unità locale dal contesto di riferimento⁵⁰.

La Toscana nel suo complesso chiude il 2016 con un valor medio delle variazioni tendenziali⁵¹ trimestrali della produzione pari a +2,6%. Nel corso dell'anno, per ciascun trimestre, la variazione percentuale è sempre stata superiore al +2% senza, tuttavia, mai raggiungere il 3%.

⁴⁹ Comprende tutto o gran parte dell'universo di riferimento.

⁵⁰ Se un'impresa cessa la sua attività nel corso dell'anno la variazione tendenziale e/o congiunturale delle variabili oggetto di indagine non ne contabilizza gli esiti a livello complessivo di settore. Potrebbe altresì capitare che gli indicatori mostrino un miglioramento conseguente alla sola permanenza nel campione di imprese con trend positivo.

⁵¹ Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

La presenza nelle rilevazioni trimestrali di valori oscillanti in un *range* ristretto (da +2% a +3%) indica una certa “stabilità” nelle fluttuazioni, confermando che i dati di sintesi se non esaltanti risultano comunque positivi.

Buono anche il risultato raggiunto con riferimento al fatturato che registra variazioni tendenziali positive in tutti i trimestri. Da segnalare, in particolare, l’eccezionale risultato raggiunto nel III trimestre dell’anno (+7%) probabilmente collegato all’espansione del fatturato estero (+10,3%). Quest’ultima è una variabile che presenta un trend 2016 importante soprattutto grazie agli ottimi risultati raggiunti nelle province di Pisa, Firenze, Arezzo, Lucca, Massa Carrara e Siena. Il risultato di Prato e Livorno è invece contenuto ma pur sempre positivo; l’unico risultato negativo riguarda Grosseto⁵².

A livello regionale gli ordinativi totali che hanno interessato le imprese manifatturiere mostrano anch’essi un andamento positivo e chiudono l’anno con una variazione tendenziale media pari a +1,6%, rimasta contenuta essenzialmente a seguito della stagnazione degli ordinativi interni.

L’occupazione⁵³ presenta una sostanziale tenuta, per quanto la variabile si presti a difficile ed incerta interpretazione per via dell’impossibilità di conteggiare, a causa della metodologia d’indagine, le perdite occupazionali dettate dalle chiusure di unità produttive che si sono succedute nel 2016.

Nello specifico riferimento ai territori di interesse si rileva che le unità manifatturiere della provincia di Livorno nel 2016 consolidano una ripresa dell’attività produttiva (produzione) che si era innescata già nel 2015, dopo quattro anni consecutivi di variazioni negative dei livelli di *output*. In media annua 2016 l’intensità della variazione è stata del +1,3%, un risultato ottenuto con variazioni negative nei primi tre trimestri dell’anno cui è seguito un incremento eccezionale della produzione (+8,9%) negli ultimi tre mesi. Questa importante percentuale di aumento scaturisce da due fattori che per lo più sono entrambi da riconnettersi al comparto del Metallo. Anzitutto, occorre tener presente che il manifatturiero livornese (ed in modo particolare il polo siderurgico piombinese) tende ad operare per grandi commesse alternando così, sovente e secondo una certa ciclicità, variazioni tendenziali fortemente positive ad altre altrettanto negative. A ciò si aggiunge l’impatto della difficile e complessa vicenda delle ex acciaierie Lucchini; la società è in amministrazione straordinaria da tempo e non risultano ancora sciolti i nodi relativi al futuro. Nel frattempo, nel 2016, alcuni impianti sono stati mantenuti in funzionamento grazie ad alcune commesse episodiche e non frutto di una politica aziendale tesa a dare continuità all’attività che attende ancora di avere un piano di ristrutturazione/riqualificazione in grado di fornire nuovo slancio all’attività produttiva. Occorre ricordare che nell’area della Val di Cornia sono molte le

⁵² I risultati di Grosseto e Livorno verranno più dettagliatamente descritti nel proseguo del testo.

⁵³ Le variazioni relative agli addetti sono di tipo congiunturale ovvero calcolate sul trimestre precedente.

imprese manifatturiere e non il cui andamento dipende strutturalmente da quello dell'azienda leader del settore ovvero la stessa Aferpi. Ne consegue che, se escludiamo il settore Metallo dal computo delle variazioni tendenziali della produzione dell'ultimo trimestre dell'anno, il risultato diviene negativo (-2,6%). Con tale scorporo rileviamo che il quadro generale cambia completamente perché si scopre che sul finire dell'anno a sostenere l'espansione dell'output manifatturiero è niente meno che il comparto più in crisi della provincia.

Purtroppo si tratta di una considerazione estendibile a tutti i trimestri 2016, tanto che se la media annua delle variazioni tendenziali è calcolata escludendo dal conteggio le unità locali del metallo, il risultato dell'output è di -1,2% per il totale 2016.

Tab. 3 - Serie storica 2011/2016 dei principali indicatori di andamento del manifatturiero non artigiano Livorno

Var. % tendenziali per produzione, fatturato, ordini e prezzi, Var. % congiunturali per gli addetti

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Produzione	-4,4	-9,8	-1,1	-5,3	7,4	1,3
Fatturato	2,3	-11,1	-7,1	-5,7	-2,8	0,1
Fatturato estero	-1,6	1,2	-4,4	-5,9	-4,3	0,0
Ordinativi totali	2,4	-10,8	-7,0	-4,8	0,5	2,8
Occupazione	0,9	-0,2	0,3	0,8	0,1	0,6
Prezzi alla produzione	1,0	-0,8	3,6	-0,6	0,1	0,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Tab. 4 - Andamento trimestrale 2016 dei principali indicatori del manifatturiero non artigiano Livorno

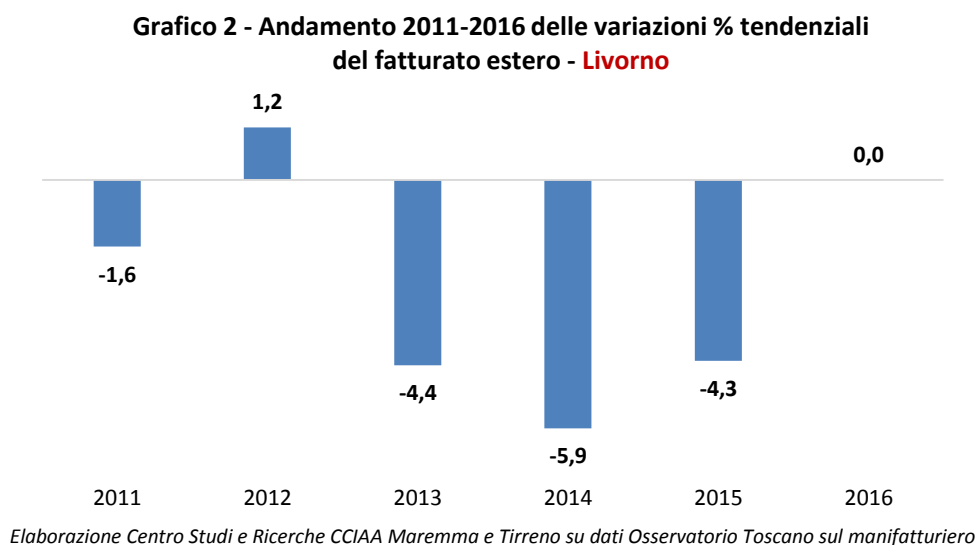
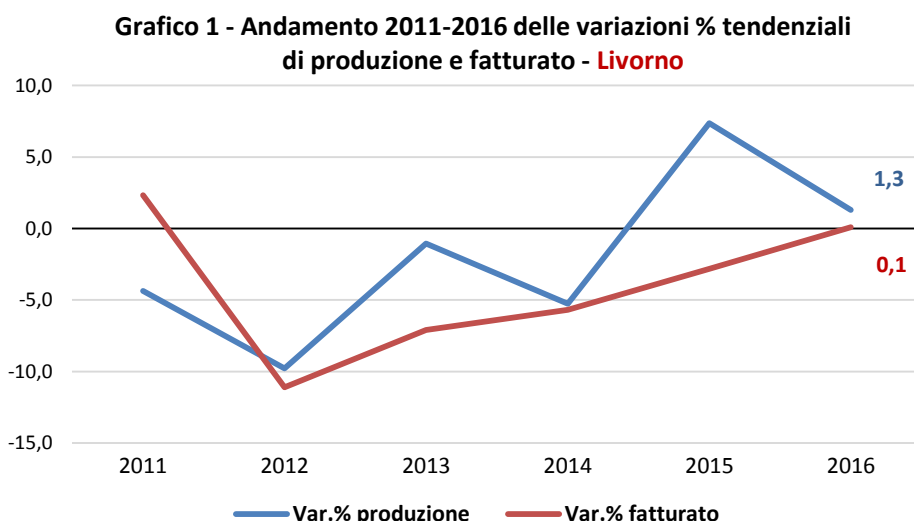
Var. % tendenziali per produzione, fatturato, ordini e prezzi, Var. % congiunturali per gli addetti

	Totale				
	I	II	III	IV	Media
Produzione	-1,1	-0,5	-2,2	8,9	1,3
Fatturato	-1,7	0,6	0,9	0,5	0,1
Fatturato estero	-1,7	-3,7	0,2	5,3	0,003
Ordinativi totali	0,7	-0,1	0,7	9,7	2,8
Occupazione	-0,4	1,0	1,0	0,8	0,6
Prezzi alla produzione	-0,2	-0,4	0,6	3,7	0,9
	Totale al netto del comparto Metallo				
	I	II	III	IV	Media
Produzione	-1,9	-1,3	0,3	-2,6	-1,2
Fatturato	-1,8	-0,4	3,4	0,4	1,1
Fatturato estero	-2,2	-4,7	0,2	2,3	-0,7
Ordinativi totali	-0,3	-1,1	0,0	-3,6	-1,6
Occupazione	-0,3	1,5	2,4	1,8	1,9
Prezzi alla produzione	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Con riferimento al fatturato, nell'anno passato si è registrata la prima variazione positiva della media annua dopo 4 anni di contrazioni consecutive. Tale incremento è tuttavia alquanto modesto e

fermo a +0,1%, ma costituisce comunque un'importante iniezione di fiducia per il settore che pure aveva iniziato in negativo la prima parte dell'anno (-1,7%) recuperando poi dal II trimestre (+0,6%) e riuscendo in seguito a mantenere stabile il buon trend avviato ad aprile. In questo caso l'impatto della metallurgia è leggermente meno significativo (+1,1% risultato al netto del Metallo).



Il fatturato estero del manifatturiero livornese, fatta eccezione per l'episodico risultato positivo del 2012 (in termini di variazione tendenziale media annua), ha contabilizzato una serie nefasta di variazioni negative dal 2011 al 2015. Il dato complessivo 2016 non è particolarmente esaltante (+0,003%) ma sancisce quanto meno l'arresto della caduta libera del fatturato generato al di fuori del mercato interno. In realtà questo risultato, apparentemente insignificante, ha origine da un'evoluzione trimestrale complessa. Il 2016 ha infatti inizio con una variazione negativa (I trimestre -1,7%) che si rafforza nei tre mesi successivi (-3,7%). Con l'avvio del periodo estivo le cose cambiano, il fatturato generato all'estero torna a crescere seppur in modo contenuto (+0,2%)

ponendo le premesse per la volata di fine anno (+5,3%). Si tratta di un trend positivo che sembra interessare tutte le imprese manifatturiere esportatrici, non solo quelle del settore Metallo. Tuttavia, queste ultime realizzano una performance leggermente migliore rispetto al resto del manifatturiero, tanto che se tolte dal conteggio lasciano il settore con una variazione tendenziale media annua del -0,7%.

Dopo tre anni di pesanti contrazioni gli ordinativi totali all'industria in senso stretto avevano manifestato segnali di ripresa nel 2015 (+0,5%); segnali che sono stati confermati dall'importante risultato 2016 (+2,8%).

In quest'ultimo anno si rintraccia una sola variazione negativa di modesta entità nel II trimestre. La prima parte dell'anno e quella centrale si sono invece contraddistinte per contenuti ma positivi incrementi rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente. Il IV trimestre registra infine un forte sviluppo degli ordinativi (+9,7%), un risultato che dipende tuttavia in modo sostanziale dalle imprese della metallurgia. Escludendo tale comparto dal conteggio il risultato finale del IV trimestre diviene negativo -3,6% e la variazione tendenziale media annua altrettanto (-1,6%).

Tenuto conto di quanto sopra si registra comunque un miglioramento del clima di fiducia delle imprese. Sono infatti numerose le unità locali nelle quali si prevede un aumento della produzione annuale 2017 rispetto al 2016.

I miglioramenti del clima di fiducia e del fatturato potrebbero aver portato le imprese a rivedere la politica messa in campo sui prezzi di listino (prezzi alla produzione). Già nel 2015 si era visto qualche segnale in tal senso, che tuttavia necessitava di una conferma affinché il mercato potesse individuare un *trend* più definito. Questo segnale sembra arrivato nel 2016, anche se l'intensità della variazione ingloba ancora una certa cautela conseguente al fatto che le variazioni positive (segno di maggior forza delle imprese sul mercato) compaiono solo nella seconda metà dell'anno. Nei primi due trimestri dell'anno il *trend* è rimasto negativo mentre nel III trimestre si ravvisa un cambio di rotta (+0,6%) che preannuncia il più solido incremento di fine anno (+3,7%) sul quale pesa soprattutto la politica dei prezzi delle grandi imprese (le piccole presentano ancora per lo più prezzi di listino a ribasso). Le analogie con il trend trimestrale del fatturato estero all'interno dell'anno sono tali da far pensare che sia stato proprio l'andamento di questa variabile a condizionare pesantemente l'evoluzione dei prezzi.

Nel 2016 l'occupazione manifatturiera registra una sostanziale tenuta nonostante un primo trimestre 2016 di leggera contrazione. Occorre ricordare che diversamente da quanto avviene per le variabili sin ora descritte, per gli addetti viene valutata la variazione congiunturale ossia rispetto al trimestre precedente e non allo stesso trimestre dell'anno prima (tendenziale). Nel complesso si registra una variazione trimestrale media annua di +0,6% (+1,9% escludendo il comparto del Metallo).

Giova ricordare che il susseguirsi di risultati positivi dal 2013 ad oggi, seppur con variazioni d'intensità contenuta, va comunque letto tenendo sempre ben presente l'avvertenza che, a seguito della particolare metodologia d'indagine, il dato non contabilizza le perdite occupazionali conseguenti alle cessazioni di attività.

Quanto alle attese per il 2017 si osserva un peggioramento dei giudizi sugli addetti contrariamente a quanto avviene per i livelli di produzione, a dimostrazione di come, nonostante un miglioramento dei risultati generali, la debolezza dei consumi interni e gli scenari internazionali ancora incerti si ripercuotano sui progetti di più lunga durata come l'assunzione di nuovo personale.

Mentre nel 2015 tra le unità locali manifatturiere prevalevano nettamente quelle che nel corso dell'anno avevano realizzato investimenti (67%), nel 2016 la loro quota scende al 50%.

Se prendiamo in considerazione soltanto le unità produttive che hanno effettuato investimenti sia nel 2015 che nel 2016 emerge che, in quest'ultimo anno, risultano più numerose le unità che hanno incrementato la spesa per investimenti rispetto all'anno precedente. Lo scenario che si prefigura per il 2017 è quindi ancora incerto. Come dire che un miglioramento c'è, ma di ripresa non si può ancora parlare, quanto meno se intesa come punto di partenza per uno sviluppo futuro. Insomma c'è un *risveglio* tiepido ma non ancora una *crescita*...

Per Grosseto la situazione è del tutto diversa e nel complesso peggiore. Anche nel 2016 non c'è traccia di freno al crollo dell'*output*. L'unica nota positiva, se così si può definire, è che la variazione tendenziale media annua della produzione si ferma a -1,5%. Tale valore scaturisce da un andamento trimestrale che registra un modesto incremento dell'*output* solo nei mesi aprile-giugno rispetto allo stesso periodo 2015. Particolarmente importanti sono le contrazioni calcolate per il primo ed ultimo trimestre 2016. La stessa cosa avviene per quanto riguarda il fatturato che nella media annua riesce tuttavia a contenere il risultato negativo grazie alla buona *performance* realizzata nei trimestri centrali del 2016.

Tab. 5 - Serie storica 2011/2016 dei principali indicatori di andamento del manifatturiero non artigiano - Grosseto						
<i>Var. % tendenziali per produzione, fatturato, ordini e prezzi, Var. % congiunturali per gli addetti</i>						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Produzione	-2,0	-5,7	-6,0	-0,7	-1,4	-1,5
Fatturato	0,8	-5,1	-5,1	0,4	-0,2	-0,8
Fatturato estero	3,5	2,8	0,0	6,8	2,7	0,8
Ordinativi totali	-0,5	-4,9	-4,5	-1,1	-1,4	-0,1
Occupazione	0,1	3,5	0,5	6,8	0,4	11,8
Prezzi alla produzione	3,6	1,7	1,0	1,0	1,5	-0,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero</i>						

Tab. 6- Andamento trimestrale 2016 dei principali indicatori del manifatturiero non artigiano -

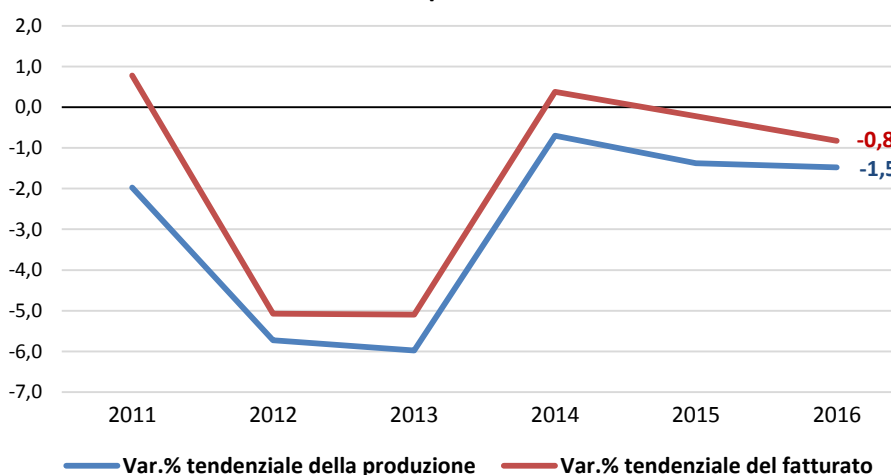
Grosseto

Var. % tendenziali per produzione, fatturato, ordini e prezzi, Var. % congiunturali per gli addetti

	I	II	III	IV	Media
Produzione	-4,5	0,4	-0,2	-1,6	-1,5
Fatturato	-4,8	2,3	1,8	-2,6	-0,8
Fatturato estero	4,5	16,0	-15,0	-2,2	0,8
Ordinativi totali	-1,8	0,3	1,1	0,0	-0,1
Occupazione	5,6	8,1	5,7	27,7	11,8
Prezzi alla produzione	0,7	1,3	0,9	-5,5	-0,6

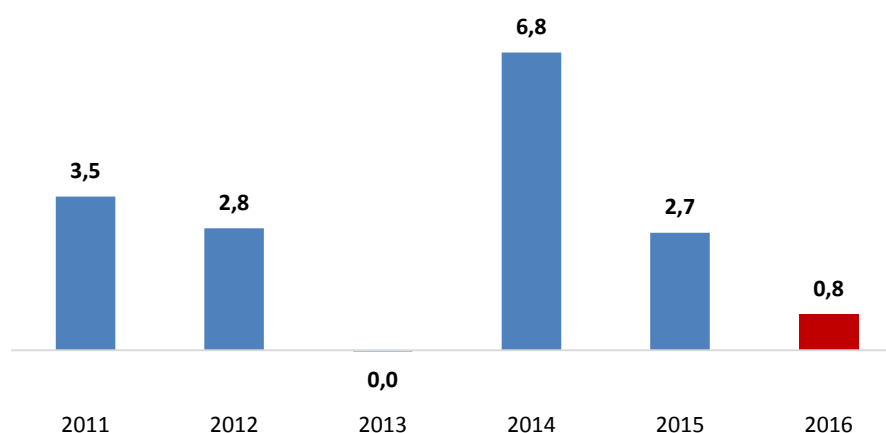
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Grafico 3 - Andamento 2011-2015 delle variazioni percentuali tendenziali medie annue di produzione e fatturato - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Grafico 4 - Andamento 2011-2015 delle variazioni percentuali tendenziali medie annue del fatturato estero - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Osservatorio Toscano sul manifatturiero

Si rinnova invece un risultato positivo per quanto riguarda il fatturato estero. Dal 2011 ad oggi il dato, aiutato dalla contenuta base di partenza, è in costante crescita per quanto l'incremento

dell'ultimo anno sia modesto a causa di un rallentamento che ha interessato la seconda metà dell'anno. Nel complesso, è evidente che sul non brillante risultato del fatturato complessivo grava la stagnante situazione del mercato interno.

Per quanto riguarda gli ordinativi, il dato annuale di sintesi in termini di variazione tendenziale media (-0,1%) non rende giustizia all'evoluzione positiva intervenuta da aprile in poi. Il risultato finale è infatti fortemente condizionato dalla contrazione che si è verificata ad inizio anno (-1,8%), non completamente recuperata con gli incrementi ottenuti nei trimestri centrali dell'anno. A fine 2016 si registra un livello di ordinativi stabile rispetto allo stesso periodo del 2015.

Occorre anche sottolineare che rispetto a quanto registrato tra il 2012 ed il 2015 la variazione 2016 potrebbe definirsi al momento confortante in quanto l'intensità di caduta degli ordinativi si è ridotta in modo significativo.

I prezzi alla produzione mostrano segnali di una possibile inversione di tendenza: da piccoli ma costanti incrementi tra il 2012 ed il 2015 si passa in terreno (lievemente) negativo. In considerazione del fatto che la maggior parte del manifatturiero non artigiano si concentra nelle *industrie alimentari* si potrebbe ipotizzare una forte influenza delle "quotazioni" dei prodotti agroalimentari trasformati sul risultato finale dei prezzi di listino del manifatturiero.

Risulta estremamente difficile dar conto del risultato maremmano in termini di occupazione. Come già più volte sottolineato in precedenza questa variabile non esprime completamente la realtà del settore sotto il profilo degli addetti. Tuttavia, la straordinarietà del risultato 2016 (+11,8%) è da ritenersi un indicatore utile dello stato di salute del bacino occupazionale delle aziende facenti parte del campione. Come dire che non sarà tutto "oro quel che riluce" ma evidentemente il territorio ospita anche unità produttive sane ed in forte sviluppo, un fattore di buon auspicio per il futuro. La continuità delle variazioni positive registrate su tutti i trimestri dà l'idea di un trend in consolidamento, rafforzando l'ipotesi dell'esistenza di realtà produttive comunque solide e con attese positive per il futuro.

In maremma hanno effettuato investimenti nel 2016 poco più della metà delle unità locali manifatturiere non artigiane, risultato comunque inferiore al 2015. Tra chi ha effettuato investimenti non esiste una prevalenza netta tra le unità che hanno aumentato il valore della spesa e quelle che lo hanno ridotto o stabilizzato rispetto al 2015.

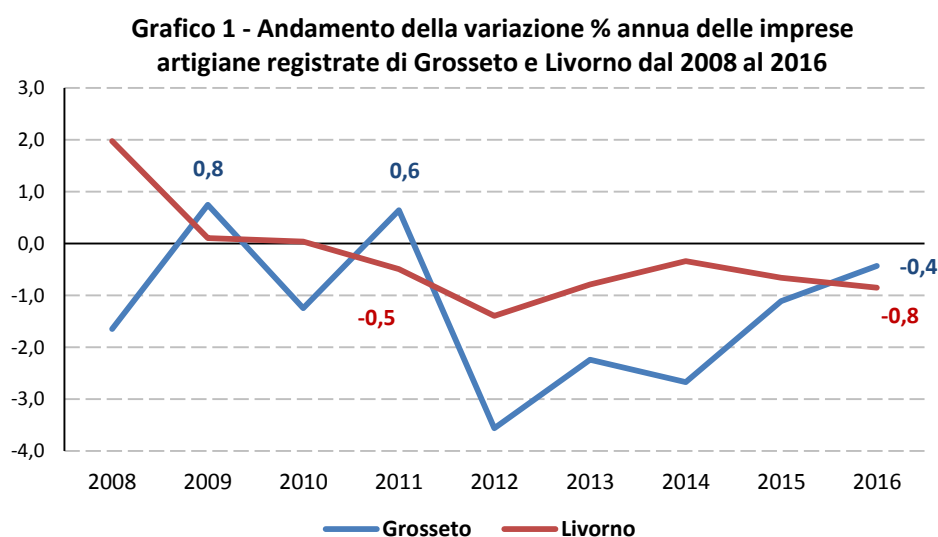
Le aspettative per il 2017 tendono ad essere moderatamente positive per quanto riguarda la produzione e fortemente negative sul fronte occupazionale.

6. Artigianato

Il quadro generale

Non è ancora concluso il periodo di flessione della base imprenditoriale artigiana. Per Italia e Toscana si tratta dell'ottavo anno consecutivo di riduzione delle imprese iscritte negli uffici camerali.

La Maremma, dopo avere "anticipato" gli effetti della crisi nel 2008 (-1,6%) ha visto crescere la dotazione d'impresе artigiane nel 2009 (+0,8%) e nel 2011 (+0,6%) con un piccolo cedimento nel 2010 (-1,2%). Dal 2012 ad oggi l'Artigianato maremmano presenta conti in rosso sul fronte del tessuto imprenditoriale. Quella registrata nel 2016 (-0,4%) è, infatti, la quinta variazione negativa consecutiva.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In provincia di Livorno gli effetti della crisi si sono palesati nel settore dal 2011 (-0,5%), anno a partire dal quale l'emorragia imprenditoriale è continuata senza sosta. Un periodo di contrazione imprenditoriale che dura ormai da 6 anni, con il 2016 che si chiude con una variazione pari a -0,8%. Guardando all'intero periodo 2012/2016 la perdita di dotazione imprenditoriale ha superato il 6% per Grosseto, Toscana e Italia, mentre a Livorno il dato si mantiene al di sotto del 3%. La contrazione registrata a Grosseto è comunque di qualche centesimo di punto inferiore alla media regionale e nazionale.

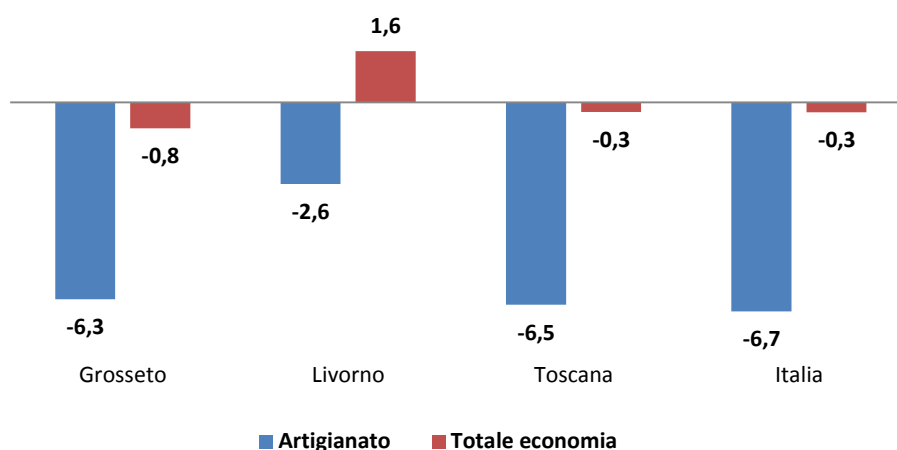
Nel 2016 nonostante la permanenza "nel limbo dello zero virgola" il tessuto imprenditoriale complessivo⁵⁴ mostra interessanti segnali di evoluzione positiva: Grosseto +0,8%, Livorno +0,4%,

⁵⁴ Tutte le imprese indipendentemente dalla qualifica artigiana o no.

Toscana +0,03%, Italia +0,3%. Al contempo le variazioni relative all'Artigianato presentano ancora segno negativo e spesso di maggior intensità.

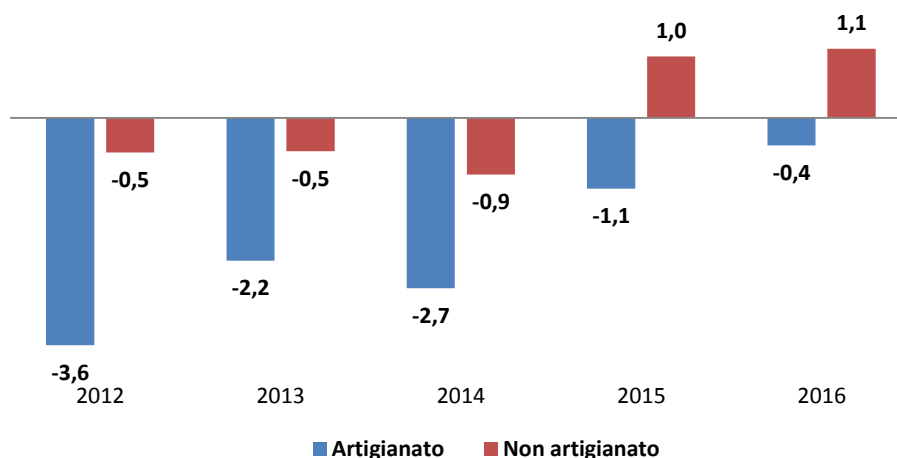
In generale, di fronte alla crisi la componente non artigiana del tessuto imprenditoriale ha mostrato una maggior capacità di tenuta. Negli ultimi due anni tale componente ha realizzato persino una dinamica positiva delle imprese registrate, fenomeno del tutto estraneo all'Artigianato in tutti i contesti territoriali di riferimento. Se osserviamo le variazioni intervenute tra il 2012 ed il 2016, si assiste finanche ad un incremento delle imprese non artigiane registrate su tutti i territori qui messi a confronto: si va dal +0,6% di Grosseto al +2,9% di Livorno, passando attraverso il +2% della Toscana ed il +1,7% della media Italia.

Grafico 2 - Variazioni % 2012/2016 per Artigianato e Totale economia



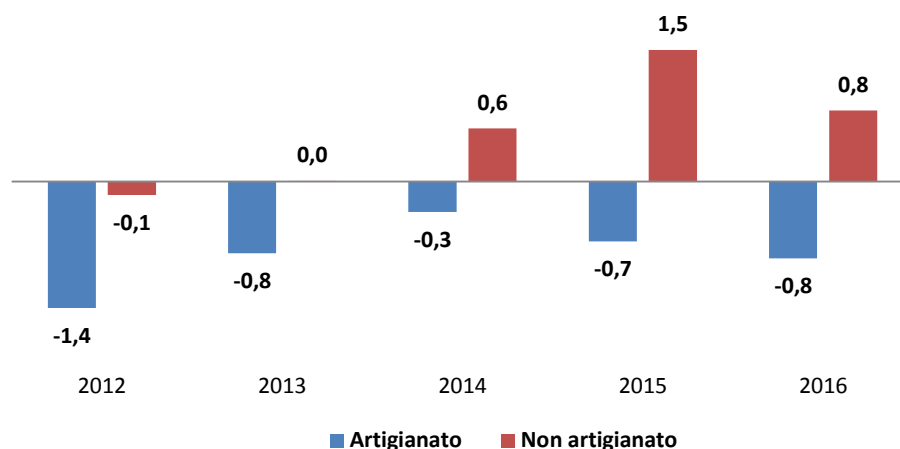
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 3 - Variazioni % annue per imprese artigiane e non dal 2012 al 2016 Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 4 - Variazioni % annue per imprese artigiane e non dal 2012 al 2016 Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Una buona notizia per l'Artigianato si rileva nel minor impatto, rispetto al totale imprese, delle unità con procedure concorsuali in corso oppure in fase di scioglimento e liquidazione⁵⁵. Si tratta di una situazione rintracciabile su tutti i livelli territoriali, finanche regionali e italiani.

Tab. 1 - Distribuzione per status delle imprese registrate al 31.12.2016 - Artigianato e totale imprese

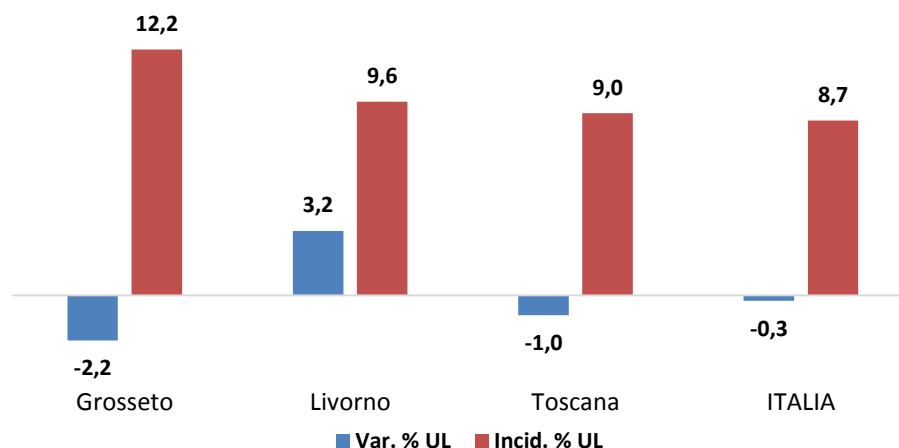
Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. as.	Inc. %	Val. as.	Inc. %	Val. as.	Inc. %	Val. as.	Inc. %	Val. as.	Inc. %
	ARTIGIANATO										
Grosseto	5.783	5.756 (99,53)		1 (0,02)		11 (0,19)		1 (0,02)		14 (0,24)	
Livorno	7.017	6.939 (98,89)		0 (0,00)		7 (0,10)		40 (0,57)		31 (0,44)	
Toscana	106.739	106.061 (99,36)		65 (0,06)		94 (0,09)		197 (0,18)		322 (0,30)	
ITALIA	1.342.389	1.331.396 (99,18)		405 (0,03)		2.316 (0,17)		3.959 (0,29)		4.313 (0,32)	
	TOTALE IMPRESE										
Grosseto	29.113	25.853 (88,80)		46 (0,16)		2.014 (6,92)		380 (1,31)		820 (2,82)	
Livorno	32.983	28.275 (85,73)		26 (0,08)		2.876 (8,72)		615 (1,86)		1.191 (3,61)	
Toscana	414.900	355.751 (85,74)		762 (0,18)		30.874 (7,44)		8.735 (2,11)		18.778 (4,53)	
ITALIA	6.073.763	5.145.995 (84,72)		9.300 (0,15)		511.642 (8,42)		134.256 (2,21)		272.570 (4,49)	
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere											

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Merita almeno un cenno la questione unità locali (U.L.). Quanto detto fin qui interessava le sole sedi d'impresa, tuttavia anche le imprese artigiane possono avere delle U.L.. Nello specifico a Grosseto se ne contano 788 e risultano in calo rispetto al 2015, diversamente su Livorno le attuali 775 U.L. sono maggiori di quelle rilevate sul finire del 2015.

⁵⁵ Su queste casistiche (procedure concorsuali e scioglimento o liquidazione) così come per quelle relative allo stato di inattività influisce ovviamente la particolare condizione "giuridica" dell'Artigianato.

**Grafico 5 - Incidenza % 2016 delle U.L. sul totale sedi + U.L. e
var. % 2015/2016 delle U.L. - Artigianato**



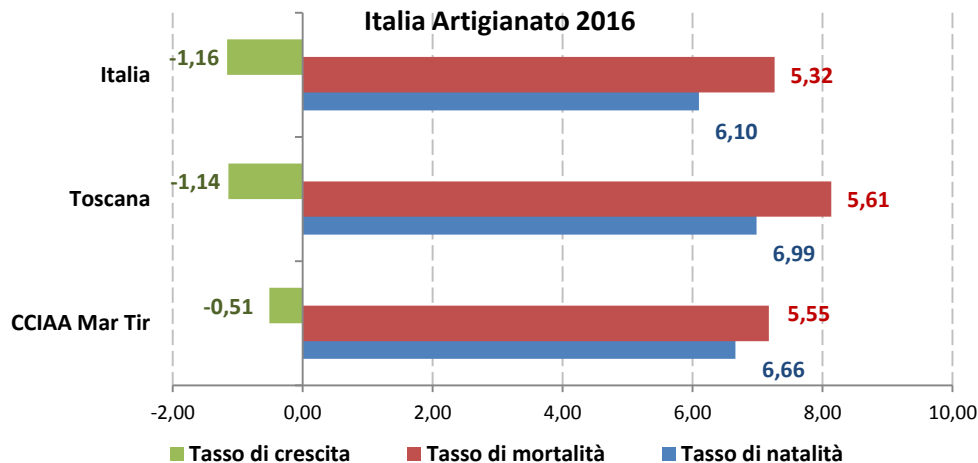
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Oltre alla variazione delle imprese registrate vale la pena osservare l'andamento del tasso di crescita ovvero l'indicatore dell'evoluzione del sistema imprenditoriale basato sulla dinamica delle iscrizioni e delle cessazioni⁵⁶ contabilizzate dal Registro imprese camerale. Questo indicatore di sviluppo risulta ovunque negativo per l'Artigianato (Grosseto -0,12%, Livorno -0,83%, Toscana -1,14% e Italia -1,16%), a differenza di quanto si registra per il sistema imprenditoriale complessivo (+1,53% Grosseto, +0,66% Livorno, +0,44% Toscana e Italia +0,68%). Questa diversità di andamento potrebbe portare ad identificare la componente artigiana come un anello "debole" della catena imprenditoriale.

Premesso che i saldi sono negativi per tutti i livelli territoriali di riferimento, per l'Artigianato la novità positiva sta comunque nel diffuso e significativo calo delle cessazioni che per la sola provincia di Grosseto si associa anche ad un incremento delle iscrizioni.

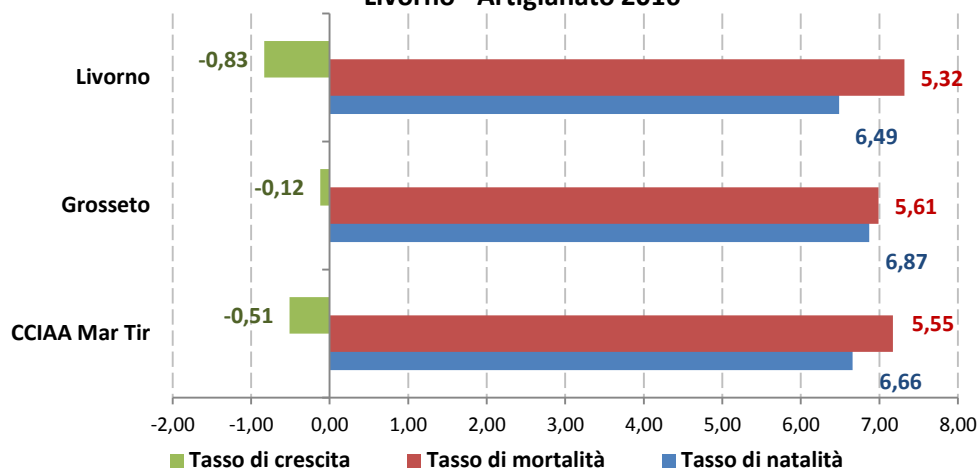
⁵⁶ In questo contesto non vengono incluse nel computo le cessazioni d'ufficio.

Grafico 6 - Tassi di natimortalità CCIAA Mar.Tir., Toscana e Italia Artigianato 2016



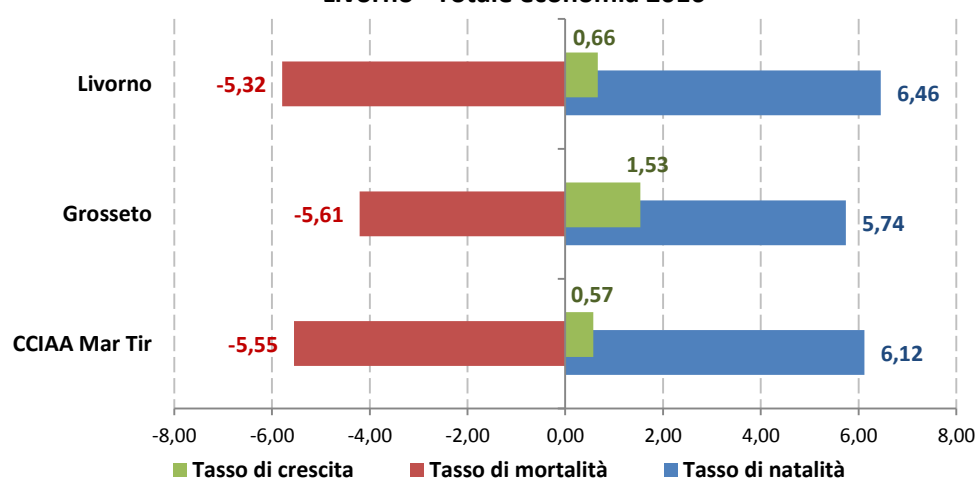
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 7 - Tassi di natimortalità CCIAA Mar.Tir., Grosseto e Livorno - Artigianato 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 8 - Tassi di natimortalità CCIAA Mar.Tir., Grosseto e Livorno - Totale economia 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 2 - Andamento iscrizioni, cessazioni (al netto di quelle eseguite d'ufficio) e saldi per Artigianato e totale imprese - Var. % 2015/2016

	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi (v.a.)	
	Artigianato	Totale imprese	Artigianato	Totale imprese	Artigianato	Totale imprese
Grosseto	5,0	-5,0	-4,0	1,0	-7	443
Livorno	-12,2	-8,7	-5,1	-2,1	-59	218
Toscana	-6,2	-7,2	-5,5	-0,6	-1.237	1.813
ITALIA	-5,6	-2,2	-7,5	-1,3	-15.811	41.354

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Approfondendo l'analisi delle imprese registrate ai sistemi economici locali (SEL), nel 2016 le difficoltà dell'Artigianato maremmano sembrano giungere dall'area delle Colline metallifere e dall'Amiata grossetano. Più stabile la situazione registrata nell'Area grossetana e nel SEL di Albegna Fiora grazie ai buoni risultati di Scansano, Arcidosso, Manciano, Civitella Paganico e Orbetello.

Tab. 3 - Dettaglio comunale dei valori assoluti 2016 e delle variazioni % sul 2015 delle imprese registrate per le province di Grosseto e Livorno

Provincia di Grosseto						Provincia di Livorno		
Comuni	V.a.	var.% 15-16	Comuni	V.a.	var.% 15-16	Comuni	V.a.	var.% 15-16
Arcidosso	130	3,20%	Santa Fiora	82	0,00%	Bibbona	74	-1,30%
Campagnatico	55	0,00%	Scansano	114	6,50%	Campiglia M.ma	321	3,90%
Capalbì	108	-0,90%	Scarlino	86	-1,10%	Campo nell'Elba	164	-4,10%
Castel del Piano	133	-2,90%	Seggiano	25	-3,80%	Capoliveri	114	-6,60%
Castell'Azzara	32	0,00%	Sorano	97	-2,00%	Capraia Isola	15	0,00%
Castigl. della Pescaia	242	-0,80%	Monterotondo M.mo	26	-13,30%	Castagneto Carducci	219	-1,40%
Cinigiano	68	-9,30%	Semproniano	35	0,00%	Cecina	778	2,20%
Civitella Paganic.	108	0,90%	TOTALE Grosseto	5.783	-0,40%	Collesalveti	309	-0,30%
Follonica	599	-0,20%				Livorno	2.706	-1,30%
Gavorrano	182	-5,70%				Marciana	83	0,00%
Grosseto	1.934	0,60%				Marciana Marina	76	-1,30%
Isola del Giglio	48	2,10%				Piombino	605	-0,70%
Magliano in T.	85	-2,30%				Porto Azzurro	101	-6,50%
Manciano	225	1,80%				Portoferraio	357	1,40%
Massa M.ma	162	-6,40%				Rio Marina	58	-3,30%
M. Argentario	401	0,00%				Rio nell'Elba	30	-11,80%
Montieri	32	0,00%				Rosignano M.mo	720	-2,00%
Orbetello	400	0,30%				San Vincenzo	179	-2,70%
Pitigliano	97	-7,60%				Sassetta	8	0,00%
Roccalbegna	31	-3,10%				Suvereto	84	-1,20%
Roccastrada	228	-1,30%				Totale Livorno	7.017	-0,80%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

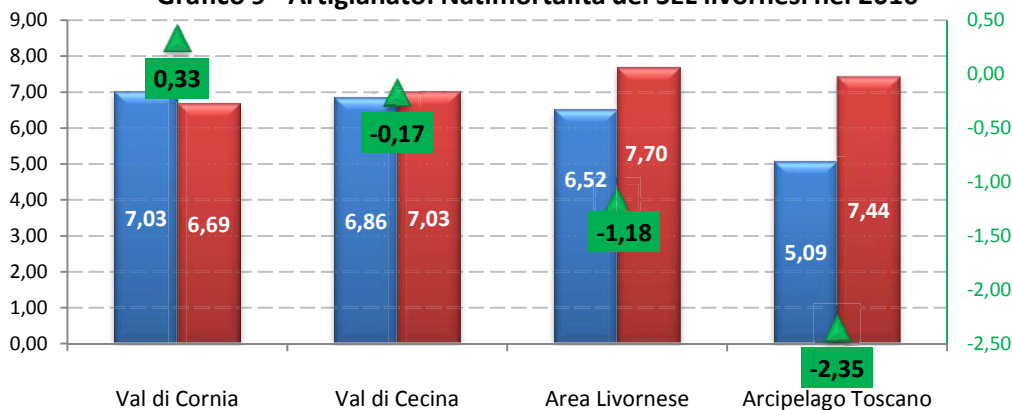
**Tab. 4 - Imprese registrate per SEL: Valori assoluti e variazioni percentuali.
Confronto 2015/2016**

SEL	2015	2016	Var. %
n.c.	30	34	13,3
Colline metallifere	1.115	1.087	-2,5
Area grossetana	2.559	2.567	0,3
Amiata grossetano	545	536	-1,7
Albegna-Fiora	1.575	1.575	0,0
Area livornese	3.051	3.015	-1,2
Val di Cecina	1.793	1.791	-0,1
Val di Cornia	1.195	1.197	0,2
Arcipelago	1.022	998	-2,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nello stesso periodo tra i SEL livornesi si registra una sola variazione positiva ed è quella relativa alla Val di Cornia dove la numerosità delle imprese artigiane cresce grazie alla performance del comune di Campiglia Marittima.

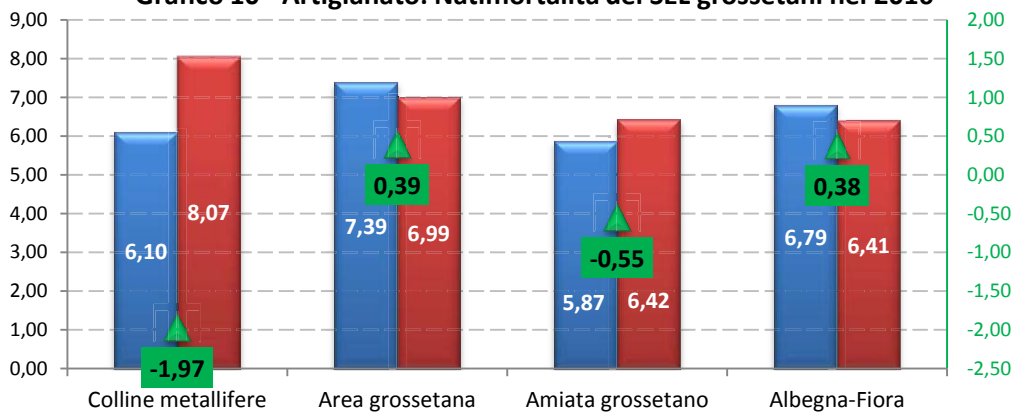
Grafico 9 - Artigianato: Natimortalità dei SEL livornesi nel 2016



■ Tasso di natalità ■ Tasso di mortalità corretto ▲ Tasso di crescita corretto

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 10 - Artigianato: Natimortalità dei SEL grossetani nel 2016



■ Tasso di natalità ■ Tasso di mortalità corretto ▲ Tasso di crescita corretto

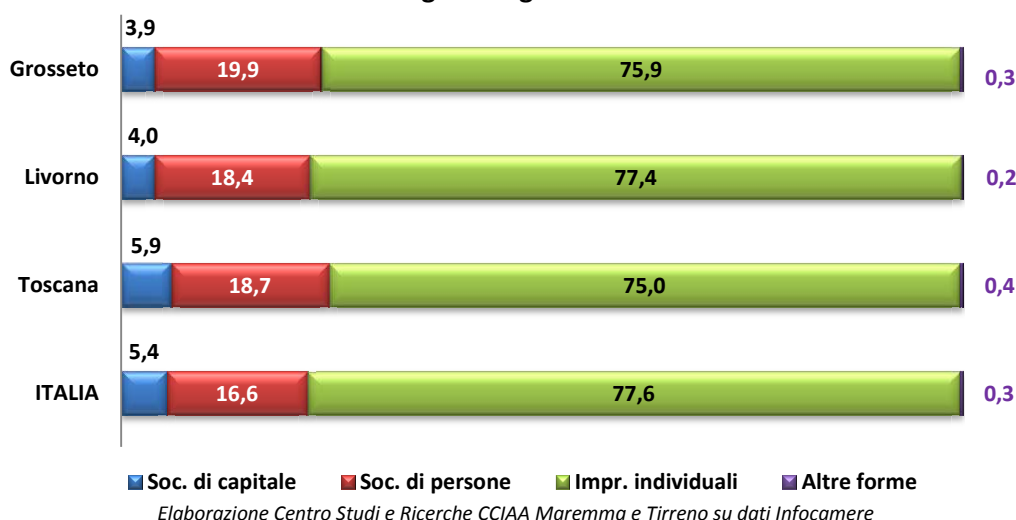
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Con riferimento al tasso di crescita sono degne di nota soltanto le performance positive della Val di Cornia per Livorno e dei SEL Albegna Fiora e Area grossetana per la Maremma. Diversamente l'indicatore di sviluppo del tessuto imprenditoriale complessivo è positivo in tutti i SEL.

Anche l'Artigianato, pur nelle specificità del settore, come il resto dell'economia è interessato da un forte sviluppo delle società di capitali. In particolare, nell'area d'interesse della CCIAA della Maremma e del Tirreno l'aumento delle società di capitali artigiane⁵⁷ nel 2016 (+5,6%) è risultato superiore a quello calcolato per Toscana (+3,8%) e Italia (+5,3%). In particolare a Livorno la percentuale d'incremento ha superato il +6% mentre per Grosseto si calcola un +5,1%.

Tab. 5 - Sedi d'impresa artigiane registrate per forma giuridica nel 2016 e variazioni % sul 2015								
	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
<i>Grosseto</i>	227	5,1	1.149	-2,0	4.389	-0,2	18	-10,0
<i>Livorno</i>	278	6,1	1.293	-3,1	5.434	-0,6	12	0,0
CCIAA Mar e Tirr	505	5,6	2.442	-2,6	9.823	-0,4	30	-6,3
Toscana	6.314	3,8	20.012	-3,4	80.037	-1,0	376	-9,8
ITALIA	72.825	5,3	223.507	-3,2	1.041.847	-1,4	4.210	-3,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Grafico 11 - Distribuzione per forma giuridica delle imprese artigiane registrate - 2016



Nonostante l'importante crescita realizzata delle società di capitali artigiane su Grosseto e Livorno, il peso delle stesse sul totale Artigianato per le due province è ancora al di sotto della media Toscana e Italia. In sostanza l'Artigianato diffuso nell'area di competenza della CCIAA Maremma e Tirreno risulta meno strutturato, meno capitalizzato e quindi potenzialmente più vulnerabile di

⁵⁷ Tale crescita è senza dubbio sostenuta dalla recente introduzione di norme che consentono anche per le società artigiane la possibilità di costituire srl semplificate.

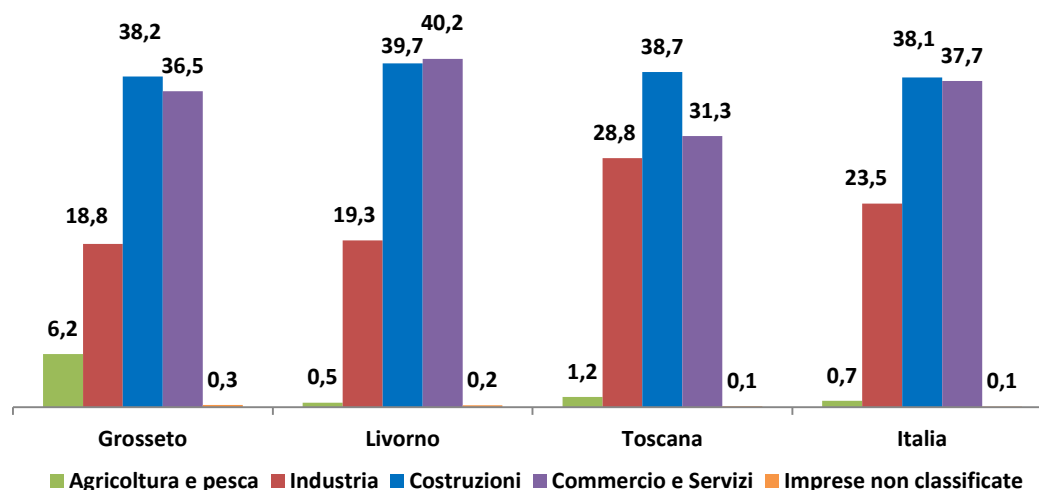
fronte a forti eventi critici. Tuttavia, se analizziamo l'evoluzione nell'ultimo anno delle forme giuridiche nell'Artigianato prendendo come riferimento il tasso di crescita notiamo che quello delle società di capitali livornesi (+5%) e grossetane (+4,2%) è nettamente superiore a quanto calcolato per Toscana (+2,3%) e Italia (+3,5%).

I settori economici di attività

Nel risultato complessivo dell'Artigianato, a fare la differenza sono spesso i singoli settori con il loro peso ed il loro andamento.

Nell'area di competenza della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno 4 imprese su 10 (39% delle imprese artigiane) sono iscritte nel settore *Costruzioni*, poco meno nel macrosettore *Commercio* (riparazioni) e *Servizi* (38,5%). Fanno parte dell'*Industria*⁵⁸ il 19,1% delle imprese artigiane mentre la percentuale di competenza dell'*Agricoltura* è del 3,1%. Con riferimento a quest'ultimo settore la percentuale sale al 6,2% su Grosseto (Livorno 0,5%). Per tutti gli altri macrosettori l'incidenza è sempre più alta a Livorno.

Grafico 12 - Distribuzione % delle imprese artigiane registrate per macrosettore di attività al 31/12/2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Occorre scendere più nel dettaglio per comprendere a fondo un contesto economico così vario e trasversale come l'Artigianato che nello specifico di Livorno e Grosseto si presenta in parte distante dagli standard regionali e italiani. Gli stessi trend sin qui evidenziati trovano spiegazione soltanto alla luce delle tipologie di attività che maggiormente ne determinano l'esito⁵⁹.

L'Agricoltura, come detto, ha un peso significativo all'interno dell'Artigianato soltanto per Grosseto (6,2% contro lo 0,5% di Livorno) ed in questa provincia presenta un trend piuttosto

⁵⁸ Settori inclusi: Estrazioni, Manifatturiero, Public Utilities.

⁵⁹ Per brevità entreremo nel dettaglio soltanto dei settori artigiani più rappresentativi.

positivo (+2,9%, il valore scende a +2,1% per il complesso dell'area Maremma-Tirreno a causa del lieve risultato negativo di Livorno). Rispetto al 2012 l'espansione del settore nella sua componente artigiana è pari a +13,4% su Grosseto che si associa tuttavia al -5% di Livorno.

Tab. 6 - Imprese artigiane registrate al 31.12.2016 distinte per comparto manifatturiero e variazione assoluta sul 2015 - Grosseto e Livorno				
Settori ATECO	Grosseto		Livorno	
	V.a.	Var. ass.	V.a.	Var. ass.
C 10 Industrie alimentari	192	-1	259	6
C 11 Industria delle bevande	3	-1	3	0
C 13 Industrie tessili	23	0	30	0
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento etc.	40	-2	61	1
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	17	0	16	-1
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	121	-1	135	-3
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3	0	5	0
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	40	-2	52	-1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	1	0	0	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	4	0	10	0
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	2	14	0
C 23 Fabbricazione altri prodotti da lavorazione di minerali non metalliferi	48	-4	58	-2
C 24 Metallurgia	1	0	0	-1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	172	-9	250	-7
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	4	1	13	1
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche e simili	10	0	7	0
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	43	-1	37	-1
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	0	4	0
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	43	-3	42	-4
C 31 Fabbricazione di mobili	52	-2	25	-1
C 32 Altre industrie manifatturiere	104	2	158	-5
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	145	8	156	9
Totale	1.072	-13	1.335	-9
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Il Manifatturiero artigiano dell'area di interesse della Camera della Maremma e del Tirreno trova prevalente ragion d'essere nei seguenti comparti: *Industrie alimentari* (panifici, gelaterie, pasticcerie, pizzerie a taglio etc.); *Fabbricazione di prodotti in metallo* (fabbri e simili); *Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)*; *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*; *Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (falegnami e simili)*; *Altre industrie manifatturiere* (ad es. Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie o ortopediche, di lenti oftalmiche o di casse funebri, ecc.).

In generale il trend annuo del Manifatturiero risulta negativo tanto in Maremma (-1,2%) quanto a Livorno (-0,7%) per una variazione d'area complessiva dello -0,9%. Rispetto al 2015 mancano all'appello 37 imprese a Grosseto e 35 a Livorno.

Le *Industrie artigiane alimentari* sono quelle più numerose ed impattanti nel manifatturiero dell'area di competenza della CCIAA Maremma e Tirreno (18,7% del totale) ma presentano un segno di variazione diverso a seconda del territorio. Infatti, rispetto al 2015, questa categoria manifatturiera registra un lievissimo calo a Grosseto ed un contenuto incremento a Livorno.

Un altro comparto molto incisivo è quello della *Fabbricazione di prodotti in metallo* (17,5% sul totale Maremma-Tirreno) cui si associa tuttavia nel 2016 un significativo e diffuso decremento.

All'interno del manifatturiero cresce sempre più il peso del comparto *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*: si è infatti passati dal 9,2% del 2012 al 12,5% del 2016. Rispetto al 2015 (11,7% del totale manifatturiero) le imprese insediate tra Collesalveti e Capalbio ed operative in questo comparto sono cresciute del 6% (5,8% Grosseto e 6,1% Livorno).

Diminuiscono invece le imprese artigiane all'interno dell'*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero*. Sebbene, in questo caso, la contrazione non sia di particolare intensità, l'impatto è da ritenersi significativo in quanto il comparto rappresenta il 10,6% del manifatturiero artigiano.

Percentuale d'incidenza a due cifre anche per le *Altre industrie manifatturiere* (10,9%) un universo variegato di piccole imprese che rispetto al 2015 mostra un trend positivo su Grosseto e negativo su Livorno dove peraltro è maggiormente impattante.

Tra gli altri comparti manifatturieri aventi un peso significativo sull'Artigianato locale resta da sottolineare soltanto il progressivo calo di imprese intervenute nella *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature* ed in *Fabbricazione di altri mezzi di trasporto* (cantieristica). Dal 2012 ad oggi il primo comparto ha perso circa 30 imprese ed il secondo 49 riferendosi all'intera area d'interesse della CCIAA Maremma e Tirreno. Nel solo ultimo anno invece questi due comparti sono risultati più stabili, come se la crisi avesse già concluso una sorta di *selezione naturale* tra le imprese.

Piuttosto interessante è la composizione interna del settore Costruzioni nell'area Maremma e Tirreno. Diversamente da quello che si potrebbe pensare le imprese di *costruzione in senso stretto* (artigiane e non) costituiscono solo un terzo del totale di questo settore e nel caso specifico dell'Artigianato il 18,9%; mentre oltre il 65% delle imprese totali di settore, nonché l'80,5% di quelle artigiane, opera invece nell'ambito dei *Lavori di costruzione specializzati*⁶⁰.

Infine, la terza componente del settore Costruzioni è quella dell'*ingegneria civile*: Costruzione di strade e autostrade, ponti ed altre opere di pubblica utilità. Si tratta dell'unico comparto del settore Costruzioni che anche quest'anno ha registrato una crescita numerica delle imprese.

⁶⁰ Demolizioni, Installazione di impianti elettrici, elettronici, idraulici, di illuminazione stradale, Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili, Intonacatura e stuccatura, Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili, Posa in opera di vetri e piastrelle, Attività di muratura generali etc.

Per gli altri due comparti si rileva una contrazione piuttosto significativa: in un solo anno quello di *Costruzione di edifici* ha perso il 4,7% delle imprese (-4% Grosseto e -5,2% Livorno) mentre nei *Lavori di costruzione specializzati* sono venute meno quasi il 2% delle imprese.

Il dato più pesante è quello che risulta dalla variazione delle sedi registrate rispetto al 2012: negli ultimi 5 anni il numero delle imprese artigiane mancanti sono 240 per la *Costruzione di edifici* e 418 per i *Lavori di costruzione specializzati*, per un totale di 658 imprese in meno tra Livorno e Grosseto; un gruppo non certo limitato di imprese artigiane tolte al mercato ed al tessuto imprenditoriale sulla scia delle crisi del mercato immobiliare a cui è seguita quella più generale non ancora conclusa.

Tab. 7 - Imprese artigiane registrate distinte per comparto delle Costruzioni anni 2015 e 2016 – CCIAA Maremma e Tirreno				
Settori ATECO	2016	2015	Var. %	Peso % 2016
Livorno				
Costruzione di edifici	542	572	-5,2	19,4
Ingegneria civile	14	16	-12,5	0,5
Lavori di costruzione specializzati	2.231	2.261	-1,3	80,1
Totale	2.787	2.849	-2,2	100,0
Grosseto				
Costruzione di edifici	403	420	-4,0	18,2
Ingegneria civile	13	9	44,4	0,6
Lavori di costruzione specializzati	1.794	1.840	-2,5	81,2
Totale	2.210	2.269	-2,6	100,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Fatta eccezione per i settori Industria e Costruzioni, non bisogna dimenticare il positivo contributo che il settore *Commercio e Riparazioni* offre all'Artigianato: 833 imprese in tutto tra Grosseto e Livorno (6,5% del totale Artigianato d'area CCIAA). Rispetto al 2015 il numero d'impresе coinvolte è aumentato in entrambi i territori d'interesse. Si tratta prevalentemente di attività di riparazione auto (elettrauto, carrozzerie, officine meccaniche, gommisti) e autolavaggi ma anche di attività di commercializzazione di propri manufatti (dal pane alla bigiotteria etc.).

Risulta invece purtroppo negativo il contributo della componente artigiana legata all'*autotrasporto* (settore *Trasporto e magazzinaggio*). Questo comparto chiude il 2016 con il 2,9% delle imprese in meno rispetto al 2015 e con un deficit rispetto al 2012 del 9,3%.

Alloggio e ristorazione presentano invece un trend positivo a Grosseto ed una sostanziale stabilità su Livorno. Nel complesso positiva anche la performance di altri tre importanti settori artigiani quali *Attività professionali, scientifiche e tecniche, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e Altre attività di servizi*.

**Tab. 8 - Imprese artigiane registrate per settori - Valori assoluti 2016, incidenza % e var. % sul 2015
CCIAA Maremma e Tirreno**

Settori ATECO	Grosseto			Livorno		
	V.a.	Inc. %	Var. %	V.a.	Inc. %	Var. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	356	6,2	2,9	38	0,5	-5,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,1	-12,5	2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	1.072	18,5	-1,2	1.335	19,0	-0,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie etc.	11	0,2	-15,4	15	0,2	0,0
Costruzioni	2.210	38,2	-2,6	2.787	39,7	-2,2
Commercio e Riparazioni	399	6,9	2,8	434	6,2	0,9
Trasporto e magazzinaggio	231	4,0	-5,3	470	6,7	-1,7
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	218	3,8	3,8	333	4,7	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	23	0,4	-11,5	48	0,7	2,1
Attività finanziarie e assicurative	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Attività immobiliari	0	0,0	-100,0	4	0,1	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	61	1,1	3,4	73	1,0	-1,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	312	5,4	9,9	361	5,1	2,3
Istruzione	12	0,2	-7,7	9	0,1	0,0
Sanità e assistenza sociale	5	0,1	0,0	3	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	13	0,2	0,0	16	0,2	6,7
Altre attività di servizi	837	14,5	0,6	1.071	15,3	0,8
Imprese non classificate	16	0,3	33,3	17	0,2	0,0
Totale provincia	5.783	100,0	-0,4	7.017	100,0	-0,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Imprese femminili, giovanili e straniere

Al 31.12.2016 le imprese femminili artigiane erano 1.315 a Livorno e 987 a Grosseto per un totale d'area pari a 2.302. L'Artigianato incide sull'universo imprenditoriale femminile per il 12,6% in Maremma e per il 15,8% su Livorno.

Rispetto al 2015 Grosseto registra una performance molto positiva della componente "rosa" dell'Artigianato (+2,6% contro il +1,1% del totale imprese femminili) mentre a Livorno questa si presenta in calo dello 0,5% diversamente da quanto accade per il totale imprese femminili (artigiane e non) che sullo stesso territorio crescono dello 0,3%.

Nella media regionale e nazionale dette imprese artigiane risultano pressoché stabili dal momento che le variazioni vanno dal -0,1% della Toscana al +0,1% dell'Italia.

L'Artigianato "rosa" tende a concentrarsi soprattutto nei seguenti settori: Attività manifatturiere, Costruzioni, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese e Altre attività di servizi. Essendo gli ambiti di attività in cui c'è maggior concentrazione di questa particolare categoria d'impresе, la loro variazione rispetto al 2015 tenderà ad avere un impatto più forte rispetto alle altre. Nello specifico, tra i settori elencati, a Grosseto troviamo in contrazione soltanto le Attività manifatturiere, mentre a

Livorno crescono solo le Attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese e le Altre attività di servizi.

Nel complesso le imprese femminili costituiscono il 17,1% delle imprese artigiane grossetane ed il 18,7% di quelle livornesi.

Le imprese giovanili artigiane sono 637 a Grosseto e 690 a Livorno (1.327 totale). Sono iscritte all'Albo artigiano il 27,3%⁶¹ delle imprese giovanili maremmane mentre per Livorno la percentuale è del 23,6%.

Rispetto al 2015 l'andamento è diffusamente negativo, dall'Italia (-8%) alla Toscana (-6,5%), da Grosseto (-2,9%) a Livorno (-4,8%). Son ben pochi i contesti d'attività che possono essere considerati dinamici, ed in ogni caso non lo sono mai per tutti i territori oggetto di *benchmark*. Nello specifico le imprese giovanili artigiane risultano in crescita nei seguenti settori e ambiti territoriali: Agricoltura (Grosseto e Toscana); Attività manifatturiere (Grosseto); Riparazioni auto (Grosseto, Livorno e Toscana); Autotrasporto (Grosseto); Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese (Grosseto, Toscana e Italia); Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e simili (Toscana); Altre attività di servizi (Livorno). I settori non citati presentano variazioni negative o nulle. La componente artigiana ricalca comunque il sentiero di andamento della più generale imprenditoria giovanile complessiva che chiude negativamente il 2016 ovunque.

Quanto detto va letto nella consapevolezza che le imprese giovanili costituiscono l'11% delle imprese artigiane grossetane ed il 9,8% di quelle livornesi.

A fine 2016 le imprese straniere iscritte all'Albo artigiano risultavano 730 a Grosseto e 773 a Livorno (1.503 totale). Sono artigiane il 33,4%⁶² delle imprese straniere maremmane ed il 22% di quelle livornesi.

In un anno le imprese straniere artigiane sono cresciute di ben il 6% a Grosseto e dell'1,3% a Livorno. Quest'ultima provincia presenta una variazione in linea con la media regionale e nazionale (+1,5% in entrambi i casi). La buona dinamica descritta concorda con quella più generale rilevata per il complesso dell'imprenditoria straniera in tutti i contesti territoriali sin qui posti in evidenza.

A livello settoriale sono più diffuse le variazioni positive che quelle negative. Qualche piccola *défaillance* si rintraccia nell'Edilizia (Grosseto e Toscana), nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (Livorno e Toscana), su Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (Livorno) ed in Altre attività di servizi (Livorno). I settori non citati presentano variazioni positive o nulle.

L'imprenditoria straniera incide sul totale Artigianato per il 12,6% su Grosseto e per l'11% su Livorno, percentuali più alte si calcolano per Toscana e Italia.

⁶¹ Incidenza percentuale delle imprese artigiane su quelle giovanili totali.

⁶² Incidenza percentuale delle imprese artigiane su quelle straniere totali.

Tab. 9 - Imprese artigiane registrate per tipologia, valori assoluti 2016, incidenze % e variazioni % sul 2015

	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	987	637	730
Livorno	1.315	690	773
Toscana	19.202	11.329	20.975
Italia	216.708	147.682	182.689
Incidenza % sul totale Artigianato			
Grosseto	17,1	11,0	12,6
Livorno	18,7	9,8	11,0
Toscana	18,0	10,6	19,7
Italia	16,1	11,0	13,6
Variazioni %			
Grosseto	2,6	-2,9	6,0
Livorno	-0,5	-4,8	1,3
Toscana	-0,1	-8,0	1,5
Italia	0,1	-6,5	1,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

7. Commercio interno

Vendite al dettaglio (Italia)

Non essendo più disponibili i dati sull'andamento delle vendite al dettaglio nelle province toscane ormai dal 2014, si analizzano i dati licenziati dall'ISTAT⁶³ che si riferiscono all'intero territorio nazionale, nella speranza che possano in qualche modo rispecchiare l'andamento locale.

Grazie soprattutto ad un buon miglioramento nell'ultimo trimestre, il 2016 si è caratterizzato per una sostanziale tenuta delle vendite al dettaglio rispetto al 2015, anno che, primo dopo una lunga serie di risultati negativi, si era contraddistinto per una buona crescita tendenziale, coerentemente con la pur lieve ripresa della domanda interna, osservata proprio dall'inizio del 2015. La domanda interna dovrebbe essere cresciuta anche nel corso del 2016: alla fine dell'anno l'Istat stimava i consumi nazionali in crescita di un punto percentuale, in particolare la spesa delle famiglie di 1,5 punti percentuali. Considerando che l'inflazione è rimasta su livelli minimi per quasi tutto l'anno e che le retribuzioni sono aumentate seppur in maniera minima⁶⁴, si può concludere che il potere d'acquisto degli italiani ne dovrebbe aver beneficiato e di conseguenza i consumi. Le vendite al dettaglio d'altro canto sono restate stazionarie, dunque gli acquisti degli italiani dovrebbero aver interessato in maniera maggiore rispetto al passato prodotti durevoli come le auto, o quelli cosiddetti complessi. Il clima di fiducia dei consumatori è andato scemando nel corso dell'anno, stante anche un tasso di disoccupazione ancora in aumento, e nei comportamenti d'acquisto è probabilmente prevalsa la prudenza.

C'è poi un'altra teoria di cui tener conto e che vogliamo ribadire: le abitudini di acquisto degli italiani potrebbero essere cambiate, forzatamente o meno. La crisi economica che si è protratta per un periodo piuttosto lungo, ha portato a nuovi comportamenti di acquisto ed ha favorito il diffondersi di abitudini, e di conseguenza di una cultura, non più (o non necessariamente) orientata al consumo fine a se stesso, ma, laddove possibile, maggiormente consapevole e sostenibile. Qualora radicata, tale cultura ha forse portato i consumi totali su un livello stabilmente inferiore rispetto agli anni passati, anche fuori da un contesto di crisi, qual è lo scenario attuale.

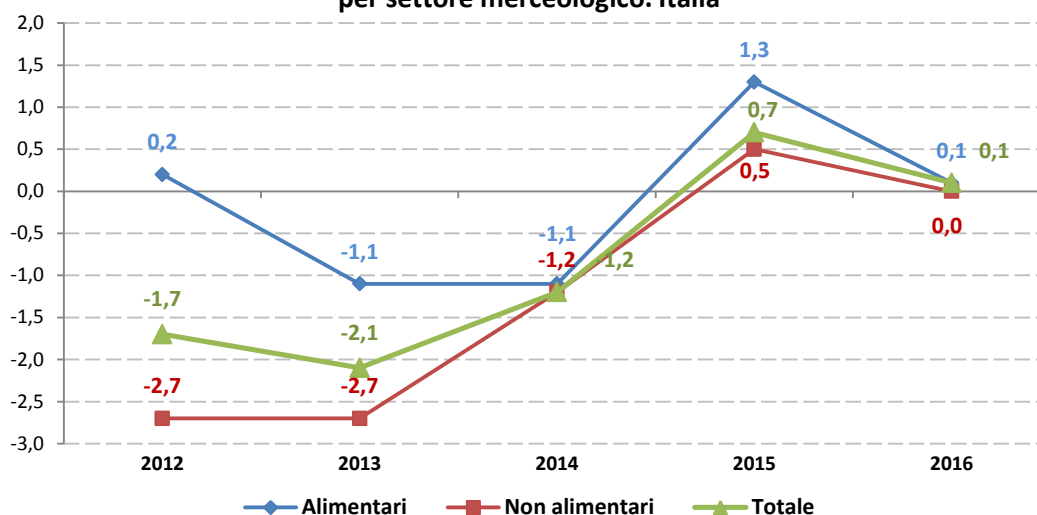
Tornando ai dati dell'ISTAT emerge che, alla fine dell'anno, le vendite al dettaglio sono aumentate dello 0,1% tendenziale, variazione tutta da ascrivere al piccolo avanzamento del comparto

⁶³ La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, escluse le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati. Il campione teorico dell'indagine è composto da oltre 8.000 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale, estratto a partire da una stratificazione derivante dall'incrocio di due variabili: (1) l'attività prevalente dell'impresa, secondo la classificazione Ateco 2007; nel complesso sono considerate 20 tipologie di attività prevalente, di cui 5 relative alle imprese non specializzate e 15 a quelle specializzate; (2) la dimensione dell'impresa, identificata tramite 3 classi di addetti (1-5, 6-49 e almeno 50).

⁶⁴ <http://www.istat.it/it/archivio/195977>.

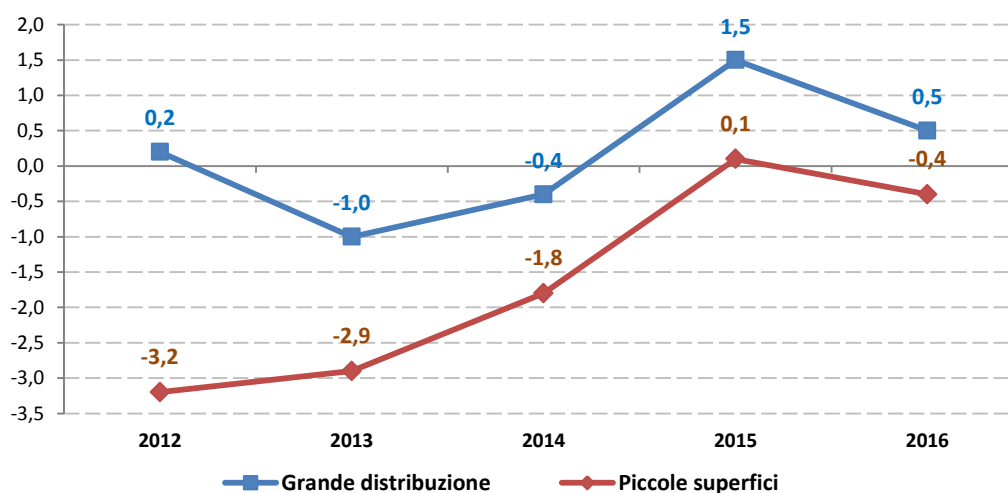
alimentare, visto che quello non alimentare risulta invariato (grafico 1). Con l'ultimo triennio si è definitivamente chiusa la forbice tra l'andamento delle vendite dei prodotti dei suddetti comparti, fenomeno che aveva caratterizzato il commercio al dettaglio nazionale per tutto il periodo di crisi economica, durante il quale i consumatori acquistavano beni che soddisfacevano soprattutto i bisogni primari.

Grafico 1 - Variazioni annuali del valore delle vendite al dettaglio per settore merceologico. Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 2 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Pur restando in terreno positivo, peggiorano i valori delle variazioni tendenziali riferiti alla grande distribuzione, comunque superiori al 2015 di mezzo punto percentuale. Dopo l'unica variazione positiva in diversi anni, le vendite delle piccole superfici tornano su valori inferiori all'anno precedente (-0,4%). Permane dunque la forbice nell'andamento fra le tipologie di commercio che,

seppur in progressiva diminuzione, vede in evidente vantaggio la serie della grande distribuzione (grafico 2).

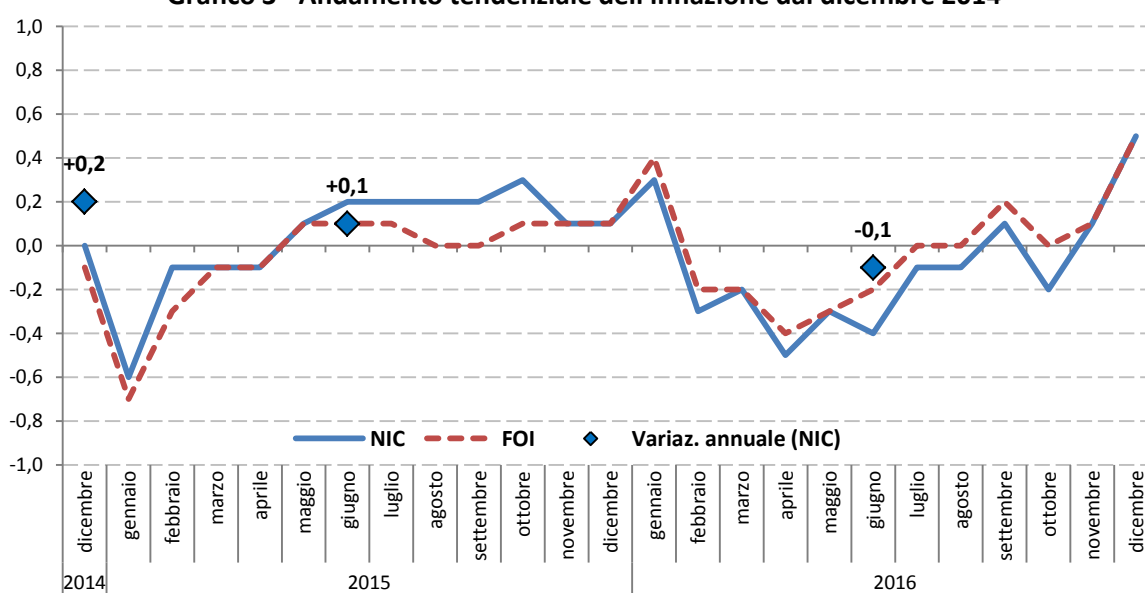
Prezzi al consumo e clima di fiducia (Italia)

A fine 2016 il tasso d'inflazione nazionale ha fatto segnare -0,1% su base tendenziale: il paniere dei prezzi preso in considerazione dall'ISTAT è in pratica rimasto invariato rispetto al 2015.

Nel corso dell'anno si sono succedute due fasi distinte: da febbraio fino ad agosto si è vissuto un periodo di flebile deflazione, che si è in seguito trasformato in una ripresa nella "corsa" dei prezzi (grafico 3, andamento tendenziale mensile degli indici inflativi NIC⁶⁵ e FOI⁶⁶).

Non va dimenticato che l'andamento inflazionistico è riconducibile anche a quello dei corsi petroliferi, che sono scesi nella prima parte dell'anno ed il raffreddamento del prezzo dei carburanti ha avuto effetti calmieranti sui prodotti presenti sugli scaffali, poiché la loro distribuzione avviene soprattutto su gomma. Le quotazioni del greggio sono poi risalite velocemente proprio negli ultimi mesi del 2016.

Grafico 3 - Andamento tendenziale dell'inflazione dal dicembre 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'analisi dell'andamento dei prezzi per capitoli di spesa, infatti, vede diminuire soprattutto i prezzi per i trasporti e quelli per abitazione e consumi domestici (entrambi, -1,6%). I capitoli di spesa che sono maggiormente indicativi per le vendite al dettaglio, quali gli alimentari (+0,2%), l'abbigliamento (+0,5%) ed i casalinghi (+0,3%), subiscono variazioni al rialzo di scarsa o media entità (tabella 1).

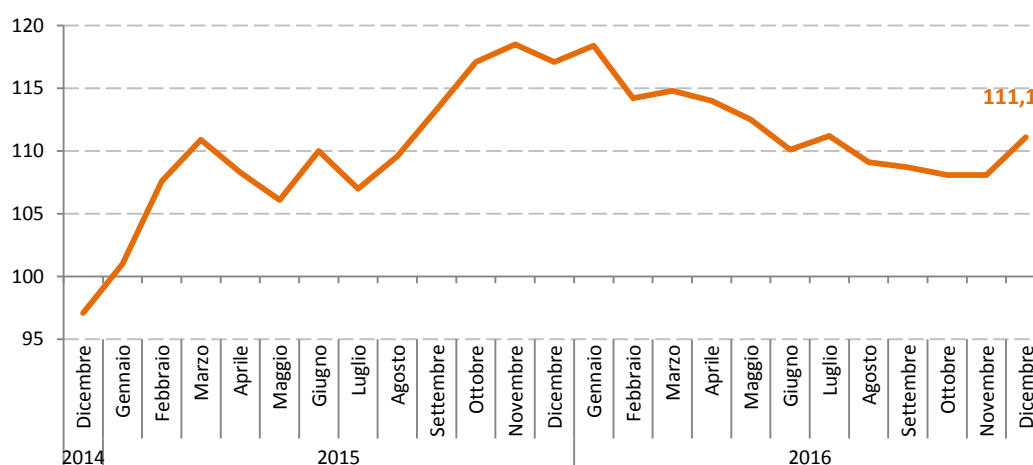
⁶⁵ Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

⁶⁶ Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, anch'esso al lordo dei tabacchi.

Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2015-2016 e variazioni tendenziali % (base 2010=100)						
Capitoli di spesa	Alimentari	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
2015	108,8	114,6	106,1	114,0	106,3	101,5
2016	109,0	116,3	106,6	112,1	106,6	101,9
Variazione	0,2%	1,5%	0,5%	-1,6%	0,3%	0,3%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
2015	112,3	84,6	101,8	110,7	107,6	107,1
2016	110,5	84,4	102,4	111,4	108,2	107,4
Variazione	-1,6%	-0,2%	0,5%	0,6%	0,5%	0,3%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Nel 2016 la fiducia dei consumatori⁶⁷ è stata calcolata su livelli medi simili a quelli dell'anno precedente. L'esame dell'indice che lo misura, riportato in grafico 6, evidenzia come sia risultato in graduale discesa dopo il picco rilevato fra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, fino ai 111 punti di dicembre (grafico 4). L'indice medio del 2016, pari a 111,7 punti, è lievemente superiore a quello del 2015 (110,5 punti).

Grafico 4 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2010=100

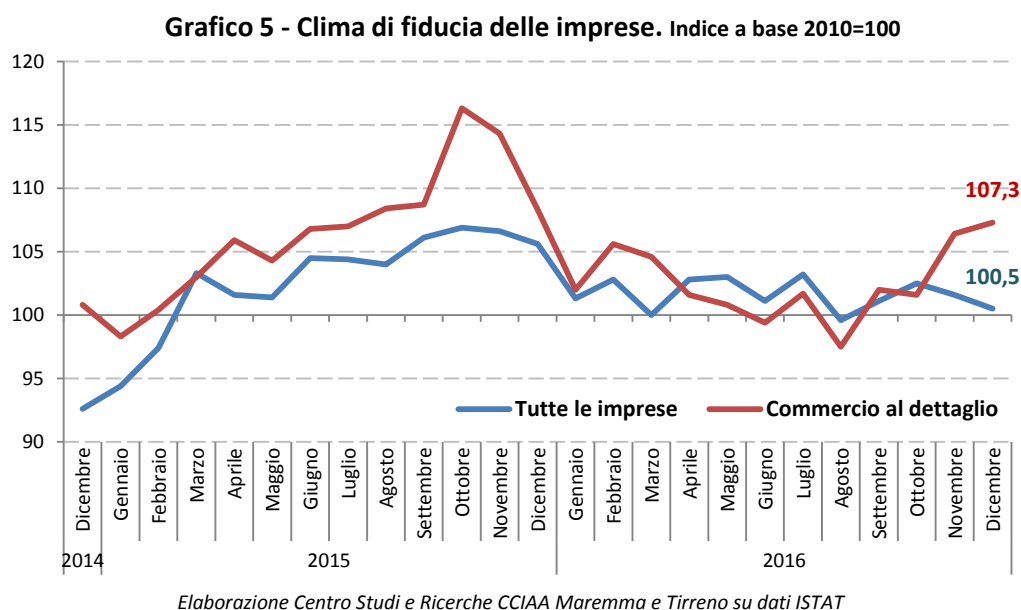


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Anche il clima di fiducia delle imprese italiane non si discosta di molto rispetto all'anno precedente, anche se è mediamente più bassa: l'anno si chiude con un valore pari a 100,5 punti base, dunque sui livelli del 2010.

⁶⁷ Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2005=100 (fonte: Istat).

Un discorso simile vale anche per le sole imprese operanti nel commercio al dettaglio, il cui clima di fiducia è misurato in 102,5 punti come media del 2016, rispetto ai 106,8 del 2015. Tale indice ha sperimentato una discreta crescita sul finire dell'anno, evidenziando un andamento migliore rispetto al clima di fiducia delle imprese in generale, fatto che si spiega anche col miglioramento delle vendite al dettaglio osservato nell'ultimo trimestre dell'anno, come segnalato all'inizio del paragrafo precedente.



Alcune importanti informazioni sull'andamento del commercio in Toscana sono state fornite da Unioncamere Toscana. *Nel 2016 le famiglie toscane hanno beneficiato del graduale miglioramento registrato dal quadro macroeconomico regionale, che ha influito positivamente sulla percezione della propria situazione economica. Rispetto alle criticità registrate fra la fine del 2011 e l'inizio del 2013, si è notevolmente ridimensionato il numero sia di coloro che ritengono la propria situazione peggiorata (31%, era al 41% nel 2015 ed al 61% nel 2012), sia di quelli che dichiarano di non disporre di adeguate risorse economiche per far fronte alle proprie necessità (al 34% dopo il 42% del 2015 ed il 46% del 2012).*

In effetti, nel biennio 2015-2016, il potere d'acquisto delle famiglie ha ripreso a crescere, grazie al combinato disposto di un recupero dell'occupazione e dei redditi da lavoro dipendente da un lato, e della moderazione delle dinamiche inflazionistiche dall'altro. Dopo la contrazione del biennio 2012-2013, anche i consumi hanno così ripreso a crescere sebbene a tassi non entusiasmanti, tanto che nel 2016 i consumi delle famiglie, in termini aggregati, restano ancora al di sotto dei valori raggiunti prima della crisi (quasi due punti percentuali in meno rispetto al 2007).

Nel 2016 i consumi sono inoltre cresciuti ad un ritmo inferiore rispetto al 2015, andamento che sembra destinato a proseguire anche nel corso del 2017 complice una ripresa dei prezzi al

consumo, alimentata in particolare dai prodotti energetici. L'evoluzione della rete distributiva regionale sembra così risentire di una domanda che resta nel complesso di basso profilo: nel 2016 il saldo fra aperture e cessazioni di unità locali appartenenti al settore del commercio al dettaglio è infatti tornato nuovamente a ridursi (+181, rispetto al +607 del 2015), ed ancora peggiore è l'andamento di tale saldo in termini di imprese, attestatosi in territorio addirittura negativo (-43 unità). Tale andamento è determinato da una marcata flessione delle iscrizioni (-8,3% nel 2016), fenomeno su cui pesa un'incertezza di fondo che limita l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e l'attivazione di processi di investimento nel settore⁶⁸.

L'imprenditorialità nel commercio

Alla conclusione dell'anno 2016, le sedi d'impresa registrate nel settore del commercio⁶⁹ presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ammontano a 13.569, suddivise fra le 3.550 operanti all'ingrosso, le 7.068 al dettaglio in sede fissa, e le restanti 2.951 che vendono al dettaglio servendosi di "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Circa il 64% delle imprese commerciali operano in provincia di Livorno, territorio che, rispetto alla provincia di Grosseto, è più densamente popolato e che può anche vantare una radicata tradizione imprenditoriale nel settore.

Il tessuto commerciale locale è rimasto in sostanza invariato rispetto all'anno precedente: se ne osserva, infatti, solo una lievissima crescita (+0,1%), che assume tuttavia maggiore valenza se confrontata con l'andamento regionale (-0,4%) e con quello nazionale (-0,3%) e che, a ben vedere, è dovuta solamente alla robusta crescita del commercio al dettaglio svolto in altre forme (+2,8%). Quest'ultimo fenomeno si osserva ormai da diversi anni, non solo a livello locale ed il 2016 non fa eccezione, poiché il commercio al dettaglio svolto in altre forme è l'unica tipologia di attività che vede aumentare le proprie fila in tutti i territori esaminati.

I settori "tradizionali" locali, il commercio dettaglio in sede fissa (-0,7%) ed il commercio all'ingrosso (-0,5%), appaiono ancora in difficoltà ma se il primo rinnova variazioni tendenziali negative da qualche anno, la decrescita del secondo rappresenta una novità, almeno a livello locale: tale fenomeno non si osserva nei più elevati livelli territoriali.

Negli ultimi anni si è assistito, nel complesso, ad una sostanziale tenuta numerica del commercio all'ingrosso e ad un processo di lenta sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa da parte di quello svolto in altre forme: unitamente ad una continua crescita del commercio ambulante e ad un robusto aumento d'impresе che operano esclusivamente via internet.

⁶⁸ Unioncamere Toscana, comunicato stampa, Firenze, 17 maggio 2017

⁶⁹ Estrazione dalla banca dati stockview (Infocamere, Società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane), classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*.

Il numero d'iscrizioni avvenute nel corso del 2016 è stato sicuramente inferiore rispetto all'anno precedente, in Italia (-9,8%) così come in Toscana (-7,5%) ma soprattutto per l'insieme delle province di Grosseto e Livorno (-12,7%). Bisogna comunque considerare che una parte delle iscrizioni è inizialmente inserita tra le imprese non classificate, in attesa che venga assegnato loro il settore definitivo; dunque il numero "reale" delle iscrizioni nel commercio è sicuramente superiore a quello qui presentato. Il numero delle cessazioni⁷⁰ è invece sicuro: esse risultano in lieve aumento tendenziale a livello locale (+1,7%) in sintonia con quanto avviene nell'intera regione (+4,0%) ma non per il totale nazionale (-1,7%). I saldi settoriali sono negativi in tutti gli ambiti e in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente.

Tab. 2 - Demografia d'impresa 2016 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %								
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.550	-0,5	157	-19,5	232	-2,9	-75
	DETTAGLIO sede fissa	7.068	-0,7	264	0,0	530	-0,7	-266
	DETTAGLIO altre forme	2.951	2,8	238	-19,6	199	15,7	39
	Totale	13.569	0,1	659	-12,7	961	1,7	-302
Toscana	INGROSSO	36.135	0,0	1.857	-6,0	2.452	0,6	-595
	DETTAGLIO sede fissa	39.526	-1,1	1.289	-2,7	2.826	-1,5	-1.537
	DETTAGLIO altre forme	16.195	0,3	1.141	-14,5	1.322	27,1	-181
	Totale	91.856	-0,4	4.287	-7,5	6.600	4,0	-2.313
Italia	INGROSSO	513.395	0,0	22.544	-3,3	32.264	-3,5	-9.720
	DETTAGLIO sede fissa	635.599	-1,0	21.663	-7,9	44.216	-3,1	-22.553
	DETTAGLIO altre forme	234.218	0,9	15.091	-20,3	16.516	6,3	-1.425
	Totale	1.383.212	-0,3	59.298	-9,8	92.996	-1,7	-33.698
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Tab. 3 - Sedi d'impresa attive per tipo di commercio, consistenza al 31/12/2016 e variazione tendenziale				
Tipo di attività	CCIAA Maremma e Tirreno		TOSCANA	ITALIA
	Consistenze	Var. tend. %	Var. tend. %	
INGROSSO	3.177	-0,7	0,0	0,0
DETTAGLIO Sede Fissa	6.481	-1,0	-1,4	-1,3
DETTAGLIO svolto in Altre Forme	2.898	2,7	0,4	0,9
TOTALE COMMERCIO	12.556	-0,1	-0,6	-0,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

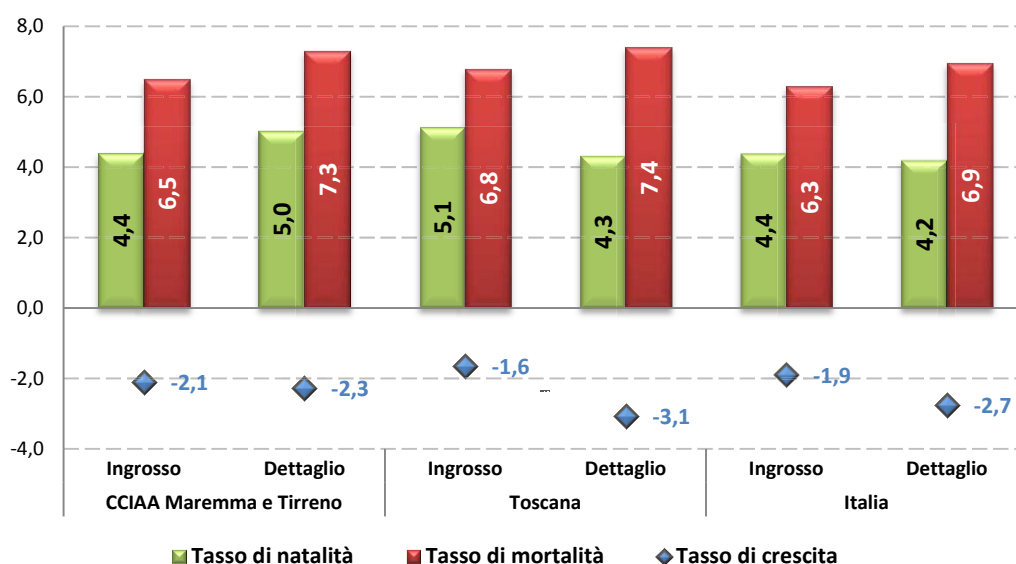
Le considerazioni spese per le imprese registrate sono valide anche per il sottoinsieme delle attive, il quale evidenzia una sostanziale stabilità per la CCIAA della Maremma e del Tirreno (-0,1%), ed

⁷⁰ Compresa le cessazioni d'ufficio.

un lieve calo in Toscana (-0,6%) ed in Italia (-0,4%). Fra le tipologie analizzate, si rileva la crescita del solo commercio al dettaglio svolto in altre forme.

Visto l'andamento dei saldi tra iscrizioni e cessazioni, i tassi di crescita sia del commercio al dettaglio (in questo caso indistinto tra sede fissa ed altre forme), sia di quello all'ingrosso, stazionano tutti in terreno negativo, coi valori relativi al commercio al dettaglio sempre più preoccupanti di quelli dell'ingrosso. Ancora in termini di tassi di crescita, la forbice tra gli andamenti delle due categorie è peraltro minima a livello locale, molto più elevata negli altri territori (grafico 6). In linea di massima il commercio al dettaglio mostra tassi di natalità e di mortalità⁷¹ più elevati rispetto al commercio all'ingrosso, e dunque una maggiore velocità di "avvicendamento" fra le imprese, un minor radicamento sul territorio, di conseguenza una vita media più breve.

Grafico 6 - Nati-mortalità del commercio nel 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il commercio è un settore economico in cui l'utilizzo di unità locali è ampiamente diffuso ed è almeno doverosa una breve analisi sull'andamento delle stesse.

A fine 2016 le unità locali registrate nel commercio ammontano a 4.787 (2.119 in provincia di Grosseto e 2.668 in provincia di Livorno): il totale delle cellule produttive operanti nel settore arriva a ben oltre 18 mila unità.

Le unità locali si possono suddividere fra le 1.511 aventi sede fuori provincia e le 3.276 con sede in provincia, le prime risultano in forte crescita tendenziale (+5,0%, così come avviene nei territori di confronto); le seconde in vistoso calo (-1,8%) e tale andamento si nota solo a livello locale. Nonostante il calo di quest'ultima tipologia, che è anche la più numerosa, la "spinta" fornita dalle

⁷¹ Qui calcolati al netto delle cessazioni d'ufficio.

sedi d'impresa e dalle unità locali aventi sede fuori provincia fa sì che il totale cresca nelle due province dello 0,1%, contro lo 0,3% calcolato per l'Italia (Toscana invariata).

A conferma di quanto visto per il sistema imprenditoriale nel suo complesso, anche per il settore commerciale si registra un marcato incremento delle unità locali con sede fuori provincia: nel caso specifico è palese come parte dei centri decisionali del sistema distributivo locale risiedano fuori dal nostro territorio. Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,35 unità locali per ogni sede) comprova quanto sopra detto, restando più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

Tab. 4 - Localizzazioni registrate nel commercio: consistenze 2016, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa

Territorio	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
CCIAA Mar. e Tirr.	1.511	3.276	18.356	5,0	-1,8	0,1	0,35
Toscana	10.348	18.873	121.077	3,8	-0,1	0,0	0,32
ITALIA	122.485	263.935	1.769.632	4,4	1,5	0,3	0,28

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La rete distributiva

La rete distributiva grossetana e livornese conta su 12.418 esercizi⁷² che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa (sedi d'impresa più unità locali), numero che risulta in sostanziale stabilità su base tendenziale (+0,1%, tabella 5). Più precisamente, 7.278 si trovano in provincia di Livorno ed i restanti 5.140 in quella di Grosseto.

Dal punto di vista dimensionale, la maggioranza assoluta degli esercizi provinciali, poco meno del 70%, è costituita da esercizi di vicinato⁷³, diminuiti in un anno dell'1,3% mentre il 3,7% è rappresentato da medie strutture di vendita⁷⁴, che risultano aumentate dell'1,3% (sei unità). Le grandi strutture di vendita⁷⁵ sono quindici, una in più rispetto al 2015 e pesano per lo 0,1% sul totale. Ci sono poi oltre 3.200 esercizi (pari al 26,4% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata: per questi si rileva una sostanziosa crescita tendenziale, pari al 3,8%. Le nuove imprese presenti in questo sottoinsieme dovrebbero redistribuirsi fra le varie tipologie dimensionali, una volta comunicato il dato sulla superficie di vendita tramite la quale operano.

⁷² Estrazione tramite la banca dati Tradeview, il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E' stato realizzato da Infocamere, e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

⁷³ Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

⁷⁴ Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

⁷⁵ Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.

Per quegli esercizi per i quali è possibile avere il dato, ossia oltre 9.000 unità, la superficie di vendita dichiarata ammontava ad oltre 820 mila metri quadrati, ed anche questo dato è in lieve aumento rispetto al 2015 (+0,3%).

All'incirca il 55% della superficie di vendita è appannaggio degli esercizi di vicinato, oltre un terzo (37%) delle medie strutture di vendita, e il restante 7% è utilizzato dalla grande distribuzione. La superficie media totale si calcola in poco meno di 70 metri quadrati, con grandi differenze tra piccoli negozi (53), medi (660) e grandi (meno di 4.000 mq). Nel confronto tra le due province in esame, la superficie media delle strutture livornesi appare superiore a quella grossetana, in ogni tipologia dimensionale.

In sintesi si propone un sostanziale allineamento con la tendenza in atto nel Paese, che vede consolidarsi un processo di concentrazione dell'attività distributiva in strutture di vendita di medio-grandi dimensioni, le quali, almeno in prima battuta, riescono a competere col mercato *online*.

Tab. 5 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, variazioni tendenziali, mq. di vendita, superficie media ed incidenze % - CCIAA Maremma e Tirreno 2016					
Osservazione	Superficie di vendita non disponibile	Esercizi di vicinato	Media struttura di vendita	Grande struttura di vendita	TOTALE
N° esercizi					
2015	3.160	8.772	459	14	12.405
2016	3.281	8.657	465	15	12.418
Var. tend. %	3,8%	-1,3%	1,3%	7,1%	0,1%
Incidenza %	26,4%	69,7%	3,7%	0,1%	100,0%
Mq. vendita					
2015		463.926	305.175	53.092	822.193
2016		457.015	308.121	59.166	824.302
Var. tend. %		-1,5%	1,0%	11,4%	0,3%
Incidenza %		55,4%	37,4%	7,2%	100,0%
Superficie media					
2015		52,9	664,9	3.792,3	66,3
2016		52,8	662,6	3.944,4	66,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

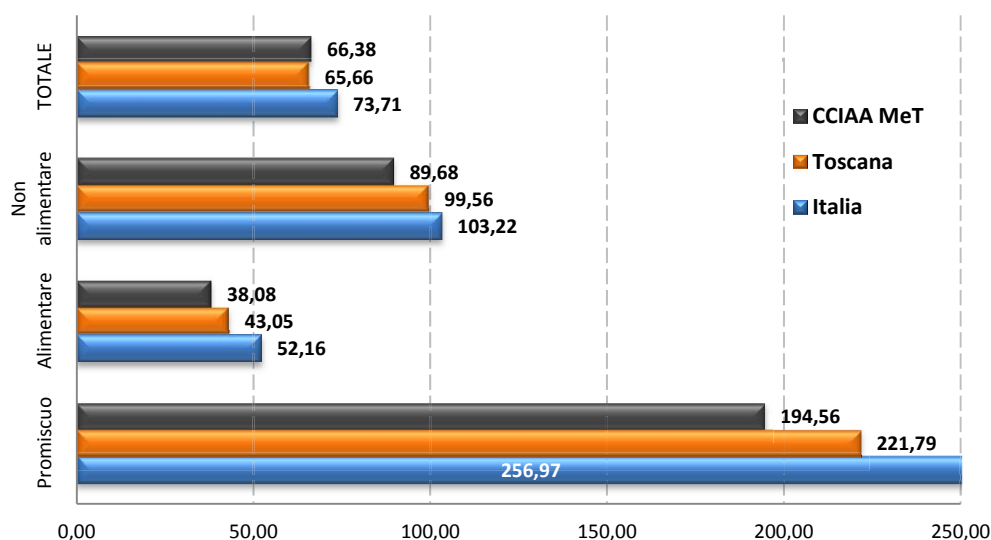
Riguardo alla suddivisione degli esercizi commerciali per settore merceologico di appartenenza, nel 2016 si rileva la decrescita tendenziale di tutti e tre i comparti rilevabili: il promiscuo (-0,9%), lo specializzato alimentare (-0,2%) e lo specializzato non alimentare (-1,6%). A crescere è solo la componente "non rilevabile" (+3,9%), che da sola rappresenta oltre un quarto del totale. Seppur con percentuali diverse, si rileva il medesimo andamento anche in Toscana ed in Italia, con l'unica eccezione costituita dall'aumento del comparto promiscuo a livello nazionale.

Col 50% del totale, il settore specializzato non alimentare rimane ad ogni buon conto la tipologia merceologica maggiormente diffusa nelle nostre provincie (così come accade anche nei territori di confronto), seguita dall'alimentare, dal non rilevabile e dal promiscuo. Tali percentuali differiscono in maniera considerevole rispetto a quelle, più simili tra loro, mostrate dalla Toscana e dall'Italia: la differenza sta nella minore presenza della componente non rilevabile nel registro della CCIAA della Maremma e del Tirreno (tabella 6).

Tab. 6 - Esercizi del commercio al dettaglio per settore merceologico nel 2016, composizione e variazione tendenziale						
	Settore	Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
CCIAA Maremma e Tirreno	Consistenze	991	1.972	6.194	3.261	12.418
	Composizione %	7,98%	15,88%	49,88%	26,26%	100,0%
	Var. tendenz. %	-0,9%	-0,2%	-1,6%	3,9%	0,1%
Toscana	Consistenze	5.375	7.686	29.639	25.464	68.164
	Composizione %	7,89%	11,28%	43,48%	37,36%	100,0%
	Var. tendenz. %	-1,3%	-1,9%	-2,9%	3,3%	-0,4%
Italia	Consistenze	80.791	117.139	457.874	350.078	1.005.882
	Composizione %	8,03%	11,65%	45,52%	34,80%	100,0%
	Var. tendenz. %	1,0%	-0,4%	-1,8%	2,1%	-0,1%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

La superficie media vantata dagli esercizi grossetani e livornesi sfiora i 70 metri quadrati, valore molto simile a quello toscano ed inferiore a quello nazionale. A livello locale, le superfici medie per settore merceologico appaiono inferiori rispetto a quanto calcolato per i due territori di confronto (grafico 7), anche a causa della minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

Grafico 7 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio locale conta quasi 3.000 esercizi che, a fine 2016, operano in altre forme, o, meglio, che commerciano “fuori dai negozi”. Questi si possono suddividere in 2.713 unità che operano su aree pubbliche (pari al 91% del totale), e 269 che commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro (tabella 7). Quest’ultima componente appare ancora deficitaria nelle province di Grosseto e Livorno, quando confrontata con la situazione toscana e nazionale, dove le incidenze si attestano rispettivamente sui 14 e sui 17 punti percentuali.

Nel suo complesso, il commercio fuori dai negozi è cresciuto in maniera più robusta rispetto a quello in sede fissa, come peraltro accade ormai da svariati anni, non solo nella somma delle due province (+3,0% tendenziale), ma anche, seppur in maniera meno evidente, in Toscana (+0,2%) ed in Italia (+1,0%). A livello locale, le due componenti del commercio fuori dai negozi crescono di pari passo, fenomeno che non si rileva nei territori di confronto, laddove il commercio ambulante non pare così “vivace”.

Tab 7 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2016 e variazioni tendenziali %				
Tipologia di attività	CCIAA Mar. e Tir.		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.713	3,0	-0,3	0,4
Comm. al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	269	3,1	3,2	3,9
TOTALE	2.982	3,0	0,2	1,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

La somma degli esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa e di quelli fuori dai negozi, porta il totale locale a 15.400 unità, che vale una crescita tendenziale dello 0,7%, superiore a quanto accaduto in Toscana ed in Italia: rispettivamente, -0,3% e +0,1%.

Il commercio non in sede fissa, infine, rappresenta il 19,4% del totale commercio al dettaglio, valore in linea coi dati regionale (19,4%) e nazionale (19,1%).

APPENDICE STATISTICA: Demografia d'impresa per comune

Demografia d'impresa 2016, sedi d'impresa del commercio - Grosseto					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	87	0,0%	3	5	-2
Campagnatico	27	-6,9%	1	1	0
Capalbio	62	-3,1%	1	5	-4
Castel del Piano	95	3,3%	4	4	0
Castell'Azzara	22	-12,0%	2	5	-3
Castiglione della Pescaia	238	-0,8%	13	20	-7
Cinigiano	41	-4,7%	4	6	-2
Civitella Paganico	72	0,0%	4	5	-1
Follonica	636	2,1%	29	39	-10
Gavorrano	155	-0,6%	9	12	-3
Grosseto	1.898	0,5%	77	112	-35
Isola del Giglio	57	-8,1%	3	7	-4
Magliano in Toscana	39	-2,5%	1	2	-1
Manciano	115	6,5%	9	2	7
Massa Marittima	157	-1,9%	4	9	-5
Monte Argentario	235	-1,7%	11	17	-6
Montieri	15	15,4%	2	0	2
Orbetello	359	2,6%	24	27	-3
Pitigliano	89	-2,2%	3	8	-5
Roccalbegna	19	0,0%	0	1	-1
Roccastrada	176	-2,2%	7	13	-6
Santa Fiora	39	-4,9%	3	8	-5
Scansano	69	-1,4%	5	7	-2
Scarlino	89	0,0%	3	3	0
Seggiano	15	15,4%	2	0	2
Sorano	72	-2,7%	4	6	-2
Monterotondo Marittimo	15	0,0%	2	2	0
Semproniano	19	0,0%	0	2	-2
Totale Provincia	4.912	0,2%	230	328	-98
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

Demografia d'impresa 2016, sedi d'impresa del commercio - Livorno					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	82	-7,9%	2	10	-8
Campiglia Marittima	321	-1,5%	13	28	-15
Campo nell'Elba	95	-5,0%	6	9	-3
Capoliveri	99	-2,0%	5	5	0
Capraia Isola	11	-8,3%	0	1	-1
Castagneto Carducci	226	-2,2%	11	19	-8
Cecina	794	3,8%	49	46	3
Collesalveti	314	3,0%	13	14	-1
Livorno	4.419	0,6%	239	322	-83
Marciana	45	-6,3%	1	5	-4
Marciana Marina	56	-1,8%	2	3	-1
Piombino	792	-0,4%	36	54	-18
Porto Azzurro	98	-3,0%	1	5	-4
Portoferraio	320	-2,1%	9	22	-13
Rio Marina	43	0,0%	1	2	-1
Rio nell'Elba	16	6,7%	0	0	0
Rosignano Marittimo	661	-2,2%	28	64	-36
San Vincenzo	186	-3,6%	7	19	-12
Sassetta	9	-10,0%	0	1	-1
Suvereto	70	2,9%	6	4	2
Totale Provincia	8.657	0,0%	429	633	-204
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					

8. Commercio con l'estero

Il quadro nazionale

Alla fine del 2015 il commercio mondiale era cresciuto del 2,8%, uno dei valori più bassi, 2009 escluso, degli ultimi anni e le stime per il 2016 ne indicavano un ulteriore peggioramento. La prima metà dell'anno si è effettivamente rivelata poco "vivace" dal punto di vista degli scambi internazionali, poi, col miglioramento delle condizioni dell'economia globale rilevato in estate, si è registrata un'accelerazione sul finire dell'anno. Tale accelerazione, tuttavia, non pare essere stata sufficiente a portare la crescita del commercio globale sui livelli riscontrati l'anno precedente: secondo le ultime stime disponibili⁷⁶, infatti, il 2016 si dovrebbe essere chiuso con un poco soddisfacente +1,9%.

Il commercio con l'estero italiano ha anch'esso seguito il trend sopra descritto, evidenziando una discreta crescita nell'ultimo trimestre dell'anno, mentre nei mesi precedenti si era mantenuto su valori simili al 2015 (grafico 1). Nel complesso, le esportazioni sono ammontate ad oltre 417 miliardi di euro⁷⁷ (+1,2% tendenziale); le importazioni ad oltre 365 (-1,4%), variazione negativa nonostante la ripresa delle quotazioni del greggio osservata nella parte finale dell'anno e, in misura minore, da quella dei prezzi delle materie non energetiche. Il saldo commerciale è stato dunque positivo per oltre 51 miliardi di euro, in aumento di quasi un quarto rispetto all'anno precedente.

Riguardo ai mercati di destinazione e di provenienza, l'interscambio italiano rafforza i già saldi rapporti coi paesi appartenenti all'area Ue: le esportazioni sono difatti cresciute del 3,0% tendenziale e le importazioni dell'1,7%. Al contrario, si contrae il mercato extra Ue, sia per quanto concerne il valore esportato (-1,2%) sia per quello importato (-5,8%, dati grezzi).

Con riferimento alle tipologie merceologiche, col 2016 si hanno variazioni tendenziali positive per le esportazioni di beni di consumo (+2,7%) ma solo per effetto di quelli non durevoli⁷⁸ (+3,8%), non dei beni durevoli⁷⁹ (-2,1%), nonché per i beni strumentali⁸⁰, +1,9% e per i prodotti intermedi⁸¹, +0,6%. Emerge una variazione negativa per quanto concerne l'energia⁸² (-18,2%). Un andamento non dissimile dal precedente si rileva per le importazioni, in quanto crescono i beni di consumo,

⁷⁶ FMI, World economic outlook update, gennaio 2017.

⁷⁷ I dati del 2016 sono ancora provvisori.

⁷⁸ Includono, tra gli altri, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

⁷⁹ Includono, tra gli altri, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

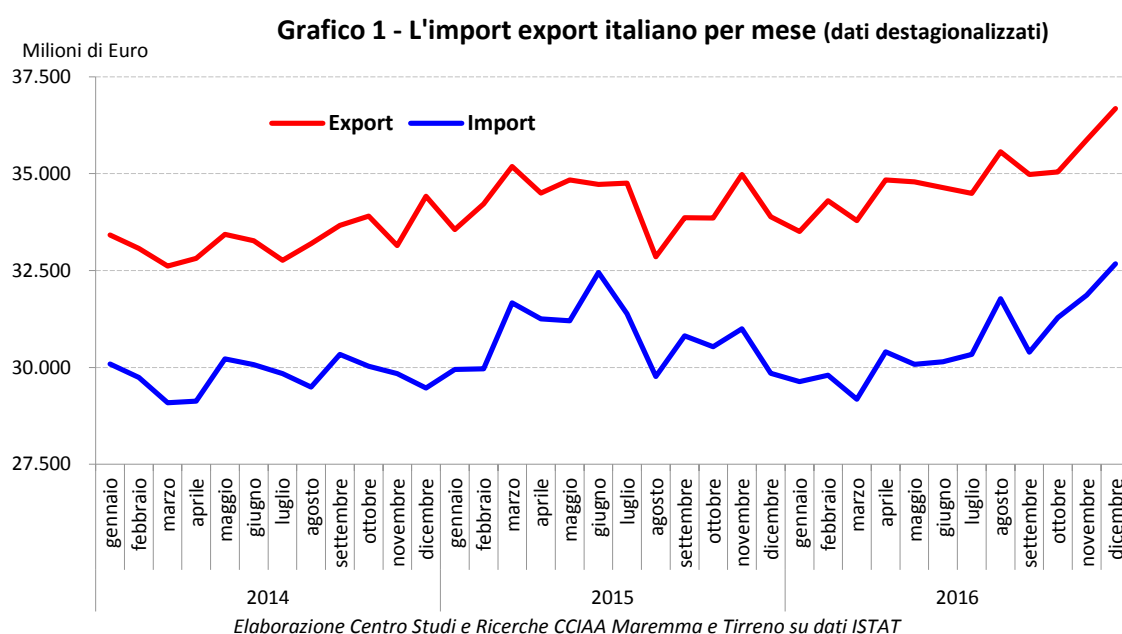
⁸⁰ Includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

⁸¹ Includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

⁸² Include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore, la raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua.

+1,2% (beni durevoli +2,6% e non durevoli +1,0%) e i beni strumentali, +7,5%; mentre i beni intermedi (-2,6%) e quelli energetici (-21,2%) subiscono una variazione tendenziale negativa.

Dall'inizio del decennio e fino alla metà del 2015, l'interscambio italiano con l'estero era aumentato in maniera lenta ma costante, soprattutto per quanto riguardava le esportazioni, tanto che, dalla metà del 2012, il valore di queste ultime aveva superato quello delle importazioni, il tutto a beneficio della bilancia commerciale nazionale. Dal secondo semestre 2015 in poi si è notata una certa stagnazione, se non un calo, interrotto solo con gli ultimi mesi del 2016: un periodo sfavorevole durato relativamente poco.



Il quadro regionale e provinciale

Nel corso del 2016, il commercio estero della Toscana ha raggiunto 21,6 miliardi di euro in termini d'importazioni e 33,2 di esportazioni, per un saldo finale pari a 11,6 miliardi di euro. Coerentemente con quanto visto per l'intero Paese, si calcolano variazioni tendenziali poco significative sia dal lato dell'export (+0,6%), sia da quello dell'import (-0,2%). Considerando che il territorio toscano possiede un grado di apertura al commercio estero⁸³ ed una propensione all'export⁸⁴ maggiori rispetto alla media nazionale, condizioni che spesso la pongono al vertice fra le regioni italiane, si può affermare che, nel 2016, alle imprese toscane è mancata almeno parte della solita "vivacità" e dell'ormai consolidata presenza sui mercati esteri.

⁸³ Incidenza dell'interscambio (somma di import ed export) di un paese sul suo valore aggiunto.

⁸⁴ Calcolata come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto.

Passando alle *performances* provinciali⁸⁵, Grosseto ricalca l'andamento nazionale solo per quanto riguarda la variazione tendenziale dell'export (+1,4%), mentre per l'import si osserva la progressione più alta fra le province toscane (+4,9%). In termini di valore, il 2016 si è chiuso con oltre 324 milioni di euro di beni e servizi venduti all'estero contro 191 acquistati, il saldo è dunque stato ampiamente positivo anche se in lieve diminuzione rispetto a quello del 2015.

Livorno, invece, è la provincia che spesso va in controtendenza rispetto all'andamento regionale: il 2016 non ha costituito un'eccezione, poiché l'export è cresciuto di ben il 17% (primo dato fra le province toscane), l'export del 4,2%. Data la tipologia delle produzioni presenti sul territorio provinciale, Livorno è storicamente orientata verso l'import piuttosto che l'export, tanto che è l'unica provincia in Toscana a mostrare un saldo commerciale con l'estero negativo: agli 1,7 miliardi di euro annuali contabilizzati per le esportazioni si contrappongono i 4,9 relativi alle importazioni, per un saldo che, pur in risalita rispetto al 2015, rimane negativo per ben 3,1 miliardi.

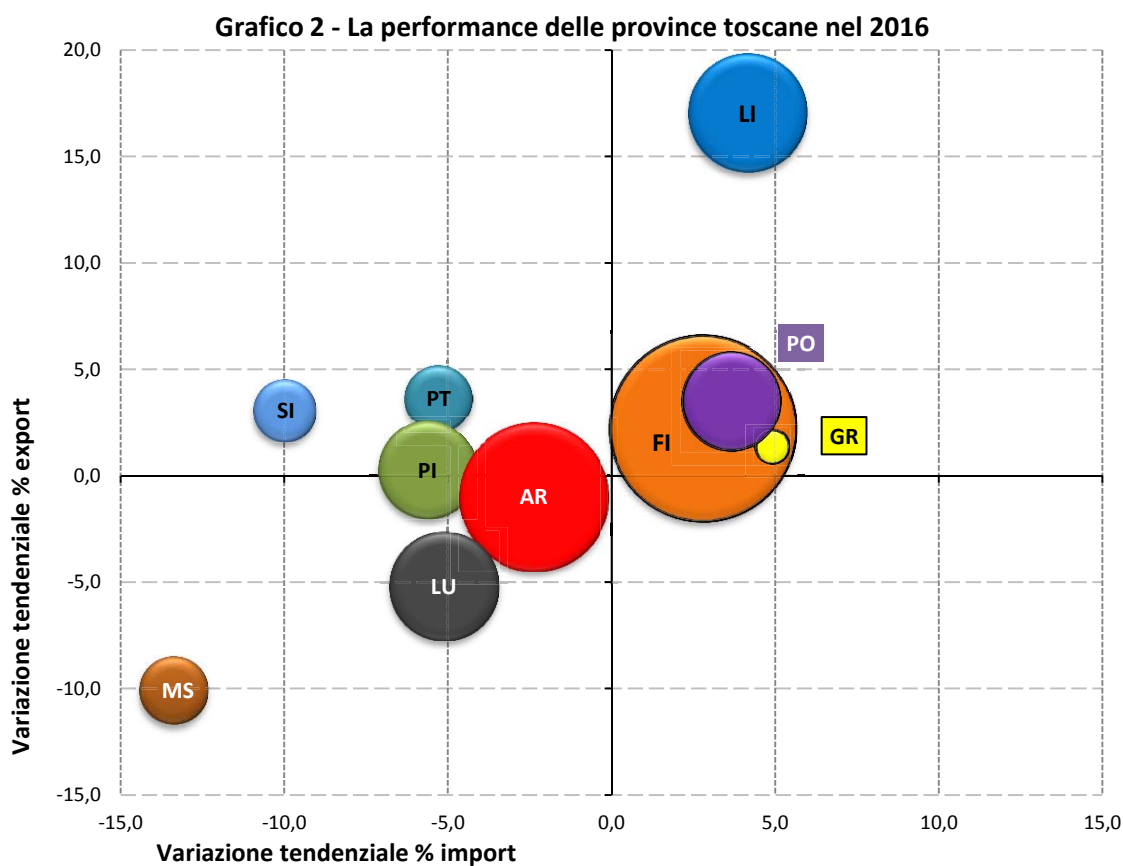
Tab. 1 - Valori totali e variazioni tendenziali per import ed export: confronto 2015/2016						
Territorio	2015		2016 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Livorno	4.690.216.114	1.507.808.913	4.885.007.762	1.764.849.376	4,2	17,0
Grosseto	182.233.958	320.242.817	191.158.242	324.674.245	4,9	1,4
Toscana	21.697.490.183	33.026.160.064	21.655.909.251	33.229.326.169	-0,2	0,6
Italia	370.484.379.245	412.291.286.364	365.579.041.708	417.076.828.563	-1,3	1,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

L'importanza ed il peso con l'estero delle economie delle due province sono riassunti nel grafico 2, dove l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export 2016). Su tutte, appaiono ben evidenti le dimensioni dell'interscambio con l'estero di Firenze, Arezzo e Livorno, i principali territori in Toscana per commercio internazionale in termini di valore.

Dal grafico traspare in maniera chiara anche la scarsa importanza del commercio grossetano con l'estero: le dimensioni della bolla grossetana, pur collocata nel quadrante positivo, appaiono minime nel confronto con le altre province toscane. Nonostante i buoni progressi fatti negli ultimi anni, Grosseto era e rimane un territorio orientato solo in minima parte verso i mercati internazionali e, al di là delle variazioni percentuali, l'entità del commercio grossetano con l'estero risulta estremamente contenuta in termini di valori.

⁸⁵ Per un approfondimento dell'argomento, in considerazione dell'importanza rivestita dalla movimentazione via mare delle merci nei porti di Livorno e Piombino, si veda anche *Economia del Mare: un contributo alla conoscenza della Blue Economy nelle province di Grosseto e Livorno* - Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno, marzo 2017.

Va in ogni caso sottolineato come Grosseto sia una delle poche province che, a fine 2016, si trovava nel quadrante in alto a destra del grafico, quello in cui sia la variazione tendenziale delle importazioni, sia quella delle esportazioni sono positive, in compagnia delle sole Firenze, Prato e, soprattutto, Livorno.



Tab. 2 - Contributo delle province toscane al valore regionale esportato ed importato

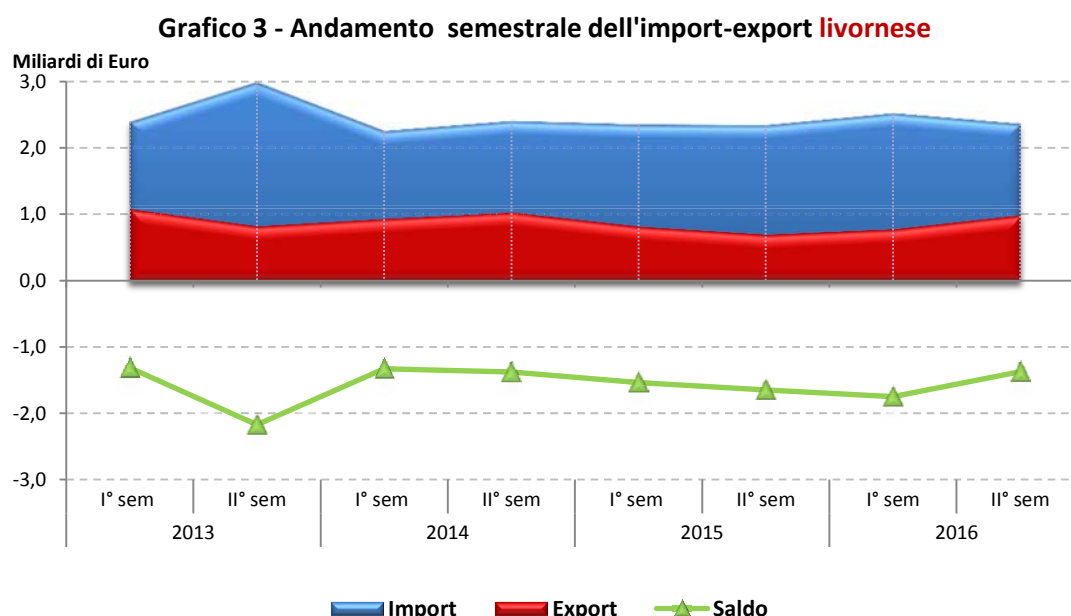
Provincia	2015		2016	
	Import	Export	Import	Export
Massa Carrara	2,0%	6,2%	1,7%	5,6%
Lucca	9,2%	12,0%	8,7%	11,3%
Pistoia	4,0%	3,9%	3,8%	4,0%
Firenze	23,9%	32,4%	24,6%	32,9%
Livorno	21,6%	4,6%	22,6%	5,3%
Pisa	8,6%	8,4%	8,2%	8,3%
Arezzo	18,4%	20,4%	18,0%	20,0%
Siena	2,5%	3,9%	2,3%	4,0%
Grosseto	0,8%	1,0%	0,9%	1,0%
Prato	8,9%	7,3%	9,3%	7,6%
Toscana	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel corso del 2016 gli acquisti di prodotti esteri da parte delle imprese operanti in provincia di Livorno hanno inciso per ben il 22,6% sul valore totale importato in Toscana (un punto percentuale in più rispetto al 2015). Il peso livornese in ambito regionale è molto minore, seppur in aumento, per quanto concerne le esportazioni, giacché è calcolato in 5,3 punti percentuali.

Grosseto si conferma come la provincia toscana meno incline al commercio con l'estero, con un peso dell'1% dal lato delle esportazioni e dello 0,9% da quello delle importazioni, valori quasi invariati nel confronto col 2015 (tabella 2).

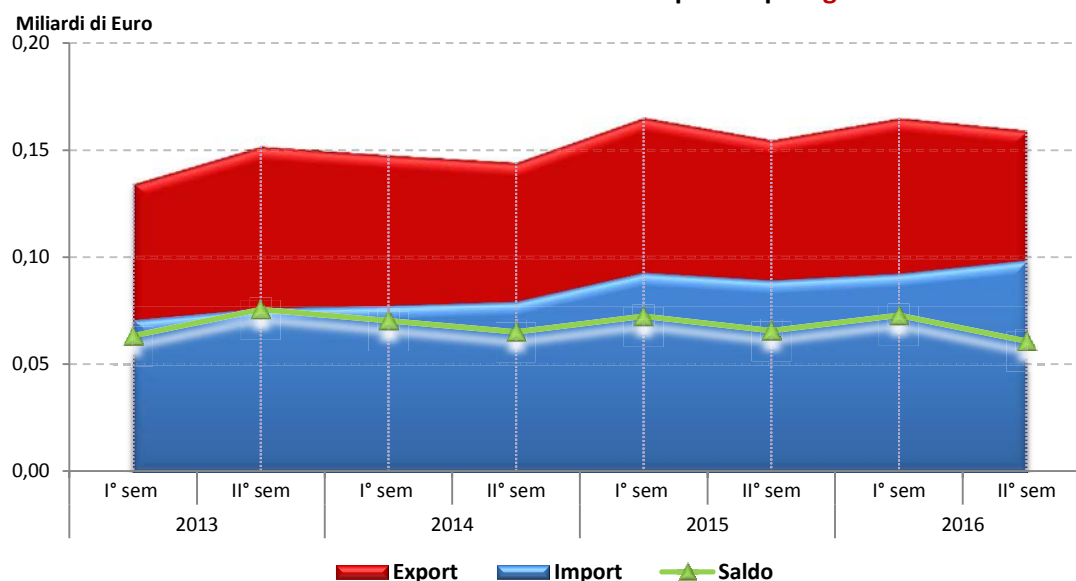
Osservando la serie storica dell'import-export livornese, si nota come il valore delle esportazioni sia notevolmente cresciuto proprio nella seconda metà del 2016, coerentemente con gli andamenti del commercio mondiale. Il primo semestre si era peraltro caratterizzato come uno dei più bassi degli ultimi anni, assieme al secondo 2015. Dal lato delle importazioni si osserva un andamento opposto: su base congiunturale sono cresciute nella prima parte dell'anno per poi calare. Dopo il picco rilevato a metà 2013, il livello delle importazioni si è sempre mantenuto sopra la soglia dei due miliardi di euro, ossia senza mostrare lo sviluppo altalenante tenuto dalle esportazioni. Il saldo commerciale livornese è scivolato sempre più in terreno negativo fino al primo semestre 2016, successivamente ha quasi raggiunto il punto massimo degli ultimi anni (grafico 3).



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nello stesso lasso di tempo, le esportazioni grossetane mostrano una costante e robusta crescita e lo stesso accade per le importazioni, seppur in modo meno appariscente: il semplice confronto fra i valori di fine 2016 e quelli di metà 2013 vede le esportazioni lievitate del 39% e le importazioni cresciute del 19%. Il saldo commerciale del secondo semestre 2016 appare, infine, fra i più bassi degli ultimi anni.

Grafico 4 - Andamento semestrale dell'import-export grossetano



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano in due specifici settori merceologici: i *prodotti dell'estrazione di cave e miniere* e i *prodotti delle attività manifatturiere* ed il 2016 non cambia la sostanza delle cose: il primo è pesato per quasi l'80% del totale, il secondo per quasi il 20%. La restante e piccola parte (1,26%) è appannaggio del settore primario (*prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*), il cui valore, pari ad oltre 65 milioni di euro, cala tendenzialmente di ben 15 punti percentuali (tabella 3).

Tab. 3 - Importazioni per settore, variazioni tendenziali ed incidenze - Livorno

SETTORE	2015	2016	Var. %	Incid. % 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	72.962.328	61.575.517	-15,6	1,26
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.399.746.885	949.339.723	-32,2	19,43
Prodotti delle attività manifatturiere	3.215.610.840	3.872.460.587	20,4	79,27
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	888.019	492.463	-44,5	0,01
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	766.960	310.278	-59,5	0,01
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	69.959	52.845	-24,5	0,00
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	171.123	776.349	353,7	0,02
Totale provincia	4.690.216.114	4.885.007.762	4,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le importazioni dei prodotti manifatturieri hanno sperimentato una forte ascesa nel corso del 2016, sfiorando i quattro miliardi di euro in valore e crescendo tendenzialmente di oltre venti punti percentuali. A trascinare l'intero settore è stato il comparto dei *mezzi di trasporto* (nello specifico, gli autoveicoli), che in un anno vedono incrementare il proprio valore di ben il 30%, fino ad

incidere nel settore per i due terzi. Il mercato dell'auto in Italia, difatti, ha continuato a "correre" per tutto il 2016, tanto che le nuove immatricolazioni sono state oltre 1,8 milioni, contro le 1,5 conteggiate a fine 2015⁸⁶.

Fra gli altri comparti rilevanti, diminuiscono le importazioni dei *metalli di base e dei prodotti in metallo* (-3,9%), mentre aumentano in maniera significativa quelle delle *sostanze e prodotti chimici* (+20%), voci che, messe assieme, rappresentano oltre un quarto del totale importato nella nostra provincia (tabella 4).

Tab. 4 - Importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2015	2016	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	70.086.673	56.558.497	-19,3	1,46
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	16.099.449	14.476.771	-10,1	0,37
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	108.072.893	101.982.953	-5,6	2,63
Coke e prodotti petroliferi raffinati	51.821.607	84.235.854	62,5	2,18
Sostanze e prodotti chimici	312.539.599	373.704.611	19,6	9,65
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	612.800	864.153	41,0	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	27.660.659	31.051.243	12,3	0,80
Metalli di base e prodotti in metallo	495.289.246	475.783.662	-3,9	12,29
Computer, apparecchi elettronici e ottici	9.941.922	10.512.297	5,7	0,27
Apparecchi elettrici	23.614.924	24.285.171	2,8	0,63
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	108.929.223	115.234.950	5,8	2,98
Mezzi di trasporto	1.980.408.960	2.571.367.451	29,8	66,40
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.532.885	12.402.974	17,8	0,32
Totale manifatturiero	3.215.610.840	3.872.460.587	20,4	100,00
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT				

Tab. 5 - Importazioni nel settore dell'estrazione di minerali - Livorno				
	2015	2016	Var. %	Incid. %
Carbone (esclusa torba)	0	324.666	/	0,03
Petrolio greggio e gas naturale	1.395.635.749	936.848.500	-32,9	98,68
Minerali metalliferi	64.552	0	-100,0	0,00
Altri minerali da cave e miniere	4.046.584	12.166.557	200,7	1,28
Totale	1.399.746.885	949.339.723	-32,2	100,00
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT				

Col progressivo ridursi del prezzo del greggio, le cui quotazioni sono risalite solo verso la fine dell'anno, il settore estrattivo ha perso notevolmente d'importanza ormai da due anni per le importazioni livornesi: in termini di valore è passato dagli 1,7 miliardi di euro di fine 2014 ai quasi 940 milioni attuali, cifra che, in ogni caso, vale da sola un quinto del totale importato a Livorno ma che risulta in calo tendenziale di quasi un terzo. Anche se si tratta di cifre assai diverse, lo stesso

⁸⁶ Fonte: UNRAE, <http://www.unrae.it>.

discorso può essere fatto per i minerali metalliferi, il cui import è ormai azzerato, stante la parziale inattività delle acciaierie piombinesi.

Passando alla provincia di Grosseto, si nota come le importazioni si concentrano essenzialmente in 3 settori: *prodotti delle attività manifatturiere* (59% a fine 2016); *estrazione di minerali da cave e miniere* (22%) e *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (19%). Dei tre, è proprio quest'ultimo settore che mostra un andamento degno di nota, aumentando di un terzo il valore finale del 2015 (+47,5%). Il manifatturiero (-2,5%) ed il settore estrattivo (+1,1%), al contrario, non si sono discostati molto da quanto messo a segno l'anno precedente (tabella 6).

Tab. 6 - Importazioni per settore, variazioni tendenziali ed incidenze - Grosseto				
SETTORE	2015	2016	Var. %	Incid. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	24.415.299	36.000.856	47,5	18,83
Estrazione di minerali da cave e miniere	40.915.198	41.358.246	1,1	21,64
Prodotti delle attività manifatturiere	115.743.068	112.850.795	-2,5	59,04
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	344.010	508.757	47,9	0,27
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	286.084	136.266	-52,4	0,07
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	173.782	102.818	-40,8	0,05
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte...	356.517	200.504	-43,8	0,10
Totale provincia	182.233.958	191.158.242	4,9	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Tab. 7 - Importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto				
MERCE	2015	2016	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	36.384.760	30.271.480	-16,8	26,82
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	11.010.167	13.155.480	19,5	11,66
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5.152.595	4.750.014	-7,8	4,21
Coke e prodotti petroliferi raffinati	268.023	183.957	-31,4	0,16
Sostanze e prodotti chimici	15.231.574	14.225.215	-6,6	12,61
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	556.967	770.694	38,4	0,68
Articoli in gomma e materie plastiche	6.689.767	7.571.957	13,2	6,71
Metalli di base e prodotti in metallo	7.094.435	5.803.072	-18,2	5,14
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.051.534	2.798.168	-30,9	2,48
Apparecchi elettrici	1.508.316	2.267.080	50,3	2,01
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.184.936	9.895.696	37,7	8,77
Mezzi di trasporto	10.739.903	11.017.100	2,6	9,76
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.870.091	10.140.882	2,7	8,99
Totale manifatturiero	115.743.068	112.850.795	-2,5	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Le importazioni di prodotti manifatturieri da parte delle imprese grossetane (tabella 7) appaiono, rispetto alla provincia livornese, più variegate per quanto concerne il peso che i vari comparti

assumono sul totale. Fra questi, il principale è quello dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, il quale, nel 2016 ha inciso sul totale per quasi il 27% ma che accusa una perdita tendenziale piuttosto consistente (-16,8%).

Si segnala l'ottima crescita dei *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* e dei *macchinari ed apparecchi n.c.a.*, mentre il secondo comparto per importanza, accusa un calo del 6,6% dopo una prima metà 2016 superata in linea con l'anno precedente.

Esportazioni per settore merceologico

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo: alla fine del 2016 incidevano per il 96% (tabella 7). L'export del manifatturiero livornese risulta in aumento tendenziale del 15,4%, uno "sprint" avvenuto nel solo secondo semestre dell'anno, visto che a metà 2016 risultava in calo tendenziale di quasi il 6%. Vista la concomitante e cospicua crescita delle importazioni, il saldo commerciale con l'estero del manifatturiero si aggrava, passando in un anno dai -1,7 miliardi di euro del 2015 a -2,1.

Tab. 8 - Esportazioni per settore, variazioni tendenziali ed incidenze - Livorno				
SETTORE	2015	2016	Var. %	Incid. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	9.898.770	14.595.933	47,5	0,83
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.726.736	4.255.688	-10,0	0,24
Prodotti delle attività manifatturiere	1.468.341.950	1.693.805.279	15,4	95,97
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	3.011.369	3.812.418	26,6	0,22
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	2.246.569	1.362.420	-39,4	0,08
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	304	/	0,00
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	417.758	173.554	-58,5	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte...	19.165.761	46.843.780	144,4	2,65
Totale provincia	1.507.808.913	1.764.849.376	17,0	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Come accade per le importazioni, anche fra i comparti delle esportazioni di prodotti manifatturieri quello dei mezzi di trasporto si erge come il principale per valore nel 2016, grazie ad una poderosa crescita tendenziale (+46,5%). Rispetto alle prime, d'altro canto, le esportazioni manifatturiere appaiono meno concentrate in termini di valore: esiste dunque una variegata gamma di produzioni locali destinate all'estero, senza che nessuna sia predominante. Fra quelle a maggior impatto sull'export locale, si osservano soprattutto variazioni tendenziali positive, anche di notevole valore, come accaduto per le *sostanze e prodotti chimici* (+15,4%), *coke e prodotti petroliferi raffinati* (+45%), *macchinari ed apparecchi n.c.a* (+1,0%) e per i *prodotti alimentari, bevande e tabacco*

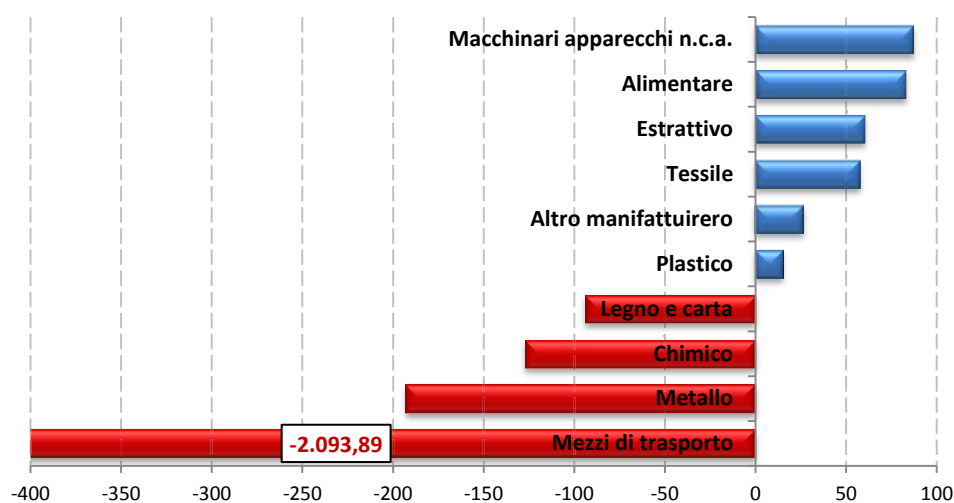
(+4,7%). *Metalli di base e prodotti in metallo* sono l'unico solo comparto di rilievo per il quale diminuiscono le vendite all'estero (-10,1%).

Tab. 9 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2015	2016	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	132.978.205	139.279.227	4,7	8,22
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	61.398.756	72.112.806	17,4	4,26
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.428.210	8.205.655	10,5	0,48
Coke e prodotti petroliferi raffinati	99.627.920	144.442.560	45,0	8,53
Sostanze e prodotti chimici	213.886.584	246.852.680	15,4	14,57
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.237	7.607.004	339.953,8	0,45
Articoli in gomma e materie plastiche	55.763.517	46.269.973	-17,0	2,73
Metalli di base e prodotti in metallo	314.574.328	282.860.297	-10,1	16,70
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.920.459	8.563.792	-28,2	0,51
Apparecchi elettrici	8.935.870	19.115.557	113,9	1,13
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	200.226.020	202.314.099	1,0	11,94
Mezzi di trasporto	325.854.362	477.476.641	46,5	28,19
Prodotti delle altre attività manifatturiere	35.745.482	38.704.988	8,3	2,29
Totale manifatturiero	1.468.341.950	1.693.805.279	15,4	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In grafico 5 sono indicati i saldi commerciali con l'estero maturati nel corso del 2016 dai comparti che compongono il manifatturiero livornese. L'ampio passivo è da imputarsi ai mezzi di trasporto, mentre sono poco pronunciati i saldi attivi, tutti sotto i 100 milioni di euro.

Grafico 5 - Saldi commerciali con l'estero del manifatturiero livornese (mln. di €)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Anche le esportazioni delle imprese grossetane possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri (99,5% nel 2016). La vasta produzione agricola locale, è, dunque, destinata al

mercato nazionale per il consumo o riservata alla trasformazione presso le imprese alimentari locali e non; semmai sotto tale veste, il prodotto lavorato viene in parte indirizzato verso i mercati esteri.

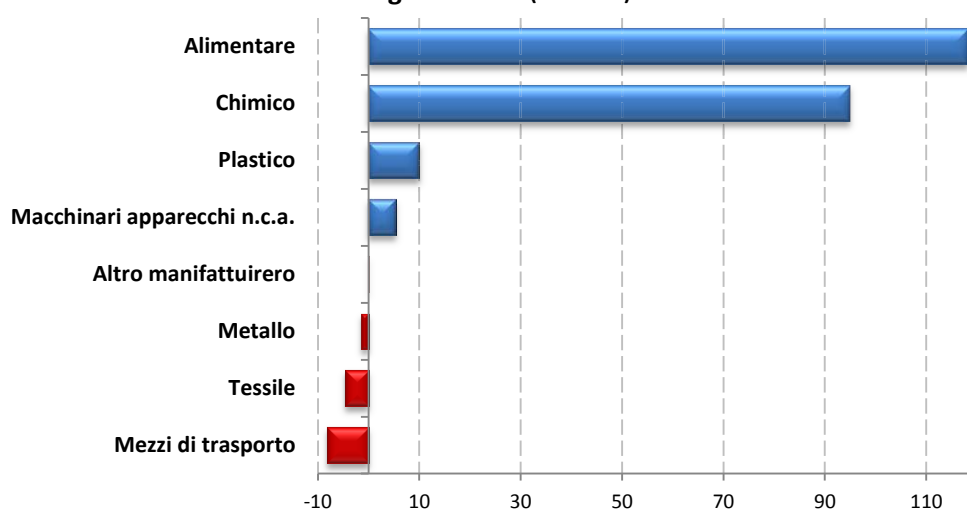
Tab. 10 - Esportazioni per settore, variazioni tendenziali ed incidenze - Grosseto				
SETTORE	2015	2016	Var. %	Incid. % 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.216.693	1.339.396	10,1	0,41
Estrazione di minerali da cave e miniere	214.744	107.564	-49,9	0,03
Prodotti delle attività manifatturiere	318.431.229	323.048.652	1,5	99,50
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	37.989	4.480	-88,2	0,00
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	174.441	42.615	-75,6	0,01
Prodotti delle attività artistiche, sportive, d'intrattenim.	7.820	8.570	9,6	0,00
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	159.901	122.968	-23,1	0,04
Totale provincia	320.242.817	324.674.245	1,4	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Considerando le sole esportazioni di prodotti manifatturieri (tabella 11), rileviamo che la produzione grossetana destinata all'estero si concentra essenzialmente in due comparti: *prodotti alimentari, bevande e tabacco* e *sostanze e prodotti chimici*. Nel corso del 2016 i prodotti alimentari rappresentano circa la metà delle esportazioni totali, i prodotti chimici, concentrati nel polo di Follonica-Scarlino, incidono per un terzo. Il primo comparto è cresciuto di 4,7 punti percentuali mentre il secondo risulta in leve calo tendenziale (-2,1%). Assieme, gli *articoli in gomma e materie plastiche* ed i *macchinari ed apparecchi n.c.a.* pesano per un ulteriore 10% del totale ed entrambi mostrano una buona espansione in termini di valore.

Tab. 11 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto				
MERCE	2015	2016	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	141.811.205	148.497.472	4,7	45,97
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	8.350.819	8.563.622	2,5	2,65
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	853.355	952.090	11,6	0,29
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.502	0	-100,0	0,00
Sostanze e prodotti chimici	111.438.137	109.081.875	-2,1	33,77
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	34.798	19.690	-43,4	0,01
Articoli in gomma e materie plastiche	16.425.279	17.544.928	6,8	5,43
Metalli di base e prodotti in metallo	4.024.966	4.382.211	8,9	1,36
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.306.947	3.210.988	-2,9	0,99
Apparecchi elettrici	2.174.133	2.407.432	10,7	0,75
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13.303.896	15.293.180	15,0	4,73
Mezzi di trasporto	4.984.318	2.821.309	-43,4	0,87
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.721.874	10.273.855	-12,4	3,18
Totale manifatturiero	318.431.229	323.048.652	1,5	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Riassumendo, l'import manifatturiero grossetano si attesta oltre i 110 milioni di euro, l'export oltre i 320: il saldo commerciale con l'estero, al quale hanno contribuito in maniera determinante il comparto alimentare e quello della chimica, è dunque positivo per 210 milioni di euro (grafico 6).

Grafico 6 - Saldi commerciali con l'estero del manifatturiero grossetano (mln. di €)



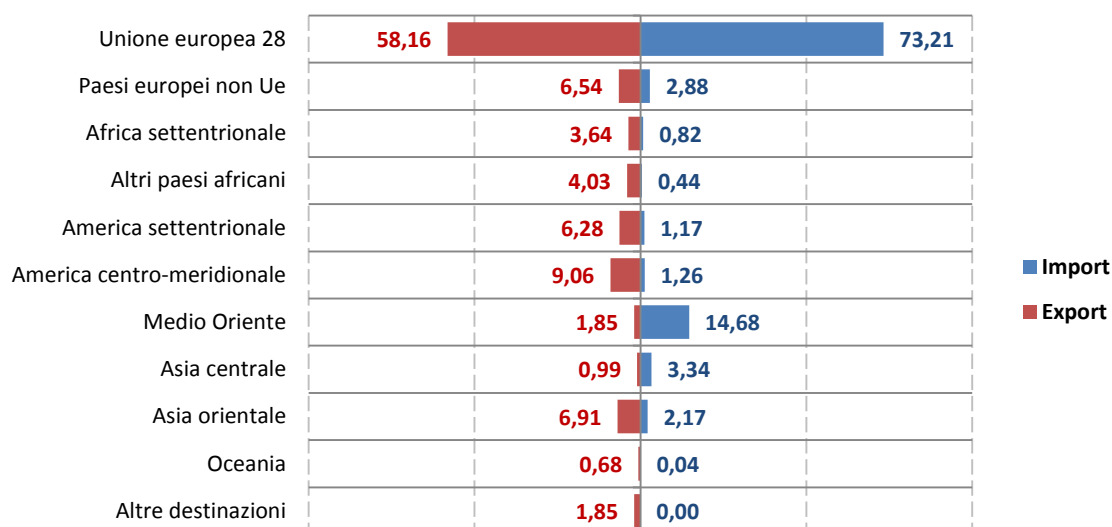
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

I mercati di provenienza e di destinazione

Per entrambe le province, storicamente l'Unione europea a 28 rappresenta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento ed i dati del 2016 non hanno cambiato la sostanza delle cose, poiché oltre il 50% degli scambi con l'estero è avvenuto proprio in ambito comunitario.

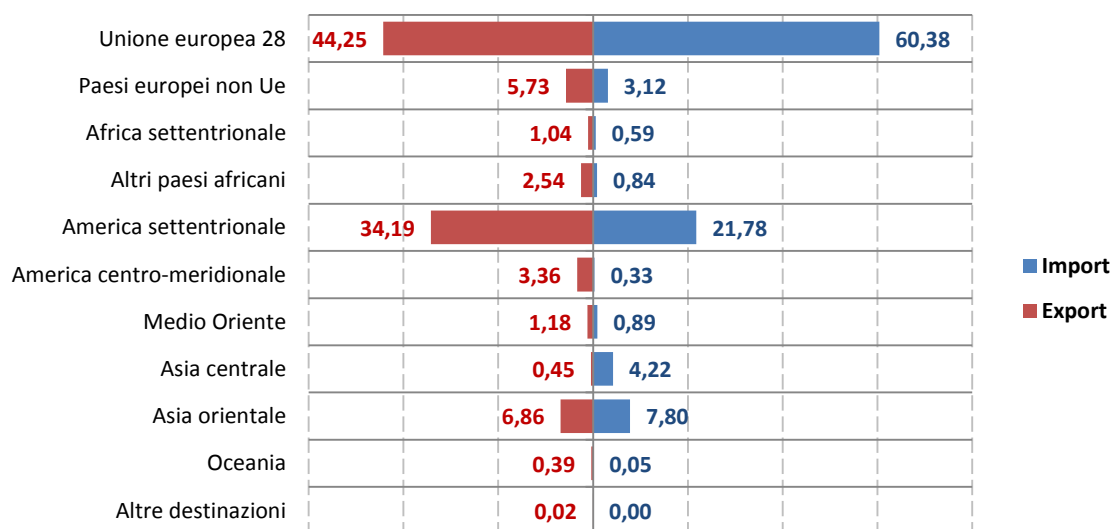
Per la realtà livornese, hanno una certa rilevanza solo le importazioni dal Medio Oriente (petrolio), mentre le esportazioni si distribuiscono quasi equamente in tutte le altre macro aree geografiche. Sul fronte grossetano l'America del nord riveste una notevole importanza sia dal lato delle importazioni, sia da quello delle esportazioni, imponendosi come seconda area per importanza dopo l'Unione europea a 28, entrambe seguite, a debita distanza dall'Asia orientale (grafici 7 e 8).

Grafico 7 - Composizione per area geografica dell'import export livornese nel 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 8 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano nel 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per entrambe le province, il commercio coi paesi cosiddetti BRICS⁸⁷ (tabelle 12 e 13) appare piuttosto limitato: nel 2016 hanno avuto una certa importanza per Livorno il solo Brasile dal lato delle esportazioni, per Grosseto la Cina e l'India da quello delle importazioni. Rispetto a questi ultimi due paesi, notoriamente orientati all'export, i saldi commerciali di entrambe province sono negativi. Si segnala in particolare il saldo della provincia di Livorno col Brasile, positivo e particolarmente elevato.

⁸⁷ Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa.

Da notare, infine, che l'export di entrambe le province verso i paesi del BRICS sia aumentato considerevolmente su base tendenziale, mentre l'import ha assunto due andamenti diversi: stabile a Grosseto ed in forte calo a Livorno, soprattutto per l'affievolirsi degli acquisti fatti in Russia⁸⁸.

Tab. 12 - Il commercio coi paesi del BRICS, Livorno

Paese	2016 provvisorio		Saldo	Var. tend. %		Incid. % su tot. Prov.le	
	Import	Export		Import	Export	Import	Export
Russia	53.973.810	12.040.305	-41.933.505	-74,9	7,6	1,10	0,68
Sud Africa	365.108	4.661.696	4.296.588	-77,9	58,5	0,01	0,26
Brasile	7.813.299	128.028.885	120.215.586	-36,2	59,2	0,16	7,25
India	58.943.115	11.649.075	-47.294.040	32,8	-22,7	1,21	0,66
Cina	47.359.570	32.421.248	-14.938.322	-14,8	95,5	0,97	1,84
Totale	168.454.902	188.801.209	20.346.307	-48,8	49,6	3,45	10,70

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 13 - Il commercio coi paesi del BRICS, Grosseto

Paese	2016 provvisorio		Saldo	Var. tend. %		Incid. % su tot. Prov.le	
	Import	Export		Import	Export	Import	Export
Russia	1.845.275	2.922.143	1.076.868	16,4	1,1	0,97	0,90
Sud Africa	135.893	6.094.280	5.958.387	-12,1	544,0	0,07	1,88
Brasile	18.640	1.376.353	1.357.713	195,1	-50,7	0,01	0,42
India	7.740.283	1.057.581	-6.682.702	-13,5	-4,8	4,05	0,33
Cina	10.632.447	2.136.426	-8.496.021	8,5	5,0	5,56	0,66
Totale	20.372.538	13.586.783	-6.785.755	-0,6	39,0	10,66	4,18

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

⁸⁸ Calo dovuto con tutta probabilità al fatto che alla Russia sono state imposte sanzioni internazionali in seguito alla crisi della Crimea, che ne hanno limitato lo scambio con paesi appartenenti all'Ue così come alla NATO.

9. Turismo

Per le province di Livorno e Grosseto, naturalmente affacciate sul mare ma anche dotate di un ampio entroterra collinare, il settore turistico rappresenta uno dei comparti maggiormente rilevanti, sia in termini d'impatto sull'economia locale, sia di specializzazione produttiva; esso genera una quota rilevante del valore aggiunto, stimata intorno ai 15 punti percentuali⁸⁹. L'intero territorio, seppur con diversa intensità e penetrazione, è sicuramente orientato al turismo ed all'accoglienza, ne è testimone un'offerta di strutture consistente e variegata, che può contare, nel suo complesso, oltre 200 mila posti letto.

Negli ultimi anni le imprese attive in un settore già "maturo" dal punto di vista imprenditoriale, hanno continuato a crescere senza soluzione di continuità; tale fenomeno appare ancora più indicativo se si considera che il tessuto imprenditoriale nel suo complesso ha subito due importanti flessioni nei bienni 2009/10 e 2012/13.

Anche i flussi turistici⁹⁰, in crescita negli ultimi tre anni, hanno raggiunto numeri ampiamente soddisfacenti: il 2015, ultimo anno per cui i dati completi sono disponibili, ha visto giungere nelle due province oltre 2,4 milioni di persone, per un totale di oltre 14,1 milioni di pernottamenti. Le prime anticipazioni sui dati del 2016⁹¹ (al momento ancora provvisori), vedono una ulteriore crescita: più marcata a Livorno (+4,0% nella somma tra arrivi e presenze), meno a Grosseto (+0,3%).

La presenza media, se confrontata con altre realtà territoriali, risulta piuttosto elevata, segno evidente che nelle due province si viene a trascorrere, in prevalenza, se non la vacanza principale dell'anno, quanto meno tutta la "classica" settimana di ferie.

Il turismo che contraddistingue Livorno e Grosseto è per la maggior parte balneare ed evidentemente risente della stagionalità del fenomeno, nonché, più in generale, di un'ipersensibilità nei confronti degli andamenti meteorologici. Per cercare di "allungare" la stagione turistica, occorre studiare e mettere in atto proposte che attirino turisti anche nella restante parte dell'anno: magari collegate all'enogastronomia, a percorsi naturalistici, a convention/fiere, al *diving* ecc. È inoltre fondamentale intercettare e "far restare sul territorio" almeno una porzione maggiore dell'attuale (e consistente) numero di croceristi in transito nel porto di Livorno.

La maggioranza dei turisti italiani, poi, proviene solo da alcune regioni (Toscana e Lombardia *in primis*) mentre quelli stranieri giungono da poche nazioni (Germania, Francia e Olanda). La

⁸⁹ Nostra stima su fonti diverse.

⁹⁰ Dati a fonte Regione Toscana.

⁹¹ A fonte Irpet, maggio 2017.

clientela, pur fidelizzata, è dunque poco differenziata in termini di provenienza, fatto che potrebbe costituire, almeno in via teorica, una criticità.

La sfida è dunque quella di conquistare nuovi mercati: italiani ma soprattutto stranieri, questi ultimi attualmente costituiti da cittadini europei, che di norma giungono con voli aerei a medio raggio o, per lo più, col proprio mezzo di trasporto. I turisti provenienti da altri continenti sono ancora in numero limitato ma è anche chiaro che la maggior parte di essi, quando decide di visitare l'Italia, preferisce recarsi nelle città d'arte famose e prestigiose, piuttosto che rilassarsi al sole di un'accattivante spiaggia, fra gli ulivi di un agriturismo o in una attraente località termale, nel "dolce far nulla".

Demografia d'impresa

Un'impresa è qui definita come turistica e dunque indagata come tale, quando, secondo la classificazione ATECO 2007, è registrata fra le imprese ricettive (alberghiere ed extralberghiere⁹²), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering⁹³), della logistica e dell'assistenza al turismo⁹⁴; nonché fra gli stabilimenti balneari⁹⁵ e fra le imprese che svolgono alcune attività legate al tempo libero⁹⁶ (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed altri) o alla cultura⁹⁷ (in primis musei ma anche orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)⁹⁸.

Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come "attività turistiche", proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che la clientela delle altre strutture è costituita sia da residenti, sia da turisti; è tuttavia fuori dubbio che esse svolgano un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico. E' altrettanto scontato che la tipologia di clientela che accede a tali strutture dipende da un lato dal periodo dell'anno e dall'altro dall'ubicazione dell'impresa.

I dati commentati provengono dal Registro delle Imprese, banca dati Stockview (Infocamere) che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulla tipologia della clientela e, più in generale sulle imprese che svolgono un'attività turistica in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono dunque gli agriturismi in forma espressa, in quanto registrati in massima parte come

⁹² Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.

⁹³ Settore I, divisione 56.

⁹⁴ Settore N, divisione 79.

⁹⁵ Settore R, divisione 93, classe 2.

⁹⁶ Settore R, divisioni 90, 93.

⁹⁷ Settore R, divisioni 91.

⁹⁸ La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

imprese agricole⁹⁹, individuarli è compito assai arduo e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti. Sfuggono all'indagine anche vari fornitori di servizi turistici che hanno forma giuridica di associazioni sportive, culturali o simili (attive ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei), perché non obbligati all'iscrizione al Registro delle Imprese.

Il 2016 non offre soluzione di continuità al *trend* sopra descritto, giacché le sedi d'impresa turistiche aumentano in tutti i territori esaminati: a Grosseto ammontavano a 2.888 unità alla fine dell'anno (+0,9% tendenziale), a Livorno erano 4.095 (+1,4%) e se ne rileva un incremento anche maggiore sia a livello regionale (+2,0%), sia nazionale (+2,1%) con questi ultimi due livelli territoriali che "partono", d'altro canto, da una dotazione media sicuramente inferiore, come si vedrà con maggior dettaglio più avanti.

Coerentemente con quanto accaduto negli anni precedenti, la crescita dell'offerta del comparto turistico continua dunque senza interruzioni e, cosa più importante, si è registrata anche negli anni di più intensa crisi economica, quando il tessuto imprenditoriale si riduceva in ogni contesto territoriale. Anche nel 2016 l'espansione numerica delle imprese operanti nel settore turistico è stata maggiore rispetto alla crescita rilevata per l'intero insieme delle sedi d'impresa.

Seppur caratterizzate da un'intensità inferiore rispetto alle registrate, anche le sedi d'impresa attive sono cresciute con un buon passo in tutti i territori esaminati (tabella 1). Tale fatto è dovuto alla più marcata stagionalità delle imprese turistiche, molte delle quali a fine anno, stante la particolare connaturazione del turismo balneare, vengono poste in stato di inattività.

Tab. 1 - Imprese turistiche registrate ed attive al 31/12/2016					
	Registrate	di cui: attive	Attive su registrate	Var. tend. % registrate	Var. tend. % attive
Grosseto	2.888	2.474	85,7%	0,9	0,5
Livorno	4.095	3.472	84,8%	1,4	0,8
CCIAA Maremma e Tirreno	6.983	5.946	85,1%	1,2	0,6
Toscana	36.893	30.733	83,3%	2,0	1,4
Italia	483.543	420.866	87,0%	2,1	1,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Fra i comparti che compongono il settore turistico locale, spiccano per numerosità i servizi della ristorazione, che sono anche quelli che hanno determinato l'andamento generale del settore: i ristoranti gelaterie e pasticcerie (circa 3.200 unità), che sono cresciuti del 3,2% tendenziale e bar ed esercizi simili (quasi 2.000 unità) che risultano in crescita di mezzo punto percentuale. L'altro

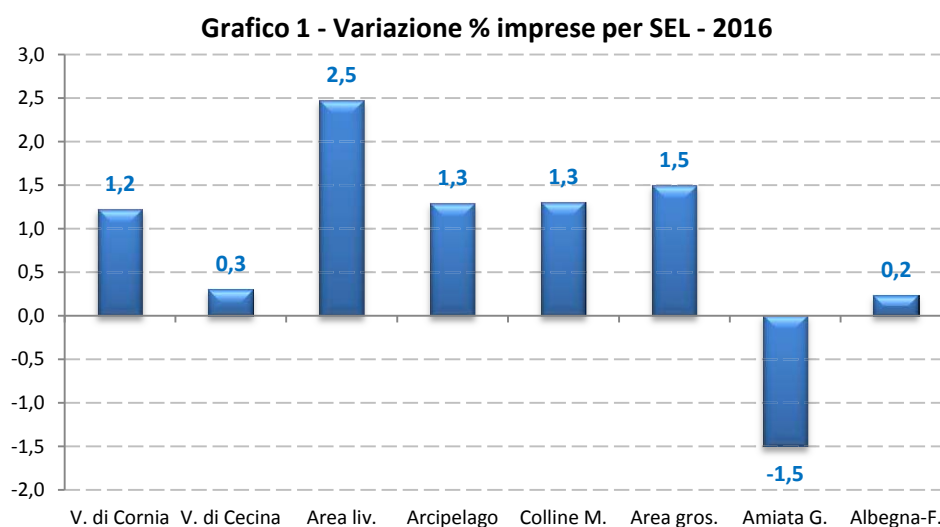
⁹⁹ Si consideri che nelle sottocategorie 55.20.52 (*Attività di alloggio connesse alle aziende agricole*) e 56.10.12 (*Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole*) con attività primaria, a fine 2016, risultavano solo 19 imprese nella somma delle due province.

comparto della ristorazione, costituito dalle imprese che offrono servizi di mensa e catering, numericamente limitato, subisce una lieve contrazione.

I tre comparti dei servizi ricettivi mostrano andamenti tendenziali diversi: l'alberghiero (alberghi, hotel, pensioni) risulta in calo dell'1,5%, mentre l'extralberghiero (alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere) cresce, anche se di un modesto 0,4%; il numero di campeggi resta invariato rispetto all'anno precedente.

Seguendo un *trend* ormai consolidato, anche nel 2016 sono in diminuzione le imprese definite come "tempo libero" (-0,3%). Sono al contrario in aumento tendenziale sia gli stabilimenti balneari (+5,9%), sia le agenzie di viaggio, anche se queste ultime grazie ad una sola unità in più (tabella 2).

Tab. 2 - Le imprese turistiche registrate per comparti e variazioni tendenziali					
	CCIAA Maremma e Tirreno			Toscana	Italia
	2015	2016	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	538	530	-1,5	-0,8	0,1
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	470	472	0,4	4,0	14,0
Campeggi	103	103	0,0	-0,9	1,0
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.117	3.192	2,4	3,2	3,0
Mense e catering	29	28	-3,4	-0,4	2,7
Bar e simili	1.933	1.941	0,4	0,5	0,6
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	233	234	0,4	2,6	0,6
Stabilimenti balneari	204	216	5,9	2,9	3,1
Tempo libero	273	267	-2,2	0,6	-0,3
TOTALE	6.900	6.983	1,2	2,0	2,1
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere					



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Fra gli otto i sistemi economici locali (SEL) che compongono le due province, il solo Amiata Grossetano mostra una perdita d'impresе, a dimostrazione del permanente stato di crisi in cui si

trova questa porzione di territorio (tale SEL è anche quello meno dotato). Per il resto si annotano solo variazioni tendenziali precedute dal segno più, con i due SEL capoluogo che si pongono sopra la media generale (grafico 1).

Circa un terzo delle imprese turistiche livornesi è presente nell'Area del capoluogo, un quarto è diffuso in Val di Cecina e nell'Arcipelago Toscano, la restante parte, oltre il 16%, in Val di Cornia. In provincia di Grosseto 42 imprese su 100 sono nell'area del capoluogo, 30 nell'Albegna-Fiora, 20 nelle Colline Metallifere e 7 nell'Amiata (tabella 3).

La prospettiva cambia decisamente quando si rapportano le imprese turistiche al totale esistente su di un territorio: nel caso di Livorno si distinguono dagli altri il SEL Arcipelago per il valore raggiunto, oltre il 25%, che conferma l'enorme vocazione turistica dell'isola; così come, all'opposto, il SEL del capoluogo, la cui incidenza si ferma al 9%. Nel complesso la provincia livornese (12,4%) appare maggiormente dotata di imprese turistiche sia rispetto a quella grossetana (9,9%) sia, soprattutto, nel confronto con la Toscana (8,9%) e l'Italia (8,0%).

Tab. 3 - Composizione ed incidenza % sul territorio - 2016 (imprese registrate)		
	Composizione %	Incidenza % sul totale nel territorio
Val di Cornia	16,19%	11,56%
Val di Cecina	24,49%	13,13%
Area Livornese	34,41%	9,02%
Arcipelago Toscano	24,91%	25,58%
Provincia Livorno	100,00%	12,42%
Colline Metallifere	21,54%	11,79%
Area Grossetana	42,24%	9,38%
Amiata Grossetano	6,82%	7,95%
Albegna-Fiora	29,40%	10,16%
Provincia di Grosseto	100,00%	9,92%
Toscana		8,89%
Italia		7,96%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

È anche interessante calcolare l'incidenza dei comparti turistici per territorio, suddivisi in tre aggregati: alloggio, ristorazione ed "altro turismo". Livorno e Grosseto si piazzano ampiamente sopra le medie regionale e nazionale, grazie al contributo di quasi tutti i SEL, per i quali, d'altro canto, si osserva qualche eccezione: l'Area livornese appare "carente" quanto a strutture dedicate all'alloggio; l'Amiata grossetano per ristorazione e per "altro turismo". Su tutti, spiccano i numeri dell'Arcipelago Toscano che si contraddistingue, ancora una volta, come il territorio maggiormente improntato al turismo (tabella 4).

Tab. 4 - Incidenza % dei comparti turistici sul totale imprese - 2016

	Alloggio	Ristorazione	Altro turismo	Totale turismo
Val di Cornia	1,90	8,58	1,08	11,56
Val di Cecina	2,28	9,30	1,56	13,13
Area Livornese	0,44	7,77	0,82	9,02
Arcipelago	7,90	15,40	2,28	25,58
Provincia di Livorno	2,02	9,18	1,21	12,42
Colline Metallifere	1,95	8,64	1,19	11,79
Area Grossetana	0,92	7,21	1,25	9,38
Amiata Grossetano	1,61	5,69	0,65	7,95
Albegna-Fiora	2,11	7,16	0,90	10,16
Provincia di Grosseto	1,51	7,32	1,09	9,92
Toscana	1,41	6,57	0,92	8,89
Italia	0,89	6,30	0,77	7,96
<i>Elaborazione Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Passando alla natimortalità, nel corso del 2016 si è assistito all'iscrizione di 264 nuove imprese turistiche ed alla contestuale cancellazione di 466¹⁰⁰, il saldo è dunque stato negativo per 202 unità, valore vicino al -218 dell'anno precedente. È importante far notare come tale saldo dovrebbe avere in realtà un valore meno negativo, in quanto quello indicato non può tener conto delle imprese iscritte che a fine anno non avevano ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come "imprese non classificate".

Tab. 5 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2016

	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	4,7	7,2	-2,4
Val di Cecina	3,9	7,0	-3,1
Area Livornese	4,1	7,8	-3,7
Arcipelago Toscano	3,2	4,8	-1,6
Provincia di Livorno	3,9	6,7	-2,8
Colline Metallifere	4,2	8,0	-3,7
Area Grossetana	3,7	6,8	-3,2
Amiata Grossetano	2,0	7,5	-5,5
Albegna-Fiora	3,8	5,7	-1,9
Provincia di Grosseto	3,7	6,8	-3,1
CCIAA Maremma e Tirreno	3,8	6,8	-2,9
Toscana	3,7	6,2	-2,5
Italia	4,0	6,6	-2,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

¹⁰⁰ Dato al lordo delle cancellazioni d'ufficio.

A livello tendenziale, le iscrizioni sono cresciute del 7% ossia più che in Toscana (+4,3%) ed in Italia (-0,8%). Le cessazioni rimangono in numero quasi identico al 2015 (+0,2%), mentre risultano in aumento per la Toscana (+5,2%), in diminuzione per l'Italia (-2,3%).

Il tasso natalità annuale relativo alla CCIAA è calcolato in 3,8 punti percentuali (3,9% Livorno e 3,7% Grosseto), ed è in linea coi valori regionale e nazionale; il tasso di mortalità è pari a 6,8 punti percentuali (Livorno 6,7% e Grosseto 6,8%), decisamente superiore a quanto calcolato per Toscana ed Italia. Il tasso di crescita è dunque negativo per 2,9 punti percentuali (tabella 5), ma, come già accennato, in questo calcolo non figurano le imprese non ancora classificate che andranno ad “ingrossare” le fila del settore.

I flussi turistici 2015

Non essendo ancora disponibili, come citato, da parte della Regione Toscana di dati completi relativi al 2016, si presenta a seguire una sintesi di quelli dell'anno precedente.

Nel corso del 2015 si è assistito all'arrivo di poco meno di 2,5 milioni di persone nelle strutture turistiche di entrambe le province (1,1 Grosseto e 1,3 Livorno), presso le quali hanno soggiornato per più di 14,1 milioni di notti (5,9 Grosseto e 8,2 Livorno): cifre che appaiono impressionanti, soprattutto considerando che l'intero territorio conta circa mezzo milione di residenti.

In termini numerici il 2015 rappresenta uno dei punti più alti toccati negli ultimi anni e, nel confronto con l'anno precedente, quasi tutti i flussi mostrano variazioni tendenziali positive, anche piuttosto accentuate: su tutti gli arrivi (+3,6%) e le presenze (+3,1%).

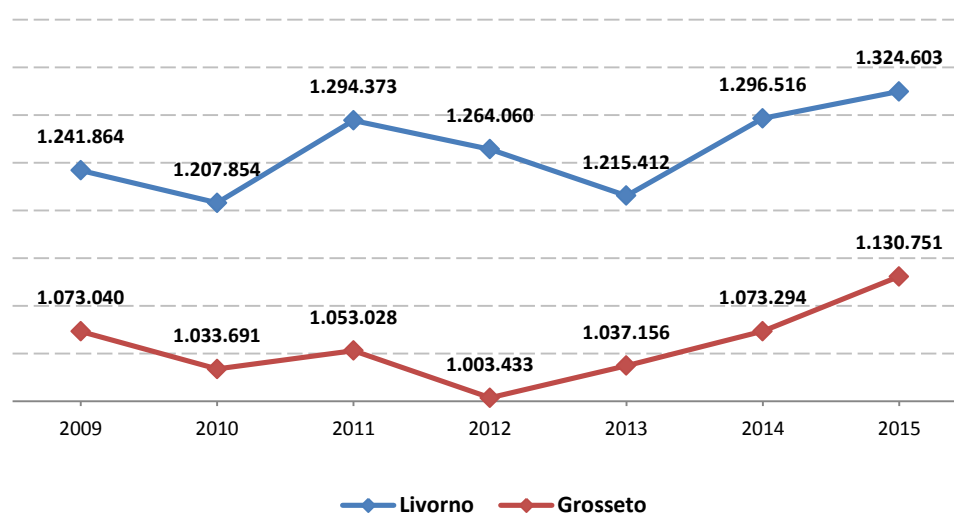
Tab. 6 - Movimenti turistici 2014-2015 e variazioni tendenziali - CCIAA Maremma e Tirreno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2015						
Alberghieri	825.813	3.184.500	298.052	1.448.405	1.123.865	4.632.905
Extralberghieri	909.000	6.037.243	422.489	3.473.231	1.331.489	9.510.474
Totale Esercizi	1.734.813	9.221.743	720.541	4.921.636	2.455.354	14.143.379
2014						
Alberghieri	792.732	3.064.798	297.945	1.459.779	1.090.677	4.524.577
Extralberghieri	866.997	5.839.015	412.136	3.347.927	1.279.133	9.186.942
Totale Esercizi	1.659.729	8.903.813	710.081	4.807.706	2.369.810	13.711.519
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	4,2%	3,9%	0,0%	-0,8%	3,0%	2,4%
Extralberghieri	4,8%	3,4%	2,5%	3,7%	4,1%	3,5%
Totale Esercizi	4,5%	3,6%	1,5%	2,4%	3,6%	3,1%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Sono cresciuti i turisti di nazionalità italiana (+4,5% gli arrivi e +3,6% le presenze), così come quelli stranieri (+1,5% gli arrivi e +2,4% le presenze). Sono aumentati pure entrambi gli indicatori sia per le strutture alberghiere (+3,0% gli arrivi e +2,4% le presenze), sia per le strutture extralberghiere (+4,1% gli arrivi e +3,5% le presenze).

La presenza media si attesta a 5,8 notti, stesso valore dell'anno precedente, con una certa predominanza degli stranieri (6,8) sugli italiani (5,3) e delle strutture extralberghiere (7,1) su quelle alberghiere (4,1). La permanenza media degli stranieri è storicamente più alta di quella degli italiani giacché i primi tendono ad ammortizzare i tempi di spostamento ed a spalmarne i costi con un soggiorno mediamente più lungo, ma, allo stesso tempo, è anche plausibile che la scelta di un viaggio all'estero rappresenti la vacanza principale dell'anno (dunque la più lunga). La differenza fra le due tipologie di strutture si spiega con la maggiore economicità dei soggiorni presso strutture extralberghiere ma anche col fatto che queste ultime sono preferite in larga parte dagli stranieri, che si fermano più a lungo degli italiani.

Il 2015 è stato l'anno col maggiore numero di arrivi (grafico 2) e di presenze per entrambe le province dal 2009. Tale crescita è in atto dal 2012 per Grosseto e dal 2013 per Livorno e, stando alle prime anticipazioni dell'IRPET, dovrebbe essere continuata anche per il 2016.

Grafico 2 - Arrivi turistici per anno. Serie 2009-2015



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Strutture turistico-ricettive al 31 dicembre 2015

L'offerta turistica che le province di Grosseto e Livorno "mettono in campo" è derivata, oltre che dall'azione imprenditoriale, anche dal notevole e preesistente afflusso turistico: una moltitudine di vacanzieri, pronti ad "invadere" i molti chilometri di costa ad ogni estate, caratterizzata da molteplici bisogni. Il risultato è un'offerta di strutture e servizi non soltanto decisamente consistente, ma anche variegata, la quale, alla fine del 2015, si componeva di ben 3.230 esercizi,

con una ricettività di quasi 220 mila posti letto, per una media di 67 posti letto per esercizio. Tali dati si riferiscono alle strutture in quanto tali e non alle sedi d'impresa e pertanto si discostano per numerosità da quanto descritto nel paragrafo 1, perché frutto non solo di una fonte diversa¹⁰¹ ma anche di differenti unità di riferimento (ad es. includono le unità locali delle imprese, nonché gli agriturismi).

Tab. 7 - Consistenza offerta ricettiva – Livorno e Grosseto 2015. Dati provinciali				
Tipologia ricettiva	Strutture	Posti letto	Camere	Bagni
Alberghi 5 Stelle	12	2.240	988	1.194
Alberghi 4 Stelle	67	9.169	3.891	4.216
Alberghi 3 Stelle	258	17.162	7.774	8.340
Alberghi 2 Stelle	119	4.103	1.946	2.086
Alberghi 1 Stella	59	1.282	619	608
Totale alberghi	515	33.956	15.218	16.444
Residenze Turistico Alberghiere	156	16.543	5.449	5.583
Totale strutture alberghiere	671	50.499	20.667	22.027
Agriturismi	1.337	19.163		
Affittacamere	267	2.361		
Alloggi privati	298	1.723		
Aree di sosta	14	2.472		
Case per ferie	24	1.709		
Campeggi	110	104.745		
Case e appartamenti per vacanze	426	16.695		
Ostelli	5	375		
Residence	56	4.631		
Residence d'epoca	15	13.000		
Villaggi turistici	7	119		
Totale strutture extralberghiere	2.559	166.993		
Totale generale	3.230	217.492		
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana				

Le strutture alberghiere erano 671, suddivise fra 515 alberghi e 156 residenze turistico alberghiere, che assieme potevano vantare ben oltre 50 mila posti letto, quasi 21 mila camere ed oltre 22 mila bagni. I più diffusi erano gli alberghi a tre stelle che rappresentavano circa il 38% del totale e nei quali si concentrava il 34% della capacità ricettiva (posti letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentavano il 23% del totale del comparto ed il 33% dei posti letto. Gli alberghi a 1-2 stelle erano il 26% del totale e disponevano dell'11% dei posti letto, mentre quelli a 4-5 stelle pesavano per il 12% del totale ma potevano fornire il 23% dei posti letto presenti nelle due province. La distribuzione dei posti letto, dunque, non segue pedissequamente quella delle

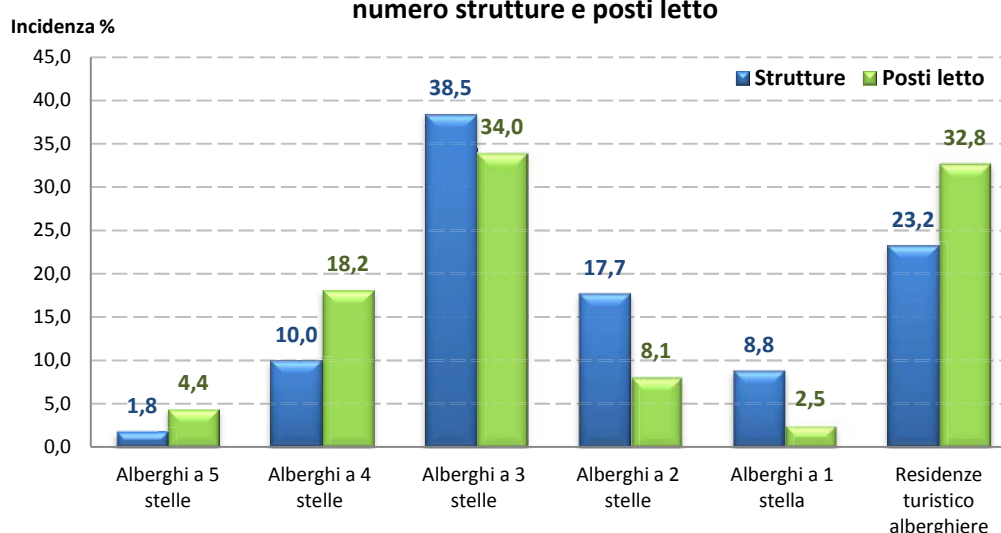
¹⁰¹ Si tratta della "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", effettuata dai Comuni capoluogo.

strutture in quanto gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono mediamente più grandi delle restanti strutture.

In tabella 8 è riportato il calcolo della media dei posti letto per struttura alberghiera, pari a 75,3 posti letto; il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle.

Si tenga presente che recenti studi¹⁰² hanno individuato proprio nel cosiddetto settore di mezzo (2-3 stelle) quello che manifesta particolari “difficoltà” economico/gestionali mentre risultano in conclamata crescita i due *segmenti estremi* e cioè quello del *low cost* (ostelli-1 stella) e quello delle strutture alberghiere di lusso (5 stelle).

**Grafico 3 - Composizione del comparto alberghiero
numero strutture e posti letto**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Tab. 8 – Media posti letto per tipologia alberghiera

Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	RTA	Tot. esercizi alberghieri
186,7	136,9	66,5	34,5	21,7	106,0	75,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

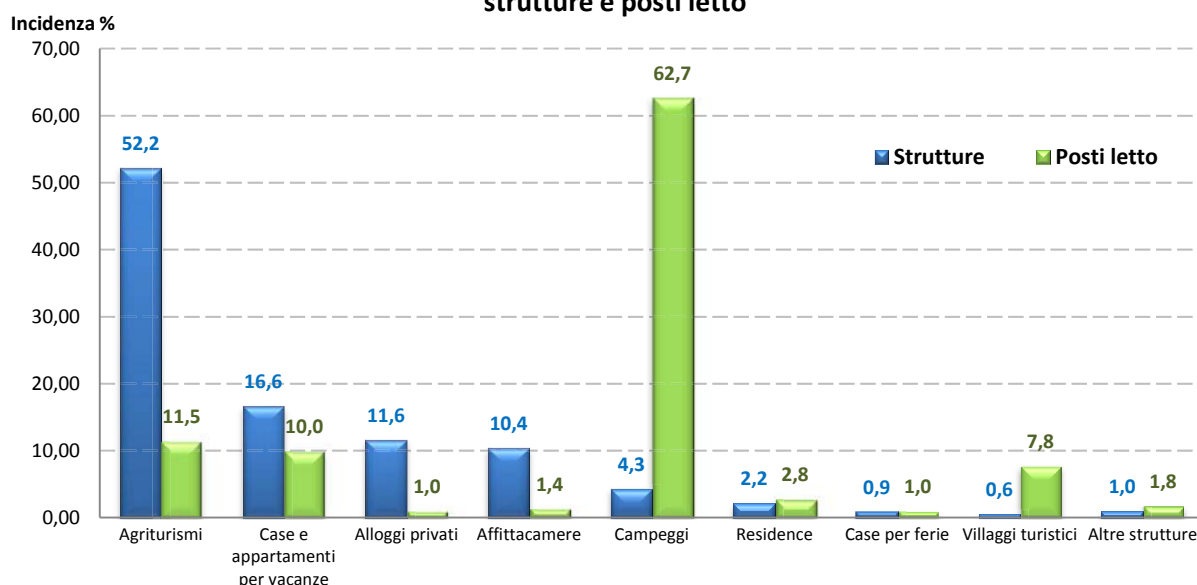
Le strutture extralberghiere ammontavano a 2.559 unità, per un totale di quasi 167 mila posti letto. Gli agriturismi rappresentavano la tipologia ampiamente più diffusa (oltre la metà del totale), ma concorrevano con poco più del 10% dei posti letto, i quali sono in massima parte appannaggio dei campeggi, strutture che incidono soltanto per il 4,3% nel comparto extralberghiero. Fra le restanti tipologie, le case e gli appartamenti per vacanze, gli alloggi privati e gli affittacamere si

¹⁰² Censis: *Rapporto sullo stato sociale del Paese*, Roma, dicembre 2016.

distinguevano per la buona presenza numerica mentre i villaggi turistici, numericamente poco rilevanti, da soli garantivano circa l'8% dei posti letto dell'intero territorio (grafico 4).

Il numero medio di posti letto per struttura extralberghiera era pari a circa 65 ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto visto per il comparto alberghiero: si va dai quasi 1.000 posti letto dei campeggi e dei villaggi turistici ai 6 degli alloggi privati (tabella 9).

**Grafico 4 - Composizione del comparto extralberghiero
strutture e posti letto**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Tab. 9 – Media posti letto per tipologia extralberghiera

Campeggi	Villaggi turistici	Case vacanze	Residence	Agriturismi	Ostelli
952,2	866,7	39,2	82,7	14,3	75,0
Case ferie	Affitta camere	Alloggi privati	Aree sosta	Residence d'epoca	Totale esercizi extralberghieri
71,2	8,8	5,8	176,6	17,0	65,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Regione Toscana

10. Credito

Il contesto territoriale: informazioni strutturali

La presenza di sedi d'istituti bancari nelle province di Grosseto e Livorno è, storicamente, piuttosto limitata: alla fine del 2016 se ne contava una a Grosseto (all'inizio dell'anno erano tre, che si sono fusi in un unico istituto) e due a Livorno; tutte e tre aventi forma di credito cooperativo. Più nutrita, com'è ovvio, è la presenza di unità locali aventi sede in altre province italiane o, in casi più limitati, all'estero. Il complesso di sedi d'impresa ed unità locali grossetane era pari a 147 unità, una in più dell'anno precedente; quelle livornesi ammontavano a 221 unità, 4 in meno rispetto alla fine del 2016: la riduzione delle unità locali aventi sede fuori provincia (-6) non è stata compensata dall'aumento di quelle con sede in provincia di Livorno (+2).

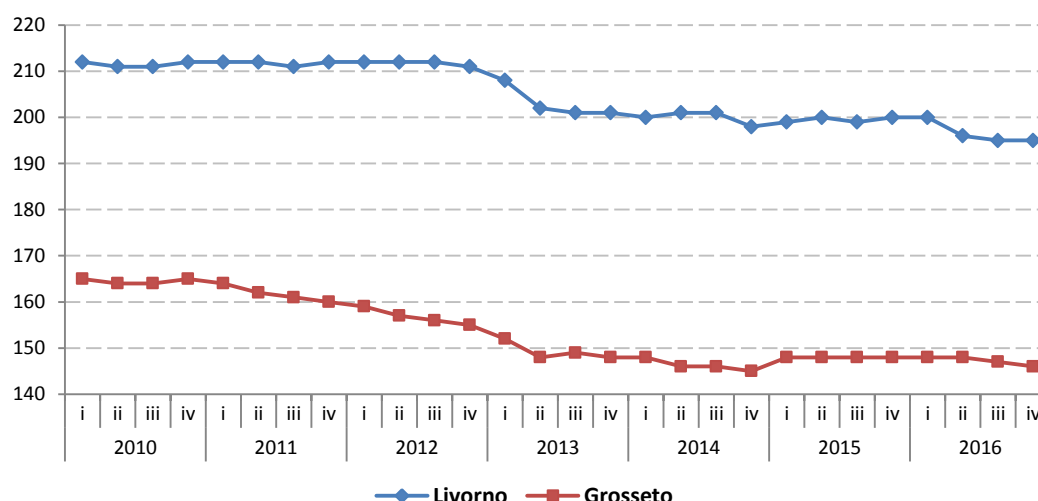
Tab. 1 - Sedi d'impresa e localizzazioni bancarie al 31/12/2016			
		Valore	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	1	-66,7
	U.L. con sede in provincia	29	11,5
	U.L. con sede fuori provincia	117	0,0
	Totale provincia	147	0,7
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	41	5,1
	U.L. con sede fuori provincia	178	-3,3
	Totale provincia	221	-1,8
Totale territorio		368	-0,8
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere			

Al contrario di quanto accadeva in passato, gli istituti di credito bancari non operavano su tutti i 48 comuni presenti sul territorio, almeno a Livorno, visto che ha fine anno quelli serviti da banche erano 18 su 20, mentre in provincia di Grosseto sono ancora la totalità.

Sul territorio erano presenti 341 sportelli, contro i 348 della fine del 2015, 146 in provincia di Grosseto (l'anno prima erano 148) e 195 in quella di Livorno (200).

Anche se a fine 2016 erano in calo in entrambe le province, gli sportelli bancari hanno mantenuto una sostanziale stabilità numerica negli ultimi quattro anni (grafico 1), periodo che succede ad una rapida diminuzione avvenuta nella prima metà del 2013 e dovuta con tutta probabilità alla chiusura di una o più filiali bancarie ma anche come conseguenza di un processo di razionalizzazione realizzato dagli istituti rimasti sul territorio.

Grafico 1 - Sportelli bancari in provincia di Grosseto e Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Nelle due province oggetto d'analisi, la diffusione di sportelli bancari appare soddisfacente se confrontata con quelle toscana ed italiana: con 0,65 sportelli ogni 1.000 residenti¹⁰³, Grosseto si distingue dagli altri territori; Livorno, invece, presenta gli indicatori più elevati sia per quanto riguarda il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive¹⁰⁴ (6,9), sia per comune (9,8). Tali indicatori sono tutti in calo tendenziale generalizzato, vista la riduzione degli sportelli, avvenuta su tutto il territorio nazionale (tabella 2).

Tab. 2 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2016

	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 1.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	17,794	29,854	0,65	5,65	5,2
Livorno	23,053	34,584	0,58	6,90	9,8
Toscana	30,095	52,430	0,58	6,14	7,8
Italia	40,257	54,008	0,48	5,64	3,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su fonti diverse

Rispetto ai due più estesi territori di confronto, d'altro canto, i volumi di denaro gestiti dagli sportelli sia livornesi sia grossetani accusano un certo ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato¹⁰⁵. Oltre all'effettivo minor flusso di denaro amministrato, tale fatto può essere spiegato con la maggiore presenza di sportelli sul territorio ma, in seconda battuta, bisogna anche considerare che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello

¹⁰³ Si fa riferimento al numero di residenti presenti sul territorio al 30/11/2016, fonte ISTAT.

¹⁰⁴ Si fa riferimento al numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2016, fonte Infocamere.

¹⁰⁵ I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati nel primo e nel secondo paragrafo del presente lavoro, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti) e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

provinciale. A fine 2016 la media dei depositi era pari a quasi 18 milioni di euro per sportello a Grosseto e 23 a Livorno, contro i 30 regionali ed i 40 nazionali, valori peraltro in aumento rispetto al 2015, data la già citata diminuzione degli sportelli ed il contestuale aumento del denaro depositato. La media degli impieghi si attestava a quasi 30 milioni di euro a Grosseto, quasi 35 a Livorno, valore assai inferiore agli oltre 52 calcolati per la Toscana ed ai 54 per l'Italia. Numeri, questi ultimi, in linea con quanto calcolato per l'anno precedente.

A fine 2016 sul territorio di entrambe le province si contavano 464 ATM¹⁰⁶ (268 a Livorno e 196 a Grosseto), numero inferiore di poche unità nel confronto col 2015. Sempre alla stessa data, presso le filiali delle due province prestavano il loro lavoro 2.031 persone (1.156 a Livorno 875 e a Grosseto), lo 0,3% in più rispetto al 2015, grazie alla sola componente grossetana.

Depositi ed impieghi bancari¹⁰⁷

Come osservato negli anni più recenti, anche nel corso del 2016 l'ammontare dei depositi bancari¹⁰⁸ è continuato ad aumentare anche se non in tutti i livelli territoriali. In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche sfiorava i 4,5 miliardi di euro, valore in crescita tendenziale di 6,3 punti percentuali, variazione in linea con quanto avvenuto in Italia (+6,1%), piuttosto che in Toscana (+3,2%). Alla stessa data, invece, in provincia di Grosseto i depositi, pari a 2,6 miliardi di euro, diminuivano del 2,9%.

La crescita dei depositi delle famiglie può ipotizzarsi come conseguenza di più fattori. In *primis* ad un diretto effetto del calo dei consumi cui si è assistito durante e dopo la crisi globale, che ha portato a nuovi comportamenti ed ha favorito il diffondersi di abitudini e di una cultura non più (o non necessariamente) orientata al consumo fine a se stesso, ma maggiormente consapevole e sostenibile. Più in generale, tuttavia, il fenomeno si può spiegare con la maggiore incertezza con la quale gli italiani guardano al proprio futuro e quindi con un rinvio di scelte finanziarie e non vincolanti.

In linea con gli andamenti precedenti, la crescita dei depositi ha interessato anche le imprese, seppur ad un ritmo assai inferiore rispetto alle famiglie, d'altro canto l'impatto delle prime sui depositi è assai minore rispetto a quanto verificato per gli impieghi. In tal senso, il 2016 si è caratterizzato per una lieve ma significativa flessione del denaro totale impiegato nel nostro Paese, riconducibile principalmente alle imprese, che hanno evidenziato un nuovo ristagno nel livello degli investimenti

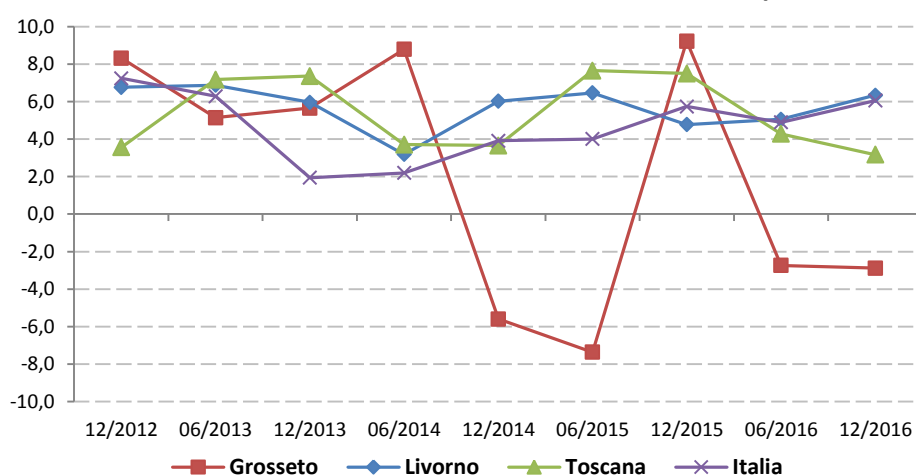
¹⁰⁶ Automated Teller Machine, in italiano sportello bancomat.

¹⁰⁷ In questo paragrafo si prendono in considerazione le serie della Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche, e non anche della Cassa Depositi e Prestiti (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie).

¹⁰⁸ I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, *overnight* e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

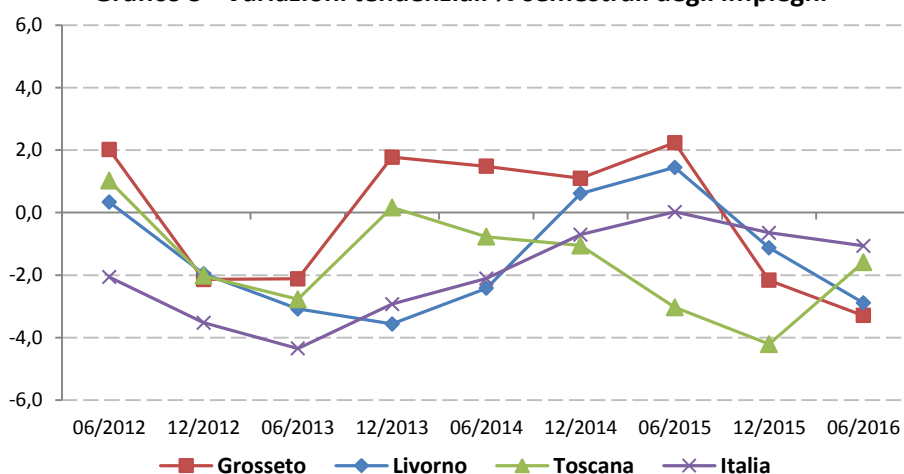
e verso le quali, dunque, si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari. Ciò è avvenuto dopo la piccola ripresa osservata a partire dal 2015¹⁰⁹ e nonostante le condizioni di accesso al credito siano andate sempre più normalizzandosi. A prescindere dalle dimensioni e dal settore di appartenenza, fattori che spesso determinano l'offerta di condizioni contrattuali assai differenti da parte del sistema bancario, si può affermare che le imprese mostrano un'effettiva minor richiesta di credito. L'unica lettura che si può dare in chiave ottimistica a tale andamento, peraltro assai poco probabile, è quella che lo riconduce al raggiungimento di livelli di autofinanziamento maggiori rispetto al passato.

Grafico 2 - Variazioni tendenziali % semestrali dei depositi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Grafico 3 - Variazioni tendenziali % semestrali degli impieghi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

¹⁰⁹ In rapporto al PIL, il livello degli investimenti rimane ancora sotto quello precedente alla crisi.

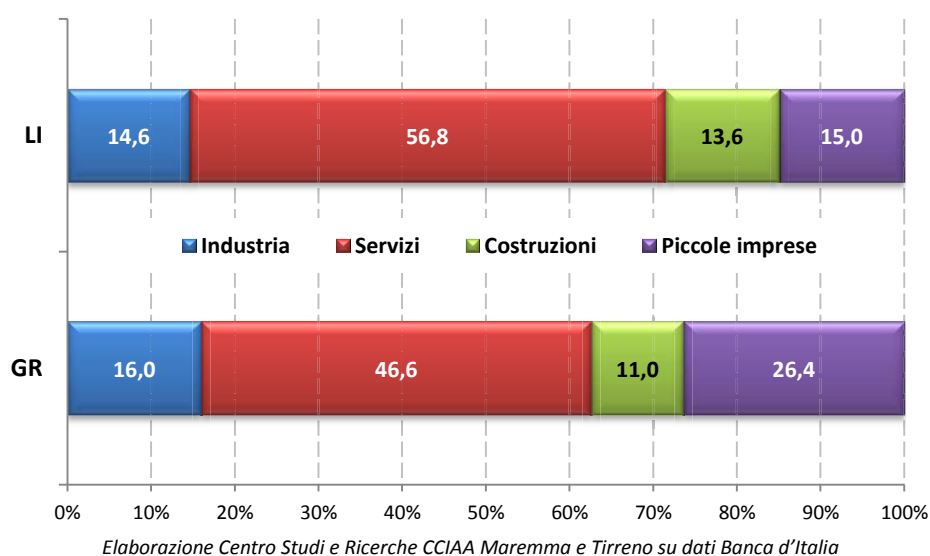
Con l'aumento del credito al consumo (di cui si parlerà dettagliatamente più avanti), del numero di contratti di mutuo e dei prestiti in generale, le famiglie, per contro, hanno contribuito a rendere meno pesante la flessione degli impieghi.

In estrema sintesi, la maggiore raccolta di risparmio da parte del sistema bancario, avvenuta grazie soprattutto alle famiglie, si tramuta sul mercato in un'offerta maggiore (ed a costi più bassi) solo per le stesse famiglie.

Tornando ai "numeri", il denaro impiegato dalle banche in provincia di Grosseto ammontava a 4,3 miliardi di euro a fine 2016 e diminuiva del 3,3% tendenziale; gli impieghi livornesi superavano a 6,7 miliardi di euro e diminuivano del 2,9%. Tali flessioni appaiono più gravi del -1,6% regionale e del -1,1% nazionale.

Restrungendo il campo d'osservazione alle sole imprese, in Maremma la maggioranza assoluta degli impieghi è assorbita dal settore dei servizi (46,6%), seguito dalle piccole imprese, qui intese senza distinzione del settore in cui operano e dove si trova quasi tutto il settore agricolo (26,4%), dall'industria (16%) e dalle costruzioni (11%). Anche a Livorno gli impieghi sono destinati soprattutto ai servizi (56,8%), mentre la parte residua si suddivide in maniera quasi identica fra industria, costruzioni e piccole imprese (grafico 4).

Grafico 4 - Impieghi per settore economico al 31/12/2016



L'ammontare degli impieghi vivi, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, continua ad attraversare una fase involutiva presentando, anche a fine 2016, variazioni tendenziali generalmente orientate al ribasso. In linea con quanto calcolato per il totale degli impieghi, si riscontra una marcata decrescita per le province di Grosseto (-4,4%) e Livorno (-4,2%) ed una più lieve per i più ampi livelli territoriali (Toscana -2,2% ed Italia -1,3%).

Sono soprattutto gli impieghi vivi relativi alle imprese a presentare variazioni particolarmente preoccupanti in quasi tutti i territori esaminati. Questi sono stati trascinati verso il basso dall'andamento dell'industria a Grosseto, dei servizi a Livorno e da quello delle costruzioni in generale: emerge dunque una situazione che vede le imprese ancora lontane da rimettere in moto gli investimenti.

Una parziale nota positiva proviene delle famiglie, per le quali l'andamento degli impieghi vivi appare meno preoccupante rispetto al "versante" delle imprese e dove almeno in un territorio, la Toscana, se ne calcola un aumento tendenziale, mentre c'è una sostanziale stabilità nell'intero Paese. Anche per questo spaccato la provincia di Grosseto si discosta dall'andamento generale: gli impieghi vivi utilizzati dalle famiglie consumatrici appaiono in calo del 2,7%.

Tab. 3 - Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 31/12/2016						
Enti segnalanti: banche e cassa depositi e prestiti						
	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	-4,4	-6,9	-7,2	-3,9	-26,7	-2,7
Livorno	-4,2	-7,5	-1,7	-8,3	-11,0	-0,7
Toscana	-2,2	-4,4	-4,7	-1,8	-15,7	0,6
Italia	-1,3	-2,8	-2,6	0,0	-13,7	-0,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>						

Credito al consumo

Coerentemente con la ripresa dei consumi interni, nel 2016 si è osservata una crescita generalizzata nell'erogazione di credito al consumo anche se essa appare più contenuta nelle province in esame (Grosseto +1,4% e Livorno +2,2%) rispetto ai territori di confronto (Toscana +3,3% ed Italia +3,9%).

Alla fine dell'anno l'ammontare riguardante la provincia di Grosseto superava i 400 milioni di euro e pesava per il 5,5% sul totale toscano; Livorno rappresentava circa il doppio del mercato grossetano con quasi 770 milioni di euro erogati ed il 10,5% d'incidenza in Toscana. Considerando che la popolazione residente in provincia di Livorno è lungi da essere il doppio di quella grossetana, si conferma l'elevata propensione al consumo che storicamente contraddistingue i livornesi.

L'offerta di credito al consumo si sta progressivamente e rapidamente spostando verso la componente bancaria, che oggi detiene oltre il 70% del mercato in qualsiasi territorio considerato, a scapito delle società finanziarie, che anche nell'anno in esame mostrano una perdita nella quota di mercato: solo alla fine del 2014 era suddiviso in parti quasi uguali.

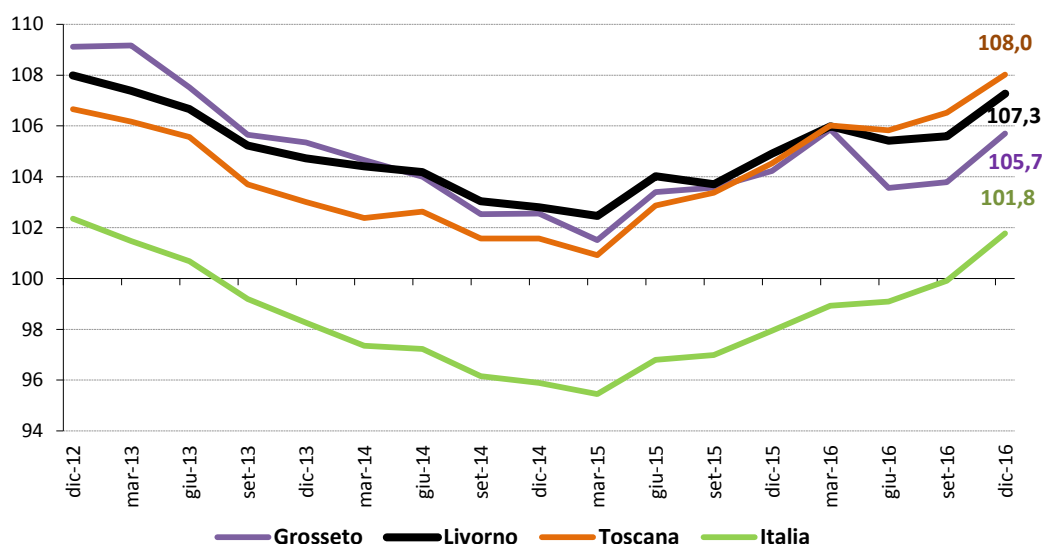
Tab. 4 -Credito al consumo, variazioni tendenziali ed incidenze per tipologia di erogatore e territorio al 31/12/2016

Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	6,1	-11,9	1,4	77,33	22,67
Livorno	4,6	-2,9	2,2	70,20	29,80
Toscana	6,9	-5,4	3,3	73,49	26,51
Italia	7,7	-5,4	3,9	73,71	26,29

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

La conferma che sul fronte dei consumi interni qualcosa sia cambiato, si ha con l'analisi storica dei dati: allargando l'orizzonte temporale si osserva, infatti, che con l'inizio del 2015, si è avuta un'inversione di tendenza rispetto al lento ma costante calo avvenuto nel periodo precedente. Dal grafico 5, si nota che tutte le serie¹¹⁰ hanno invertito il trend e cominciato a crescere, raggiungendo i livelli di fine 2012. Il credito al consumo, infine, appare uno strumento maggiormente usato in Toscana rispetto a quanto accade nel resto del Paese, visto la distanza che separa la spezzata che riassume i dati nazionali rispetto alle altre.

Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base 1° trim. 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti per cassa

Pur ad un ritmo inferiore rispetto a quanto accaduto nel corso dei dodici mesi precedenti, anche al termine del 2016 il complesso dei finanziamenti per cassa¹¹¹ accordati ed utilizzati, siano essi a

¹¹⁰ Numeri indice a base fissa (primo trimestre 2010=100).

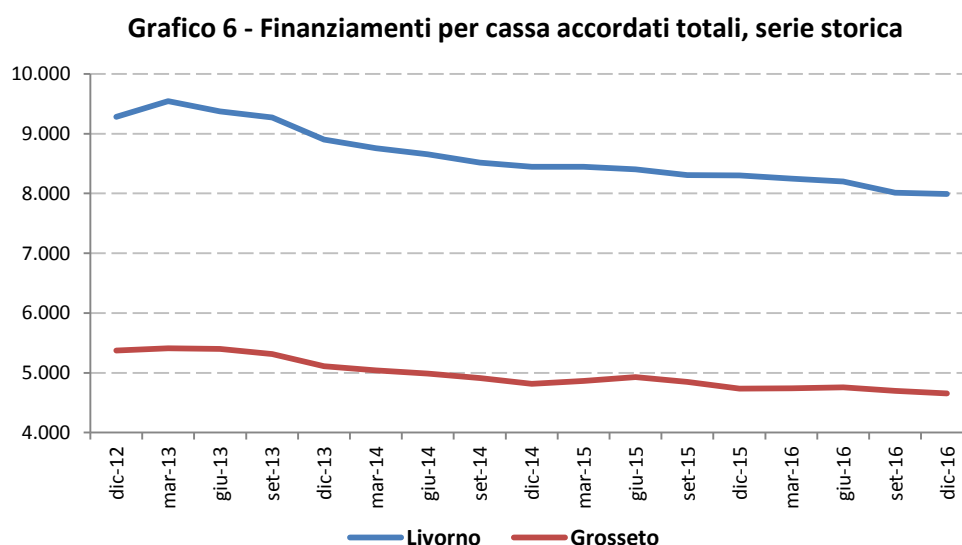
¹¹¹ Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

breve termine (entro 18 mesi) o meno, è in diminuzione nelle province in esame (in particolar modo a Livorno), così come in Toscana ed in Italia. Sono di conseguenza in calo tendenziale anche le garanzie reali richieste a fronte dei finanziamenti accordati (tabella 5).

I finanziamenti per cassa sono destinati soprattutto al mondo produttivo, in particolare quelli a breve termine. Diversa è l'incidenza degli importi a garanzia, i quali sono richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie.

Tab. 5 - Finanziamenti per cassa (banche e finanziarie) totali, valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2016								
	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali
Tipologia	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	1.085	4.656	2.075	7.991	36.965	105.606	634.250	1.844.509
Utilizzato	595	4.238	1.085	7.026	17.887	85.850	320.317	1.453.730
Garantito		2.814		4.699		48.587		650.283
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-1,4	-1,7	-6,1	-3,7	-2,0	-1,5	-0,8	-1,6
Utilizzato	-17,7	-4,4	-11,7	-4,9	-9,1	-3,2	-5,1	-1,5
Garantito		-2,1		-3,0		-3,2		-3,1
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia								

Negli ultimi quattro anni il flusso totale dei finanziamenti per cassa accordati appare caratterizzato da una costante diminuzione: circa -14% dalla fine del 2012 ad oggi per entrambe le province (grafico 6); i finanziamenti a breve sono calati in maniera ancora più evidente, mentre appare molto minore la flessione dell'ammontare richiesto in garanzie reali (non in grafico).



Finanziamenti oltre il breve termine

Anche l'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine¹¹², mostra, a fine 2016, variazioni tendenziali negative in entrambe le nostre province: Livorno, -3,0%, Grosseto -2,4% (tabella 6). Lo stesso andamento, seppur connotato da una variazione meno evidente, è rilevato in Toscana (-0,8%) ma non in Italia (+0,8%).

Tab. 6 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2016, consistenze (in milioni di euro), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)							
Settore di destinazione		Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
Investimenti in costruzioni	Totale	762,82	971,47	-7,5	-5,6	17,83	14,72
	Abitazioni	316,49	418,75	-11,8	-12,9	7,40	6,35
	Opere genio civile	11,18	49,10	-10,0	-9,1	0,26	0,74
	Fabbricati non residenziali	435,15	503,62	-4,1	1,9	10,17	7,63
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		327,64	313,00	-6,2	-15,9	7,66	4,74
Acquisto di immobili	Totale	1.524,95	2.675,65	2,4	1,6	35,64	40,55
	Abitazioni altri soggetti	108,32	141,72	15,4	-6,1	2,53	2,15
	Abitazioni famiglie consum.	1.162,90	2.240,71	3,1	2,9	27,18	33,96
	Altri immobili	253,73	293,23	-4,8	-4,3	5,93	4,44
Acquisto di beni durevoli delle famiglie consumatrici		108,45	217,49	10,0	8,5	2,53	3,30
Investimenti finanziari		166,25	276,41	-9,9	-2,4	3,89	4,19
Altre destinazioni		1.388,69	2.144,53	-3,3	-6,0	32,46	32,50
Totale		4.278,79	6.598,55	-2,4	-3,0	100,0	100,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>							

Le varie componenti, raggruppabili nelle voci *Investimenti non finanziari*¹¹³ o *Altri investimenti*¹¹⁴ si sono però mosse in maniera assai diversa fra loro, mantenendo peraltro lo stesso andamento senza distinzione fra territori e, dalla loro analisi, emergono delle conferme rispetto a quanto scritto in precedenza. Coerentemente a quanto già emerso dodici mesi prima, i finanziamenti relativi alle costruzioni rimangono in forte calo tendenziale (Grosseto -7,5%, Livorno -5,6%), mentre si rafforza l'ascesa di quelli destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +2,4%, Livorno +1,6%). A differenza di quanto accaduto l'anno precedente, quando la crescita dei finanziamenti per l'acquisto d'immobili era dovuta *in toto* dagli "altri immobili", nel 2016 tale ripresa è stata alimentata dalle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni: si conferma così il riavvio del mercato

¹¹² Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

¹¹³ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

¹¹⁴ Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

immobiliare. Ovviamente si tratta soprattutto della compravendita del patrimonio immobiliare esistente, poiché ancora ristagnano gli investimenti in nuove costruzioni.

In linea con quanto visto per credito al consumo, si hanno segnali evidenti di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di discreta entità (Grosseto +10,0%, Livorno +8,5%), andamento che certifica una certa ripresa del mercato interno, o comunque il fatto che gli italiani abbiano deciso di non rimandare oltre l'acquisto di beni complessi, così come accadeva nel pieno della crisi economica.

Un discorso a parte merita il dato sugli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il quale, dopo i timidi segnali di ripresa del 2015, mostra un vero e proprio *tonfo* in termini tendenziali ma solo a livello locale (Grosseto -6,2%, Livorno -15,9%): in Toscana la variazione è solo lievemente negativa mentre in Italia è positiva per 4 punti percentuali. Ad una prima analisi, dunque, il livello di investimenti delle imprese locali appare ulteriormente ridursi, per di più in maniera piuttosto preoccupante.

Contrariamente a quanto visto solo a metà 2016, torna a calare il livello degli investimenti finanziari ma, anche in questo caso, solo in ambito locale (Grosseto -9,9% e Livorno -2,4%), risultando in crescita altrove.

La parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce "altre destinazioni", che da sola rappresenta un terzo del totale (o ben oltre secondo il territorio considerato), essa è calcolata in lieve diminuzione a Grosseto (-3,3%), più marcata a Livorno (-6,0%).

Indicatori di rischio

Nel quadro di un sicuro miglioramento di alcuni indicatori economici, resta allarmante la situazione delle sofferenze bancarie in termini di ammontare assoluto ma forse si vede la proverbiale luce in fondo al tunnel, in quanto si è affievolito il flusso delle nuove sofferenze. A livello di nazionale si rileva che *il miglioramento delle prospettive dell'economia si riflette favorevolmente, anche se con gradualità, sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel quarto trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,3 per cento). L'indicatore è diminuito di cinque decimi per i prestiti alle imprese (al 3,6 per cento) e di due per quelli alle famiglie (all'1,5 per cento). Per il complesso dei gruppi classificati come significativi ai fini di vigilanza, nel quarto trimestre l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuita rispetto al trimestre*

precedente, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore (al 17,6 e 9,4 per cento, rispettivamente, dal 18,0 e 10,4)¹¹⁵.

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili¹¹⁶.

L'andamento tendenziale delle sofferenze bancarie non ha un andamento univoco quando si osservano le differenze territoriali: se ne rileva una crescita consistente a Grosseto (+7,5%) ed una meno marcata in Toscana (+1,2%) ed in Italia (+1,9%), sicuramente inferiore alle variazioni a due cifre osservate per gli anni precedenti. L'ammontare delle sofferenze rimane si riduce poi in maniera sensibile in provincia di Livorno (-13,2%), solamente grazie al quasi dimezzamento di quelle attribuite al settore dell'industria.

Il fenomeno che accomuna tutti i livelli territoriali è l'aumento tendenziale del numero degli affidati (tabella 7), andamento che ribalta la tendenza osservata tra la metà del 2014 e tutto il 2015, quando si pensava che il sistema bancario fosse riuscito ad arginare la concessione di linee di credito a soggetti potenzialmente insolventi, tramite "filtri" sempre più efficaci.

La media dei crediti dati *per perduti* supera i 180 mila euro per ogni affidato grossetano, 136 mila se è livornese, contro i 186 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 144 mila in quello nazionale.

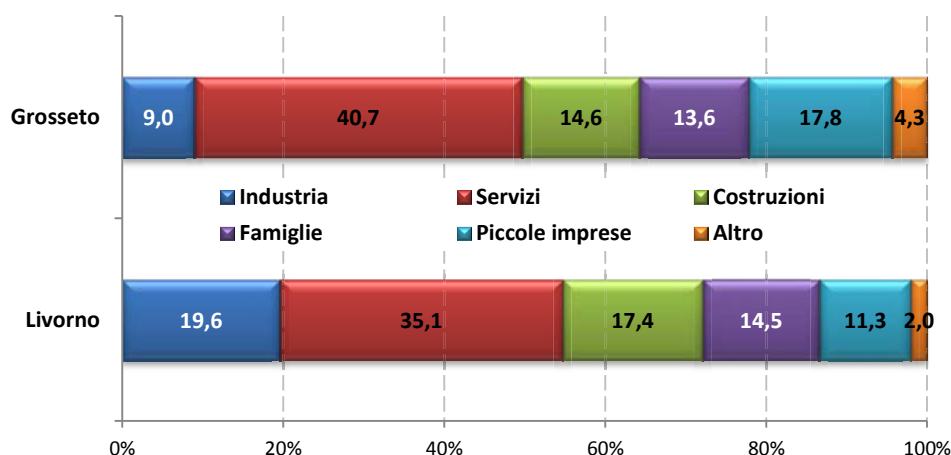
Tab. 7 – Sofferenze bancarie, numero di affidati e variazioni tendenziali al 31/12/2016				
Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	966	7,5	5.300	9,1
Livorno	1.040	-13,2	7.622	10,3
Toscana	16.412	1,2	88.161	6,1
Italia	190.644	1,9	1.321.418	5,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>				

Secondo la classificazione utilizzata da Banca d'Italia, al 31/12/2016 i servizi erano il settore in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista l'importanza che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori in esame (grafico 7).

¹¹⁵ Banca d'Italia, Bollettino Economico 2/2017 - aprile, Roma.

¹¹⁶ Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

Grafico 7 - Incidenza delle sofferenze per settore economico



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Tab. 8 - Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (numeri)

Settori	Imprese medio grandi	Imprese piccole	Famiglie consumatrici	Totale
Grosseto				
31/12/2016	1,454	1,022	0,361	0,627
31/12/2015	0,760	0,851	0,254	0,438
31/12/2014	1,120	0,670	0,243	0,467
Livorno				
31/12/2016	1,329	1,063	0,270	0,486
31/12/2015	0,940	0,720	0,324	0,449
31/12/2014	1,081	1,048	0,285	0,482
Toscana				
31/12/2016	1,110	0,913	0,316	0,507
31/12/2015	0,959	0,767	0,288	0,453
31/12/2014	1,129	0,843	0,263	0,479
Italia				
31/12/2016	1,144	0,898	0,418	0,560
31/12/2015	0,978	0,711	0,356	0,478
31/12/2014	1,114	0,801	0,309	0,474

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'andamento delle sofferenze e la contestuale diminuzione degli impieghi vivi, portano ad un naturale aumento del valore del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa¹¹⁷ sia a Grosseto, sia a Livorno, soprattutto per quanto concerne le imprese di medie e grandi dimensioni. Per tale raggruppamento economico, così come per quello totale, l'indice provinciale è superiore a quello dei territori di confronto.

¹¹⁷ Rapporto tra il flusso trimestrale di nuove sofferenze rettifiche e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo.

I tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativi alle piccole imprese ed alle famiglie, pur inferiori rispetto a quello delle imprese medio-grandi in ogni territorio, risultano in forte e generale crescita, tranne che per le famiglie livornesi (tabella 8).

11. Mercato del lavoro

Indagine sulle forze lavoro ISTAT

L'indagine sulle *forze lavoro* ISTAT assume come base di riferimento la popolazione con età 15 anni e più; tale insieme è definito residenti in età da lavoro. Nell'area d'interesse della CCIAA Maremma e Tirreno risultano secondo tale definizione 491.795 unità (Grosseto 196.580, Livorno 295.215), nello specifico 233.691 maschi e 258.104 femmine.

Questi numeri, inseriti in un contesto di analisi del mercato del lavoro, trovano senso nell'ipotesi che chiunque possa decidere di continuare a lavorare anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile. Tuttavia, quest'ultima spesso rappresenta un traguardo che pochi tendono a procrastinare se liberi di scegliere¹¹⁸. Per questo motivo è opportuno esaminare il mercato del lavoro limitando l'analisi a quella fascia di età in cui, in qualche modo, si è "normativamente" inseriti tra i lavoratori potenziali o effettivi. Per l'ISTAT questa fascia di età è ancora ferma ai 15-64 anni nonostante che dal 1° gennaio 2017 l'età minima per il pensionamento sia mediamente superiore ai 66 anni, fattore che si rafforzerà nel 2018 quando l'età minima pensionabile sarà portata per tutti a 66 anni e 7 mesi. In base a quest'ultima normativa, i residenti in età da lavoro nell'area Maremma Tirreno risulterebbero 360.572, circa 15 mila persone in più rispetto ai presenti nella più ristretta classe di età 15-64 anni. Pertanto gli indicatori del mercato del lavoro forniti da ISTAT, e basati sulla fascia di età lavorativa 15-64 anni, molto probabilmente sono sottostimati.

Tab. 1 - Età minima per il pensionamento (pensione di vecchiaia) al 1° gennaio 2017

	Donne	Uomini
Lavoro dipendente pubblico	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
Lavoro dipendente privato	65 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
Lavoro autonomo	66 anni e 1 mese	66 anni e 7 mesi
Dal 2018 l'età minima sarà portata per tutti a 66 anni e 7 mesi		
Fonte: www.fiscoetasse.com		

Entrando nello specifico territoriale, il mercato del lavoro livornese può contare su una base minima di 207.741 residenti tra i 15 ed i 64 anni, estendibile a 216.383 con l'inclusione dei residenti nella fascia 65-66 anni, ed a 295.215 se si considerano tutti i residenti con età uguale o superiore ai 15 anni. Analogamente per la provincia di Grosseto si registra una popolazione di 137.949 unità con

¹¹⁸ Talvolta il ridotto importo dell'assegno pensionistico, lo stato di disoccupazione o sottooccupazione di altri componenti del nucleo familiare, la difficoltà di cessione sul mercato, per un valore congruo, dell'attività imprenditoriale da parte dei piccoli imprenditori, ed altre difficoltà ancora, inducono le persone a rinviare l'accesso al sistema pensionistico, pur avendone i requisiti.

età compresa tra i 15 ed i 64 anni; a questa si possono sommare i residenti fino a 66 anni raggiungendo 144.189 unità. Nel complesso i residenti oltre i 15 anni in Maremma sono 196.580. Ciò premesso, sommando occupati e disoccupati, la forza lavoro¹¹⁹ nell'area ammonta a 251.379 unità, distribuite per il 59% su Livorno e per la restante parte su Grosseto.

Tab. 2 - Forze lavoro e tasso di attività (15-64 anni)– Media 2016 (dati in migliaia e in percentuale)						
	Forze di lavoro			Tasso di attività		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
TOSCANA	946	784	1.730	79,3	65,6	72,3
Massa-C.	51	36	87	80,3	58,3	69,3
Lucca	96	82	178	76,2	64,9	70,5
Pistoia	75	61	136	80,1	65,4	72,6
Firenze	255	218	473	80,1	67,3	73,6
Livorno	82	66	148	78,5	62,3	70,3
Pisa	105	92	197	77,7	68,2	72,9
Arezzo	88	75	163	79,7	69,2	74,4
Siena	69	59	128	81,3	68,7	74,9
Grosseto	60	43	103	81,9	59,7	70,6
Prato	65	51	116	77,9	62,7	70,2
ITALIA	14.850	10.920	25.770	74,8	55,2	64,9
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Si tratta di 142.471 maschi e 108.907 femmine che incidono sulla popolazione complessiva rispettivamente per il 52,8% ed il 37,3%. Il peso della forza lavoro sulla popolazione totale è del 44,8%; in pratica ogni 100 residenti nei comuni che vanno da Collesalveti a Capalbio solo 45 risultano occupati o disoccupati. Per quanto riguarda invece il tasso di attività¹²⁰ questo supera il 70% (70,6% Grosseto e 70,3% Livorno); tale valore risulta più alto della media nazionale (64,9%) ma più basso di quella regionale (72,2%).

Le province di Grosseto e Livorno presentano un andamento del tasso di attività dal 2004 ad oggi abbastanza simile. In entrambe, dopo un periodo sostanzialmente altalenante tra il 2007 ed il 2010, il tasso torna a crescere in maniera costante dal 2011, tanto da superare nel 2015 la media regionale. Anche la Toscana vede aumentare il proprio tasso di attività tra il 2011 ed il 2015 ma a tale crescita pone un freno il 2016.

In ambito nazionale l'indice non ha un *trend* ben definito ma oscilla all'interno di un *range* dove il valore minimo è 62% (2010) ed il massimo è 64,9% (2016.).

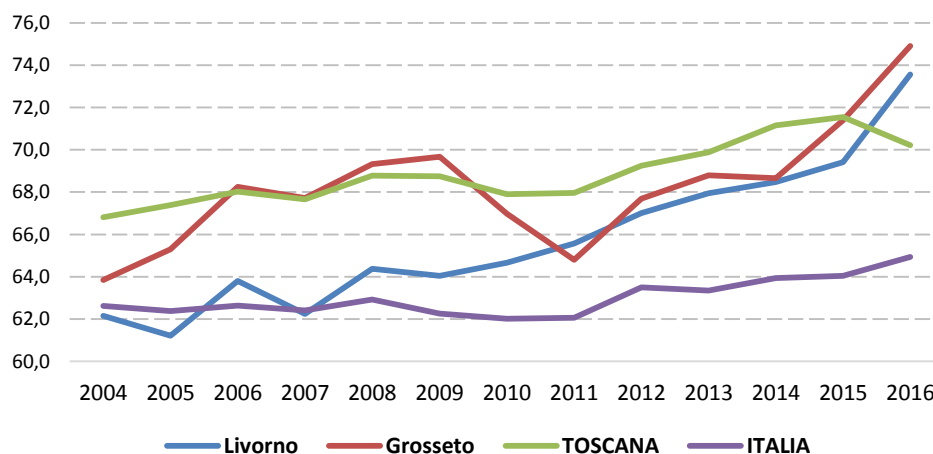
Nel 2016 il livello di partecipazione delle donne al mondo del lavoro continua ad essere fortemente inferiore a quello degli uomini. In particolare, a Grosseto si registra il massimo grado di divergenza

¹¹⁹ Comprende persone occupate e disoccupate in età 15-64 anni.

¹²⁰ Tasso di attività ISTAT: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

tra i due indici di genere: ben 22,2 punti percentuali di differenza tra maschi e femmine. Pisa e Arezzo sono le province toscane con la minor disuguaglianza di genere in termini di tasso di attività. In generale, il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro su Grosseto e Livorno è tra i più bassi della Toscana¹²¹.

**Grafico 1 - Andamento 2004-2016 del Tasso di attività
15-64 anni**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nell'area Maremma Tirreno gli occupati¹²² (15-64 anni) sono quasi 229 mila, circa 133 mila a Livorno e poco più di 96 mila a Grosseto. Nel 57% dei casi si tratta di maschi per quanto le differenze territoriali portano a calcolare una percentuale specifica del 59% per Grosseto (circa 39mila donne) e del 56% per Livorno (59mila).

In generale, gli occupati delle due province costituiscono pressappoco il 15% del totale regionale; il bacino occupazionale toscano più grande dopo Firenze. Si tratta complessivamente del 40,8% della popolazione (42,9% Grosseto, 39,3% Livorno) e teoricamente dovrebbe farsi carico di produrre ricchezza sul territorio e sostenere economicamente le altre componenti della popolazione (minori e inattivi) oltre a versare i contributi necessari al pagamento di sussidi e pensioni a chi attualmente è fuori dal mercato (pensionati e disoccupati). Va da se che, al contempo, il loro reddito sovvenziona anche, attraverso il pagamento d'imposte e tasse, i servizi pubblici. Quel che resta del reddito da lavoro sostiene i consumi e/o alimenta risparmi.

¹²¹ In un convegno scientifico del novembre 2016 tenutosi all'Università La Sapienza su "La società italiana e le grandi crisi economiche 1929-2016", nella sessione dedicata al lavoro delle donne fu sottolineato come tra gli ostacoli alla crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro vi sia la scarsa diffusione del part time, tipologia occupazionale che nel nord Europa è molto più diffusa e si associa a tassi di attività e di occupazione femminile molto più elevati oltre che, spesso, a più alti livelli di defamiliarizzazione.

¹²² Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.

Tab. 3 - Occupati e tasso di occupazione (15-64 anni) – Media 2016 (dati in migliaia e in percentuale)

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
TOSCANA	867	699	1.566	72,4	58,4	65,3
Massa-C.	43	30	73	67,7	47,4	57,5
Lucca	88	73	161	69,7	57,3	63,4
Pistoia	65	49	114	69,2	52,6	60,7
Firenze	239	196	435	74,7	60,6	67,5
Livorno	74	59	133	70,2	56,0	63,0
Pisa	99	84	183	73,1	61,9	67,5
Arezzo	78	70	148	70,5	64,4	67,4
Siena	63	53	116	74,7	61,4	67,9
Grosseto	57	39	96	77,0	54,2	65,4
Prato	61	46	107	73,0	56,2	64,5
ITALIA	13.233	9.525	22.758	66,5	48,1	57,2
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Il tasso di occupazione 15-64 anni, ossia l'incidenza degli occupati sulla popolazione in età lavorativa, è pari al 65,4% su Grosseto e scende al 63% su Livorno. Questi valori sono significativamente più alti della media nazionale (57,2%), mentre con riferimento al dato regionale vi è allineamento solo per Grosseto. L'indice occupazionale di Livorno è infatti inferiore in quanto il valore regionale beneficia dell'eccezionale contributo offerto da Firenze, Pisa, Arezzo e Siena. Come sempre l'indice è più alto per i maschi con una divergenza che si fa più forte a Grosseto dove il peso dell'occupazione femminile è maggiore rispetto al valor medio italiano ed in linea con il dato regionale. Anche il tasso di occupazione femminile di Livorno è più elevato rispetto alla media nazionale ma, diversamente da Grosseto, è inferiore rispetto al valore regionale.

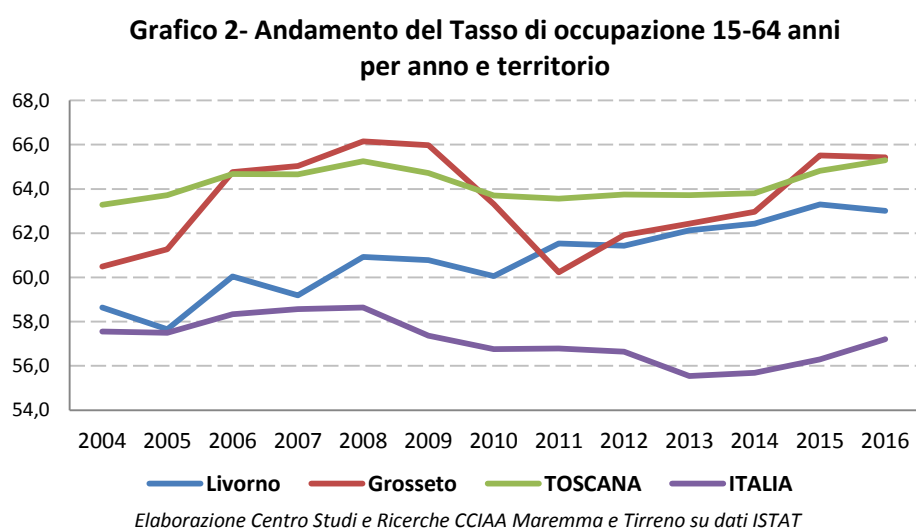
Un confronto con il 2015 porta in risalto come in Maremma il numero degli occupati sia rimasto grosso modo invariato mentre nel livornese si ravvisa un calo di circa 1.300 unità. In Toscana la variazione annua è positiva (+0,5%) grazie alla buona *performance* di 7 province su 10. Non è da meno l'Italia dove gli occupati sono aumentati dell'1,3%.

Tab. 4 - Occupati 15-64 anni (in migliaia) anno 2016 e variazione % sul 2015

	Valori 2016			Var.%		
	Maschi	Femmine	TOT	Maschi	Femmine	TOT
Livorno	74	59	133	-1,6	-0,1	-0,9
Grosseto	57	39	96	1,6	-2,1	0,0
Toscana	867	699	1.566	1,6	-0,7	0,5
Italia	13.233	9.525	22.758	1,1	1,5	1,3
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

A Grosseto l'incremento dell'occupazione maschile (+1,6%) compensa in buona parte il calo subito da quella femminile (-2,1%) mentre a Livorno diminuiscono sia gli occupati maschi (-1,6%) che le femmine (-0,1%). In Toscana, all'incremento dell'occupazione maschile (+1,6%) si contrappone un moderato calo di quella femminile (-0,7%), mentre in Italia non si registrano sostanziali differenze nelle variazioni.

Quanto all'andamento del tasso di occupazione Livorno conferma il valore record del 2015, seppur con qualche lieve cenno di flessione. Tra il 2004 ed il 2014 non si era mai arrivati a registrare un indice del 63% come nel 2016 (63,3% nel 2015).



Per quanto non si tratti di un record di periodo, dal momento che nel biennio 2008-2009 l'indice aveva toccato il 66%, anche per Grosseto il traguardo raggiunto nel 2016 (65,4%) può dirsi molto soddisfacente e conferma il *trend* positivo avviato l'anno prima. Infatti, dal 2010 al 2014 il tasso di occupazione non aveva mai superato il 63,3%, scivolando finanche al 60,2% nel 2011, l'anno "nero" del mercato del lavoro maremmano. Si tratta dell'unico anno, sull'intero periodo 2004-2016, in cui il tasso di occupazione grossetano è risultato inferiore a quello livornese.

Nel 2016 l'indice regionale torna su valori pre-crisi (65,3%, come nel 2008), migliorando ulteriormente rispetto al 2015 che si conferma l'anno della "svolta".

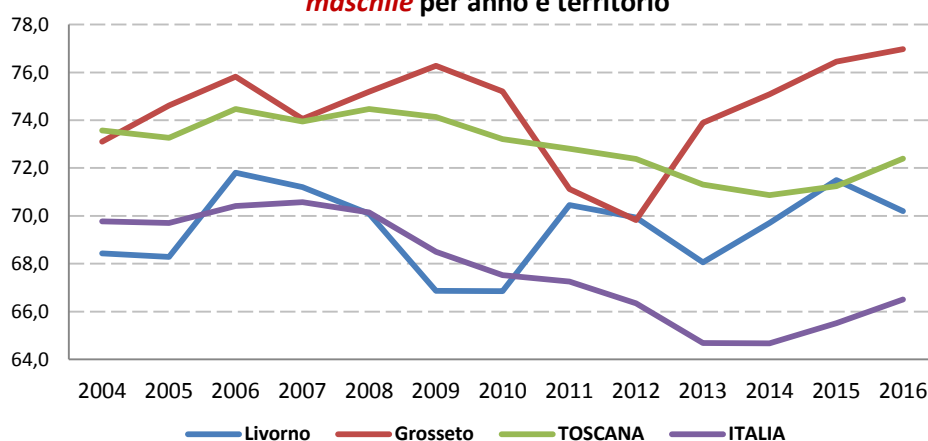
Anche per l'Italia il tasso di occupazione è in aumento sia rispetto al 2015 sia al periodo 2010-2014. Tuttavia, i valori precedenti al 2009 restano più elevati ed ancora non recuperati.

Nel 2016 il tasso di occupazione maschile cresce ovunque tranne che a Livorno tanto che in questa provincia l'indice riuscirà a superare la media regionale solo per il contenuto contributo di Massa Carrara, Lucca e Pistoia.

A Grosseto il tasso di occupazione maschile è il più elevato tra tutti i territori oggetto di *benchmark*, un primato che scaturisce da un processo di ripresa che ha avuto inizio nel 2013 e che, nel presente contesto, non ha pari.

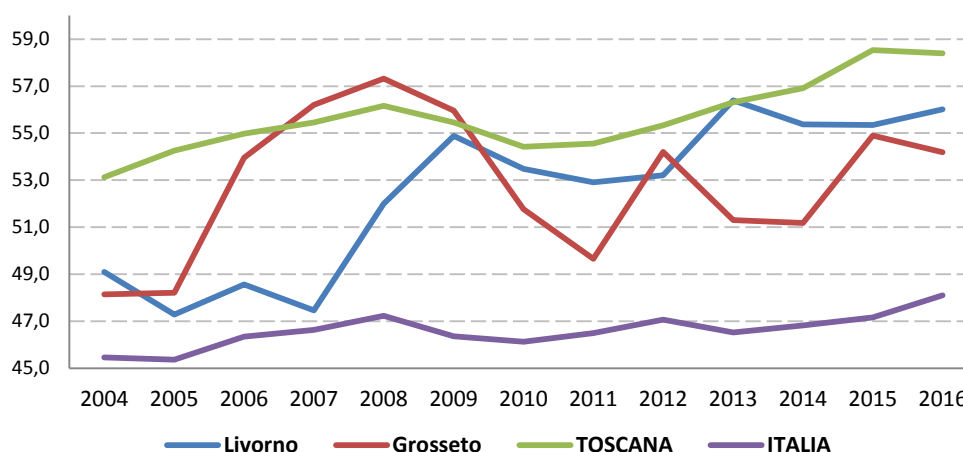
Toscana e Italia, pur avendo valori d'inizio e fine periodo diversi, presentano un andamento molto simile. In generale i livelli occupazionali regionali tendono ad essere migliori rispetto al contesto nazionale la cui *performance* risente pesantemente dalla situazione critica del Mezzogiorno.

**Grafico 3 - Andamento del Tasso di occupazione 15-64 anni
maschile per anno e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 4 - Andamento del Tasso di occupazione 15-64 anni
femminile per anno e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Con riferimento al tasso di occupazione femminile occorre anzitutto evidenziare la particolare situazione di Grosseto. In questa provincia l'indice di occupazione delle donne aveva raggiunto valori eccezionalmente positivi tra il 2007 ed il 2008 tanto da superare il già buono risultato toscano. Con l'arrivo della grande crisi dal 2009 l'indicatore inizia a diminuire, dapprima moderatamente, per poi sprofondare nel 2011 su valori sempre più vicini a quelli del 2004. Ciò alla

fine ha comportato un livellamento dell'indice femminile grossetano sotto la media regionale. Fatta eccezione per il 2012, dal 2009 in poi il tasso maremmano non ha più oltrepassato quello livornese. Livorno ha invece approfittato della recente crisi per creare discontinuità col passato sul fronte dell'occupazione femminile. Pur con qualche episodico cedimento si è passati dal 47,5% del 2007 al 56% del 2016, 2,4 punti percentuali in meno rispetto alla media regionale ed 8 in più di quella nazionale. Insomma, c'è di che essere relativamente contenti ma non soddisfatti.

La media italiana mostra una situazione ancora piuttosto critica per quanto riguarda l'occupazione femminile a causa delle forti differenze tra le ripartizioni nazionali.

I descritti mutamenti del bacino occupazionale dipendono anche dal diverso andamento degli occupati dipendenti¹²³ rispetto a quelli indipendenti¹²⁴.

A Livorno rispetto al 2015 gli occupati indipendenti crollano vertiginosamente dell'11,4% mentre crescono del 2,6% gli occupati dipendenti. A Grosseto succede esattamente l'opposto: gli indipendenti aumentano del 3,5% mentre si riducono dell'1,9% gli occupati alle dipendenze. La media nazionale presenta un *trend* analogo a quello di Livorno ma con intensità di variazione molto più contenute (-0,5% indipendenti, +1,9% dipendenti). La Toscana si discosta da tutto ciò e mostra un incremento simultaneo di entrambe le categorie di occupati (+1,7% indipendenti, +0,1% dipendenti) con percentuali più favorevoli per gli indipendenti.

Tab. 5 - Occupati indipendenti e dipendenti - Valori assoluti 2016 (in migliaia) e var. % sul 2015				
	Indipendenti		Dipendenti	
	Valori 2016	Var. %	Valori 2016	Var. %
Livorno	29,723	-11,4	103,2	2,6
Grosseto	36,301	3,5	59,7	-1,9
Toscana	418,318	1,7	1.147,6	0,1
Italia	5.447,388	-0,5	17.310,5	1,9
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

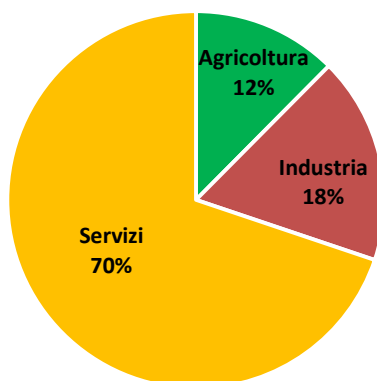
Ovunque la maggior parte degli occupati si concentra nei *Servizi*, con percentuali che vanno dal 70% di Grosseto (in linea con la media regionale e nazionale) al 75% di Livorno. In quest'ambito per Industria s'intende il complesso delle attività inerenti il settore *Estrattivo, Public utilities*,

¹²³ I lavoratori dipendenti sono tutte le persone che lavorano, con vincoli di subordinazione, per conto di un'impresa, in forza di un contratto di lavoro, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione.

¹²⁴ I lavoratori indipendenti svolgono la propria attività lavorativa in un'impresa, senza vincoli formali di subordinazione, con una remunerazione avente natura di reddito misto di capitale e lavoro. Rientrano fra gli addetti indipendenti: gli imprenditori individuali, i liberi professionisti, i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale; i professionisti, con o senza partita Iva individuale, che partecipano, indipendentemente dalla quota di partecipazione, a studi associati; i soci delle società di persone o di capitali, se non iscritti nella gestione ordinaria dell'Inps, a condizione che effettivamente partecipino all'attività lavorativa nella società.

Manifatturiero e Costruzioni, ovvero un macro settore che in Italia accoglie il 26,1% degli occupati (27% Toscana).

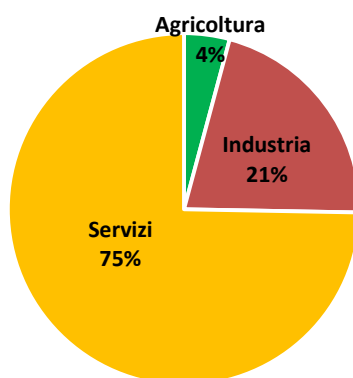
**Grafico 5 - Distribuzione percentuale degli occupati 2016
nei macrosettori di attività - Grosseto**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'*Industria* ha da sempre un maggior peso sul bacino occupazionale livornese (21%) rispetto a quanto avviene a Grosseto (18%). Accade il contrario con riferimento all'*Agricoltura* che raccoglie il 12% degli occupati in Maremma ed il 4% su Livorno. Quest'ultimo dato risulta più in linea con la media regionale e nazionale rispettivamente del 3,5% e 3,9%.

**Grafico 6 - Distribuzione percentuale degli occupati 2016
nei macrosettori di attività - Livorno**

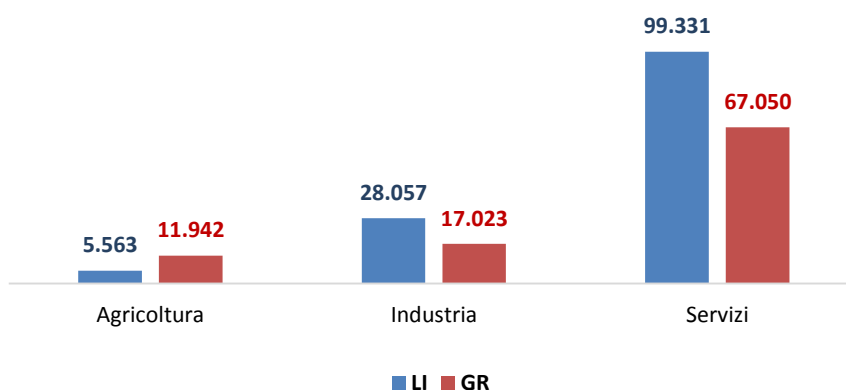


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rispetto al 2015 si rileva un'evoluzione positiva dell'occupazione in *Agricoltura* a tutti i livelli territoriali analizzati. L'*Industria* mostra invece qualche *défaillance* a livello maremmano e nazionale. Gli occupati nei *Servizi* presentano un calo solo su Livorno.

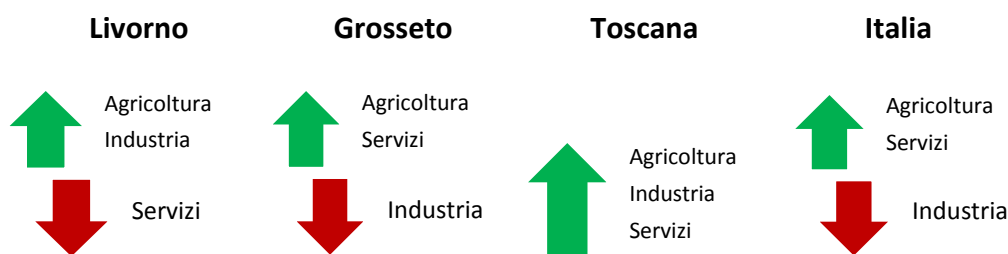
In considerazione della fragilità che contraddistingue l'indagine delle forze lavoro ISTAT quando si scende al dettaglio provinciale¹²⁵ e del fatto che questa stessa aumenta man mano che il dato viene disarticolato nei suoi vari aspetti (settori, genere etc.) si ritiene opportuno usare maggior cautela soprattutto nei confronti annui e nelle relative valutazioni. Resta senz'altro ferma l'utilità del confronto per valutare il *trend*, ma l'intensità di variazione va accolta con le dovute riserve. Da qui la scelta di riportare una sintetica rappresentazione grafica piuttosto che le variazioni percentuali.

Grafico 7 - Distribuzione degli occupati 2016 per macrosettore - valori assoluti



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Figura 1 – Trend 2016 degli occupati per macro settore rispetto al 2015



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per il 2016 si stima che i disoccupati¹²⁶ possano superare le 7.300 unità per Grosseto e quota 15 mila per Livorno, cifre che sommate incidono sulla disoccupazione regionale per il 14%.

¹²⁵ Occorre tener presente che l'ISTAT realizza un'analisi stratificata per comune, ma non tutti i comuni della provincia vengono sempre coinvolti. Rientrano sempre nell'indagine campionaria i comuni con il maggior numero di residenti mentre per i più piccoli c'è turnazione. Inoltre, la stratificazione del campione non è per anno ma per fasce. Ciò significa che da un anno all'altro a cambiare non sono solo i comuni presi in considerazione ma anche la fascia di età dei residenti intervistati nei comuni, che pertanto può risultare diversa a seconda del comune. Ad esempio, se nel 2015 si sceglie il comune X per intervistare Y individui nella fascia di età 30-39 anni, e tra questi si riesce ad intervistare soprattutto persone *over* 35 (ovvero per quelle con più probabilità di essere occupate). Se poi nel 2016 il comune Z viene scelto al posto di X per intervistare la stessa fascia di età 30-39 anni ma si riesce ad intervistare soprattutto *under* 34, è probabile che il risultato sia un peggioramento in termini occupazionali.

¹²⁶ ISTAT definisce disoccupate le persone non occupate che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; coloro che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e

A Livorno e nella media Italia la maggior parte dei disoccupati sono maschi mentre a Grosseto e nella media regionale la disoccupazione femminile ha un maggior peso su quella complessiva.

Tab. 6 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso e province della Toscana – Media 2016 (dati in migliaia e in percentuale)						
	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa-Carrara	8	7	14	15,2	18,5	16,6
Lucca	8	9	17	8,3	11,5	9,8
Pistoia	10	12	22	13,1	19,5	16,0
Firenze	17	21	38	6,5	9,8	8,0
Livorno	8	7	15	10,2	10,1	10,2
Pisa	6	8	14	5,7	9,1	7,3
Arezzo	10	5	15	11,2	6,9	9,2
Siena	5	6	12	7,8	10,7	9,1
Grosseto	3	4	7	5,5	9,3	7,1
Prato	4	5	9	6,0	10,2	7,9
TOSCANA	79	85	164	8,3	10,8	9,5
ITALIA	1.617	1.395	3.012	10,9	12,8	11,7
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCLAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Il fenomeno può essere più correttamente misurato attraverso il tasso di disoccupazione¹²⁷. A questo proposito Grosseto (7,1%) presenta il minor tasso della Toscana (9,5%) il cui valore è significativamente inferiore alla media Italia (11,7%); Livorno (10,2%) si avvicina invece di più al dato nazionale e si distingue su tutti per una sostanziale mancanza di disparità di genere. Per contro, tra le province toscane con eccezione di Arezzo, il tasso di disoccupazione femminile è più elevato rispetto a quello maschile.

A Livorno le persone in cerca di occupazione sono in crescita costante dal 2012, anno a partire dal quale il numero delle unità interessate ha superato la soglia dei 10mila, fino ad arrivare alle oltre 15mila unità del 2016. Rispetto al 2015 i disoccupati sono aumentati di circa 2.400 unità, un risultato negativo che riprende il *trend* regionale.

Su Grosseto la situazione è migliore in quanto il *trend* è positivo: il numero dei disoccupati 2016 risulta infatti inferiore non solo al 2015 ma anche all'intero periodo 2012/2015.

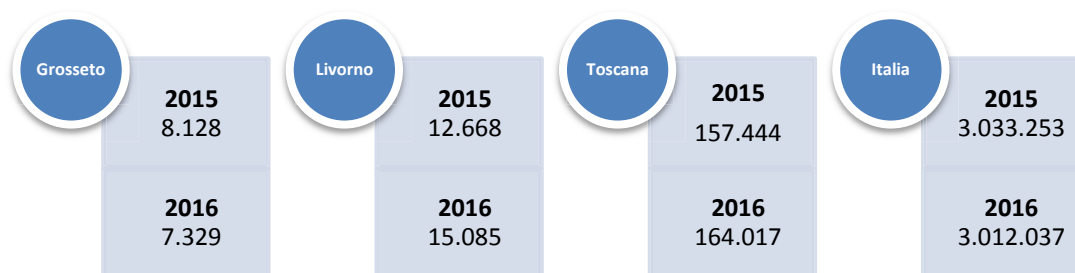
Anche il dato italiano registra una *performance* positiva per quanto, ad oggi, sia difficile stabilire se il *trend* abbia o meno carattere "provvisorio". La contrazione del dato sui disoccupati potrebbe derivare in parte da un massiccio ricorso ai *voucher* avvenuto nel 2016, a seguito di un'estensione dei relativi confini di utilizzo ad opera dalla riforma del diritto del lavoro (c.d. Jobs Act). La recente

sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

¹²⁷ Tasso di disoccupazione ISTAT: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

abrogazione della norma che ne disciplinava l'“utilizzo all'“interno del citato decreto si presuppone possa aver “falsato” in qualche modo il dato sulla disoccupazione. Con la scomparsa dei *voucher*¹²⁸ i livelli di disoccupazione potrebbero infatti tornare quelli di prima, sia per mancanza di un incentivo all'“assunzione che per scarsa convenienza all'“emersione di forme di lavoro irregolari.

Figura 2 - Persone in cerca di occupazione – Media 2015/16 per Grosseto, Livorno, Toscana e Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Secondo una recente ricerca di Ires CGIL la normativa sul lavoro accessorio¹²⁹ avrebbe impattato in misura notevole soprattutto in Toscana, con particolare intensità a Livorno e Grosseto: *“a novembre 2016, cumulando i dati, risultano venduti in Toscana circa 9 milioni e 600 mila voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento, rispetto al corrispondente periodo del 2015 (...) del 29,4%. Probabilmente i voucher vanno a compensare il vuoto lasciato dal lavoro a progetto, abrogato con il decreto attuativo del Jobs Act, con un effetto sostituzione sulla domanda di lavoro.”.*

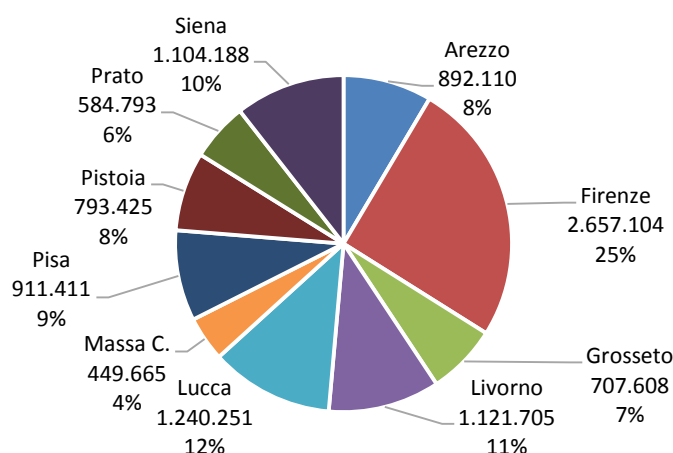
Nel 2016 Livorno è stata la terza provincia toscana, dopo Firenze e Lucca, per ricorso ai *voucher*: 1.121.705 buoni lavoro venduti per un valore di oltre dieci milioni di euro (+30% rispetto al 2015) con un'“incidenza sul totale regionale dell'“11%.

In Maremma invece sono stati invece venduti 707.608 *voucher*, pari al 7% del dato toscano, con un incremento del 20% rispetto al 2015. Secondo un calcolo della CGIL di Grosseto il citato valore nominale dei *voucher* venduti corrisponde a circa 2.500.000 ore/lavoro effettive. Per la Cgil questi numeri conferiscono un particolare primato a Grosseto: quello della provincia toscana con la più alta incidenza dei *voucher* sullo stock di lavoro dipendente. Si tratta per lo più di lavoratori che prima erano assunti con contratti stagionali a tempo determinato, una forma considerata meno precaria dei buoni lavoro.

¹²⁸ E' di recente notizia (fine maggio 2017) il fatto che è all'“esame del Parlamento un ripristino, seppur limitato a casi particolari, di questo discusso strumento.

¹²⁹ Il buono lavoro (*voucher*) è una modalità di retribuzione per lavoro occasionale di tipo accessorio introdotta per la prima volta nel 2003 con la Legge Biagi. Dapprima l'“utilizzo di questo strumento fu circoscritto a pochi ambiti (es Agricoltura) poi, nel tempo, la legislazione ne ha allargato l'“utilizzo all'ambito domestico ed ai settori professionali. Prima della recente abolizione (2017) l'“utilizzo di questo strumento si è era fortemente diffuso nel settore del commercio, dell'agricoltura e dell'intrattenimento. Nato come strumento di emersione del lavoro nero ha stato da taluni utilizzato come strumento di elusione ed evasione delle norme fiscali e previdenziali.

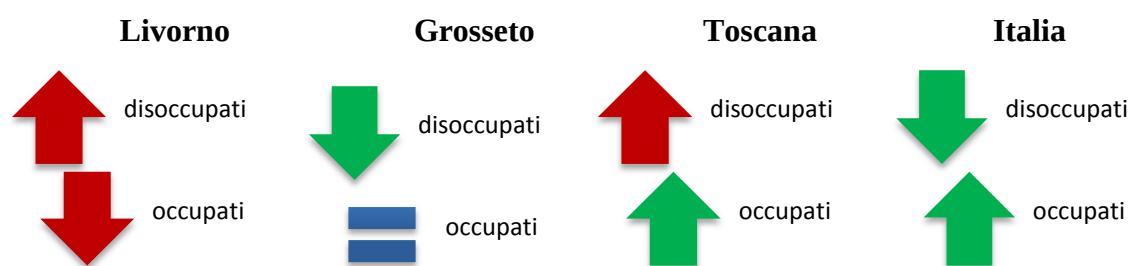
Grafico 8 - Numero ed incidenza % dei voucher venduti nelle province toscane - Gennaio/Dicembre 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Ires-CGIL

Dalla citata ricerca Ires CGIL sembrerebbe emergere l'ipotesi che il miglioramento 2016 riscontrato sul mercato del lavoro regionale (crescita degli occupati) e nazionale (crescita occupati e calo disoccupati) potrebbe non essere frutto di una reale ripresa economica ma soltanto delle novità normative che hanno favorito dinamiche occupazionali positive ma transitorie in quanto legate ad incentivi temporanei specifici ed allo sviluppo di forme di lavoro accessorie precarie. Quest'assunto potrebbe acquisire valenza anche per la situazione maremmana dove ad un'occupazione pressoché stabile si associa un calo dei disoccupati.

Figura 3 - Dinamica 2015/2016 di occupati e disoccupati



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

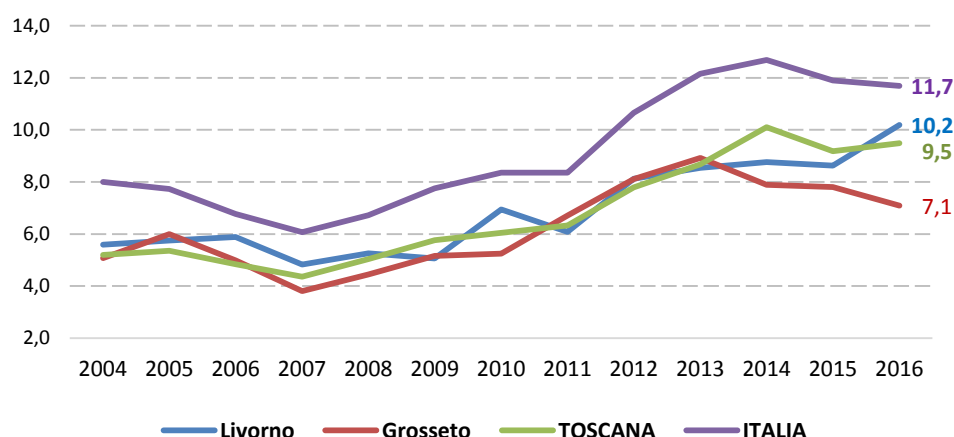
Diversamente, per Livorno, la situazione appare assai grave in quanto neanche "l'effetto voucher" crea miglioramenti seppur fittizi. Difatti, nonostante il massiccio ricorso ai buoni lavoro, la provincia registra contemporaneamente un calo degli occupati ed un aumento dei disoccupati. Inoltre Livorno si differenzia sia da Grosseto che da Toscana ed Italia per l'aumento dei maschi in cerca di occupazione (2.000 unità in più in un anno), mentre sugli altri territori diminuiscono.

Per le donne disoccupate fa eccezione invece solo Grosseto dove la situazione migliora rispetto al 2015, contrariamente a quanto avviene per gli altri territori oggetto di *benchmark*.

In generale se in Maremma e nei contesti generali di riferimento (Toscana e Italia) i valori più elevati della disoccupazione assoluta ed indicizzata (tasso di disoccupazione) sono stati registrati tra il 2013 ed il 2014 e quindi ormai alle spalle, per Livorno i valori in questione raggiungono un massimo di periodo (2004-2016) proprio in quest'ultimo anno. Con 10,2 punti percentuali di disoccupazione la provincia si sta avvicinando al dato nazionale (11,7%). La Toscana (9,5%) non brilla ma si distacca positivamente, mentre Grosseto mantiene un risultato, tutto considerato, meno soddisfacente (7,1%).

Tab. 7 - Disoccupati e tasso di disoccupazione per genere - anni 2015 e 2016 Grosseto e Livorno				
	Disoccupati		Tasso di disoccupazione	
	2015	2016	2015	2016
Grosseto				
Maschi	3.863	3.334	6,5	5,5
Femmine	4.265	3.995	9,6	9,3
Livorno				
Maschi	6.396	8.419	7,9	10,2
Femmine	6.272	6.665	9,6	10,1
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT				

**Grafico 9 - Andamento 2004-2016 del tasso di disoccupazione
15 anni e oltre**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Con riferimento all'indagine ISTAT, l'ultimo aspetto che resta da valutare è quello delle Non forze lavoro, ovvero coloro che pur essendo in età da lavoro non lo cercano e non sono occupati. Sono oltre 100mila, per l'esattezza 40.354 su Grosseto e 61.465 su Livorno. Com'è facile immaginare sono prevalentemente donne, spesso già "occupate" nella cura della famiglia o nello studio. Vale la

pena sottolineare come, in realtà, il confine tra occupati, disoccupati e inattivi, labile ovunque, lo sia in modo particolare dove il lavoro sommerso è maggiore, e l'Italia si sa ne è tutt'altro che esente¹³⁰. L'indice associato a questa parte di popolazione è il Tasso d'inattività¹³¹: 29,7% a Livorno e 29,4% a Grosseto, in entrambi i casi valori più alti della media regionale (27,7%) ma significativamente inferiori alla media nazionale (35,1%). Rispetto al 2015 il tasso presenta una leggera tendenza all'aumento per Grosseto e Italia, mentre diminuisce per Livorno e media regionale.

Tab. 8 - Non forze di lavoro e tasso di inattività (15-64 anni) – Media 2016						
(dati in migliaia e in percentuale)						
	Non forze di lavoro			Tasso d'inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
TOSCANA	238	405	643	20,7	34,4	27,7
Massa-Carrara	12	26	38	19,7	41,7	30,7
Lucca	29	43	72	23,8	35,1	29,5
Pistoia	18	32	50	19,9	34,6	27,4
Firenze	61	104	166	19,9	32,7	26,4
Livorno	22	39	61	21,5	37,7	29,7
Pisa	29	42	71	22,3	31,8	27,1
Arezzo	22	33	55	20,3	30,8	25,6
Siena	15	26	42	18,7	31,3	25,1
Grosseto	12	28	40	18,1	40,3	29,4
Prato	18	30	48	22,1	37,3	29,8
ITALIA	4.878	8.750	13.628	25,2	44,8	35,1
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Cassa Integrazione Guadagni

I dati INPS sulle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni ci consentono di meglio valutare le ricadute occupazionali delle crisi aziendali oltre a seguire l'andamento delle richieste di sostegno al reddito dei lavoratori autorizzate dall'INPS su richiesta delle aziende.

In Italia il quadro 2016 è fondamentalmente positivo in quanto le ore di CIG complessivamente autorizzate sono diminuite del 14,2% ed il *trend* interessa tutte le tipologie di sostegno al reddito (cassa ordinaria -25,2%, straordinaria -3,3% e deroga -41,9%).

Lo stesso non si può dire per la Toscana che vede crescere le ore di CIG autorizzate del 5,4% a causa soprattutto dell'aumentato ricorso alla CIG straordinaria (+9,1%). Contribuisce all'incremento anche la componente in deroga (+35,4%), per quanto incida meno sul monte ore

¹³⁰ Nelle indagini che si basano sulle dichiarazioni spontanee degli intervistati (come nel caso di quella sulle Forze lavoro ISTAT) tra i disoccupati e gli inattivi che si dichiarano tali vi sono anche persone che lavorano "in nero" e quindi sono riluttanti a rivelare il loro stato per timore di essere individuati o comunque di perdere determinati benefici (esenzioni che vanno dalle mense alle rette scolastiche, ai sussidi di povertà, ecc.). D'altro canto vi saranno anche lavoratori in nero che si dichiarano occupati, come effettivamente sono.

¹³¹ Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

autorizzato complessivo (13,5%). La CIG ordinaria regionale cala invece del 19,5% ma influenzando solo per il 24% circa sul totale autorizzato (contro il 69,2% della straordinaria) alla fine non determina il segno di variazione finale dell'importo complessivo.

Tab 9 - Ore autorizzate di CIG per tipologia di intervento e soggetti di riferimento – Italia e Toscana
Valori assoluti 2016 e variazioni % 2015/2016

	2016			Var. % 2015/2016		
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale
Italia						
Ordinaria	113.343.226	24.235.610	137.578.836	-24,4	-28,7	-25,2
Straordinaria	259.590.048	127.437.557	387.027.605	2,2	-12,9	-3,3
Deroga	42.684.347	14.501.190	57.185.537	-39,5	-48,1	-41,9
Totale	415.617.621	166.174.357	581.791.978	-12,4	-20,2	-14,8
Toscana						
Ordinaria	5.322.024	795.257	6.117.281	-20,8	-10,1	-19,5
Straordinaria	17.284.139	7.300.500	24.584.639	22,1	-12,9	9,1
Deroga	3.915.363	876.125	4.791.488	46,8	0,3	35,4
Totale	26.521.526	8.971.882	35.493.408	12,7	-11,5	5,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Tab. 10 - Ore autorizzate di CIG per tipologia di intervento e provincia della Toscana

Valori assoluti 2016 e variazioni % 2015/2016

	Valori 2016				Var. % 2015/2016			
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Firenze	1.748.358	4.321.670	1.137.871	7.207.899	-9,8	-26,6	48,0	-16,2
Arezzo	859.262	2.617.044	808.832	4.285.138	13,4	-32,5	84,1	-15,6
Grosseto	372.911	401.615	73.532	848.058	-19,6	-52,8	-52,1	-42,2
Livorno	579.131	8.978.409	161.126	9.718.666	-30,7	222,9	-45,0	148,6
Lucca	382.215	1.401.875	681.326	2.465.416	-51,5	61,6	68,0	19,6
Massa-C.	210.281	403.247	183.805	797.333	-42,1	-38,0	59,3	-29,4
Pisa	695.650	2.988.224	684.591	4.368.465	-41,0	-28,3	41,3	-25,1
Pistoia	352.004	425.641	462.800	1.240.445	-9,7	-48,4	71,8	-16,4
Prato	352.744	327.638	396.159	1.076.541	-8,3	-59,0	38,6	-26,7
Siena	564.725	2.719.276	201.446	3.485.447	13,0	48,8	-38,0	31,4
Toscana	6.117.281	24.584.639	4.791.488	35.493.408	-19,5	9,1	35,4	5,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Il negativo risultato regionale sembra essere il frutto della preoccupante *performance* di Livorno, Lucca e Siena. Queste sono le uniche province toscane che rispetto al 2015 hanno visto crescere il monte ore autorizzato di CIG, soprattutto con riferimento alla componente straordinaria che è anche quella più incisiva sul totale ovunque. Fra le tre province indicate la situazione peggiore è in assoluto quella di Livorno che nel 2016 ha raggiunto un record negativo nel periodo (2006-2016): 9.718.666 ore autorizzate ovvero il 148,6% in più del 2015 ed il 23,9% rispetto al 2010, un altro

momento buio dell'economia locale. Le cause sono da ricercare anzitutto nella nuova ondata di richieste a valere sulla CIG straordinaria (+222,9%), imputabili in larga misura al *Manifatturiero* (nello specifico al comparto *Metallurgia*¹³²) ma con il contributo anche di *Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* e *Costruzioni*.

Nel 2016 tornano a crescere anche le ore autorizzate a favore dei lavoratori delle imprese *agricole*, di *pesca*, *public utilities* ed *alberghi e ristoranti*.

L'impatto del dato livornese è solo relativamente ridimensionato dal fatto che si tratta delle ore richieste a partire dal 2016, ma che presumibilmente verranno utilizzate anche nel 2017 (i dati sono relativi solo alle ore autorizzate, non a quelle effettivamente consumate). Tuttavia il *trend* è indicativo di una pesante situazione di crisi interessante il comparto manifatturiero locale.

Tab. 11 - Ore autorizzate di CIG per tipologia di intervento e settore Ateco 2002 - Livorno

	2012	2013	2014	2015	2016
Agricoltura	4.472	15.212	3.559	5.514	10.315
Pesca e simili	7.880	0	7.392	4.855	30.727
Estrazioni	3.065	14.154	22.318	31.040	22.443
Attività manifatturiere	5.750.849	5.144.257	5.079.605	2.587.631	8.525.243
Public utilities	0	0	68.788	109.144	171.588
Costruzioni	568.892	573.355	463.983	493.475	399.539
Commercio e riparazioni	307.353	286.793	322.168	139.461	53.571
Alberghi e ristoranti	33.990	37.690	40.169	7.841	35.757
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	319.421	476.246	449.639	365.650	400.745
Attività finanziarie	2.383	315	632	0	0
Attività immobiliari, servizi alle impr.	116.341	129.386	183.474	86.107	52.855
Istruzione	0	0	0	0	1.088
Sanità e assistenza sociale	576	11.078	13.450	694	0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	76.074	70.256	72.548	77.297	14.795
Totale	7.191.296	6.758.742	6.727.725	3.908.709	9.718.666
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS					

Secondo il consuntivo 2016 Ires CGIL di gennaio 2017 i lavoratori livornesi interessati dalla CIG a zero ore sarebbero circa 6000 mentre il rapporto tra cassa integrati e lavoratori dipendenti¹³³ sarebbe del 6,2% nel complesso (media regionale 0,8%, Grosseto 0,9%) mentre sale a 29,3% nell'Industria. La provincia di Grosseto segue invece il favorevole *trend* nazionale. Tutte le tipologie d'intervento presentano un calo dell'autorizzato mentre a livello settoriale destano qualche preoccupazione soltanto *Commercio* e *Public utilities*, per quanto anche l'*Agricoltura* registri un incremento dell'autorizzato.

¹³² Quasi l'89% delle ore di CIG autorizzate verso il Manifatturiero livornese sono destinate al comparto Metallurgia a seguito della complessa vicenda legata allo stabilimento siderurgico Aferpi (ex Lucchini).

¹³³ Tale indice va inteso in senso orientativo come raccomandato nello stesso Focus Ires di gennaio 2017 cui si rimanda per la metodologia di calcolo.

Nel complesso le ore di CIG autorizzate in Maremma sono in progressiva contrazione dal 2014 dopo aver toccato nel 2013 il massimo di periodo (2006-2016).

I settori più incisivi sul totale restano quelli legati all'Industria in generale (*Manifatturiero, Public utilities, Costruzioni*) ai quali si aggiunge *Commercio e riparazioni*.

Tab. 12 - Ore autorizzate di CIG per tipologia di intervento e settore Ateco 2002 - Grosseto					
	2012	2013	2014	2015	2016
Agricoltura, caccia e silvicoltura	69.538	38.933	18.445	5.460	21.006
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	15.996	13.358	13.992	23.739	14.808
Estrazione di minerali	83.708	57.936	107.341	21.165	10.020
Attività manifatturiere	562.682	1.038.036	695.785	809.704	281.795
Public utilities	55.405	3.107	0	37.753	149.789
Costruzioni	474.159	470.824	454.720	377.295	253.361
Commercio e riparazione	197.877	216.086	223.441	59.319	99.708
Alberghi e ristoranti	1.690	19.480	14.722	14.864	2.136
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	28.605	24.391	20.218	58.750	3.764
Attività finanziarie	1.691	0	0	0	0
Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.	60.258	53.813	67.997	38.807	10.623
Istruzione	7.153	13.897	5.954	0	0
Sanità e assistenza sociale	3.124	9.996	3.330	1.918	0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	52.410	28.060	11.765	18.697	1.048
Totale	1.614.296	1.987.917	1.637.710	1.467.471	848.058
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS</i>					

Sistema Informativo Excelsior

L'Unione Italiana delle Camere di Commercio, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, che ricostruisce con periodicità trimestrale e sintesi annuale il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese. L'indagine è svolta in ogni provincia coinvolgendo le imprese di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni. Sul sito dedicato al Progetto Excelsior risulta disponibile anche una banca dati liberamente consultabile per l'approfondimento e l'acquisizione di dati puntuali provinciali, regionali e nazionali. Con riferimento al contesto nazionale il consuntivo d'anno 2016 riporta quanto segue: *"Nel 2016 le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi che operano in Italia prevedono di attivare 960mila contratti di lavoro, il 5,5% in più rispetto a quanto previsto nel 2015 (...). L'incremento delle entrate, dunque, ha portato a valori assoluti superiori al recente passato, pur essendo inferiore in termini percentuali a quello previsto lo scorso anno rispetto all'anno precedente, quando le imprese, fiduciose nell'approvazione del Jobs Act, misero in programma un incremento delle assunzioni, confermato ex-post dall'andamento dei livelli occupazionali. Su tale dinamica, hanno certamente avuto un impatto, parzialmente, la riduzione degli incentivi ai contratti a tempo indeterminato, in atto dall'inizio del 2016 e, in buona parte, i fattori di contesto più*

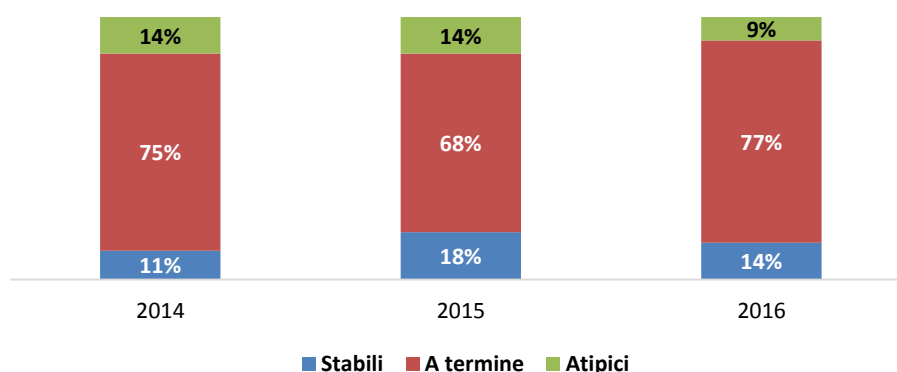
generale: si assiste pertanto ad una ripresa che continua ma non decolla, in uno scenario sempre dominato dall'incertezza."

Questo il contesto di riferimento all'interno del quale si muovono anche le imprese di Grosseto e Livorno. Di seguito un'esposizione separata e dettagliata delle previsioni occupazionali nelle due province.

Le previsioni occupazionali 2016 delle imprese della provincia Grosseto

Stando ai dati 2016 di Unioncamere - Ministero del Lavoro per la provincia di Grosseto si calcola una riduzione delle entrate di unità di lavoro pari all'1% rispetto al 2015, mentre a livello regionale la variazione è positiva, +3%. La contrazione delle entrate nelle imprese maremmane sarebbe da imputare alle forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente (-32%). Al contrario crescono le entrate di lavoratori dipendenti (+4%).

Grafico 10 - Incidenza % della modalità contrattuale sul totale entrate previste in provincia di Grosseto - 2016



*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere
Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016*

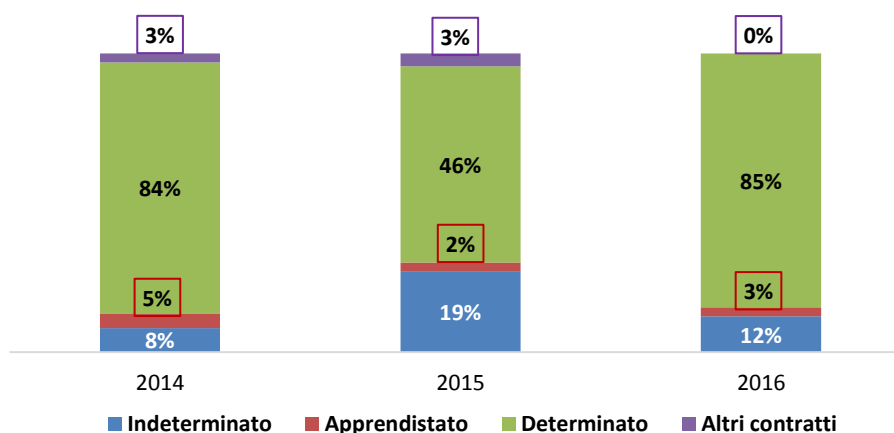
Per Grosseto nel 2016 si riduce sia il peso percentuale delle entrate "stabili" previste (tempo indeterminato e apprendistato), che passa dal 18% del 2015 al 14%, sia quello delle forme contrattuali "atipiche" (interinali, collaborazioni ed altre forme di lavoro indipendenti) che passa dal 14% al 9%. Per contro, l'incidenza dei contratti "a termine" (tempo determinato ed altre forme) aumenta passando dal 68% al 77% del totale delle entrate previste.

Informazioni più dettagliate sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese si hanno analizzando più nello specifico le assunzioni previste di lavoratori dipendenti. Queste ultime per Grosseto nel 2016 ammontano a 3.140 ovvero il 4% in più del 2015, un *trend* positivo che ha preso avvio nel 2014. Il citato incremento delle assunzioni previste di lavoratori dipendenti in Maremma però risulta inferiore a quanto calcolato per Toscana (5%) e Italia (6%).

Circa il 22% delle imprese grossetane con dipendenti hanno effettuato, o prevedevano di effettuare, assunzioni nel 2016, una percentuale più elevata della media nazionale e regionale (20%).

Ben l'85% delle previsioni di assunzione di dipendenti su Grosseto sono imputabili a contratti a tempo determinato, percentuale in aumento sia rispetto al 2015 che al 2014 e comunque molto superiore alla media regionale (68%). In particolare, sono imputabili a contratti a tempo determinato a carattere stagionale il 66% delle assunzioni previste in Maremma nel 2016 (72% nel 2015) contro il 31% della media regionale. Questo indicatore risente in particolare del peso del settore Agricoltura, notoriamente più esposto a picchi lavorativi stagionali, nel sistema provinciale nel suo complesso. Nello stesso anno a Grosseto si ipotizzavano assunzioni a tempo indeterminato solo nel 12% dei casi (19% nel 2015) la metà di quanto calcolato per la Toscana (24%).

**Grafico 11 - Incidenza % delle tipologie contrattuali sul totale
entrate previste in provincia di Grosseto - 2016**



*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere
Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016*

Nel 2016 si presume sia stato riservato all'Apprendistato appena un 3% delle assunzioni previste (5% media regionale), una percentuale non molto distante da quella dell'anno precedente e inferiore al 2014. Di scarsa rilevanza il contributo delle altre tipologie contrattuali.

Al *part-time* è stata riservata una quota parte delle assunzioni previste in provincia pari al 18% contro il 33% del 2015. La percentuale dei *part time* risulta più bassa della media regionale (29%).

Al crescere delle opportunità occupazionali tornano ad aumentare a Grosseto le difficoltà segnalate dalle imprese nel reperimento dei candidati con le caratteristiche richieste: la percentuale delle figure professionali considerate difficili da rintracciare sale dal 7% del 2015 al 10% del 2016. In questo contesto locale le difficoltà di reperimento sono attribuite in modo più frequente ad una inadeguatezza della preparazione dei candidati e solo in minor misura alla scarsità di profili disponibili per l'assunzione. Il settore dove le dichiarazioni di "difficoltà di reperimento" sono più frequenti è quello dei servizi alle persone.

In linea di massima nel 2016 le imprese dovrebbero aver dato la precedenza a candidati con un'esperienza specifica nella professione (15,2%) o nel settore (36,9%) secondo una percentuale totale che supera il 52%. Nel 47,9% dei casi invece le imprese cercano nei *curricula* dei candidati almeno una generica esperienza di lavoro oppure nessuna. In generale, nella media regionale e nazionale la richiesta di personale con esperienza "specificata" tende ad essere superiore rispetto al contesto grossetano. A livello settoriale sono le imprese dell'*Industria* a richiedere maggiormente un'esperienza specifica pregressa nel settore o nella professione di interesse.

Prendendo in esame le sole assunzioni per le quali gli imprenditori hanno dichiarato esplicitamente di preferire candidati "giovani" si calcola che le opportunità loro dedicate nel 2016 siano state del 25% (28% media Toscana). Se a questa percentuale sommiamo quella relativa alle assunzioni per le quali risulta indifferente l'età del candidato le opportunità di lavoro per gli *under 30* salgono al 57%, percentuale comunque inferiore alla media regionale e nazionale che sfiora il 60%.

Allo stesso modo è possibile calcolare le opportunità occupazionali che si sono presentate nello scorso anno per le donne grossetane. Queste sono risultate il 13% delle assunzioni programmate in provincia (16% in media regionale), valore che sale al 36% se consideriamo le assunzioni previste per le quali le imprese non hanno espresso una preferenza di genere (38% media regionale, 37% media nazionale). In generale, si assiste ad un calo delle opportunità lavorative offerte alle donne: rispetto sia al 2015 che al 2014 per Grosseto e Toscana, al solo 2014 per l'Italia. Ciò sta avvenendo nonostante ormai alle aziende il divieto di ogni discriminazione in base al sesso¹³⁴ sia imposto a livello nazionale e comunitario. E' possibile quindi che gli imprenditori rispettino tale regola ma lascino in alcuni settori un maggior spazio agli uomini come conseguenza intrinseca alla tipologia professionale ed alle mansioni richieste.

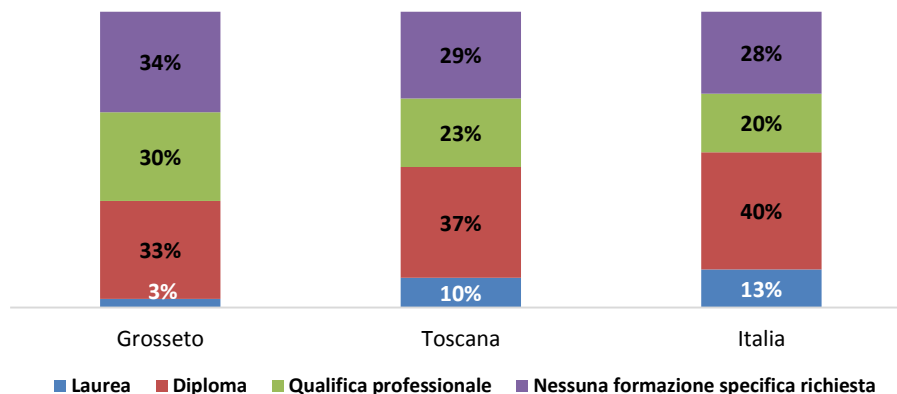
Le imprese esprimono una diretta preferenza per l'assunzione di personale immigrato nel 23% dei casi totali di assunzioni previste. Tale percentuale è in deciso aumento rispetto al 2015 (15%) e più alta di quanto espresso dalla media regionale (16%) e nazionale (14%). La crescita dell'interesse verso i lavoratori stranieri riguarda tutti i contesti territoriali esaminati.

Per quanto riguarda i titoli di studio, solo il 3% delle 3.140 assunzioni programmate nel 2016 (stagionali e non) riguarda laureati (90 unità), il 33% diplomati della scuola secondaria superiore (1.030 unità), il 30% persone in possesso della qualifica professionale (950 unità) e il restante 34% interessa figure per le quali non è richiesta una formazione scolastica specifica (1.070 unità).

¹³⁴ Il principale punto di riferimento normativo a questo proposito è l'art. 15 dello Statuto dei lavoratori che, compendiando una serie di principi già in precedenza sanciti dalla Costituzione, dalla legge ordinaria e/o da convenzioni e trattati internazionali, vieta di «discriminare nell'assegnazione di qualifiche ... o recargli altrimenti pregiudizio» a motivo della sua affiliazione o attività sindacale, o del suo sesso. Il divieto della discriminazione per motivi attinenti al sesso del lavoratore è ribadito nelle direttive comunitarie n. 117 del 10 febbraio 1975 e n. 207 del 9 febbraio 1976, nella convenzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 18 dicembre 1979 (art. 11) e, nel nostro ordinamento interno, con le leggi 9 dicembre 1977 n. 903 e 10 aprile 1991 n. 125.

**Grafico 12 - Assunzioni previste per livello di istruzione
Grosseto**

Valori % sul totale



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere
Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016

Laureati e diplomati insieme rappresentano il 36% delle assunzioni programmate in Maremma, appena il 2% dei posti di lavoro offerti a coloro che non necessitano di una formazione scolastica specifica. Il divario rispetto ai livelli regionale e nazionale è molto ampio soprattutto a seguito della minor incidenza delle assunzioni previste di laureati, per quanto non sia trascurabile neanche la minor propensione delle imprese all'assunzione di diplomati. Del resto dal 2011 ad oggi la provincia si colloca stabilmente al di sotto della media toscana e italiana per quanto riguarda la quota di diplomati e laureati sul totale assunzioni programmate. Il 2016 ha contribuito significativamente al perdurare di questa situazione poiché la percentuale di laureati richiesti in provincia è rimasta stabile rispetto al 2015 mentre quella dei diplomati è diminuita di 7 punti percentuali (40% nel 2015, 33% nel 2016). L'unico titolo che nel 2016 guadagna una maggior attenzione da parte degli imprenditori è quello delle Qualifiche professionali: la percentuale di assunzioni previste passa dal 20% del 2015 al 30% del 2016. Limitando l'attenzione sulle sole assunzioni non stagionali (1.070 unità, 34,1% del totale) è possibile approfondire alcune caratteristiche della domanda di lavoro, ad esempio il diverso interesse rivolto dalle imprese ai giovani ed al tipo di esperienza per ciascuna tipologia di titolo di studio etc....Nella maggior parte dei casi (53,3% delle assunzioni di personale non stagionale previste) per le imprese grossetane non ha molta importanza l'età del candidato, tuttavia esistono alcune interessanti differenze a seconda del titolo di studio richiesto. L'età è infatti un fattore meno rilevante per le assunzioni di personale a cui non è richiesto un titolo di studio specifico (77,1%) e per i titoli universitari (55,6%). L'indifferenza verso l'età del candidato scende notevolmente nel caso dei diplomi (38,3%) tant'è che è proprio con riferimento a questo titolo di studio che si rintracciano le maggiori possibilità di

assunzione per gli *under 30*: 44,7% delle assunzioni di diplomati programmate a carattere non stagionale. Valori simili interessano le qualifiche professionali (43,8%) mentre si passa al 22,2% per i titoli universitari ed al 14,3% per la scuola dell'obbligo (nessuna formazione specifica richiesta).

Tab. 13 - Assunzioni di personale non stagionale per classe di età e titolo di studio - Grosseto 2016

Valori espressi in percentuale sul totale assunzioni previste per titolo di studio

	Sino a 29 anni	30 anni e oltre	Non rilevante	TOTALE
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	14,3	11,4	77,1	100,0
Qualifica di formaz. o diploma prof.le	43,8	12,5	50,0	100,0
Diploma superiore (5 anni)	44,7	17,0	38,3	100,0
Titolo universitario	22,2	22,2	55,6	100,0
TOTALE	31,8	15,0	53,3	100,0

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere
Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016*

Tab. 14 - Assunzioni di personale non stagionale per esperienza richiesta e titolo di studio - GR 2016

Valori espressi in percentuale sul totale assunzioni previste per titolo di studio

	Esperienza specifica nella professione o nel settore	Esperienza generica o non richiesta	TOT
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	45,7	54,3	100,0
Qualifica formaz. o diploma prof.le	75,0	25,0	100,0
Diploma superiore (5 anni)	57,4	42,6	100,0
Titolo universitario	50,0	50,0	100,0
TOTALE	56,1	43,9	100,0

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere
Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016*

Per quanto riguarda l'esperienza richiesta questa è prevalentemente di tipo specifico nella professione o nel settore di operatività dell'impresa e la percentuale di assunzioni previste legate a tale prerequisite è più alta per le qualifiche di formazione o diplomi professionali e per i diplomi tradizionali (5 anni). Nel caso delle assunzioni non legate ad un titolo di studio specifico prevale una richiesta di esperienza lavorativa generica. Per i titoli universitari non esiste una preferenza specifica, probabilmente molto dipende dal tipo d'indirizzo di studio e dalla professione che deve essere svolta. Ad esempio sappiamo che la maggior parte dei laureati sono richiesti dal macrosettore servizi quindi potrebbero essere informatici, intermediari del credito o dei servizi finanziari, infermieri, etc... L'ambito di riferimento è vasto ed i numeri sono esigui quindi anche questo tipo informazione deve essere valutata con cautela.

Di seguito un dettaglio della distribuzione delle assunzioni previste a carattere non stagionale per settore da cui emerge una concentrazione delle stesse nei *servizi*, nel *commercio*, nell'*industria* e nel *turismo*. Guardando al totale appaiono più scarse le opportunità offerte dal settore *costruzioni*.

Tab. 15 - Assunzioni previste di personale non stagionale per settore e titolo di studio - Grosseto 2016

Valori espressi in percentuale sul totale assunzioni previste per titolo di studio

	Industria in s.s.	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi	TOTALE
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	14,3	31,4	14,3	8,6	34,3	100
Qualifica di formazione o diploma prof.le	18,8	25,0	12,5	18,8	31,3	100
Diploma superiore (5 anni)	8,5	2,1	29,8	10,6	46,8	100
Titolo universitario	11,1	0,0	11,1	0,0	66,7	100
TOTALE	12,1	14,0	20,6	10,3	43,0	100
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016						

Se il punto di osservazione sono i singoli titoli possiamo rilevare alcune specificità.

Nel caso in cui si parta da una richiesta di istruzione minima, ovvero dalla scuola dell'obbligo, le possibilità di impiego tendono a concentrarsi nei servizi diversi da *turismo* e *commercio* oppure nell'*edilizia*.

Relativamente ai singoli indirizzi di studio, va anzitutto sottolineato che nella maggior parte dei casi le imprese non forniscono indicazioni precise ma si limitano a selezionare il titolo di studio. Per chi è in possesso di una qualifica professionale il 2016 ha offerto opportunità di lavoro prevalentemente ai titolari di una qualifica ad indirizzo: *benessere, meccanico, ristorazione, servizi di custodia e accoglienza, elettrico*. Gli indirizzi sono elencati in ordine di consistenza delle assunzioni previste.

Sul fronte diplomi le imprese grossetane concentrano le previsioni di assunzione sui seguenti indirizzi, elencati per incidenza sul totale opportunità dichiarate: *amministrazione-finanza-marketing, turismo-enogastronomia-ospitalità, meccanica-meccatronica-energia, elettronica-elettrotecnica, trasporti-logistica, informatica-telecomunicazioni, produzione e manutenzione industriali e artigianali, agrario-agroalimentare-agroindustria, linguistico (liceo), socio-sanitario*.

Anche nel caso dei titoli universitari elenchiamo, in ordine di consistenza, gli indirizzi specifici verso cui è rivolto l'interesse prevalente del mercato: *economico, chimico-farmaceutico, ingegneria elettronica e dell'informazione, insegnamento e formazione, sanitario e paramedico*.

Quanto agli indirizzi che, per i vari livelli di istruzione, non sono stati menzionati non è comunque da escludere l'esistenza di un mercato. Occorre infatti fare attenzione allo specifico contesto di analisi cui si fa riferimento, tenendo presente che le considerazioni di seguito riportate valgono anche puntualmente per la provincia di Livorno:

- come indicato questo spaccato sugli indirizzi è proposto con rilievo alla sola domanda prevista di personale non stagionale, di conseguenza è possibile che esista una domanda relativa alle assunzioni stagionali per gli indirizzi non menzionati;

- in questo contesto si analizza la domanda specifica di un solo anno e di un determinato campione di imprese¹³⁵ dal quale è esclusa la PA;
- a seguito del forte grado di globalizzazione ormai assunto dal mercato del lavoro e delle professioni l'ambito territoriale, ed ancor più provinciale, costituisce un contesto di riferimento alquanto limitato per una puntuale valutazione delle opportunità occupazionali derivanti da uno specifico indirizzo di studio. Resta inteso che il dato provinciale mantiene un valore di fondo se finalizzato a valutazioni in merito alle dinamiche dello specifico mercato interno;
- esistono indirizzi di studio che portano più facilmente a scelte legate all'autoimprenditorialità, oppure, come nel caso specifico del diploma di istruzione liceale, portano spesso a percorrere una tappa intermedia prima dell'ingresso nel mercato del lavoro, ovvero il conseguimento della laurea.

Le previsioni occupazionali 2016 delle imprese della provincia di Livorno

Per la provincia di Livorno si calcola (dati 2016 di Unioncamere - Ministero del Lavoro) un aumento delle entrate complessive pari del 7% rispetto al 2015, un incremento superiore al dato regionale che (3%). Tale risultato sarebbe da imputare all'impennata registrata nelle entrate riferite a contratti di lavoro alle dipendenze (+15%); al contrario le altre forme contrattuali calano del 27%. Nel 2016 si riduce sia il peso percentuale delle entrate "stabili" previste (tempo indeterminato e apprendistato) rispetto al totale (dal 18 al 15%), sia l'incidenza delle forme contrattuali "atipiche" (interinali, collaborazioni etc.) che passa dal 21 al 14%. Il peso dei contratti "a termine" si colloca, invece, al 71% del totale (62% nel 2015).

Informazioni più dettagliate sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese si hanno analizzando nello specifico le assunzioni previste di lavoratori dipendenti. Queste ultime per il livornese nel 2016 ammontano a 6.150 (+15% nel 2015), un *trend* positivo che ha preso avvio nel 2014. Il citato incremento delle assunzioni previste di lavoratori dipendenti risulta nettamente superiore a quanto calcolato per Toscana (5%) e Italia (6%).

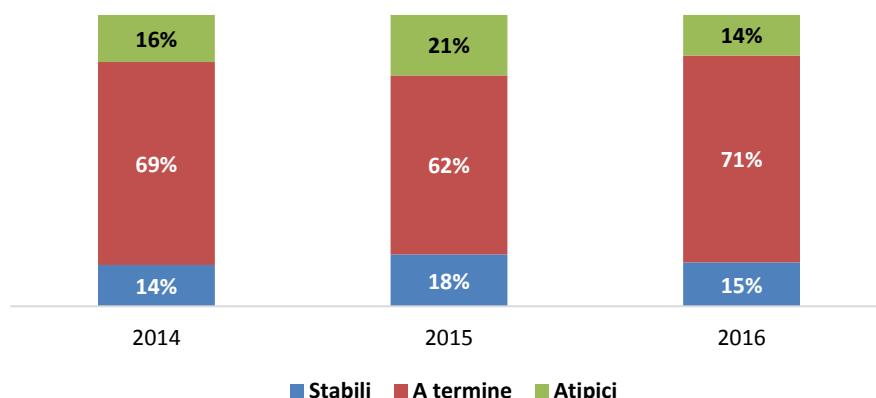
Il 26% delle imprese con dipendenti ha effettuato, o prevedeva di effettuare, assunzioni nel 2016, una percentuale ancora una volta più elevata della media nazionale e regionale (20%).

Ben l'81% delle previsioni di assunzione di dipendenti a livello provinciale sono imputabili a contratti a tempo determinato, percentuale in aumento sia rispetto al 2015 che al 2014 e comunque

¹³⁵ Il campo di osservazione dell'indagine Excelsior è rappresentato dall'universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che hanno almeno un dipendente da 6 mesi o più dipendenti che hanno lavorato complessivamente per almeno 6 mesi, con l'esclusione: della PA; delle aziende pubbliche del settore sanitario; delle scuole pubbliche di tutti gli ordini e gradi; delle università pubbliche; delle organizzazioni associative. L'indagine fa riferimento all'universo delle imprese con oltre 50 dipendenti ed a un campione di imprese fino a 50 dipendenti intervistate secondo un processo di rotazione periodica.

molto superiore alla media regionale (68%). Sono imputabili a contratti a tempo determinato a carattere stagionale il 54% delle assunzioni previste nel 2016 (-4% rispetto al 2015) contro il 31% della media regionale. Nello stesso anno le imprese ipotizzavano assunzioni a tempo indeterminato solo nel 15% dei casi (20% nel 2015) meno di quanto calcolato per la Toscana (24%).

Graf. 13 - Incidenza % della modalità contrattuale sul totale entrate previste in provincia di Livorno - 2016

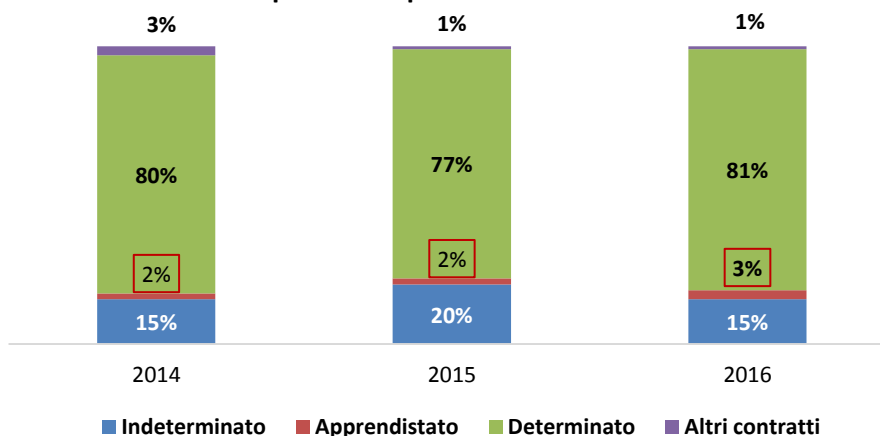


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere
Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016

Nel 2016 si presume sia stato riservato all'Apprendistato appena un 3% delle assunzioni previste (5% media regionale), una percentuale comunque superiore rispetto al biennio precedente. Di scarsa rilevanza il contributo delle altre tipologie contrattuali.

E' invece riservata al *part-time* una quota parte delle assunzioni previste in provincia (31% contro il 29% del 2015); la percentuale dei *part time* risulta più bassa della media regionale (29%).

Graf. 14 - Incidenza % delle tipologie contrattuali sul totale entrate previste in provincia di Livorno - 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere
Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016

Le difficoltà segnalate dalle imprese nel reperimento dei candidati rimangono stabili rispetto al 2015: la percentuale delle figure professionali considerate difficili da rintracciare è del 15% e la causa più frequente sembra essere legata alla scarsità di profili disponibili per l'assunzione e solo in misura minore alla inadeguata preparazione dei candidati. I settori dove le dichiarazioni di "difficoltà di reperimento" risultano più frequenti sono, nell'ordine: servizi operativi, industrie metalmeccaniche ed elettroniche, turismo.

In linea di massima nel 2016 le imprese dovrebbero aver dato la precedenza a candidati con un'esperienza specifica nella professione (21%) o nel settore in cui opera l'azienda (45%) secondo una percentuale totale che supera il 76%. Nel restante 24% dei casi invece cercano nei curricula dei candidati almeno una generica esperienza di lavoro oppure nessuna. In generale, nella media regionale e nazionale, la richiesta di personale con esperienza "specificata" tende ad essere minore rispetto al contesto livornese, soprattutto se guardiamo all'esperienza specificatamente richiesta nel settore di operatività dell'impresa.

La frequenza con cui viene richiesta una precedente esperienza specifica varia però in misura significativa da settore a settore, con quote sulle assunzioni totali comprese tra il 43% nelle *Public utilities* e il 95% degli *studi professionali*.

Prendendo in esame le sole assunzioni per le quali gli imprenditori hanno dichiarato esplicitamente di preferire candidati "giovani" si calcola che le opportunità loro dedicate nel 2016 siano state del 30% (28% media Toscana). Se a questa percentuale sommiamo quella relativa alle assunzioni per le quali risulta indifferente l'età del candidato le opportunità di lavoro per gli *under 30* salgono al 61%, percentuale lievemente superiore alla media regionale e nazionale che sfiora il 60%.

Allo stesso modo è possibile calcolare le opportunità occupazionali che si sono presentate per le donne livornesi nello scorso anno. Queste sono risultate il 13% delle assunzioni programmate in provincia (16% in media regionale), valore che sale al 32% se consideriamo le assunzioni previste per le quali non è stata espressa una preferenza di genere (38% Toscana, 37% Italia). In generale, si assiste ad un calo delle opportunità lavorative offerte alle donne: rispetto sia al 2015 che al 2014 per Livorno e Toscana, al solo 2014 per l'Italia¹³⁶.

Le imprese esprimono una diretta preferenza per l'assunzione di personale immigrato nel 18% dei casi totali di assunzioni previste. Tale percentuale è in deciso aumento rispetto al 2015 (15%) e più alta di quanto espresso dalla media regionale (16%) e nazionale (14%). La crescita dell'interesse verso i lavoratori stranieri riguarda tutti i contesti territoriali esaminati.

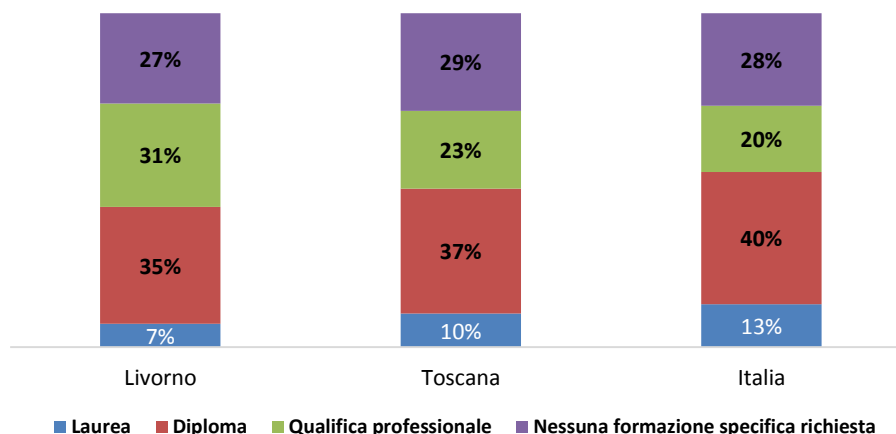
Per quanto concerne i titoli di studio, circa il 7% delle 6.150 assunzioni programmate nel 2016 (stagionali e non) riguarda laureati (410 unità), il 35% diplomati della scuola secondaria superiore

¹³⁶ Si veda in proposito quanto riportato relativamente alla provincia di Grosseto a pagina 26 e relativa nota numero 17.

(2.160 unità), il 31% persone in possesso della qualifica professionale (1.920 unità) e il restante 27% interessa figure per le quali non è richiesta una formazione scolastica specifica (1.660 unità).

Graf. 15 - Assunzioni previste per livello di istruzione - Livorno

Valori % sul totale



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere
Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016

Laureati e diplomati insieme rappresentano il 42% delle assunzioni programmate nel territorio livornese per il 2016. Lo stesso valore per il contesto regionale e nazionale è più alto soprattutto a seguito della maggiore incidenza rispetto alle assunzioni previste di laureati su Livorno, per quanto non sia trascurabile neanche la minor propensione delle imprese locali all'assunzione di diplomati. Del resto, fatta eccezione per il 2015, dal 2012 ad oggi la provincia si colloca stabilmente al di sotto della media toscana e italiana per la quota di diplomati e laureati sul totale assunzioni programmate. Il 2016 ha contribuito significativamente al perdurare di questa situazione in quanto la percentuale di diplomati richiesti diminuita del 9% rispetto al 2015 mentre quella dei laureati è cresciuta di un solo punto percentuale. Aumenta al contempo di ben 11 punti la quota rivolta alle Qualifiche professionali mentre scende dal 30% al 27% la percentuale dei nuovi assunti cui non è richiesto nessun titolo specifico.

Per le assunzioni non stagionali (2.840 unità, 46,2% del totale) è possibile approfondire alcune caratteristiche della domanda di lavoro, ad esempio il diverso interesse rivolto dalle imprese ai giovani ed al tipo di esperienza per ciascuna tipologia di titolo di studio etc....Nella maggior parte dei casi (50% delle assunzioni di personale non stagionale previste) per le imprese non ha molta importanza l'età del candidato, tuttavia esistono alcune interessanti differenze a seconda del titolo di studio richiesto. L'età risulta infatti un fattore meno rilevante per le assunzioni programmate di coloro ai quali non è richiesto un titolo di studio specifico (64,6%) e di qualifiche professionali (51%). L'indifferenza verso l'età del candidato scende nel caso dei diplomi (38,3%) e soprattutto

dei titoli universitari. In generale, il paradosso del mercato del lavoro livornese sta nel fatto che i lavoratori più studiano, e quindi più dedicano anni alla formazione, e più le aziende li vogliono giovani (*under 30*). Le maggiori opportunità per gli *over 30* riguardano candidati ai quali non sarà richiesto un titolo di studio specifico. Certo, nel caso dei titoli universitari la percentuale degli *under 30* da assumere è leggermente inferiore rispetto a diplomati e qualificati, ma resta pur sempre di livello significativo.

Tab. 16 - Assunzioni previste di personale non stagionale per classe di età e titolo di studio - LI 2016				
<i>Valori espressi in percentuale sul totale assunzioni previste per titolo di studio</i>				
	Sino a 29 anni	30 anni e oltre	Non rilevante	TOTALE
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	12,3	23,1	64,6	100
Qualifica di formaz. o diploma prof.le	39,2	11,8	51,0	100
Diploma superiore (5 anni)	39,4	14,4	46,2	100
Titolo universitario	36,1	27,8	36,1	100
TOTALE	32,7	17,3	50,0	100
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016</i>				

Relativamente all'esperienza richiesta prevale per tutti i titoli di studio quella a carattere specifico nella professione o nel settore di operatività dell'impresa e la percentuale di assunzioni previste legate a questo prerequisito è più alta all'interno delle possibilità offerte a laureati e diplomati. Per le qualifiche professionali la distribuzione generale delle assunzioni non stagionali previste non mostra un divario particolarmente significativo con riferimento alla competenza trasversale data dall'esperienza. Tuttavia l'analisi dei singoli indirizzi mette in evidenza come per quello edile la richiesta di personale con esperienza specifica rappresenti il 100% delle assunzioni previste.

Tab. 17 - Assunzioni di personale non stagionale per esperienza richiesta e titolo di studio - LI 2016			
<i>Valori espressi in percentuale sul totale assunzioni previste per titolo di studio</i>			
	Esperienza specifica nella professione o nel settore	Esperienza generica o non richiesta	TOT
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	64,6	33,8	100
Qualifica di formaz. o diploma prof.le	54,9	47,1	100
Diploma superiore (5 anni)	66,7	33,3	100
Titolo universitario	69,4	30,6	100
TOTALE	64,4	35,6	100
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016</i>			

Di seguito un dettaglio della distribuzione delle assunzioni previste a carattere non stagionale per settore da cui emerge una concentrazione delle stesse nei *servizi*, nel *commercio*, nell'*industria* e nel *turismo*. Guardando al totale appaiono più scarse le opportunità offerte dal settore costruzioni.

Tab. 18 - Assunzioni previste di personale non stagionale per settore e titolo di studio - LI 2016

Valori espressi in percentuale sul totale assunzioni previste per titolo di studio						
	Industria in s.s.	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi	TOTALE
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	12,3	13,8	20,0	13,8	41,5	100
Qualifica di formazione o diploma prof.le	7,8	15,7	11,8	27,5	37,3	100
Diploma superiore (5 anni)	11,4	9,1	30,3	12,1	37,1	100
Titolo universitario	27,8	0,0	5,6	2,8	63,9	100
TOTALE	13,0	10,6	21,5	13,7	41,5	100
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2016						

A riguardo dei singoli titoli possiamo rilevare alcune specificità. Nel caso in cui si parta da una richiesta d'istruzione minima, ovvero dalla scuola dell'obbligo, le possibilità di impiego tendono a concentrarsi nei servizi diversi da turismo e commercio oppure in quest'ultimo settore.

Con riferimento ai singoli indirizzi di studio, si precisa che nella maggior parte dei casi le imprese non forniscono indicazioni precise ma si limitano a selezionare il titolo di studio.

Per chi è in possesso di una qualifica professionale il 2016 ha offerto opportunità di lavoro prevalentemente agli indirizzi di seguito elencati per ordine di consistenza delle assunzioni previste: *edile, ristorazione, benessere, servizi di vendita, elettrico, meccanico, amministrativo, grafico, montaggio e manutenzione imbarcazioni, riparazione dei veicoli a motore.*

Sul fronte diplomi le imprese livornesi concentrano le previsioni di assunzione in prevalenza sui seguenti indirizzi: *amministrazione-finanza-marketing, turismo-enogastronomia-ospitalità, meccanica-meccatronica-energia, trasporti e logistica, turismo-enogastronomia-ospitalità, produzione e manutenzione industriale e artigianale, meccanica, meccatronica ed energia, socio-sanitario, elettronica ed elettrotecnica, chimica, materiali e biotecnologie, informatica e telecomunicazioni, moda, licei, costruzioni, ambiente e territorio.*

In merito ai titoli universitari il maggior interesse è rivolto verso i seguenti indirizzi: *economico, ingegneria elettronica e dell'informazione, insegnamento e formazione, chimico-farmaceutico, ingegneria industriale, sanitario e paramedico, ingegneria civile e ambientale, letterario, filosofico, storico e artistico, linguistico, traduttori e interpreti, politico-sociale, altri indirizzi di ingegneria*¹³⁷.

In merito infine agli indirizzi che, per i vari livelli d'istruzione, non sono stati menzionati non è comunque da escludere l'esistenza di un mercato; anche per questa casistica si richiamano le considerazioni generali riportate nel precedente paragrafo relativo alla provincia di Grosseto.

¹³⁷ Non elencati in precedenza e non dettagliati dalla banca dati Excelsior.

